Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia

IL PICCOLO

Martedì, 23 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 255 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050-4100 p.p.)

PRIMA SEDUTA DEL PLENUM DEL PCUS SOTTO ANDROPOV

Urss: Kirilenko esce di scena Un mini-rimpasto al Cremlino

Ryzhkov nella segreteria del partito e anche ai vertici del Comitato centrale Aliev (ex dirigente del Kgb) è entrato invece nell'ufficio politico sovietico



Mosca — Auto governative sotto il palazzo del comitato centrale del Pcus, riunitosi ieri per decidere mutamenti nella gerarchia del Cremlino (Telefoto Ap)

MOSCA — Il Comitato centrale del Pcus ha preso ieri formalmente atto del ritiro dalla vita politica di Andrei Kirilenko — ritenuto per anni uno dei più probabili successori di Breznev — e lo ha sostituito con Gheidar Aliev, un ex dirigente del Kgb, nell'ufficio politico e con l'economista Nikolai Ryzhkov nella segreteria del partito. Ryzhkov è stato anche nominato a sorpresa segretario del Comitato centrale.

Nella sua prima riunione plenaria sotto la guida di Yuri Andropov, il Comitato centrale ha anche discusso la situazione economica del paese in vista della sessione parlamentare di oggi e domani che dovrà approvare il piano di sviluppo economico e il bilancio dello Stato per il 1983. Nessuna indicazione è però trapelata su chi sarà eletto dal Parlamento a nuovo Presidente dell'Urss, né si sono materializzati i numerosi altri mutamenti nella gerarchia del Cremlino di cui si era parlato a Mosca negli ultimi giorni.

Il pensionamento di Kirilenko, 76 anni, era atteso da tempo e il comunicato ufficiale diffuso al termine della riunione di ieri ha confermato che esso ha avuto luogo «per motivi di salute» e «su richiesta dell'interessato».

Dopo 20 anni trascorsi come membro del «Politburò» e 16 anche come membro della segreteria del Pcus, Kirilenko ha avuto l'inconsueto onore di una pubblica lode da parte di Andropov, che ha «reso omaggio ai suoi meriti derivanti al partito».

Al posto di Kirilenko, anche se non con le stesse competenze, è entrato nell'ufficio politico (di cui era già membro candidato dal 1976) Gheidar Aliev, 59 anni.

In segreteria, il posto che era di Kirilenko è stato invece preso da Nikolai Ryzhkov, un ex-operaio di 53 anni che ha fatto la sua carriera prima come direttore del grande stabilimento per macchinari pesanti «Uralmash» di Svierdlovsk, negli Urali, poi come viceministro nel dicastero competente per i macchinari pesanti e infine, dal 1979, come vicepresidente del «Gosplan», ente statale per la pianificazione economica. Tutto lascia pensare che egli succeda a Kirilenko nelle sue funzioni di responsabile per l'industria pesante dell'Urss.

Se questi cambiamenti negli organismi dirigenti del Cremlino hanno destato sorpresa, è quasi solo perché sono stati più limitati del previsto. Molti altri nomi erano in effetti stati fatti a Mosca in questi giorni tra i possibili candidati alla promozione nel «Politburo» e nella segreteria, ridotti a un minimo storico di membri dopo la morte in gennaio dell'ideologo Mikhail Suslov e quella di Leonid Breznev.

Non sorprendente, invece, è stato il silenzio su chi succederà oggi a Breznev nelle sue funzioni di capo dello Stato.

Le ipotesi più accreditate restano quella che Andropov cumuli le due cariche come aveva fatto il suo predecessore o che a Presidente dell'Urss vengano eletti l'attuale ministro degli esteri Andrey Grömiko o l'ex-braccio destro di Breznev, Konstantin Cernenko, uscito sconfitto da Andropov nella lotta per il posto di segretario generale del Pcus.

Ritornando ad Aliev c'è da sottolineare il fatto che l'uomo politico di origine musulmana (il suo vero nome è Mirzà Agà Alì Ogly), ha fama di grande inquisitore e come il neo-segretario generale del Pcus Yuri Andropov si è fatto le ossa nel Kgb, la potente polizia politica del Paese. Dal '69 è primo segretario del partito nella sua repubblica natale, l'Azerbaigian, e laggiù ha usato il pugno di ferro per tentare di estirpare ruberie, nepotismi, corruttele.

Cinquantanove anni, nel Pcus dal '45, Aliev ha diretto dal '67 al '69 la filiale del Kgb nella sua patria caucasica e nel '76 — ormai solidamente impiantato a Bakù — è riuscito ad acquistare il rango di un dirigente di respiro pansovietico grazie alla nomina a membro candidato del Politburo, il «sancta sanctorum» del potere in Urss.

Nell'Azerbaigian, Aliev ha fatto capire di non essere un uomo di mezze misure: «Per lottare contro corruzione, protezionismi, omertà siamo decisi a ricorrere a rimedi estremi» ammonì l'anno scorso in una clamorosa intervista.

PREOCCUPANTE SILENZIO DI TUTTI I PARTITI DELLA MAGGIORANZA

In cinque «no» e soltanto due «sì» il programma economico di Fanfani

La mancanza di reazioni fa temere la bocciatura del documento impostato tutto sulla difensiva

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le notizie sono poche, il presidente del consiglio incaricato Fanfani continua a far sfoggio di ottimismo, i partiti tacciono. Questo in poche parole il quadro dei tentativi in atto per dare vita a un nuovo governo.

Ieri il senatore Fanfani ha incontrato i gruppi democristiani della camera e del Senato per far loro conoscere la bozza di programma che ha poi sottoposto in serata ai cinque partiti della maggioranza.

Questa settimana è decisiva per il tentativo in corso: se ci saranno difficoltà insormontabili, il presidente incaricato rinuncerà entro sabato. Circola dunque un certo pessimismo, basato più sulle notizie che mancano piuttosto che su quelle certe.

A quel che si sa, il programma presentato da Fanfani ieri, che verrà poi in seguito sottoposto all'attenzione di Confindustria e sindacati, si compone di quattro punti.

Il primo riguarda la politica, per un'azione di solidarietà con gli alleati, per la pace sicura, per l'unità europea, per la distensione e il disarmo; il secondo concerne l'attuazione di quanto è stato proposto durante il governo precedente, deliberato e finanziato in sede parlamentare; il terzo l'azione da svolgere in merito alla riforma istituzionale per rendere più funzionale lo Stato; in quarto infine riguarda l'aspetto cruciale, quello economico.

A questo proposito, il presidente incaricato ha sul tavolo un foglio con su scritte cifre molto preoccupanti. Così si apprende che nei primi cinque mesi di quest'anno 3316 imprese hanno dichiarato fallimento contro le 2572 dello stesso periodo dell'anno scorso; che l'indice della produzione industriale, già fissato a 138,3 è sceso nel periodo gennaio-settembre a 135,2; che i disoccupati a fine luglio erano 2 milioni 200 mila, e cioè dieci per cento in più rispetto all'81; che le ore di ciascuna integrazione nel primo semestre sono state 334 milioni contro i 547 di tutto lo scorso anno; che la bilancia dei pagamenti è passata dai 1533 miliardi di attivo dello scorso anno ai 750 miliardi di passivo del solo periodo gennaio-settembre. E per finire l'inflazione è continuata a salire balzando molto vicino al 18 per cento, il livello di guardia.

Queste sono le cifre che Fanfani sottopne ai partiti suoi interlocutori. E questo è il suo programma economico:

1) «no» alla svalutazione programmata della lira, il che significa non decidere per una svalutazione drastica, anche se magari l'andamento dei mercati valutari porterà di fatto a una riduzione del valore della nostra moneta;

2) «no» al blocco dei prezzi e salari: diversamente da quel che si diceva i giorni scorsi, Fanfani ritiene impossibile un blocco dei prezzi che subiscono largamente anche l'influsso del mercato estero;

3) «no» a un intervento d'autorità sulla scala mobile: solo se industriali e sindacati lo riterranno, il governo potrà presentare una proposta sulla scala mobile, purché essa sia preventivamente concordata e accettata;

4) «no» all'introduzione di un'imposta patrimoniale generalizzata: sarà casomai possibile solo limitatamente ad alcuni redditi derivanti da patrimoni;

5) «no» alla modifica del regime dei Bot e Cct;

6) «sì» invece al contenimento del deficit pubblico, restringendo le spese per sanità, previdenza e trasporti e dando il via a inasprimenti fiscali e tariffari;

7) «sì» pure alla ricerca di un prestito estero a livello europeo che permetta di finanziare investimenti al Sud in presenza di progetti precisi.

Maria R. Perissinotto

L'Aretino è sulla graticola fra i cocci del pentapartito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Proprio mentre si comincia a discutere sulla bozza di programma elaborata dal presidente incaricato, tornano con prepotenza alla ribalta le pregiudiziali di natura politica. Così man mano che i giorni macinano gli spazi utili per il tentativo di Fanfani, viene a galla la vera natura di questa crisi difficile e anomala, che si dimostra politica prima ancora che economica. Al di là delle dichiarazioni ufficiali c'è infatti molta difficoltà a rimettere insieme i cocci del pentapartito.

I repubblicani, dopo aver ingabbiato Spadolini costringendolo alle dimissioni perché temevano che la sua incapacità ad assumere decisioni rigorose potesse snaturare il ruolo storico del Pri, ora giocano la carta del risentimento. Dicono che senza una politica economica fondata sul rigore e senza un governo che nasca per giungere sino al termine della legislatura non accetteranno nessun dicastero.

Evitano, però, di indicare le misure che, sole, avrebbero titolo per entrare nella categoria morale del «rigore». Insomma è sin troppo evidente che il partito di Spadolini preferirebbe far parte della maggioranza senza impegnarsi direttamente nel nuovo governo..

Perplessità giungono anche dallo schieramento socialdemocratico che teme un eventuale accordo di ferro tra Dc e Psi e minaccia di restare alla finestra. Ma se due partiti laici su tre puntano al disimpegno, quale ruolo decideranno di assumere i liberali?.

Non è finita. Anche in casa socialista le acque non sono più tranquille. Secondo alcuni dirigenti del Psi la sedia di Craxi sarebbe diventata improvvisamente vacillante sotto l'assalto congiunto di Formica e De Michelis. Il primo, soprattutto, starebbe guadagnando terreno e consensi all'interno del partito. E Formica, non è un mistero, vorrebbe le elezioni anticipate subito senza aspettare giugno con il rischio che Fanfani, una volta in sella, non si lasci allontanare con la stessa facilità di Spadolini.

Problemi non mancano anche alla Dc. C'è chi teme vendette personali per le note vicende congressuali quando più d'uno abbandonò Fanfani per confluire nel drappello forlaniano; e c'è chi nutre perplessità e timori sulle scelte politiche del presidente incaricato. Ma De Mita in questa fase ha dimostrato di avere in pugno la situazione, per cui l'appoggio della Dc al lavoro di Fanfani non è in discussione.

Con tutte queste variabili il presidente incaricato deve fare inesorabilmente i conti. Dal vertice di ieri non sono emerse indicazioni particolari. La sua bozza di programma segna la continuità con il governo precedente con correttivi sui quali, in teoria, non dovrebbe essere difficile raggiungere un accordo, tenuto conto che tutto sommato anche le parti sociali potrebbero cogliere, volendo, degli elementi positivi.

Sono le tensioni politiche che suggeriscono prudenza nel fare previsioni. Certo è che i giorni a disposizione sono contati: se entro la fine di questa settimana Fanfani avrà raccolto elementi sufficienti per consentirgli di recarsi da Pertini a sciogliere la riserva, vorrà dire che la «graticola», sulla quale ripete in continuazione di sentirsi, ha «scottato» anche un aretino coriaceo come lui. A quel punto non resterà che convocare i comizi per le elezioni «invernali».

Tommaso Genisio

IL PRESIDENTE PREFERISCE LO SCHIERAMENTO NUCLEARE «FITTO»

Cambia strategia missilistica Reagan per i primi cento «Mx»

Gli Usa ribadiscono la volontà di negoziare seriamente alla tavola dei colloqui Start Andropov conciliante: «L'Urss non pretende un disarmo unilaterale dell'Occidente»

WASHINGTON — *Le consuete anticipazioni confermavano già ieri mattina a Washington che, nel suo prossimo discorso televisivo il Presidente Reagan annuncerà formalmente la sua decisione riguardo alla controversa installazione dei primi cento missili americani «Mx».*

Reagan inquadrerà comunque tale passo nel pericoloso squilibrio di forze attribuito al massiccio rafforzamento sovietico dell'ultimo decennio, e vi abbinerà la riaffermazione dell'impegno e disponibilità Usa a seri negoziati per ridurre gli opposti schieramenti missilistici.

Se per correttezza le fonti della stessa Casa Bianca si limitano a parlare soltanto di una «inclinazione» di Regan, è dato per scontato che il Presidente ha fatto la sua difficile scelta sulle modalità di installazione degli «Mx» preferendo il sistema dello «schieramento fitto» (Dense Pack).

Il «Dense Pack», come sistema dissuasore per garantire contro un attacco sovietico a sorpresa la sopravvivenza di un numero di missili americani sufficiente per rendere credibile la relativa «rappresaglia», è emerso negli ultimi mesi in sostituzione del metodo di «rotazione continua su circuiti» elaborato dal Presidente Carter, nonché della controproposta di installare la nuova forza missilistica intercontinentale Usa su aerei costantemente in volo.

Secondo gli esperti del Pentagono, contrastati però da un fiero contraddittorio, lo «schieramento fitto» assicura tale risultato proprio per via della concentrazione dei missili Usa: perché i missili nucleari attaccanti, anziché raggiungere ciascuno il proprio singolo bersaglio, allo scoppio delle prime ogive finirebbero per distruggersi o deviarsi a vicenda.

Gli oppositori ammoniscono da parte loro sull'immutato rischio di una distruzione totale e potenziale di replica americano sotto una tale pioggia di missili (di cui l'Urss ampiamente dispone) da paralizzare se non polverizzare l'intero complesso.

Né si manca di sottolineare polemicamente come la validità strategica del «Dense Pack» — più economico nonché richiedente estensioni di terreno assai più limitate — sia spuntata soltanto di fronte ai problemi di spesa dell'amministrazione Reagan.

L'America è disposta a veder bilanciata in un modo o nell'altro, in ascesa o in discesa; lo squilibrio con l'Urss: ed è quindi pronta — vuole riaffermare Reagan — a negoziare seriamente alla tavola dei colloqui «start» per ridurre i rispettivi arsenali, purché Mosca dimostri di voler fare lo stesso.

Frattanto a Mosca nel discorso pronunciato durante i lavori del Cc — del quale parliamo nell'articolo d'apertura — il neo segretario generale del Pcus Yuri Andropov ha lanciato un altro «segnale» all'amministrazione Reagan. La distensione, ha dichiarato tra l'altro, indicando una rinnovata disponibilità al dialogo con la Casa Bianca, «non appartiene al passato: essa ha un luminoso futuro».

«Noi — ha sottolineato — non chiediamo un disarmo unilaterale dell'Occidente. Siamo per l'uguaglianza e la considerazione degli interessi bilaterali. Siamo per un accordo equo». Comunque, ha aggiunto, «che nessuno si aspetti da noi un disarmo unilaterale».

UN CENTINAIO DI CARDINALI RIUNITI SUL CASO IOR

Il gran consiglio vaticano alle prese con le finanze

ROMA — Un centinaio di cardinali, provenienti da tutte le parti del mondo, si riuniscono questa mattina alle 10 nell'aula del Sinodo per partecipare ai lavori dell'assemblea convocata espressamente dal Papa.

L'attesa è grande perché il più rigido dei «top secret» circonda la preparazione del «senato» cardinalizio, che è stato preceduto nei giorni scorsi da una ancor più segreta riunione di quindici cardinali chiamati ad affrontare sia i problemi finanziari della Santa Sede, sia il «pasticciaccio» combinato da mons. Marcinkus con le vicende Ior-Ambrosiano.

Di quest'ultima riunione si è saputo poco o nulla: qualche voce afferma che il segretario di Stato Casaroli ha già informato i porporati circa le conclusioni cui erano pervenuti i «tre saggi» alcuni mesi fa, chiamati a dare il loro parere tecnico sulla delicata vertenza che divide i responsabili dello Ior (l'Istituto per le Opere di religione) da quelli di istituti bancari italiani ed esteri, compresa la Banca d'Italia.

Pare comunque che non ci sia stata una risposta univoca al quesito posto a suo tempo dal Vaticano, e se cioè lo Ior debba o meno rispondere in solido dei debiti provocati dalla gestione di Calvi nel Banco Ambrosiano a causa delle lettere di patronage concesse da Marcinkus. Pare invece che sia i «tre saggi» quanto la commissione dei 15 cardinali abbiano esposto una preoccupazione «politica»: quella cioè che si sia in presenza di una «occulta manovra» diretta a limitare l'autonomia della Santa Sede, approfittando delle sue attuali difficoltà finanziarie e magari addirittura provocandole.

Di questo probabilmente il senato che si riunisce oggi sarà chiamato a decidere. Ma all'ordine del giorno c'è anche la situazione finanziaria vaticana nel suo complesso: finora i partecipanti non hanno ricevuto documentazioni in proposito, ma uno dei 15 porporati del consiglio cardinalizio che ha concluso i suoi lavori sabato presenterà una relazione sulla quale poi si dovrebbe svolgere il dibattito.

Ma che la Santa Sede sia in deficit non è una novità: di un «buco» di quasi 40 miliardi se ne parlò infatti già tre anni fa. Nulla appare migliorato; anzi, l'affare Ior-Ambrosiano ha peggiorato senz'altro la situazione: è molto probabile quindi che dal senato escano suggerimenti per modificare assetto e finalità dell'Istituto per le opere di religione, sia per riportare l'istituto finanziario ai suoi compiti istituzionali, sia per renderne più trasparente (e meno criticabile) l'attività.

I lavori del senato cardinalizio, che dovrebbero concludersi venerdì, saranno dedicati infine ad altri argomenti della massima importanza, primo fra tutti il nuovo codice di diritto canonico che presto verrà a sostituire quello attualmente in vigore.

Il nuovo codice, per la cui stesura si è lavorato per oltre quindici anni, non sarà sottoposto ad alcuna votazione: semplicemente il Papa intende informare i cardinali, in segno di deferenza, con anticipo rispetto alla prossima promulgazione, sui principali punti innovativi del codice.

A PAGINA 2

Il cardinale Krol difende Marcinkus

LA COLLABORAZIONE ITALO-JUGOSLAVA

Lotta alla droga: incontro a Roma Rognoni-Dolanc

Toccato il tema delle restrizioni frontaliere alla presenza del prefetto di Trieste Marrosu

ROMA — Il ministro dell'interno Rognoni si è incontrato al Viminale con il ministro dell'interno della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, Stane Dolanc, presenti i sottosegretari sen. Spinelli e on. Sanza, il capo di gabinetto, il capo della polizia, il direttore del Sisde e alti funzionari del ministero. Ne dà notizia un comunicato.

In precedenza Dolanc aveva avuto un ampio colloquio con il suo collega italiano Rognoni presente anche il prefetto di Trieste Marrosu, commissario del governo nel Friuli-Venezia Giulia.

I due ministri hanno innanzitutto riaffermato, in un clima di cordialità — è detto — l'esigenza di intensificare i già stretti legami ed i rapporti di lavoro tra le rispettive amministrazioni.

In particolare si è trattato della collaborazione tra gli organismi di polizia dei due paesi, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione e lo scambio di notizie utili per la lotta contro il terrorismo, la criminalità e il traffico della droga.

È stato esaminato anche il problema del transito di profughi stranieri diretti, attraverso la Jugoslavia e l'Italia, verso altri paesi di definitiva destinazione, e si è convenuto di affidare l'approfondimento di aspetti particolari di tale problema ad una commissione di tecnici.

Le due delegazioni hanno quindi affrontato la questione del traffico degli stupefacenti — continua il comunicato — rilevando che il ministero dell'interno italiano ha assunto da qualche tempo un compito di primo piano nella lotta contro la droga.

L'impegno di collaborazione da parte della Jugoslavia anche in questo campo è stato accolto dal ministro Rognoni con profonda soddisfazione. Le modalità di adozione delle necessarie misure saranno stabilite sul piano più strettamente tecnico ed operativo.

Si sono infine vagliati i recenti provvedimenti valutari adottati dalla Jugoslavia nei confronti dei propri cittadini che si recano in territorio italiano, e il ministro Dolanc ne ha sottolineato il carattere di assoluta eccezionalità e la natura auspicabilmente trasitoria.

La «Raffaello» danneggiata in Iran dagli attacchi iracheni

LONDRA — I servizi di informazione dei Lloyds di Londra hanno annunciato che la nave iraniana «Raffaello» — venduta dall'Italia all'Iran alcuni anni fa — è rimasta danneggiata in seguito ad attacchi effettuati da aerei iracheni presso il terminal petrolifero iraniano di Kharg (sui quali riferiamo a pagina 17).

La «Raffaello» — una delle «perle» della flotta passeggeri italiana degli anni Sessanta e Settanta, costruita dai cantieri San Marco di Trieste — era stata venduta agli iraniani alcuni anni fa — come detto, ed era stata trasformata in nave albergo.

NELLE PAGINE INTERNE

In aula le Br cambiano tattica

I brigatisti rossi, almeno quelli processati al Foro Italico di Roma per la vicenda Moro, cambiano tattica: non c'è più il rifiuto della «giustizia borghese» e dell'assistenza legale, ma un utilizzo dei mezzi che le istituzioni concedono ai cittadini. In pratica i br ora vogliono gli avvocati di fiducia e ieri i «duri» come Gallinari e Moretti hanno consigliato a Sandro Padula (il presunto terrorista arrestato nei giorni scorsi) di scegliere un penalista toscano.

Le Br vogliono in realtà passare all'attacco anche in aula e servendosi della legge intendono sfruttare ad esempio le asserite torture che avrebbero subito alcuni brigatisti come Padula. Ieri è stato sentito dalla Corte anche il collaboratore di Moro, Sereno Freato.

A pagina 2

Si pente un capo di Prima Linea

Colpo di scena ieri mattina davanti alla corte d'assise di Torino: Daniele Sacco Lanzoni, uno degli ultimi capi di Prima Linea arrestato in settembre a Milano, già condannato all'ergastolo, ha annunciato ai giudici il suo pentimento e la piena disponibilità a collaborare. Nelle precedenti udienze Sacco Lanzoni aveva tenuto un atteggiamento da «duro», sedendo fra i piellini più irriducibili.

Ma pare si trattasse di una finzione; benché a palazzo di giustizia la voce sia stata sconfessata, pare certo che il suo pentimento sia avvenuto subito dopo l'arresto. Sacco Lanzoni avrebbe infatti consentito con le sue confessioni l'arresto di vari terroristi fra cui Susanna Ronconi.

A pagina 16

IL COMMERCIANTE ROMANO ROMOLO CROCE SCOMPARE PER DUE GIORNI

Calcioscommesse: sequestrato un superteste?

È stato ritrovato ieri in stato confusionale - Salta così il processo con Antognoni

ROMA — *Nuovo giallo nell'intricata storia dello scandalo del «calcioscommesse»: uno dei principali accusatori, Romolo Croce, è scomparso sabato sera ed è stato trovato solo ieri, confuso e impaurito, in un vagone merci nella stazione di Maccarese, sul litorale tirrenico.*

La vicenda era iniziata sabato scorso, quando il commerciante sessantaduenne scomparve, dopo essere uscito di casa per recarsi a un appuntamento alla stazione Termini. I familiari, preoccupati per la sua scomparsa, avevano presentato domenica mattina una denuncia alla stazione dei carabinieri di San Pietro.

Romolo Croce doveva presentarsi ieri mattina in tribunale per una causa intentata contro il capitano della Fiorentina Giancarlo Antognoni per alcune dichiarazioni fatte dal giocatore alla stampa.

In merito a questa vicenda i familiari di Romolo Croce hanno affermato che nei giorni scorsi il commerciante aveva ricevuto alcune minacce telefoniche da parte di tre persone che gli avrebbero consigliato di non insistere nell'azione giudiziaria ai danni di Antognoni.

Romolo Croce avrebbe denunciato l'accaduto con un telegramma al magistrato De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Figc (Federazione italiana gioco calcio), al quale avrebbe anche fatto il nome delle persone implicate nell'oscuro episodio.

«Sono una massa di delinquenti. Mio marito ha sempre dato al calcio, ed il calcio invece gli ha dato soltanto calci»: ha dichirato Elsa Iacobelli, la moglie di Romolo Croce.

Sulle cause della scomparsa la signora Iacobelli non sapeva cosa dire: «Che fine ha fatto mio marito non lo so, posso soltanto confermare che Romolo ultimamente aveva ricevuto una serie di telefonate minatorie, che lo sconsigliavano di proseguire con la storia del calcioscommesse».

«Stamane il portiere mi ha detto che tempo fa alcune persone erano venute a prendere informazioni sugli orari di mio marito, a che ora usciva di casa e quando rientrava».

Chi erano le due persone con cui Romolo Croce aveva un appuntamento sabato scorso alla stazione? La moglie ha detto di non saperlo: «Io sapevo che Romolo doveva andare a prendece un documento a piazza Fiume. Era uscito alle otto di mattina da casa e mi aveva telefonato dicendomi di prepararmi perché avremmo pranzato al ristorante».

In relazione all'appuntamento di Croce alla stazione Termini la moglie ha dichirato: «È stato un caso che alla stazione lo ha incontrato il fratello — mio cognato — Alfredo Croce, Romolo però lo ha fatto allontanare dicendogli che aveva un appuntamento con delle persone le quali non gradivano la presenza di estranei».

Romolo Croce è stato ritrovato solo all'alba di ieri alla stazione di Maccarese, addormentato in un vagone del treno che collega Roma ad alcune località del litorale. L'uomo — a quanto ha riferito il capostazione che lo ha svegliato e ha avvertito i familiari — è apparso in uno stato confusionale.

Ai carabinieri Romolo Croce avrebbe dichiarato di essere stato prelevato venerdì mattina scorso alla stazione Termini da tre persone che, dopo aver tentato di convincerlo a ritirare le denunce contro i giocatori, lo avrebbero caricato a forza su un furgoncino.

L'altra notte i tre lo avrebbero scaricato alla stazione Termini intorno a mezzanotte e mezzo. Non si capisce perché — se questo racconto è vero — Croce non è tornato a casa o comunque non ha avvertito i familiari. Alle cinque e venti, sempre per ignoti motivi, sarebbe salito sul treno che lo ha portato a Maccarese. Se è vero che i tre lo hanno sequestrato per evitare che ieri Romolo Croce si presentasse testimone di fronte alla terza sezione del tribunale, hanno raggiunto il loro scopo: giunto a casa di un figlio è stato visitato da un medico che ha accertato il suo stato confusionale e non si è pertanto potuto presentare all'udienza, che è stata rinviata.

LA FARNESINA AFFIDA I DOCUMENTI AL GIUDICE GALLUCCI

Per i «desaparecidos» la parola ai magistrati

La mancanza d'un governo in carica fa rinviare i passi a Buenos Aires

ROMA — Tutta la documentazione raccolta dal ministero degli esteri sugli italiani scomparsi in Argentina è stata consegnata ieri al procuratore della Repubblica Achille Gallucci e ora è a disposizione del sostituto Antonio Marini, che potrà in tal modo approfondire l'indagine giudiziaria sul problema dei «desaparecidos». È stato il direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali della Farnesina Vieri Traxler, accompagnato dal colonnello Ferraro, del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, e dal dott. Cavaliere, della squadra mobile, a recarsi nella tarda mattinata al palazzo di giustizia, portando con sè dieci voluminosi plichi. La documentazione è composta da ben 410 fascicoli, una parte dei quali riguarda gli scomparsi di nazionalità italiana e l'altra persone dalla doppia nazionalità e discendenti da famiglie italiane. Alcuni «dossier», poi, riguardano alcuni detenuti per motivi politici che si troverebbero da tempo nelle mani della polizia argentina.

La consegna di tutto questo materiale consentirà ora al pubblico ministero Marini di approfondire ed estendere le sue indagini, anche se per compiere passi ufficiali presso le autorità argentine è necessario che il ministero di Grazia e Giustizia presenti la formula richiesta di procedere. Proprio per ottenere questo «via» il magistrato si era recato ieri a colloquio con il guardasigilli, ma il tentativo è andato a vuoto.

Negli ambienti ministeriali sarebbe stato fatto notare a Marini che, essendo l'attuale governo in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione, spetterà al futuro ministro di Grazia e Giustizia presentare la richiesta. Nel frattempo, però, l'indagine non si bloccherà. Una norma del codice di procedura penale, infatti, consente al magistrato tramite la polizia giudiziaria, di prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, assicurare le prove, ricercare i colpevoli, e raccogliere infine quant'altro possa servire all'applicazione della legge penale.

Per questo motivo il dott. Marini è deciso ad andare avanti, e già da stamane, insieme con il col. Ferraro e il dott. Cavaliere comincerà a esaminare i fascicoli consegnati dalla Farnesina.

Al centro della prima fase delle indagini ci sarà la sorte degli scomparsi di nazionalità italiana. Attraverso lo studio delle carte il dott. Marini intende raccogliere le indicazioni necessarie per prendere, quando gli sarà possibile, i contatti con le autorità argentine e per convocare tutte quelle persone che con la loro testimonianza possano dare un aiuto agli investigatori.

Comunque, il magistrato potrà contare anche su un aiuto dei politici. Proprio ieri, annunciando la consegna dei «dossier» all'autorità giudiziaria, la Farnesina ha detto, in un comunicato che «il governo ribadisce la sua intenzione di fornire nella sede naturale, il Parlamento, tutte le informazioni e le sue valutazioni su quanto è stato fatto dall'inizio del periodo cruciale di questa tragica vicenda fino a oggi».

Frattanto, in margine alla vicenda dei «desaparecidos», si moltiplicano le iniziative. Ieri è stata infatti costituita davanti a un notaio l'Associazione dei parenti degli scomparsi, associazione che si chiama «Ubi sunt?». E' intenzione del sodalizio costituirsi parte civile del procedimento penale avviato dalla procura della Repubblica di Roma e di sollecitare azioni concrete da parte delle autorità italiane per tutelare i connazionali scomparsi in Argentina. Tra l'altro «Ubi sunt?» sollecita indagini per conoscere la sorte dei bambini italiani scomparsi e per sapere quanti di loro siano stati dati arbitrariamente in adozione allo scopo di chiederne la restituzione alle loro famiglie.

Intanto a Buenos Aires l'ex presidente argentino Arturo Frondizi si è rivolto al Presidente in carica Reynaldo Bignone e al comandante in capo dell'esercito, generale Cristino Nicolaides, affinché sia chiarita «la strategia» adottata dalle forze armate nella repressione del terrorismo e sia fatta luce sui «desaparecidos» con la pubblicazione dell'elenco dei morti.

Frondizi si è astenuto dal commentare l'iniziativa del Parlamento italiano di inviare in Argentina una commissione incaricata di indagare sugli scomparsi italiani e di origine italiana, tema che continua a sollevare, peraltro, dure critiche da parte della stampa argentina.

S. G.

CONVOCATO ANCHE LUIGI MENNINI AMMINISTRATORE DELLA BANCA VATICANA

Ior-Ambrosiano: oggi Rosone testimonia davanti all'Anselmi

Intanto Pannella accusa Pci e commissione P2 di non avere «sete vera di sapere»

ROMA — Si parla di Ior e di Vecchio Banco Ambrosiano, oggi, alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Sono infatti stati convocati Roberto Rosone, già vice di Roberto Calvi; l'ex dirigente per l'estero Filippo Leoni; l'amministratore delegato dello IOR, Luigi Mennini; il figlio di Umberto Ortolani, Piero Maria. Anche se questi ultimi due non è sicuro che arrivino a San Macuto: il figlio di Ortolani — da sentire per i contenuti di un'intervista rilasciata a un quotidiano romano prima dell'estate scorsa — sarebbe all'estero, mentre Mennini potrebbe non voler lasciare il suo sicuro «rifugio» in Vaticano.

Intanto una nuova polemica rischia di investire l'attività della commissione. A pochi giorni dal convegno del Pci ad Arezzo (dedicato alla vicenda della P2 come riflessione sui «poteri occulti» e sui ritardi culturali dei partiti, anche di quello comunista, di fronte alla profondità della penetrazione piduista nelle istituzioni e nei poteri dello Stato e degli enti locali), il segretario radicale Marco Pannella ha lanciato un'esplicita accusa alle Botteghe Oscure.

Dopo avere accusato la commissione di «menare il can per l'aia», di non avere «sete vera di sapere», Pannella aggiunge: «Anche perché molti già sanno. Pecchioli (il «ministro degli interni» del Pci, n.d.r.), tanto per non far nomi, quale vicepresidente della commissione di vigilanza sui servizi segreti (alias comitato Pennacchini, n.d.r.), che aveva a lungo e amorevolmente collaborato con generali tutti piduisti, sapeva da tempo che Licio Gelli era una sorta di pubblico ufficiale, di dipendente e collaboratore di stato per affari sudamericani e connesse mene filoterroristiche.

E proprio dal «comitato pennacchini» è arrivata ieri una notizia. Come si ricorderà, sull'attività di Gelli «agente Sisde» circa un mese fa si ipotizzò un suo ruolo nella cattura di Freda e Ventura. Ne fu interessato appunto il comitato sui servizi di sicurezza per una decisione relativa al segreto di Stato da opporre o meno sui fatti.

Fu stabilito che si doveva informarne le Camere, mentre già si ridimensionava la «partecipazione» di Gelli agli affari sudamericani (nel periodo successivo alla cattura di Freda e Ventura, per eventuali complicità nella latitanza). Bene, ieri il comitato ha consegnato una minirelazione ai due rami del Parlamento: ne risulta appunto un ruolo minimo di Gelli «attivato» dai servizi segreti italiani. Ma giovedì scorso dagli interrogatori di Pelosi e Cioppa è emersa una realtà ben più inquietante.

Gian Paolo Vitale



Ricorso in Cassazione di Sinagra

GENOVA — Il prof. Augusto Sinagra, uno dei nove presunti «piduisti», per i quali è in corso un procedimento presso la pretura di Genova perché accusati di aver violato la norma che fa divieto ai dipendenti dello Stato e di enti pubblici di appartenere a società segrete, ha presentato ieri un esposto sollevando un conflitto di competenza tra il pretore di Genova e la magistratura romana.

Una tesi simile era già stata avanzata dagli avvocati difensori di alcuni dei nove imputati, i quali avevano sostenuto l'incompetenza territoriale della magistratura genovese e per converso la competenza di quella romana nei processi relativi alla «Loggia P 2».

Il pretore Marco Devoto nel respingere con una ordinanza tale richiesta, aveva sostenuto che «il reato di appartenenza a una associazione segreta si consuma nel luogo in cui l'imputato svolge la propria attività di pubblico funzionario».

Secondo il prof. Sinagra, dal momento che per i presunti iscritti alla «P 2» esiste analogo procedimento presso la magistratura di Roma e che un imputato non può essere perseguito per lo stesso reato da due giudici diversi, chiede che sia la Corte di cassazione a decidere quale giudice deve giudicare.

UNA SVOLTA AL PROCESSO PER IL DELITTO MORO

Le «Br» cambiano tattica Ora vogliono gli avvocati

Padula ribadisce: «Sono stato seviziato dalla Digos»



Alessandro Padula ieri al processo Moro

ROMA — I brigatisti rossi, almeno quelli processati al Foro Italico per la vicenda Moro, stanno cambiando tattica: non più rifiuto totale della «giustizia borghese» e dell'assistenza legale, ma un utilizzo dei mezzi che le istituzioni concedono a tutti i cittadini.

A prima vista la mossa di alcuni imputati, che hanno nominato un difensore di fiducia, potrebbe apparire come una sorprendente marcia indietro rispetto al tradizionale antagonismo verso ogni forma di prassi legale. In realtà l'iniziativa cela l'intenzione dei terroristi di realizzare una nuova strategia d'attacco contro l'apparato statale nonché di approntare una sorta di difesa contro il rischio di ulteriori pentimenti.

Per quanto riguarda il primo intento, i brigatisti sembrano voler sfruttare al massimo le denunce di torture proposte dall'ultimo arrivato in aula, Sandro Padula, il quale, catturato lo scorso 14 novembre, sostiene di essere stato seviziato dagli uomini della polizia.

Comparso ieri in aula per la prima volta, al terrorista i compagni dell'ala militarista, quella capeggiata da Prospero Gallinari e da Mario Moretti, hanno subito consigliato di scegliersi come difensore di fiducia l'avvocato Attilio Baccioli. Si tratta del penalista toscano che dopo la liberazione del generale americano James Lee Dozier, assistette il carceriere dell'ufficiale Cesare Di Lenardo, il brigatista che, con le sue accuse, provocò l'arresto per sevizie di sette uomini dei reparti speciali della polizia di Stato che avevano partecipato alla liberazione a Padova del generale della Nato.

Padula ha accettato il suggerimento che gli è stato dato dall'assassino di Moro, Prospero Gallinari, il quale a sua volta ha provveduto a nominare lo stesso Baccioli come proprio difensore.

Dalla prima gabbia, dove è stato messo da solo in quanto si trova ancora in isolamento, Padula, indicato tra l'altro come l'assassino del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bachelet, ha denunciato per la prima volta pubblicamente le presunte torture che avrebbe subito.

«Mi hanno tenuto per giorni — ha detto — sospeso al soffitto per le braccia, mi hanno fatto trangugiare litri di acqua e sale, quanto alle percosse meglio non parlare...». E per dimostrare quanto andava dicendo, il terrorista ciociaro ha mostrato i polsi ed un orecchio con un tampone d'ovatta che dimostrerebbero la gravità delle sevizie subite.

Padula, dopo questa scena, ha mosso un duro attacco contro gli stessi giudici. «Voi — ha esclamato — siete complici degli agenti della Digos che mi hanno torturato. È ora che il proletariato metropolitano la faccia finita con questo Stato».

L'imputato ha poi sostenuto che la polizia dice il falso quando afferma di averlo identificato soltanto dopo la cattura. «La verità è che fin dal primo momento sapevano chi ero in realtà, ma hanno voluto tener nascosto il mio arresto nella speranza di farmi parlare. Quanto alla plastica facciale che mi sarei fatto fare e di cui hanno parlato i giornali, si tratta di enormi stupidità. Ma, come riconobbe Berthold Brecht, la verità è solo rivoluzionaria».

Appena nominato, l'avvocato Brocioli non ha perso tempo ed ha cercato di gettare tra le ruote del processo un bastone, chiedendo l'annullamento delle ultime udienze, a partire dal 14 novembre, giorno della cattura di Padula, perché non gli era stato permesso di assistere al dibattimento.

Ma la questione è stata respinta dalla Corte la quale ha proseguito il suo lavoro con l'interrogatorio degli ex collaboratori di Moro Nicola Rana e Sereno Froato e con l'audizione (a porte chiuse) delle registrazioni delle telefonate che costoro ricevettero al tempo della prigionia dello statista dc.

Oggi l'udienza salta per permettere la conclusione di un altro processo, quello contro i terroristi delle Unità combattenti comuniste.

Frattanto Adriana Faranda, imputata al processo Moro e uscita dalle Brigate rosse assieme a Valerio Morucci e ad altri dopo la conclusione del sequestro del presidente della Dc, si dichiara per «un superamento della lotta armata».

L'affermazione è contenuta in un documento speciale del carcere romano di Rebibbia, che oltre a quella della Faranda porta tra le altre la firma di Fiora Pirri, arrestata nella primavera del '78 per aver dato vita ai «primi fuochi di guerriglia».

Il documento si inserisce nel dibattito apertosi qualche tempo fa a proposito della lotta armata e delle esperienze condotte in questi anni da coloro che hanno scelto la via del terrorismo.

Sergio Geraldini

PER IL PRELATO NON CI SAREBBERO DEBITI VERSO IL BANCO

Il cardinale Krol difende la gestione di Marcinkus

La lettera di patronage sarebbe successiva alle operazioni di Calvi

ROMA — *Tre esperti chiamati dalla Santa sede hanno stabilito che la Banca Vaticana non ha obblighi nella copertura dei prestiti che portarono al crollo del Banco Ambrosiano. Lo ha dichiarato domenica, in un'intervista telefonica esclusiva all'agenzia di stampa Ap, il cardinale John Krol di Filadelfia. Si tratta della prima conferma di fonte altolocata che gli esperti hanno scagionato la Banca Vaticana e il suo presidente, l'arcivescovo americano Paul C. Marcinkus, da qualsiasi illecito nelle trattative con la massima banca privata italiana.*

Il cardinale Krol, che è a Roma per una riunione di tre giorni di quindici cardinali che si stanno occupando del bilancio e della burocrazia vaticana, ha detto che la Banca Vaticana era stata «sfruttata» da funzionari del Banco Ambrosiano. «In tal senso — ha detto il cardinale — lo Ior è una vittima».

Il cardinale Krol ha anche detto che coloro che sostengono che la Banca Vaticana sia debitrice nei confronti dei creditori del Banco Ambrosiano «ignorano fatti documentati».

La controversia si accentra sul ruolo dello Ior in relazione a prestiti per 1,2 miliardi di dollari, comprendenti interessi non pagati, che il defunto presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi aveva concordato per società panamensi non in grado di rimborsarli.

Talune personalità e giornali italiani hanno sostenuto che la Banca Vaticana sia almeno in parte responsabile per il rimborso dei prestiti perché questi erano coperti da una lettera di patronage di mons. Marcinkus a Calvi. Inoltre mons. Marcinkus ricevette una lettera di Calvi che scaricava la Banca Vaticana da ogni responsabilità per i prestiti.

Ma mons. Krol ha detto che «fatti documentati» dimostrano che la lettera di patronage venne rilasciata dopo che «tutte le transazioni» del Banco Ambrosiano avevano avuto luogo.

Fonti finanziarie e governative hanno detto che la lettera di patronage era stata usata da Calvi non per ottenere i prestiti, cosa antecedente il 1978, ma per tenere a bada altre banche che chiedevano rimborsi.

Le stesse fonti avevano detto che la lettera in lingua inglese dà l'impressione che la Banca vaticana avesse un interesse nelle società panamensi, in effetti attestandone la solvibilità, il che raffreddò le richieste di rimborso delle banche.

La seconda lettera, quella dello scarico di responsabilità, non venne resa nota se non dopo l'insorgere della controversia, cosa che alcuni dirigenti bancari hanno definito un comportamento poco ortodosso in quanto rendeva superata e fuorviante la lettera di patronage.

Mons. Krol ha detto di non aver letto la lunga relazione finale dei tre esperti, un americano, uno svizzero e un italiano, interpellati in luglio dalla Santa Sede per esaminare la contabilità dello Ior in seguito alle critiche del governo e della stampa italiani. Il cardinale ha detto peraltro di essere ben al corrente delle risultanze dei tre esperti.

La figlia di Sindona non si presenta ai giudici

MILANO — Maria Elisa Sindona, figlia del finanziere siciliano tuttora detenuto negli Stati Uniti, non si è presentata ieri mattina ai giudici istruttori Giuliano Turone e Gherardo Colombo che l'avevano citata per interrogarla nell'ambito dell'inchiesta su una serie di tentativi di estorsione nei confronti dell'ex amministratore delegato della Mediobanca Enrico Cuccia.

A Maria Elisa Sindona i giudici avevano inviato un mandato di comparizione in relazione ad episodi di tentativo di estorsione e violenza privata nei riguardi del dott. Cuccia, costretto tra l'altro, si dice nel capo d'imputazione, ad incontrare Sindona a New York e sottoposto a richiesta di diversi miliardi.

Analogo mandato di comparizione era stato emesso per il marito di Maria Elisa Sindona, Pier Sandro Magnoni.

PRESENTATA IERI LA DOMANDA DI RINUNCIA

Gallucci ci ripensa: niente trasferimento

ROMA — Il procuratore capo della Repubblica di Roma Achille Gallucci ha ritirato la domanda di trasferimento in Corte di Cassazione. Il «ripensamento» dell'alto magistrato avviene proprio mentre era in corso l'iter di convalida della decisione del plenum del consiglio superiore della magistratura di promuoverlo presidente di sezione dell'Alta Corte. Il responsabile dell'ufficio giudiziario romano aveva fatto pervenire la domanda a palazzo dei Marescialli il 14 ottobre. Il 18 novembre l'assemblea del Consiglio accoglieva con 18 si, 7 no e 5 schede bianche la proposta di trasferimento formulata dalla commissione incarichi direttivi.

La lettera di rinuncia, due cartelle, è giunta a palazzo dei Marescialli ieri. Preso atto «con soddisfazione» del voto favorevole al trasferimento espresso dal plenum, Gallucci fa osservare che la sua decisione è stata «sofferta ma doverosa». Le motivazioni sono diverse: necessità di rispondere a quanti hanno collegato la richiesta di trasferimento ad un tentativo di scrollamento di responsabilità, a quanti hanno dato alla lettera della Anselmi una «interpretazione pretestuosa», dalla necessità di tutelare il principio dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

Avevo chiesto al consiglio, ha sostanzialmente scritto il responsabile della procura, di esaminare direttamente la vicenda che mi riguarda. Il plenum ha deciso per una strada più lunga (preesame della prima commissione referente per una proposta ndr). Questo significa, ha soggiunto, che allo stato non esiste alcuna decisione del Consiglio che mi assolva e che quindi lascerei la procura con delle ombre. Per questo preferisco restare sino a quando l'indagine è conclusa.

DOPO UN CONFLITTO A FUOCO IN CALABRIA

Liberato dalla polizia un industriale rapito

SIDERNO — Maurizio Gellini, l'industriale farmaceutico sequestrato a Pomezia il 4 maggio scorso è stato liberato ieri sera a Siderno (Reggio Calabria) dalla polizia dopo un conflitto a fuoco con i rapitori. Gellini nella sparatoria non ha subito ferite.

Una pattuglia del commissariato di Siderno nel corso di un servizio in atto già dalle prime ore di ieri ha intercettato un'autovettura alla quale ha imposto di fermarsi. Il conducente dell'automobile (una Ford Escort di colore verde con targa straniera) non ha obbedito e si è allontanato.

Ne è sorta una sparatoria a conclusione della quale l'autovettura è finita in fondo a una scarpata. Gli occupanti sono fuggiti approfittando dell'oscurità e della folta vegetazione della zona. Nell'automobile ancora legato e bendato, gli agenti hanno trovato Maurizio Gellini.

Dopo essere stato rifocillato Maurizio Gellini, a bordo di un'automobile della polizia, è stato accompagnato alla questura di Reggio Calabria. Già da ieri mattina tutta la zona tra Monasterace Stilo e Guardavalle (cioè a cavallo tra le province di Catanzaro e Reggio Calabria) era setacciata da un ingente numero di poliziotti che, facendo uso di elicotteri e unità cinofile, erano alla ricerca della «prigione» di Gellini dopo che nelle mani dei carabinieri, l'altro ieri, erano finiti Felice Turrà di 20 anni ed Ilario Taverniti di 23 anni nei confronti dei quali il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Anna Maria Cordova, aveva spiccato ordini di cattura per concorso nel sequestro di Gellini.

L'arresto di Taverniti e Turrà rispettivamente a Guardavalle e Stilo (cioè in zone che, si sospetta da tempo, ospitano le «prigioni» di persone rapite al Nord dall'Anonima sequestri e «ceduti» alla 'ndrangheta calabrese) aveva rafforzato il convincimento degli inquirenti che la liberazione di Gellini potesse essere imminente e che i rapitori sotto l'assillo di una costante presenza di polizia e carabinieri stessero per commettere qualche errore.

È quanto — secondo gli inquirenti — è accaduto ieri sera. Il questore di Reggio Calabria, Toscano, ha detto che nel momento di venire intercettati i rapitori stavano con ogni probabilità trasferendo il loro ostaggio da una «prigione» non più sicura per il grande spiegamento di forze fatto dalla polizia ad un'altra più lontana.

Maurizio Gellini, romano, 38 anni, era stato rapito a poca distanza dall'industria farmaceutica di cui è amministratore delegato, nei pressi di Pomezia. I banditi, dopo aver bloccato l'auto dell'industriale e immobilizzato l'autista, Alessio Bianchini, lo avevano costretto a salire su un'altra vettura, con la quale si erano allontanati.

Dopo circa due mesi di trattative la famiglia Gellini aveva pagato ai banditi, in Calabria, un riscatto che, a quanto ritengono gli investigatori, sarebbe stato di poco inferiore al miliardo di lire, senza però riuscire ad ottenere la liberazione dell'ostaggio.

Omicidio Annicchiarico: un arresto

CASTROVILLARI — Il meccanico Francesco Concilio, di 30 anni, è stato arrestato a Secondigliano in provincia di Napoli nell'ambito delle indagini per il sequestro e l'assassinio di Eduardo Annicchiarico, il ragazzo di 16 anni rapito a Castrovillari (Cosenza) e ucciso poche ore dopo. La decisione di arrestare Concilio sarebbe stata presa dai magistrati di Castrovillari dopo l'interrogatorio fatto ieri di Benedetto Scorza, una delle tre persone arrestate per il sequestro del giovane Annicchiarico.

Il tempo che farà



Situazione: l'area di alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale si sposta lentamente verso Levante. Sull'Italia va gradualmente affermandosi un afflusso di aria temperata ed umida.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni specie sul settore occidentale. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei mille metri. Sulle altre zone sereno o poco nuvoloso con tendenza a parziale annuvolamenti sul medio versante tirrenico. Nebbia sulla Pianura padana.

Temperatura: in aumento più apprezzabile al Centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 12; Bolzano −2, 9; Torino 1, 11; Cuneo 5, 10; Genova 11, 14; Bologna 3, 10; Firenze 1, 16; Pisa 8, 17; Ancona 5, 10; Perugia 5, 12; Pescara 5, 16; L'Aquila 3, 11; Roma Urbe 5, 16; Roma Fiumicino 7, 19; Campobasso 8, 13; Bari 6, 15; Napoli 7, 17; Potenza 3, 15; S. Maria di Leuca 12, 19; R. Calabria 10, 18; Messina 13, 19; Palermo 14, 18; Catania 11, 20; Alghero 6, 19; Cagliari 7, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 9, 13; Atene s. 12, 20; Belgrado s. 4, 12; Buenos Aires s. 10, 24; Copenaghen p. 7, 8; Ginevra s. −2, 9; Helsinki p. 0, 3; Gerusalemme c. 4, 15; Lisbona c. 7, 10; Londra s. 8, 11; Madrid c. 0, 13; Mosca p. 1, 4; New York c. 10, 14; Parigi c. 6, 11; Rio de Janerio c. 20, 34; Stoccolma s. −2, 4; Sydney s. 20, 24; Tokio c. 11, 18; Toronto p. 9, 13; Vienna s. 2, 9.

PER ORA RESTANO CONFERMATI GLI SCIOPERI

Le trattative dei bancari segnano ancora il passo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per la revoca degli scioperi dei bancari si è trattato fino a tarda notte. Dopo aver riconfermato gli scioperi articolati ieri alle 18 le associazioni dei sindacati dei bancari si sono riuniti nuovamente con l'Assicredito per ricercare un accordo che consenta di rinnovare il contratto di lavoro dei bancari con l'automatica revoca delle agitazioni in programma fino alla fine del mese.

Ieri sera, dopo l'interruzione della scorsa notte, le parti si sono ritrovate nuovamente per continuare l'esame delle questioni ancora aperte che poi sono i due punti fondamentali del contratto, l'orario di lavoro e l'aumento dell'apertura degli sportelli al pubblico e gli aspetti economici.

Ieri mattina intanto lo sciopero a scacchiera ha provocato notevoli difficoltà, ci sono stati problemi per quanti hanno voluto mettersi in regola con l'autotassazione, problemi potrebbero esserci anche per gli stipendi agli statali, infatti, anche i dipendenti della Banca d'Italia hanno in programma scioperi articolati fino al 26 novembre.

Il sindacato autonomo Fabi che partecipa alle trattative insieme a Cgil, Cisl e Uil, poco prima che iniziasse il confronto con la controparte ha diffuso una nota in cui si evidenziano le difficoltà della trattativa.

Secondo la Fabi «l'Assicredito punta a conseguire un tipo di flessibilità degli orari fondata su un'ampia discrezionalità relativa alla individuazione di uffici e servizi da assoggettare a spostamenti di un'ora, o anche di due ore, rispetto agli orari di inizio e fine lavoro, a introdurre ulteriori turnazioni, a gestire unilateralmente la collocazione e l'allungamento dell'orario di sportello».

Secondo l'organizzazione sindacale inoltre le offerte di miglioramenti economici coprono soltanto il 60 per cento delle richieste avanzate dal sindacato. Ieri sera dunque la trattativa è proseguita in un clima di incertezza. Per cercare di non peggiorare la situazione è stato deciso di rimandare in un secondo tempo i problemi dove esistono le maggiori difficoltà, cercando di arrivare ad accordi parziali su singoli punti.

R. R.

PER IL ROMANZO «IL NOME DELLA ROSA»

Umberto Eco premiato col francese «Medicis»



PARIGI — Umberto Eco, con «Il nome della rosa», ha vinto ieri il premio francese «Medicis» per il miglior romanzo straniero.

Semiologo e critico letterario insigne, Eco aveva avuto l'anno scorso per lo stesso libro anche uno dei più importanti riconoscimenti italiani, il «Premio Strega». Divenuto un best-seller anche in Francia, dove è stato pubblicato questa primavera, «Il nome della rosa» è ambientato nel quattordicesimo secolo e ha per protagonista un monaco che si trova ad indagare su alcuni misteriosi delitti. Ma tutto l'intreccio è denso di riferimenti, colti ed ironici, alla filosofia medievale e ai suoi problemi.

Jean Francois Josselin, con «L'enfer et C.ie», ha ottenuto il riconoscimento principale, quello per il miglior romanzo francese. Il libro, pubblicato da Grasset, come quello di Eco, narra la storia di un vedovo ossessionato dal volto della moglie morta. Il «Medicis» riservato alla scrittrice è andato alla franco-canadese Anne Hebert Took per il suo «Fous de Bassan».

■ ABUSIVISMO — Entro il prossimo 30 novembre tutti i comuni italiani dovranno aver messo a punto le procedure necessarie perché gli interessati possano usufruire della sanatoria relativa all'abusivismo edilizio prevista dalla legge del 30 settembre scorso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

SUL LIBRO DI VIDALI

Un testimone e le sue verità

Immagino che il recente libro di Vittorio Vidali «Ritorno alla città senza pace. Il 1948 a Trieste», abbia suscitato molte discussioni. Secondo me, è molto facile che vi siano state — o stiano per cominciare — polemiche intorno a un libro, impegnato nell'affermazione della verità, nel quale Vidali dimostra una coerenza ai propri principi e un coraggio che ben difficilmente si possono trovare.

Ma chiunque cerchi di dire la verità diventa scomodo a tutti coloro che, comunque da quella verità sono toccati. È chiaro che il libro non può essere piaciuto né ai nazionalisti italiani, né a quelli slavi. Temo, però, che esso non piaccia nemmeno ai comunisti italiani attuali, né a quelli slavi, perché contrario al *quieta non movere*.

Essi, forse, non si rendono conto di quanto sia utile quel che Vidali scrive perché potrebbe permettere, agli uni e agli altri, di prendere le distanze da un passato che non può essere ancora dimenticato dalle generazioni che lo vissero, e in particolare da quelle appartenenti all'etnia italiana (e sono la stragrande maggioranza), che venivano accusate di essere «fasciste» se si opponevano all'annessione delle nostre terre alla Jugoslavia e alla trasformazione di Trieste nella settima repubblica della vicina Federazione.

***

L'inquinamento dei secolari ottimi rapporti tra italiani e slavi nella nostra regione, cominciato nella seconda metà dell'Ottocento, non è finito ancora, anzi si trova in un momento molto delicato, ed è utilissimo precisare le responsabilità che ebbero i fascisti prima e durante la guerra, e quelle che ebbero gli slavi, dal 1943 al 1948.

È questo un modo per togliere la sfiducia reciproca tra le due etnie e per fondare le basi di una comprensiva, pacifica convivenza, assolutamente necessaria in una tormentata zona di confine, quando si vogliano evitare guai peggiori. A mio modesto modo di vedere, questo è il grande merito del libro di Vidali: esso spiana la strada di tale convivenza indicando la via della catarsi per ambedue i gruppi etnici, catarsi che si ottiene solo attraverso l'esplicito riconoscimento delle proprie colpe.

Il libro dell'antico capo dei comunisti cominformisti triestini ha molta importanza dal punto di vista storico anche se, per gli «addetti ai lavori», esso significa soltanto un apporto di notevoli dettagli nuovi, che si inseriscono in situazioni già conosciute. Il libro di Giorgio Bocca su Togliatti, i miei stessi lavori del 1952 e del 1981, non ignorano quanto Vidali descrive, con la sua consueta vivezza di stile, con la sua enfasi ancor giovanile, con lo sguardo fisso verso il suo costante ideale.

***

Ma l'enorme differenza con quanto possiamo raccontare a Bocca o io o chicchessia sta nel fatto che noi illustriamo le vicende per sentito dire o in base a fonti scritte, mentre Vidali quelle situazioni le racconta per averle vissute in prima persona e per averle sofferte.

Il pensiero di Vidali, e la sua stessa vita sempre coerente al suo pensiero, si possono riassumere nella fede in un internazionalismo proletario e veramente democratico — nel senso occidentale di questa parola — avente lo scopo di «combattere contro ogni genere di sciovinismo dentro e fuori del Partito». Ne consegue il suo costante atteggiamento di lotta contro qualunque nazionalismo di qualunque etnia: sia quello «predone e prepotente» della sua etnia italiana, sia quello dell'etnia slovena e dell'intera etnia nazionale jugoslava che definisce «forte, patriottico, partigiano», ma tuttavia condanna.

***

Il Partito comunista locale anteriore al giugno 1948, retto da Babich e da Ursich, «veri dirigenti», mentre tutti gli altri compagni erano «esecutori» — dice Vidali — è definito come un partito settario, chiuso in se stesso, dogmatico, con un apparato burocratico elefantiaco, degradante, corrompente, mortificante, perverso, insopportabile, dominato da un apparato centrale mantenuto a Lubiana, pieno di ipocrisie e di doppiezze, di ingiustizie, di arbitrii, di emarginazioni; abituato ad attaccare i partiti fratelli, italiano, francese, cecoslovacco e a considerare fascista chiunque a Trieste non fosse favorevole all'annessione delle nostre terre alla Jugoslavia; un Partito carico di «sfrenato nazionalismo camuffato da socialismo, avventurismo, settarismo, terrorismo politico e fisico». Tutti questi aggettivi e queste constatazioni sono di Vidali e dimostrano la sua ricerca della verità che noi allora conoscevamo, venendo tacciati di «fascisti» se osavamo criticarla.

***

Scopo di Vidali è anche quello di evitare che «in Jugoslavia, e non solo là, la storia continui a venire scritta a senso unico» senza dare «un quadro reale di quello che è accaduto». È questa, come dicevo, la via della concordia, attraverso il riconoscimento della verità: grande merito di un uomo che ha saputo spendere la propria vita per un ideale.

Non concordo con Vidali su due affermazioni, pur molto diffuse nella *communis opinio*. Il governo italiano, nel 1947, avrebbe favorito l'esodo dall'Istria e da Fiume. Se la Jugoslavia fosse stata quella di oggi, l'esodo avrebbe raggiunto al massimo un quarto o poco più di quello che raggiunse. La gente scappava perché aveva paura, proprio per gli «allucinanti» racconti del comunista Sema di Pirano — come Vidali li definisce — e per le «espulsioni, arresti, torture, condanne con e senza processi, deportazioni» dalla Zona B, che Vidali stesso cita.

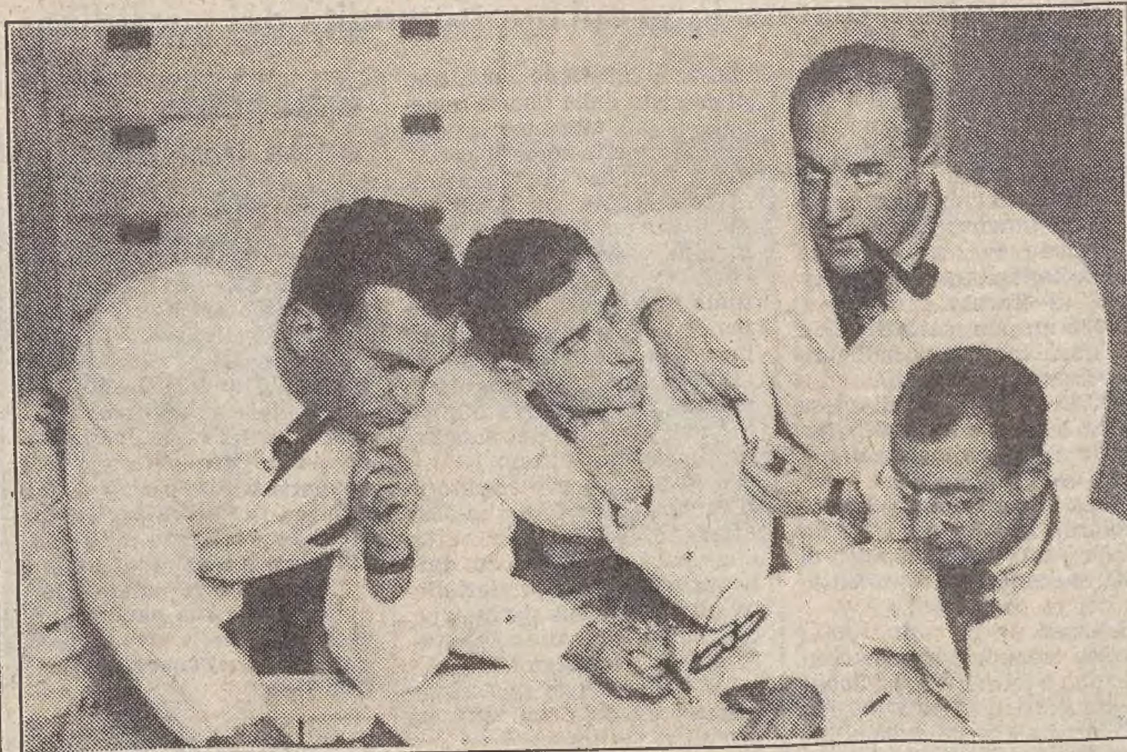
La seconda affermazione, quella che la nota tripartita del 1948 ebbe *soltanto* scopo elettorale, va mutata nel senso che ebbe *anche* scopo elettorale. E credo di aver dimostrato come essa si inserisce in una situazione internazionale spaventosamente tesa e in un vuoto di potere nella nostra Zona.

Diego de Castro

UNA MOSTRA AL PAC DI MILANO SULL'OPERA E LO STILE DEI GRANDI DESIGNERS

Architettura volte quattro: BBPR

«L'impegno permanente», un omaggio della città lombarda a Banfi, Belgiojoso, Peressutti (friulano) e Rogers (triestino) che dall'attività del loro Studio ricevette negli anni '50-'60 una patente di nobiltà modernista ed europea - Una ricerca giocata su vari fronti, che dal razionalismo arriva a una concezione «storica» dell'urbanistica: dopo i palazzi, i restauri



MILANO — *«Eravamo soltanto in otto iscritti al primo anno e ci siamo laureati in otto — ricordava qualche tempo fa Ludovico Barbiano di Belgiojoso, l'unico superstite del leggendario studio di architettura milanese BBPR.*

L'anno doveva essere il 1928 e in Italia c'era chi vestiva alla marinara e chi portava la camicia nera. I tempi erano quelli che erano ed erano tempi tristi per le ragioni che tutti sappiamo, ma qualche idea circolava ugualmente e la voglia di fare era tanta, anche perché c'era da fare tutto.

Allora non esistendo una società di massa paragonabile a quella odierna, non c'era neppure una scuola di massa, e il mestiere dell'architetto — a non voler progettare soltanto villini e dignitose sepolture — non era ancora destituito di fondamento. Nate da poco, le facoltà di architettura e soprattutto quella del Politecnico di Milano, pur in mano, prevalentemente, a maestri poco illuminati e poco trascinanti (ma con qualche eccezione), riuscivano a conciliare le ragioni degli «stili» e quelle di una tradizione ingegneresca, su cui l'inesorabile Ingegnere Gadda avrebbe ironizzato con ferocia.

Chi in questi nostri anni Ottanta ha messo piede, non dico nelle aule, ma anche soltanto nella libreria della Facoltà milanese, dove gli studenti possono comperare i testi necessari a prezzo ridotto e ha visto tanti giovani sprovveduti «grufolare» tra i troppi libri di architettura che escono ogni mese, con i ritmi della stampa d'evasione, capisce immediatamente che dietro a quel «grufolare» c'è un mondo, un'ideologia, un progetto che è sostanziale assenza di progetto... E via immalinconendo.

C'era da fare tutto negli anni Trenta, e ci sarebbe stato da fare ancor di più, in tempi decisamente migliori, dopo il 1945, quando una certa way of life *italiana avrebbe cominciato lentamente a prender corpo e si sarebbe tinta, inevitabilmente, di colori milanesi. Fosse il Piccolo Teatro di Strehler e Grassi, la Scala di Toscanini e De Sabata o lo studio degli architetti Banfi, Belgiojoso, Peressutti (friulano) e Rogers (triestino: ma quanti triestini, a Milano).*

No, nessuna retorica della Ricostruzione e, invece, la percezione intellettuale e sentimentale, ma anche fisica, architettonica e «urbana» in una città che, perduti gli scorci cari a Stendhal, era capace di mostrarne altri, cari all'occhio affettuoso ma implacabile del primo Michelangelo Antonioni, quello di «Cronaca di un amore».

A non voler ricordare la contrapposizione dialettica fra moderatismo novecentista e razionalismo degli anni che vedono l'esordio dei BBPR — quei Trenta innominabili dopo l'indigestione recente — segnati dalle figure diversamente generose e luminose di Edoardo Persico e Giuseppe Pagano (ma anche quelle di Terragni, di Albini, di Figini e Pollini), si dovrà situare la parte più significativa dell'attività dei BBPR negli anni Cinquanta e Sessanta. Sì, la loro stagione razionalista è importante (basti pensare alla Colonia elioterapica di Legnano), ma la fama internazionale dello studio è cosa del dopoguerra.

La mostra che il Comune di Milano dedica ora ai BBPR nel Padiglione d'arte contemporanea, per cura di Franca Helg e Antonio Piva, è un doveroso omaggio della città agli architetti che con tante opere — e non tutte vistose come la Torre Velasca o la sede della Chase Manhattan Bank, ad essa linguisticamente affine — le hanno fornito qualche ulteriore patente di nobiltà modernista ed europea, coniugando, al livello più alto, professione e ricerca.

È pur vero che, in questa direzione, i BBPR non hanno proceduto da soli; e, senza ricordare l'elegante disimpegno di Giò Ponti, che è altra cosa, si possono almeno fare i nomi del già citato Albini e di Ignazio Gardella. Ma — grazie alla presenza di Rogers e grazie a una tensione morale e ad una passione civile mai venute meno e pagate al prezzo più alto sin dalla milizia antifascista (Belgiojoso e Banfi finiranno a Mauthausen, dove Banfi morirà) — il contributo dei BBPR alla cultura architettonica italiana e a quello «stile» milanese caro a tanti di noi, si tinge di colori irripetibili.

Sede di una mostra dei BBPR non poteva che essere il Padiglione d'arte contemporanea, un gran pezzo di architettura degli anni Cinquanta, progettato da Ignazio Gardella. Fra contenitore e contenuto, a questo punto, il rapporto non è più soltanto linguistico o stilistico ma storico, sentimentale e, al cospetto della neoclassica villa reale del Pollak che incornicia il tutto, anche nobilmente municipale.

All'inizio degli anni Cinquanta i grandi maestri del Movimento moderno erano ancora tutti vivi: Whright, Le Corbusier, Gropius, Mies van der Rohe, Aalto e persino il vecchio Auguste Perret, cui, fra l'altro, Rogers dedicherà una piccola ma non dimenticata monografia. Gli «uomini del primo dopoguerra» erano sopravvissuti tanto da poter vedere anche il secondo. Allora gli architetti di rango portavano il papillon e fumavano la pipa, e per lavorare indossavano il camice bianco.

All'inizio degli anni Cinquanta, malgrado le tragedie recenti e l'esodo oltre Atlantico di tanti intellettuali e artisti, l'architettura riusciva ancora ad essere una «scienza europea», le mode culturali mietevano poche vittime e la comunità degli architetti parlava una lingua sostanzialmente omogenea. Lo si vede e lo si capisce — non sembri un'osservazione estemporanea — proprio da quelle pipe e da quei cravattini.

Chi varca la soglia del Padiglione d'arte contemporanea di Milano per visitare la mostra dei BBPR viene accolto immediatamente proprio da pipe e cravatte leggendarie, che osservano il visitatore da vecchie fotografie con dedica (ai BBPR, naturalmente) e lo inducono a una struggente ricerca del tempo perduto. Sono le grandi ombre di Gropius, Mies, Aalto, che attestano il rango internazionale dello Studio e suggeriscono qualche dubbio salutare sulla superficialità e la futilità — tutte stilistiche — di tanti trastulli del cosiddetto post-modernismo.

Ma quelle grandi ombre, non di meno, impongono qualche riflessione sugli insegnamenti di Adolf Loos, il grande «rimosso» dell'architettura moderna, capace di far sentire la sua presenza anche là dove non compare, per indicare strade non percorse, ottimismi ingiustificati, glorie effimere, fallimenti occultati, guasti permanenti...

Il titolo della mostra è «L'impegno permanente» e, appunto, l'impegno è quel «di più» che ha sempre caratterizzato l'attività di Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers. Un'attività giocata su vari fronti — «dal cucchiaio alla città» —, nella convinzione che il Movimento moderno non dovesse e non debba identificarsi con uno stile, ma con una metodologia, e che l'arte fosse e sia «la forma sensibile del nostro mondo morale».

Così, nello spirito di tante prese di posizione di Persico e Pagano, si spiega la lettera aperta sulle sorti dell'architettura indirizzata da Rogers nel 1946 al non ancora eletto presidente della repubblica italiana, e pubblicata nelle pagine di «Domus»; e così si spiega anche il primo editoriale scritto dallo stesso architetto triestino nel 1953, nel momento in cui assumeva la direzione della «rinata» «Casabella» che, non a caso, si sarebbe chiamata «Casabella-continuità» («... anche noi amiamo l'architettura non come un'idea astratta ma come un fatto che esprime compiutamente la nostra voglia di vivere, perché siamo ancora fra coloro che credono nell'unità dell'esistenza... Noi crediamo nel fecondo ciclo uomo/architettura/uomo e vogliamo rappresentarne il drammatico svolgimento...»).

Come si vede, la crisi del soggetto, il recupero del pensiero negativo e la letteratura danubiana non circolavano ancora e, inoltre, grazie ad Enzo Paci, «Aut-Aut» ospitava anche contributi sull'architettura.

In cinquant'anni di storia, che si celebrano e festeggiano adesso a Milano nel rimpianto per Banfi, Rogers e Peressutti, lo studio BBPR ha scritto una pagina importante di quel poco di grande e moderna cultura laica e borghese che l'Italia possa vantare. Nel 1932 il dialogo con l'Europa fu una scelta non facile di quattro ragazzi di estrazione e provenienza diverse, in una Milano disponibile ma non ancora «decollata». Un'altra scelta importante fu il non voler chiudere l'attività progettuale in un ghetto disciplinare.

Il dialogo con l'Europa passava anche attraverso il contatto con artisti, critici, letterati, filosofi. L'esordio a scala territoriale — il piano regolatore della Valle d'Aosta — dopo la «Casa del sabato», la Casa Feltrinelli e la Colonia elioterapica di Legnano, avrebbe inaugurato la lunga collaborazione con Adriano Olivetti. E non si sarebbe trattato soltanto di un episodio di committenza illuminata.

A questo punto scorrere l'elenco delle opere dello Studio (e la mostra presenta solo quelle «milanesi») è persino superfluo. Tuttavia, ogni riflessione possibile non potrà non partire dal rarefatto ma perentorio, indimenticabile Monumento ai caduti nei campi di sterminio, implicito omaggio a Gian Luigi Banfi, a Raffaello Giolli, a Pagano, che segna il doloroso spartiacque di un'avventura creativa e di una vicenda civile. Da allora il lavoro dello studio procederà saldando ricerca e professione, tecnologia e pianificazione urbanistica, disegno industriale e restauro, elaborazione critica (la partecipazione ai Ciam) e didattica.

In un quadro del genere è difficile e probabilmente inutile cercare di individuare i contorni del contributo dei singoli progettisti: che cosa è di Rogers e che cosa di Belgiojoso o Peressutti. Ma non si fa torto ad alcuno attribuendo al solo Rogers il ruolo di ideologo e teorico del gruppo. Del resto, sarà proprio Rogers a cogliere il senso di un'architettura capace di essere «il risultato di una storia, di una geografia, di un ambiente locali». E, a ben pensare, incuneabolo di un'architettura del genere era stata, sin dagli anni Trenta, la prima opera triestina dei BBPR, quell'aspra Villa Morpurgo a Opicina, «carsica» quanto bastava (l'edificio non esiste più) e animata dall'invenzione felice del muro frangibora.

Scavalcando l'appiattimento dello «Stile internazionale» e le inflessioni vernacolari del neorealismo postbellico e invece dialogando la storia, forse si sarebbe trovato il modo di vivificare la lezione del Movimento moderno. «Preesistenze ambientali» e tradizione potevano essere salvaguardati e valorizzati senza rifare il verso agli stili storici. Da lì sarebbe partita l'immagine fortunata del «libro di storia dell'architettura accanto al tecnigrafo».

Allora ecco il restauro di tanti edifici del centro storico di Milano, la sistemazione del museo del Castello sforzesco. E ancora e soprattutto l'invenzione irripetibile di quella Torre Velasca a suo tempo (1958) tanto discussa ma poi perfettamente assorbita dal profilo fisico e dalla memoria «autobiografica» della città, perché, senza negarne la vocazione modernista, ne interpreta i caratteri formali più profondi.

Europa e Italia, Milano e l'Europa (ma l'Europa «sta per» il mondo, e non solo per quello di ieri) sono stati e, fino a dove ciò è possibile, continuano a essere i poli dell'«impegno permanente» dei BBPR. Ma quando ogni certezza è costretta a naufragare, ogni speranza progettuale è costretta a venire meno e ogni profezia si fa vana metafora, l'architettura diventa una «lingua morta», che vive soltanto nelle pagine delle riviste e nell'infamia delle nostre periferie, figlie, più di quanto non sembri, delle illusioni perdute di cui è costellato il cammino del Movimento moderno.

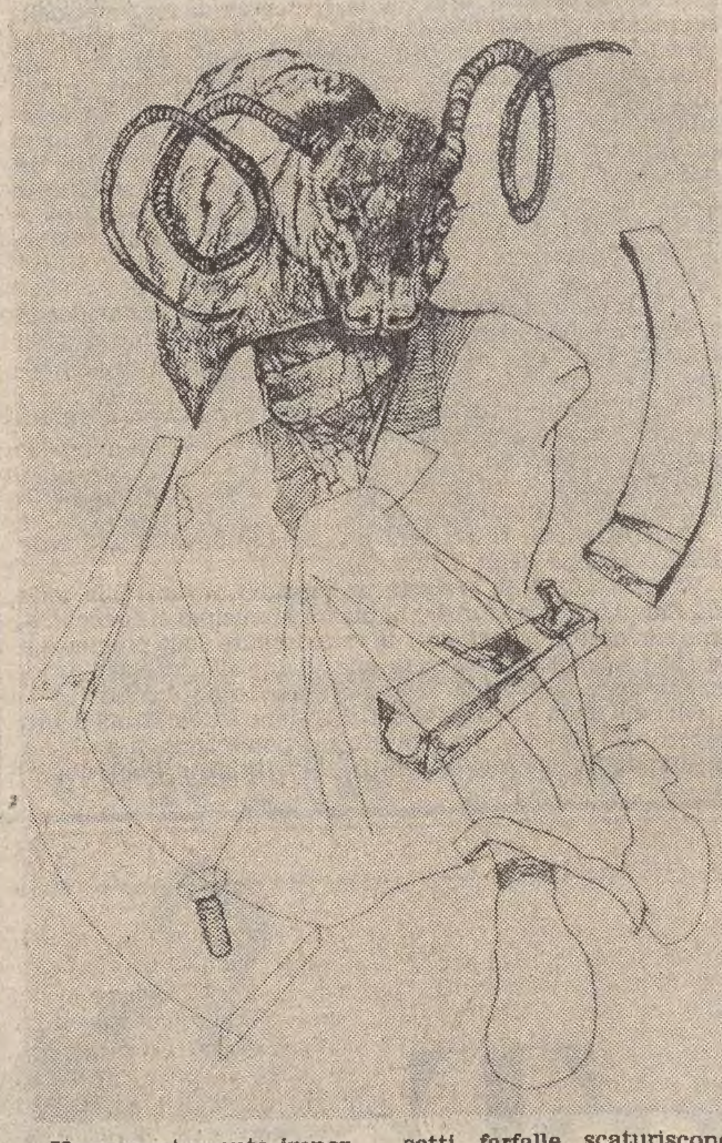
Gianni Contessi

Le foto sotto il titolo: gli architetti del gruppo BBPR (da sinistra, Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers); accanto, il palazzo per uffici di piazza Meda, a Milano.

GIUSEPPE ZIGAINA E UNA MOSTRA ANTOLOGICA A UDINE

Fra i tentacoli del tempo

Un'analisi visiva attraverso una cinquantina di lavori: trent'anni di attività



UDINE — In settimana si conclude alla galleria «Segno Grafico» di Udine un'antologica di incisioni, prove di stampa, disegni preparatori siglati dalla firma prestigiosa di Giuseppe Zigaina, il maestro friulano che ha tracciato un percorso autonomo, meditato, nelle vicende pittoriche degli ultimi decenni («Zigaina. Opera grafica 1952/1981», Segno Grafico, via Porta Nuova 4, Udine, fino al 25 novembre. Orario: tutti i giorni dalle 16 alle 19.30, festivi chiuso).

Che aggiungere alla vasta disamina critica dell'opera di Zigaina? Poco o nulla. Gli interventi, molteplici e sfaccettati, si intrecciano, si sovrappongono, tessono una trama inestinguibile di linee, rapporti, corrispondenze. Un poeta, Pasolini, a lui legato da profonde affinità ideologiche ed elettive, ne svela la cifra vibrante e tormentata, inquieta ed aspra. Seguono gli altri: da De Michelis a René Berger, da Solmi a Roberto Tassi, tutti gli esegeti del pittore di Cervignano ne rilevano le infinite sfumature del linguaggio: un processo visivo che condensa soste, bagliori, memorie di una realtà vissuta con intensa partecipazione e li immette in un cifrario segreto, sotterraneo, in cui si assommano i giochi dei contrari e i disegni degli opposti.

Al di là di cortine impercettibili o evidenti, delle innumerevoli barriere create dall'uomo e dalla mente la ricerca di Zigaina indica una continua tensione verso l'oltre, per ribadire la consistenza dell'opera, della pittura, del segno. Un'ansia di totalità? Forse. Personaggio apparentemente difficile, scontroso, capace di improvvise morbidezze e di ostinate reticenze, l'artista friulano riporta le scansioni conflittuali della frontiera, a un respiro allargato, denso di emozioni e di richiami impetuosi, ma vagliati da un attento controllo.

La dimensione ampia del pittore si precisa nella bella mostra al «Segno Grafico»: una cinquantina di lavori per un trentennio di attività, nuclei e tappe di un'analisi visiva che trasfonde la storia privata nei frammenti della vita collettiva.

Un appuntamento importante anche per la galleria udinese: diretta da Margherita Bonina con taglio vigile ai fermenti dell'incisione contemporanea, registra la crescita tecnica ed espressiva del settore.

Il mondo di Giuseppe Zigaina vi emerge con eccezionale sensibilità grafica e compositiva. Il registro pittorico dell'acquaforte combina il groviglio dei segni, tratti decisi sventagliati su direttrici di forza, ad ombre evanescenti, fantasmi del ricordo, larve di antiche presenze; oppure ispessisce risonanze cupe, macchie di tenebre che scagliano le immagini del reale nelle profondità della memoria.

Le incisioni traducono una pausa riflessiva, ordinando contrasti, imbevono il foglio di implosioni a stento trattenute: squarci, brecce audaci, dilaniano tortigli e viluppi; fragili crisalidi, insetti, farfalle, scaturiscono dal magma della terra per fluire nello spazio dell'uomo e nei riquadri incerti del sogno. Esperienze e vibrazioni vengono introiettate, definiscono i moduli interiori di uno scandaglio visivo e intellettuale. Il basso e l'alto, il vicino e il lontano, i retaggi dell'universo contadino e i ritmi duri del lavoro, trovano giunzione, si specchiano e si riflettono in repliche variate e misurate dal vigore dei segni. Il grido, la lacerazione, le verità sospese nelle figure immobili, i fatti e i momenti cristallizzati nella fissità nitida della carta o della tela, rifuggono le categorie ed estendono gli interrogativi.

Il ritorno all'opera: l'assunto dell'ultima Biennale si addice alla grafica e all'indagine di Zigaina. E non a caso una sala dei padiglioni veneziani gli forniva un omaggio significativo. «Mio padre l'ariete», «Visitazioni», «Il viaggiatore notturno», «La ceppaia e l'astronave», «Anatomia e insetto»: i titoli recenti siglano olii e incisioni, progetti e studi, in commistione palese di intenti e motivi. La terra, l'uomo, l'ombra, ne riassumono la poetica: sono i collettori della vita e della morte, narrano il dramma del quotidiano e schiudono le finestre dell'invisibile.

Già dalle prove iniziali, l'itinerario di Zigaina, si dimostra estraneo alla semplice trascrizione di eventi, immagini, oggetti: niente schemi prefabbricati, facili realismi, dettagli impersonali. Un «viaggiatore della notte», suggerisce il tema di un suo lavoro: un'esperienza soggettiva tesa tra senso civile, note liriche, cataclismi interni. «Il segno deve essere veicolo di qualcos'altro» afferma lo stesso autore. Come un anatomista, taglia e osserva, scopre e ricompone. Il passato trapela nel presente: tutto subisce il trauma ciclico, gli affondi crudeli del cambiamento e della metamorfosi. Insetti enormi incombono su volti umani, creature embrionali o disfatte arrancano a fatica, mille tentacoli vegetali, fili dell'erba o del grano, s'innalzano, si piegano, si spezzano.

La vita declama le sue ambivalenze, la sua incessante duplicità. Zigaina ne decifra le impronte: varca il velo sottile che separa il concreto e l'immaginario; rapporta le asperità del mondo materiale, l'angoscia dell'essere, ai meccanismi dell'io, ai misteri di dimensioni nascoste.

Gli spunti nascono dovunque. La maschera animale di «Mio padre l'ariete», sollecita antichi legami, proietta l'eco paterna in una simbologia di forza e ruvidità. La figura dell'uomo è costretta dall'urgere dell'ombra; il corpo svanisce tra mantelli oscuri e involucri informi; il viso, inciso dal tempo e dalla fatica, affiora appena sotto la testa dilatata dell'ariete, cappuccio segreto, maschera del sé e dell'altro, doppio di sentimenti e caratteri.

Luisa Crusvar

Nell'illustrazione, «Mio padre l'ariete» di Giuseppe Zigaina.

Taccuino

Flaubert visto da Sergio D'Osmo

ZAGABRIA — Non è affatto raro che registi, scenografi, uomini di cinema o di teatro, cedano alla tentazione di dedicarsi alle arti figurative: che poi i risultati non corrispondano alle aspettative non sempre è cosa grave, trattandosi — in molti casi — di attività collaterali a quella principale.

Questo discorso non vale per Sergio D'Osmo, direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Uomo di teatro per formazione e vocazione, egli non pretende di essere «il pittore» ma adopera coscientemente il suo tratto certamente facile, spontaneo, pulito, finalizzandolo a quella che è la sua vocazione primaria. E i risultati sono decisamente pregevoli.

Al Centro culturale italiano di Zagabria sono esposti fino alla fine di novembre ventisette pastelli di D'Osmo, che hanno un denominatore comune: sono la visualizzazione di un'idea teatrale che in primavera diventerà concreta, «Bouvard e Pecuchet» di Flaubert (riduzione a cura di Luigi Squarzina e Tullio Kezich, regia di Giovanni Pampiglione).

I personaggi flaubertiani sono rappresentati nei diversi momenti della loro esperienza umana, fino alla morte. Il tratto di D'Osmo è ricco di fantasia e movimento, il colore, ora sfumato ora intenso, è sempre di grande effetto, rigoroso è il senso della prospettiva, pur in scenari spesso fantastici se non fantasmagorici.

D'Osmo si rivela insomma artista di grande sensibilità e i ventisette pastelli, pur essendo legati da un'unità tematica, esistono singolarmente come momenti in sé conclusi. La prossima tappa della mostra — sintesi, si potrebbe dire, di una personalità dalle molte facce — sarà Belgrado.

F.A.P.

I mass media in un corso

PORDENONE — Inizia giovedì alle 18 all'auditorium della Casa dello studente un corso patrocinato dalla Provincia su «Mass media: produrre o subire informazione?». La serie di interventi (che si concluderà il 3 febbraio) inizia con una relazione di Nuccio Fava della Rai di Roma su «Funzione della tv nella società d'oggi». Tra gli argomenti trattati: la scelta degli spazi e degli argomenti, come si fa informazione, la pubblicità radio e tv private, la politica Rai nella nostra regione, l'uso del videotape.

AFORISMI

Schnitzler e le note contro la guerra

Nel 1939 la casa editrice Bermann-Fischer pubblicava una raccolta inedita di aforismi e osservazioni scritti da Arthur Schnitzler durante gli anni del primo conflitto mondiale. Il volumetto, intitolato «Della guerra e della pace», era a cura del figlio dello scrittore, Heinrich Schnitzler.

Questi, in una brevissima nota, così presentava il testo: «Le annotazioni di Arthur Schnitzler qui pubblicate e risalenti al periodo della guerra mondiale si trovavano, raccolte in una speciale cartella, fra le carte postume del poeta. La cartella reca la scritta: "E un tempo tornerà la pace..."».

Con questo titolo è appena uscito per i «Nuovi materiali» della Feltrinelli un libriccino che comprende il contenuto di quella cartella e qualche altra tagliente annotazione schnitzleriana sul tema della guerra che l'autore, da buon medico ed ebreo, detestava («Il vocabolario della guerra è fatto dai diplomatici, dai militari, dai potenti. Dovrebbe essere corretto dai reduci, dalle vedove, dagli orfani, dai medici e dai poeti»: uno degli aforismi più gentili).



Ma non si tratta solo dei pensieri di un pacifista. Per un «vero austriaco», come Schnitzler si considerava, la prima guerra mondiale significa anche e soprattutto la definitiva rottura con «il mondo di ieri», un trauma dal quale tutti gli autori mitteleuropei di quel periodo non si sono più risollevati.

Anche il suo modo di scrivere sta cambiando. L'attenzione di Schnitzler, ormai tutto teso a meditare sulla precarietà dell'esistenza, si rivolge sempre di più all'analisi dell'Io, che si sposta al centro della sua creazione artistica.

«In altri termini — scrive Farese in un suo intervento su questa fase schnitzleriana — egli abbandona quella sua tipica maniera di smontare, per così dire, i meccanismi della psiche per scoprirne le reazioni e le debolezze, e si orienta verso un tipo di indagine realistico/esistenziale, che riproduca la condizione di alienante solitudine dell'individuo nella vita moderna».



Proprio a partire dagli anni del conflitto mondiale, infatti, Schnitzler intensificò la sua produzione aforistica, che sarebbe sfociata nel 1927 nella pubblicazione delle due raccolte, «Libro dei motti e dei pensieri» e «Lo spirito della parola e lo spirito dell'azione».

Come solo Karl Kraus ha saputo fare, Schnitzler individua in questo «E un tempo tornerà la pace...» i termini del rapporto tra masse e potere, perché è la guerra che costituisce l'espressione più significativa, più esemplare di questo rapporto. Come Karl Kraus, lancia i suoi strali contro l'atmosfera insensatamente infiammata che il conflitto mondiale aveva creato tra gli intellettuali.

«La belva dei nostri giorni, come stende tranquillamente la mano per dar di piglio all'ordigno micidiale, così dà di piglio alla poesia per glorificarlo. — scrive Kraus ne «Gli ultimi giorni dell'umanità» —. «L'impiego della guerra mondiale contro ciò che questa gentaglia chiama la mia decadenza e il mio scetticismo. Il loro dogma idiota dell'eroismo: solo nelle trincee essi cercano le prove dell'eroismo. — annota Schnitzler nel suo diario il 15 novembre 1914.

H. K.

Nalla foto, Arthur Schnitzler.

CRONACHE DEL NORD - EST

UN INCONTRO-DIBATTITO PROMOSSO DAI SINDACATI

Il Lloyd non vuol diventare «un peso in più per Trieste»

Lo stato non finanzia e la concorrenza si appropria delle linee

TRIESTE — La crisi di governo, per molti aspetti, ha congelato l'affaire Lloyd Triestino. Tutti guardano, infatti, all'incontro che, magari grazie ai buoni uffici dei parlamentari cittadini, politici regionali, sindacalisti e dirigenti del Lloyd dovranno avere con i nuovi ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali. Nell'attesa sono in programma due scadenze: la riunione tecnica fra chi poi se ne andrà a Roma (obiettivo: avere le idee chiare prima di andare dai ministri) e la conferenza portuale del 10 e 11 dicembre, quando un tema di questa portata non potrà non essere discusso e sezionato nelle sue mille sfaccettature.

«Il Lloyd non vuol diventare un problema in più per Trieste» — ha detto ieri l'amministratore delegato della società, Sergio Viezzoli, nell'incontro-dibattito promosso dai sindacati. Una considerazione che era stata fatta propria, poco prima, dai vari uomini politici intervenuti. Prendiamo, per esempio, il deputato dc Giorgio Tombesi: «La nostra è una città emotiva — ha detto — e non vorrei che a Roma si equivocasse su questa nostra disposizione alla protesta continua. Gridando sempre "al lupo" rischiamo di essere lasciati soli nel momento del bisogno».

L'atteggiamento da tenere verso Roma è stato uno dei leit-motiv del dibattito. Secondo il dc Dario Rinaldi, assessore regionale ai trasporti, «il Lloyd ha sempre amministrato bene, e ora deve essere aiutato. Lo merita». Gli aiuti, però, li deve dare lo stato. Perché non li dà? «Non è vero che lo stato sia cattivo — ha detto ancora Tombesi — semplicemente non ha i soldi».

I dirigenti del Lloyd questo lo sanno benissimo. Così Viezzoli, molto realisticamente, non ha esitato a dire che «stiamo attraversando un momento molto difficile, ma contiamo di superarlo soltanto con le nostre forze. Non puntiamo tutto sullo stato, che ci ha sempre dato solo il dovuto. Quando ce l'ha dato...».

Ma lo stato come dovrebbe intervenire? «Vorremmo conoscere le idee della Finmare — ha detto Mauro Gialuz, segretario provinciale della Cgil — vorremmo essere informati dei suoi piani futuri, se ne ha. Vorremmo infine sapere se i ministri con i quali abbiamo trattato in questi anni resteranno in carica o verranno sostituiti».

Il Lloyd Triestino, fino a un paio di anni fa, era l'unica società in attivo del gruppo Finmare. Come si spiega questo crollo improvviso? «Ci troviamo in un periodo di crisi mondiale — ha spiegato Viezzoli — e soffriamo particolarmente la concorrenza degli armatori non tradizionali. In una maniera o nell'altra trovano navi a prezzi bassissimi, praticano così dei noli bassissimi e guadagnano traffici persino sul nostro sistema di linee consorziate. Il Lloyd, con società affini, mette assieme le navi limitando i costi. È stata la chiave del bilancio attivo raggiunto nell'80: oggi non basta più. Così l'81 è andato male, l'82 si concluderà peggio, l'83 si annuncia catastrofico». E la senatrice comunista Gabriella Gherbez ha dichiarato, in sintonia col discorso della crisi mondiale, che «il problema non è solo triestino, ma abbraccia l'intero panorama della marineria nazionale».

«In una maniera o nell'altra — ha commentato Mario Martini, socialdemocratico, assessore provinciale — sulla città di Trieste cade una tegola dopo l'altra». Ma il Lloyd Triestino, di fronte alla città dopo tutto vanta qualche merito: «Il 50 per cento del traffico che passa per il molo settimo — ha detto ancora Viezzoli — è nostro o di nostri soci. Sulla questione delle linee East Africa la spiegazione è semplice: il tragitto all'andata non riempie le stive, se non dopo troppi scali. Quello al ritorno invece va bene. La "Ignazio Messina" di Genova ha una situazione più equilibrata: l'ipotesi di collaborazione, anzi, di razionalizzazione, si basa su questo rapporto».

Tutto fatto, allora? «No, assolutamente — ha ribadito Viezzoli — un mucchio di questioni importantissime, come le assicurazioni o la pulizia e manutenzione delle navi, sono state appena accennate. Niente di stabilito anche per quanto riguarda l'itinerario finale: dobbiamo studiare bene i costi, e lo faremo la prossima settimana. Poi potremo fare, a ragion veduta, la riunione tecnica con politici e sindacati». Da Genova, intanto, un portavoce della «Ignazio Messina» avvisa che il dialogo con il Lloyd Triestino, avviato, potrebbe risolversi «in tempi non brevissimi».

Il grande imputato dell'affaire — poteva essere diversamente? — è ancora una volta lo stato. Dice Dario Rinaldi: «A che serve studiare grandi sistemi viari e ferroviari quando poi il porto cui dovrebbero servire viene privato dei traffici?». Interrogativo retorico; Finmare, se ci sei batti un colpo.

Paolo Condò

PRESENTATO IN COMMISSIONE IL CONSUNTIVO 1981

La Regione ha speso più di 2500 miliardi

Cominciata la discussione sui punti-vendita dei quotidiani

TRIESTE — Nella prima commissione integrata è stato presentato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1981. L'assessore Zanfagnini ha illustrato il documento finanziario.

In sede consuntiva — ha detto Zanfagnini — le previsioni di entrata e di spesa, inizialmente stabilite in 1650,7 miliardi, sono salite, rispettivamente, a 1.757,4 ed a 2.506,2. L'eccedenza di spesa trova copertura per 820 miliardi nelle somme trasferite dagli esercizi precedenti e nell'avanzo finanziario di circa 30 miliardi registrato al 31 dicembre del 1980. Rispetto al 1980 le entrate sono aumentate del 14 per cento.

L'assessore ha quindi analizzato tutte le voci che concorrono a formare il rendiconto consuntivo traendo alla fine alcune considerazioni di carattere generale. La prima — ha detto — riguarda la continua flessione del ritmo di crescita delle risorse regionali, il cui aumento (14 per cento) rimane come il precedente esercizio largamente al di sotto del tasso di inflazione. Si assiste poi — ha detto Zanfagnini — ad un notevole divario tra l'aumento percentuale delle spese correnti (39 per cento) e quello delle spese in conto capitale (3 per cento), caratterizzato anche nel 1981 dalle assegnazioni statali per il funzionamento del servizio sanitario. Da ultimo — ha concluso — va evidenziato il rilevante aumento dei residui attivi, conseguenza diretta delle limitazioni imposte dallo stato con legge finanziaria relativamente alla riscossione delle somme dovute dallo stato stesso alla Regione.

La commissione inizierà la discussione del documento la prossima settimana.

Si è riunita anche la commissione industria che ha ascoltato la relazione del consigliere Dominici sul disegno di legge che disciplina la vendita di giornali e riviste dando provvidenze per incrementare la diffusione della stampa. Il relatore ha sottolineato come il provvedimento intenda regolarmentare la materia tenendo conto dei principi generali posti dalla normativa statale e dalle esigenze di fatto poste dalle condizioni locali.

Dominici ha analizzato storicamente il problema della diffusione della stampa in Italia fornendo le cifre della situazione del nostro paese in relazione a quella dei paesi dell'Europa occidentale. Il rapporto — ha detto — e di una persona a undici che acquista un quotidiano; una delle cause è data dalla scarsità dell'offerta espressa in punti di vendita, scarsità che consente al pubblico relativamente poche occasioni di incontro con il prodotto giornale.

Diversa, rispetto al contesto nazionale, la posizione del Friuli-Venezia Giulia dove la diffusione è migliore.

Esponente della Slovenia ricevuto in Regione

TRIESTE — L'assessore regionale Coloni ha ricevuto a Trieste il membro del Consiglio esecutivo della Repubblica di Slovenia, Jernej Jan. La riunione è servita a fare il punto sulle varie iniziative connesse allo sviluppo dei rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, con particolare riguardo a quelle culturali ed economiche.

In particolare Coloni e Jan hanno fatto una panoramica della situazione attuale a riguardo della cooperazione di frontiera.

I deputati dc di Strasburgo sull'accordo Cee-Jugoslavia

ATENE — I deputati europei democristiani hanno tenuto nei giorni scorsi una riunione ad Atene per dibattere in particolare i problemi dei nuovi rapporti fra Grecia e Comunità economica europea. La sede e il momento politico hanno portato l'attenzione anche sulla situazione jugoslava, in rapporto alla crisi economica di quel paese e ai suoi riflessi per l'Europa.

Promossa dal gruppo parlamentare italiano, è stata presentata al Parlamento europeo una richiesta di risoluzione urgente sullo stato di attuazione dell'accordo Cee-Jugoslavia.

Il documento pone in rilievo la gravità della crisi jugoslava e delle conseguenti restrizioni adottate in un quadro di austerità economica, l'una e le altre tali, è detto nella risoluzione, con «effetti diretti sull'economia delle regioni della Comunità che confinanno con la Jugoslavia».

DON ORESTE ROSSO È TORNATO IN FRIULI MA NON RICEVE NESSUNO

Pentito il parroco di Caporiacco dopo due settimane con l'antipapa

UDINE — Si era sentito anche lui folgorato dalle rivelazioni del prete di montagna, don Gino Frediani, autoproclamatosi seguace di Pietro con il nome di Emmanuel I. Una illuminazione che per don Oreste Rosso, parroco di Caporiacco, un paesino del Medio Friuli di 700 anime, è durata lo spazio di appena due settimane. Forse si è trattato soltanto di una curiosità, sostiene chi lo ha conosciuto. Una curiosità alimentata dalla ricerca del nuovo, ma anche aiutata dalla stanchezza fisica e psichica, forse anche morale, che l'attivissimo don Oreste stava portandosi dietro da qualche tempo.

Don Rosso, 71 anni, da cinque parroco di Caporiacco, diversi passati come cappellano nelle carceri di Udine, aveva rivitalizzato la comunità religiosa del paese. Gli volevano bene tutti e adesso che è tornato in Friuli lo aspettano per dimostrargli il loro affetto.

Se ne era andato a Gavinana con la sorella Gemma (che abita con lui in un rustico rimesso a nuovo a Martignacco) dove don Frediani ha fondato la «Chiesa novella universale». Sulla strada per Gavinana aveva incontrato un altro prete friulano, don Alfredo D'Agostini, parroco della frazione di Santa Caterina di Pasian di Prato, alle porte di Udine. Ma mentre don Rosso ha avuto dei ripensamenti ed è tornato a casa, don Alfredo è rimasto sulle montagne fiesolane con il suo nuovo «maestro».

Da venerdì il «figliol prodigo» si è imposto una volontaria segregazione, non vuole parlare con nessuno, ha staccato il telefono, e ieri di prima mattina è uscito e nessuno sa dove sia andato. «È ancora profondamente turbato — dice don Orfeo Domini, che domenica ha celebrato messa a Caporiacco — ma tornerà senz'altro tra i suoi parrocchiani». E don Oreste tornerà ai suoi impegni di sempre, i suoi parrocchiani e la musica, la sua seconda vocazione. Stimato compositore di alcune tra le più belle villotte friulane, direttore di ben tre gruppi corali, adesso ha solo bisogno di riposo.

Più che di inquietudine, travaglio interiore, per don Efrem Tomasini, parroco di Martignacco, si deve parlare di curiosità. «Don Rosso ha voluto andare a vedere di persona, non è andato a Gavinana in pellegrinaggio, ma solo per capire; infatti non ha mai dato le dimissioni in curia come parroco, cosa che invece ha fatto don D'Agostini».

Venerdì scorso l'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Battisti, era andato a Gavinana con altri canonici e alcuni amici dello stesso don Rosso. Pare, comunque, che a far tornare sulle sue decisioni il parroco di Caporiacco non sia stato tanto mons. Battisti, cioè un'autorità, ma le preghiere dei suoi vecchi amici. Fatto sta che don Oreste venerdì sera ha lasciato la piccola frazione di Gavinana con la sorella e con il presidente della San Vincenzo de' Paoli, Varutti, che era andato a riprenderlo.

A Caporiacco, dove ha creato un gruppo musicale composto da giovani che accompagnano la messa al suono di chitarre, non hanno mai avuto dubbi, sapevano che don Oreste non avrebbe abbandonato i suoi parrocchiani. Qualcuno ieri ha detto che lo andrà a trovare: «Non mi riceverà, sappiamo che ha bisogno di riposo, ma ci andrò lo stesso».

In paese don Rosso aveva saputo aggregare attorno al campanile anche quelle persone che prima che gli venisse affidata la parrocchia non mettevano piede in chiesa se non molto raramente. Stravolgendo una tradizione secolare, dopo la messa domenicale della mattina, le donne si riversano nei due bar del paese. Lo facevano per incontrarsi, per discutere su quanto don Oreste diceva durante l'omelia. Domenica scorsa, al bar il tema dei discorsi era don Oreste e il suo prossimo ritorno.

D. D.

Stamattina Consiglio regionale

TRIESTE — Torna a riunirsi stamane il Consiglio regionale. La prima parte della seduta sarà dedicata, come di consueto, allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

L'ordine del giorno prevede ancora la discussione su vari disegni di legge, di cui il primo riguarda la rideterminazione di stanziamenti relativi ad assegnazioni statali per gli esercizi 1982-1984 e parziale utilizzo dell'avanzo finanziario 1981.

PER APRIRE IL CONFRONTO SUI CONTRATTI

Lo sciopero dell'industria Manifestazioni nelle città

TRIESTE — Lo sciopero nazionale dell'industria, proclamato per domani assume nella regione Friuli-Venezia Giulia un significato di particolare attualità. La segreteria regionale della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, in accordo con le strutture regionali delle categorie dell'industria e delle strutture comprensoriali confederali, ha chiesto un incontro con i gruppi politici del Consiglio regionale per poter affrontare i gravi problemi che investono la regione, e, in particolare l'acuirsi della crisi occupazionale e produttiva e le relative proposte del sindacato già presentate alla Giunta regionale, e il significato politico di rottura che ha il rifiuto della Confindustria e dell'Intersind di aprire il confronto sui contratti e sulla riforma del costo del lavoro.

Le modalità dello sciopero saranno le seguenti:

GORIZIA: a Monfalcone si svolgerà una manifestazione in piazza della Repubblica alle 10.30: i lavoratori della provincia si concentreranno alle ore 9.30 davanti al Palasport di Monfalcone.

TRIESTE: alle 9 partiranno tre cortei che attraverseranno le vie della città e confluiranno davanti alla sede dell'Associazione degli industriali.

UDINE: si svolgerà un presidio davanti alla sede dell'Associazione degli industriali.

PORDENONE: si svolgerà un presidio davanti alla sede dell'Associazione degli industriali.

PORDENONE: si svolgerà un presidio davanti alla sede della Zanussi in via Gorizia; in piazza Municipio si concentreranno i lavoratori provenienti da varie località della provincia e alle 9.45 partirà un corteo che giungerà fino alla sede dell'Associazione degli industriali dove verrà svolto un comizio.

Gli edili della Val Canale anticiperanno a domattina il loro sciopero già previsto per giovedì; nel pomeriggio si svolgerà una manifestazione degli edili dell'Alto Friuli a Pontebba.

PRELEVAVANO RADIO E MANGIACASSETTE DALLE AUTOMOBILI PARCHEGGIATE

Un periodo della naja dedicato ai furti Sei militari condannati con i benefici

TRIESTE — Fu un periodo pasquale ruggente quello del 1978 per un gruppo di reclute che stavano assolvendo il servizio di leva presso il battaglione San Giusto. Per rompere la monotonia della naja, sei di essi incominciarono a rubacchiare autoradio e mangianastri sulle auto incustodite.

L'attività extramilitare andò a carte quarantotto quando quattro soldati presero di mira la vettura che Benito Apollinari aveva posteggiato nei pressi della sua abitazione, in via D'Angeli 6. Il veicolo era dotato di un dispositivo antifurto e, non appena toccarono la portiera, la sirena entrò in azione, costringendoli alla fuga. Del caso si interessò il maresciallo Cecchi dei carabinieri di Rozzol che riuscì a identificare i topi e gli acquirenti della merce rubata, complessivamente quindici persone che furono deferite all'autorità giudiziaria.

Le ormai lontane imprese vengono rievocate dal Tribunale penale — presidente Brenci, giudici Nicotra e Paola Ferrari, p.m. Drigani, cancelliere Ripepi — davanti al quale compaiono i venticinquenni Andrea Ciprian di Portogruaro, Giovanni Pintonato di Cadoneghe di Padova, Bruno Zago di Mestre, Enzo Boscolo di Crema, Ernesto Varotto di Padova, Dario Menegon di Asolo (è attualmente detenuto perché indiziato di una rapina a mano armata), Giovanni Righetto di Fossò di Venezia, Teofilo Lucatello di Padova, Giuseppe Restiglian di Longare di Vicenza, Claudio Pozzer di Arzignano di Vicenza, Federico Bedin di Padova, Antonio Zanovello di Presina di Padova, Maurizo Seno di Este, Albino Mori di Ponte San Nicolò di Padova e Vincenzo Falco-Scampitilla di Siracusa.

I primi sei furono rinviati a giudizio per furto pluriaggravato e continuato, consumato in proprio o con la complicità di qualche commilitone, gli altri per ricettazione in quanto avrebbero acquistato gli apparecchi rubati dai compagni d'armi.

I ladruncoli ammisero i colpi, tranne Varotto il quale sostenne di non essersi associato alle delittuose attività. Gli «acquirenti» dichiararono, invece, di avere comperato autoradio e mangianastri in assoluta buonafede anche perché li avrebbero pagati a prezzi di mercato.

Il p.m. discute brevemente la causa, e afferma che il capomanipolo della particolare formazione era stato Ciprian, per il quale chiede un anno, sei mesi di reclusione e 300 mila di multa; Pintonato, Zago, Boscolo e Varotto: un anno, due mesi e 250 mila a testa; Menegon 8 mesi 200 mila; Seno, Lucatello, Pozzer e Zanovello: un anno e 150 mila di multa ciascuno. L'Accusa chiede inoltre l'assoluzione con la formula del dubbio per Righetto e Restiglian, e la derubricazione per Bedin, Mori e Scampitilla della ricettazione in incauto acquisto e conseguente amnistia.

Prende la parola l'avv. Masucci (Zanovello e Lucatello) e poi, nell'ordine, discutono la causa gli avvocati Pacor (Ciprian), Padovani (Pintonato, Zago, Boscolo, Menegon e Seno), Giovanni Ghezzi (Varotto), Giordano (Righetto, Restiglian e Pozzer), Fragazzo di Padova (Bedin), Antonelli di Padova (Mori), Borgna e Rizza di Siracusa (Scampitilla).

Con le generiche, il Collegio infligge a Ciprian un anno, 6 mesi e 300 mila di multa; a Pintonato e Boscolo un anno, 2 mesi e 200 mila a testa; a Zago e Menegon 8 mesi e 150 mila ciascuno; a Varotto 3 mesi e 100 mila. Accorda a tutti i benefici di legge; assolve Lucatello e Zanovello per insufficienza di prove, derubrica l'accusa per gli altri sette in incauto acquisto e applica il decreto presidenziale di clemenza.

M. R.

IN ASSISE PROCESSO A UNA PITTRICE

Invece di travolgere il marito si schiantò contro un albero

TRIESTE — Un'artista verrà processata domani in Assise. Si tratta della pittrice Gioconda Visintin-Hugy, imputata di tentato omicidio.

Secondo l'Accusa, il giorno di Natale del 1973, in via Capitelli a Ronchi dei Legionari, ella avrebbe tentato di travolgere con la propria macchina il marito, Ernest. Il figlio della Hugy, Christian, che viaggiava al suo fianco, impresse una brusca sterzata alla vettura, che andò a schiantarsi contro il tronco di un albero.

Il giovane Christian ebbe la scorsa estate una noia giudiziaria: ritornato in Italia dalla Svizzera, dove risiede per discutere con il padre in merito al dibattimento contro la donna, venne arrestato e processato dal pretore di Trieste per inosservanza delle norme che regolano il soggiorno degli stranieri sul nostro territorio.

Ernest Hugy si è già costituito parte civile con il patrocinio degli avvocati Maniacco di Gorizia e Calligaris di Trieste. L'udienza inizia alle 9.30.

Nullo il decreto di citazione quindi slitta il dibattimento

TRIESTE — A nuovo ruolo il processo d'assise contro i goriziani Adriano Miotti, 28 anni, Alberto Grusovin, 22, e Giuseppe Soberti, 21, i quali erano stati rinviati a giudizio per propaganda sovversiva e bestemmia.

Nel marzo dello scorso anno essi avrebbero scritto su alcuni palazzi del capoluogo isontino frasi esaltanti le imprese delle Br e bestemmie. I tre avrebbero dovuto venire giudicati dalla Corte, presieduta dal dott. Lugnani e formata dal giudice Alessandra Griselli-Bottan e da sei giudici laici, p.m. Coassin, cancelliere Morrone.

In apertura di udienza, il difensore avv. Genovese di Gorizia eccepisce la nullità del decreto di citazione a giudizio per uno dei suoi assistenti, il p.m. si associa e la causa slitta a tempo indeterminato.

Critiche al sistema turistico jugoslavo

FIUME — Si è concluso ad Abbazia il simposio nazionale sull'industria alberghiera organizzato dalla facoltà di turismo dell'ateneo di Fiume. Quattrocento operatori turistici e studiosi del settore delle varie repubbliche jugoslave hanno incentrato i loro interventi e le comunicazioni su vari temi.

Pesanti critiche sono state rivolte ai servizi, ai prezzi e all'approvvigionamento la cui carenza, quest'anno, ha fatto registrare una forte flessione delle presenze degli ospiti stranieri.

GIORNALE DI TRIESTE

CAUSA LE AGITAZIONI DEI NETTURBINI

Seimila quintali di rifiuti abbandonati da tre giorni

Raggiunta finalmente un'ipotesi di accordo con il Comune che questa mattina dovrà essere ratificata dall'assemblea



(Italfoto)

Per il terzo giorno consecutivo, non funzionerà oggi in città il servizio di asporto rifiuti. Dopo la giornata festiva di domenica e lo sciopero «bianco» attuato ieri, i dipendenti della nettezza urbana saranno infatti impegnati stamane (ore 8.30, stazione marittima) in un'assemblea che dovrà valutare l'accordo sul personale salariato raggiunto ieri tra amministrazione comunale e sindacati.

Già ieri i bottini delle immondizie, negli atrii delle case, erano stracolmi, così come molti dei cassonetti che pure hanno una capienza tre volte maggiore. Fortunatamente le condizioni atmosferiche non favoriscono la decomposizione rapida dei rifiuti. La situazione difficile potrebbe trascinarsi per tutta la settimana.

Questa mattina, i quintali di immondizie accumulati in città, che attendono di essere asportati, saranno 6.300 (600 rimasti dalla settimana scorsa, 3.700 accumulatisi tra domenica e ieri e altri 2.000 che si aggiungeranno oggi).

Ieri, oltre il 90 per cento dei 545 addetti al settore della nettezza urbana si sono presentati in borghese e non hanno lavorato. Il servizio di asporto è stato bloccato completamente.

Stamane non si presenterà al lavoro neppure la gran parte degli addetti alle strade, alle fogne, ai trasporti funebri, alle piantagioni: la percentuale di lavoro arretrato accumulatosi per le agitazioni della scorsa settimana e lo sciopero di ieri, indetti da Cgil e Uil, raggiungerà dunque il vertice anche in questi settori.

Tra amministrazione e salariati si profila comunque una tregua. Il protocollo d'intesa è stato firmato ieri al termine di una riunione in municipio alla quale hanno partecipato per la giunta gli assessori Colombis (bilancio), Seri (affari generali) e Seghene (imposte e tasse) e i sindacalisti Sossi (Cgil) e Vindigni (Uil). Questi i principali impegni presi dalla giunta: messa a punto dei livelli retributivi in base al vecchio contratto entro gennaio, pagamento degli arretrati di conguaglio entro febbraio, distribuzione ai dipendenti della nettezza urbana dei giubbotti con cappuccio (i bunda) entro dicembre.

Sono previsti inoltre l'estensione del salario mobile agli operai erroneamente esclusi e l'avvio immediato della discussione sul salario mobile per le annate '82 e '83. È stato inoltre comunicato ai sindacalisti che l'assessore Salvagno (economato) sta già distribuendo le calzature invernali.

«Come succede spesso, si trattava di una tempesta in un bicchier d'acqua», ha detto l'assessore Colombis ad accordo firmato. Spetterà comunque stamane all'assemblea (è stata invitata anche la giunta comunale) la decisione sul comportamento da tenere nel prosieguo della vertenza.

In poche righe

Incontro interlocutorio tra i partiti

Le segreterie della LpT e dei partiti laico-socialisti da cui sono formate le attuali giunte locali si sono incontrate ieri mattina con quella della Dc per esaminare la situazione in atto al Comune e alla Provincia; nell'occasione le parti hanno preso atto dell'attuale crisi di governo, che blocca l'iniziativa di una missione unitaria a Roma a sollecitazione di una serie di provvedimenti a favore dell'economia cittadina, iniziativa collegata al discorso di un ampliamento delle giunte alla Dc. L'incontro è stato interlocutorio anche per quanto riguarda l'assetto del vertice dell'Unità sanitaria locale: i partiti hanno convenuto di elaborare entro martedì prossimo il documento programmatico in base al quale sosterranno il candidato alla presidenza che verrà indicato dalla Dc.

Comitato provinciale della Dc

Il comitato provinciale della Dc, che la scorsa settimana aveva respinto a maggioranza la proposta della segreteria per la convocazione del congresso provinciale a tempi ravvicinati, si riunirà nei prossimi giorni per discutere dell'assetto del vertice del partito. La questione è stata intanto esaminata ieri sera dal segretario Coslovich e dall'ufficio politico, rappresentativo delle varie correnti, che l'affianca dallo scorso luglio allorché le stesse correnti si erano pronunciate per l'indizione del congresso entro l'autunno. Stabilito ora il rinvio, si tratta di decidere come debba essere gestito il partito fino alla prossima primavera o addirittura fino all'autunno del prossimo anno.

Sportelli chiusi all'Acega

L'Acega informa che domani gli sportelli aziendali degli uffici utenti e cassa rimarranno chiusi al pubblico a causa di uno sciopero.

Celebrazione di Garibaldi al Comune

Nell'ambito delle celebrazioni per il primo centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, a cura del Comune, avrà luogo oggi, alle 18.30, nella sala del Consiglio comunale, una conferenza commemorativa della professoressa Emilia Morelli.

VINCOLO DELLO STATO PER 2 MILIARDI SUL VECCHIO EDIFICIO

Ipotecato per lo scandalo dei petroli il palazzo «Smolars» di via Mazzini

Un ex colonnello della Finanza era «sbarcato» a Trieste con società paravento

Un tentacolo dello scandalo petroli arriva fino a Trieste. Il tentacolo ha un nome, Vincenzo Gissi, ex colonnello della Guardia di finanza, petroliere con vaste entrature negli ambienti politici, già condannato a sei anni di carcere per associazione a delinquere, falso e corruzione. Gissi controllava, attraverso una sua società, il palazzo di via Mazzini 33. Ora questo palazzo, già sede della «Smolars spa», è ipotecato per due miliardi a favore dello Stato.

Il provvedimento è stato preso più di un anno fa dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Vittorio Corsi. Il giudice, che indagava sullo scandalo petroli, ha iscritto un'ipoteca legale sui beni della «Dante e Mazzini spa», proprietaria della casa «Smolars» e su due altre società di Gissi: la «Bergamo Nuova» e la «Tartufo spa». Il magistrato si è avvalso degli articoli 189 del codice penale e 616 del codice di procedura penale. «Lo Stato ha ipoteca legale sui beni dell'imputato a garanzia del pagamento delle pene pecuniarie e di ogni altra somma dovuta all'erario», afferma il primo articolo.

Vincenzo Gissi sbarca a Trieste nel 1979. Cerca una città «discreta» dove impiegare i soldi ricavati dall'enorme truffa allo Stato che ha coinvolto ministri, ufficiali, uomini politici, amministratori, funzionari. Una città discreta dove da sempre hanno lavorato tra le quinte in santa pace, esportatori di valuta, faccendieri, piduisti, commercianti spregiudicati e contrabbandieri d'alto bordo.

La gente a Trieste non fa troppe domande. Il fiume di denaro che arriva dalla Jugoslavia mimetizza tutto, dai conti bancari, agli acquisti clamorosi, alle preoccupazioni per l'avvenire. Sotto le finestre del palazzo che sarà di Gissi nel 1979, i cambiavalute da marciapiede fanno buoni affari con i clienti d'oltreconfine.

La società «paravento» con cui il petroliere sbarca in città si chiama «Finorobica spa» ed è nata a Bergamo il 28 aprile del 1979. C apitale duecento milioni, amministratore Oliviero Salvi, azionisti lo stesso Salvi, con 400 quote, e Vincenzo Gissi, con 1600. Gissi però, il 28 aprile 1979, non si presenta nello studio del notaio Antonio Barimbelli per l'atto costitutivo della spa. Si fa rappresentare dall'avvocato Cesare Zonca. Uno dei sindaci della «Finorobica» si chiama Pacuvio Rondini e fa il commercialista a Bergamo.

Nelle mani della società il palazzo di via Mazzini resta poco. L'acquisto è del 5 febbraio 1980, la vendita del 6 giugno dello stesso anno. La nuova proprietaria è la «Dante e Mazzini spa», nata il 9 maggio dello stesso 1980 nello studio del notaio Oscar Sandrinelli in corso Italia 31. I soci sono Cesare Zonca (uno per cento del capitale di duecento milioni) e la «Tartufo spa», rappresentata dall'amministratore Pacuvio Rondini. Come dire da chi rappresentò Vincenzo Gissi nell'atto costitutivo della «Finorobica spa» e da uno dei sindaci della stessa società.

La «Dante e Mazzini spa» fissa la sede legale in corso Italia 31. Nello stesso stabile in cui al primo piano ha lo studio il notaio Sandrinelli e al quarto, una mansarda, l'avvocato Mariano Prearo. E della «Dante e Mazzini spa» Mariano Prearo diventa anche sindaco: dalla fondazione al 26 aprile dell'82, data delle dimissioni. Quando se ne va, è uscito da appena un mese dal Coroneo, dove era stato incarcerato il 17 dicembre dell'81 nell'ambito dell'«affare Polojaz».

In effetti, oltre a cercare un posto tranquillo per i suoi investimenti, Vincenzo Gissi a Trieste vuole anche premunirsi dall'inflazione. Nell'assemblea, il 6 maggio 1981, l'amministratore unico Cesare Zonca annuncia ai soci: «Nell'anno, la società ha acquistato l'immobile di via Mazzini 33 per 720 milioni. Poi lo abbiamo ceduto in leasing con un contratto novennale alla società «Di Lorenzo srl». Il canone mensile è di 5 milioni e 100 mila lire. «È un bel palazzo di sette piani nel centro cittadino — specifica l'amministratore — e il suo valore commerciale è destinato ad incrementarsi in misura superiore all'inflazione della lira».

Ora, questo palazzo è ipotecato. La «Finorobica spa» è stata sciolta il 6 settembre 1982. Il proprietario di fatto, Vincenzo Gissi, è in galera. Case e terreni delle sue altre società sono anch'essi ipotecati. Resta una domanda inquietante: è questo l'unico aggancio triestino dello scandalo petroli?



(Italfoto)

Duemila miliardi frodati allo Stato



Il petroliere Vincenzo Gissi

Lo scandalo petroli ha portato alla ribalta una frode allo Stato di duemila miliardi, vale a dire una somma con cui si sarebbero potuti costruire 23 moderni ospedali come quello di Cattinara e che avrebbe occupato in biglietti da diecimila lire almeno 5 mila valige. Gli altri numeri dell'«affaire» sono: cento ditte implicate, 500 arrestati e incriminati, alcune centinaia di autobotti con relativi autisti in continuo movimento tra depositi, raffinerie e distributori.

Tre le città capoluogo dei traffici: Torino, Venezia e Lecco. Con falsi certificati (gli H ter 16) la benzina veniva contrabbandata all'uscita dei depositi per gasolio da riscaldamento. Poi veniva venduta per quel che era. Nel 1980 l'imposta di fabbricazione per la prima era di 500 lire al kg, per il secondo di 60. Un guadagno netto di 440 lire al kg. Si è così calcolato che per ogni autobotte l'anonima contrabbandieri abbia intascato ogni giorno illecitamente dai 12 ai 20 milioni.

Brevi

■ **TESSERE BUS** — La distribuzione delle tessere agevolate dei bus per il mese di dicembre, sarà effettuata nei giorni 26, 29, 30 novembre, 1 e 2 dicembre, presso i Centri civici, con il seguente orario: 8-12, Altipiano Ovest, Altipiano Est, Cologna-Scorcola, San Giovanni, Servola-Chiarbola; 16-18.30, Roiano-Gretta-Barcola, Città Nuova-Barriera nuova, San Vito-Città Vecchia Barriera Vecchia-Chiadino-Rozzol, San Giacomo, Valmaura-Borgo S. Sergio.

■ **FELICITAZIONI** — L'associazione delle Comunità istriane di Trieste ha inviato un telegramma di felicitazioni e di augurio al chersino padre francescano Vitale Antonio Bommarco, appena appresa la notizia della sua nomina alla guida della diocesi di Gorizia.

STATO CIVILE

NATI: Milacci Nicholas, Cigui Caterina, Primosi Davide, Brotto Marco.

MORTI: Faschinka Alessandra, anni 83; Medos Silvio, 50; Dimini Ermanno, 83; Zobin Giulio, 68; Radivo Bruno, 67; Micheli Emilio, 67; Scolz Giorgio, 84; Ciai Giovanna ved. Bandel, 84; Rustia Argia ved. Natali, 88; Lipusich Giuseppina ved. Marenzi, 88; Rossignoli Iginio, 85; Benich Anna in Smokovic, 59; Gaspard Valerio, 56; Viezzoli Bruna ved. Pouch, 77; Dalla Costa Ines, 79; Maraston Giovanna ved. Arbulla, 83; Porcorato Bruno, 76; Izzinoso Giuseppe, 61; Druzina Antonio, 86; Gerdevic Giovanna ved. Rossi, 70; Zelesnikar Teresa ved. Svardis, 96; Magris Miranda ved. Cossutta, 80; Scabich Francesca ved. Cerroni, 76; Visintin Anna ved. Dulhovich, 72; Bertogna Rosa ved. Rainoldi, 84; Krecic Guglielmo, 72.

CALENDARIETTO

Oggi: San Clemente Papa — Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 16.28; la luna si leva alle 13.10 e cala alle 23.15.

Ieri: temperatura massima gradi 12,2; minima gradi 8,8; pressione millibar 1030 stazionaria; umidità 77 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 14,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 4.25 con cm 20 sopra il livello medio; bassa alle 20.52 con cm 25 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte dalle 13.30 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

MUGGIA: BARUT (PLI) GIUSTIFICA IL SUO VOTO

«Ma quel sindaco è comunista!» «Meglio così che senza sindaco»

Il consigliere liberale denuncia di ricevere continue minacce per telefono

La determinante astensione del consigliere liberale Barut che a Muggia ha permesso la riconferma del sindaco comunista Bordon a capo di una giunta monocolore Pci-Lista Frausin, ha attirato sull'esponente del Pli — dentro e fuori dell'aula — una serie di pesanti contestazioni. L'interessato, trovatosi al centro della polemica, spiega con la lettera che pubblichiamo le ragioni che l'hanno indotto, tra l'altro, a contravvenire a precise disposizioni del suo partito.

«Caro direttore, visto lo scalpore, tra l'altro pienamente condivisibile, suscitato dal mio voto sull'elezione del sindaco di Muggia, tengo a precisare quanto segue. Il mio voto di astensione è stato caratterizzato da tre motivi fondamentali: la moralità, la realtà politica e il senso civico.

«Per quanto concerne la moralità, in piena coscienza, non me la sentivo di votare il candidato socialista, l'ex vice sindaco e assessore al bilancio Jacopo Rossini, per il semplice motivo che di fronte alle gravissime accuse mossegli dal sindaco Bordon in Consiglio comunale, egli ha divagato e non si è minimamente difeso da ciò di cui era stato accusato. Politicamente ciò potrà anche essere irrilevante, il che lo dubito, ma moralmente è molto grave.

«Entrando nel merito politico, a mio avviso l'elezione di Rossini quale "sindaco esploratore" non avrebbe sortito altro effetto che le elezioni anticipate in quanto, visti i rapporti tra Rossini e il Pci, quest'ultimo — forte anche del suo peso numerico — non si sarebbe neppure presentato alle trattative e dopo il fallimento del "mandato esplorativo", anche considerando che il Psi non era e tuttora non è disposto ad appoggiare giunte che non comprendano il Pci, il commissariamento del Comune con le conseguenti elezioni anticipate sarebbe stato inevitabile.

«L'elezione, quindi, del "sindaco esploratore" sarebbe stata una provocazione fine a se stessa, ed avrebbe inoltre provocato la paralisi di tutte le iniziative in corso nel nostro Comune, quali il progettato, ed approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, porto turistico di Marina Muja, che è il primo importante passo per il futuro turistico di Muggia, unica alternativa per la nostra cittadina. Oltre a ciò sono in fase di presentazione la variante al piano regolatore generale ed il piano-programma quadriennale.

«Di fronte a questi fatti, autonomamente è spinto solo dal senso civico che mi lascia sperare in un futuro per Muggia anche, purtroppo, in contrasto con il mio partito, ho deciso di astenermi conscio e responsabile che ciò avrebbe favorito l'elezione del sindaco comunista. Ma, posto tra la scelta di uno sviluppo per il mio Comune e l'alternativa del blocco totale, dopo attenta e meditata riflessione ho votato come ho votato, pur non sottovalutando i pericoli ai quali mi esponevo. Questi vanno dalle aperte minacce nei miei confronti del consigliere Gianni Marchio, della LpM, prima in sede di riunione tra i gruppi non comunisti e poi, apertamente ed ancora più minaccioso, in Consiglio comunale davanti ad altri consiglieri.

«C'è stato anche il patetico tentativo del consigliere socialdemocratico Derin presso il suo segretario provinciale affinché questi sollecitasse la mia espulsione dal Pli; e pensare che il consigliere Derin aveva criticato l'intromissione del Pci negli affari interni del Psi!!! Infine, arrivano le minacce anonime per telefono a tutte le ore.

«Ritornando al Comune, è lecito domandarsi quale futuro esso avrà. Certamente, al di là delle misure che il mio partito riterrà di prendere nei miei confronti, continuerò a fare l'opposizione alla giunta Bordon, ma nello stesso tempo ciò non vuol dire — come si usa nel consiglio comunale di Muggia — che una proposta, solo perché fatta dalla Giunta in carica debba essere respinta.

«Sono certo però che l'attuale Giunta potrà governare grazie al contributo del Psi, visto che tale è l'intendimento della segreteria di questo partito, sia a livello provinciale che a quello locale. Ringraziandola per l'ospitalità, Bruno Barut, consigliere comunale di Muggia».

Il Pli esamina il «caso Barut»

Questa sera, alle 19.30 si riunirà, in seduta straordinaria, la direzione provinciale del Pli per esaminare il caso del consigliere di Muggia Barut.

Un pantano in dirittura d'arrivo

Il nuovo ospedale è praticamente pronto ma non apre. E nemmeno è scattato il conto alla rovescia. Un «gioiello», o un «mostro», comunque un moderno ospedale costato sedici anni di lavori e decine e decine di miliardi, è lì come un castello fantasma, disabitato.

Non ci consola sapere che Cattinara è soltanto una delle cattedrali pronte per l'uso, congelate in qualche metropoli o qualche sobborgo di questo paese: Firenze, Monza, Pergola (Pesaro) ecc.

Oggi chi crede davvero che il nuovo ospedale sia pronto si trova di fronte almeno due ostacoli: manca il personale e la deroga per le assunzioni, promessa dal governo, non si è ancora vista, non si sa quando arriverà; non è ancora definitivamente deciso quali reparti universitari e quali ospedalieri coabiteranno a Cattinara.

Il primo problema potrebbe venir «dribblato» con una copertura «al buio» della Regione e garanzia delle assunzioni. Il secondo è un problema vecchio di dieci, quindici anni, da quando si cominciò a discutere se l'ospedale di Cattinara doveva diventare in parte, o del tutto, un policlinico. È stato come dire a un cantiere navale che aveva già costruito lo scafo e parte della coperta di un incrociatore lanciamissili: «Abbiamo cambiato idea, ci serve una portaelicotteri».

Mettere d'accordo potentati diversi su questo punto significa anche poter programmare il resto, il futuro del Maggiore, dei servizi territoriali. E c'è ancora molto da fare.

Chi, invece, crede che Cattinara non sia pronto vede la strada sbarrata da una miriade di ostacoli. Questo servizio si propone semplicemente di fare il punto della situazione.

RADIOGRAFIA DI UN NUOVO OSPEDALE DIMENTICATO 1

Cattinara è pronto ma non apre

I lavori? Quasi finiti

Eppure non si è vista la dichiarazione comunale di abitabilità

Letti, attrezzature, percorsi, corridoi, stanze: tutto è a posto. Il nuovo ospedale è pronto. Questa è la tesi dei responsabili del progetto Cattinara. E in effetti l'affermazione non si discosta dal vero, sia a guardare dal di fuori che dal di dentro l'enorme struttura.

L'edificio è ultimato nel suo complesso, gli interni sono completamente arredati. Funzionano già tutti gli impianti generali, anche se a ritmo ridotto: alcuni ambienti, da un anno, hanno un condizionamento integrale a 20 gradi, estate e inverno, che potrebbe venir comunque attivato subito ovunque. Vi sono perciò già dei costi di regia: un milione circa al giorno per un ospedale che non vive ancora.

Sono installate anche tutte le macchine e gli strumenti, i più moderni. È da primavera che le otto sale operatorie sono state collaudate. Cosa manca, dunque, sotto il profilo della funqionalità edilizia? «Mancano solo le piccole rifiniture e gli ultimi collaudi» — è la risposta di chi segue da vicino i lavoratori.

Ma da altre parti si avanzano riserve. C'è un primo elemento, formale (ma che è condizione per aprire Cattinara) che fa tuttora difetto: la dichiarazione comunale di abitabilità per l'assieme della costruzione. La richiesta è stata avanzata ancora a maggio, ai primi d'ottobre vi sono stati i nulla-osta degli uffici sanitari, la pratica è passata al Comune dove deve essere perfezionata in attesa del via libera dei vigili del fuoco.

Di recente, in consiglio regionale, il consigliere dc Vigini ha sollevato interrogativi sulla mancanza degli allacciamenti fognari: l'intoppo è stato risolto qualche giorno fa con le autorizzazioni e il definitivo collegamento dell'impianto di Cattinara alla rete urbana in via Alpi Giulie.

Chi contesta che il nuovo ospedale possa entrare in funzione, come struttura, dall'oggi al domani, chiama in causa altri problemi. Si critica la viabilità, tenuto conto del piano delle future strade di accesso. In effetti l'unica nuova strada, completata, che serve oggi il nuovo ospedale è via Forlanini, da Rozzol a Cattinara, finita in estate. È invece a rilento la sistemazione di strada di Fiume, davanti al complesso; ci vorranno poi un anno e mezzo, due ancora, per migliorare la rete di vie esistenti attorno a Cattinara (il Comune ha appaltato e sono solo avviati i lavori per allargare il collegamento con via Alpi Giulie e via Brigata Casale, come pure quelli per realizzare i raccordi sulla direttrice da Montebello, in particolare all'incrocio con la Camionale). Più semplice da risolvere è la questione trasporti urbani: basterà spostare i capolinea dei bus 11, 25 e 37, che già sfiorano l'abitato di Cattinara, alle pensiline appositamente create

Altro problema è la lavanderia: alternativa a quella centralizzata, che dovrà sorgere in zona industriale (costo finale 10 miliardi), sono gli appalti a ditte esterne che «divorano» 800 milioni l'anno.

Più seria è la faccenda dei servizi generali sanitari che ancora mancano: ad esempio la farmacia interna (ma si pensa di utilizzare per ora quella del Maggiore). Del pari, non è completata la centrale dei gas terapeutici (si farà in una prima fase come nel vecchio ospedale, con le bombole).

Ma allora, Cattinara è pronto o no? Replica Giuseppe Pangher, che come presidente dell'Usl triestina ha portato avanti l'opera di costruzione dell'ospedale: «Si può rispondere in tremila modi; certo che Cattinara è più avanti del Maggiore».

INCHIESTA DI
Alessandro de Calò
Baldovino Ulcigrai

Scocca l'anno XVII

Cronaca di una sofferta gestazione iniziata nel lontano '66

Se fosse un ragazzino oggi potrebbe anche sfrecciare su uno scooter o una moto da 125 cici. Invece Cattinara è un ospedale e i sedici anni trascorsi da quell'umido mattino del novembre 1966, in cui fu posata la prima pietra, sono soltanto l'età di una gestazione sofferta e non ancora conclusa.

Tutto comincia all'inizio degli anni Sessanta. Il Maggiore è già vecchio. Ha un migliaio di letti e rispetto alle richieste ne mancano quasi la metà. Il consiglio di amministrazione degli ospedali, fino all'anno scorso ente autonomo decide di affrontare il problema della costruzione di un nuovo nosocomio. Per un paio d'anni si discute dove piazzarlo. A Rozzol? Attaccato al Maggiore? No, al posto della Maddalena.

Nel 1963 viene commissionato a un cattedratico veneziano, il professor Calabi, lo studio per una riorganizzazione degli ospedali triestini. L'anno seguente, pochi mesi prima di morire, Calabi presenta un progetto di massima che prevede la costruzione di un nuovo ospedale sull'area della Maddalena con 800 posti letto.

Le due torri e la «piastra» non verranno mai costruite tra San Giacomo e l'ippodromo. Ma il progetto finale, adattato al terreno di Cattinara e messo a punto dagli architetti triestini Luciano Semerani e Gigetta Tamaro Semerani rimarrà fedele allo schema base. Esclusa l'ipotesi Maddalena, per problemi logistici, di costi e tempi, la scelta cade su Cattinara per vari motivi. È un'area non edificata, appartiene a un unico proprietario, non ci sono vincoli paesaggistici, il piano regolatore garantisce una buona viabilità.

Così nel 1965 il consiglio di amministrazione degli ospedali decide di comprare una superficie di 170 mila metri quadrati. Su uno di questi, nell'autunno dell'anno successivo viene appoggiata la prima simbolica pietra.

C'è un fatto nuovo, infine determinante. A Trieste viene istituita la facoltà di medicina che nel 1965-66 apre i battenti ai primi 104 studenti. Poco dopo inizia un lungo braccio di ferro tra università e amministratori degli ospedali solo apparentemente concluso.

Si tratta di rivedere complessivamente l'assetto degli ospedali triestini. Dapprima l'università studia l'ipotesi di costruire un policlinico a sé stante. Nel 1972 la facoltà è orientata a costruire una «terza torre» con 300 posti letto, accanto alle due già previste. Ma anche questa ipotesi viene scartata. La maggior parte delle cliniche universitarie verranno sistemate nel complesso di Cattinara, progettato e in parte già costruito come ospedale puro. Viene progettata la costruzione di un padiglione esterno, ricorda una fabbrica, vuole essere la «fabbrica della salute». Nell'autunno del 1974, a quattro anni dall'inizio dei lavori, le opere murarie (torri di degenza e piastra) sono concluse.

Nel 1977 l'insanabile contrasto tra ospedali e facoltà trova una soluzione arbitrata. Una commissione di esperti dell'istituto superiore della sanità dice che Cattinara dev'essere un ospedale con prevalenza universitaria al contrario del Maggiore. In tutti questi anni, oltre all'immobilismo determinato da questo braccio di ferro, i tempi si sono allungati per l'incredibile difficoltà a ottenere i finanziamenti promessi, concessi, approvati, stanziati, effettivamente erogati.

Le lungaggini burocratiche e la mancanza di coordinamento tra i vari enti pubblici hanno imperversato. Il tutto condito con un'inflazione del tipo: «Quanto costa Cattinara? 60 miliardi. Quanto? 65 miliardi? Quanto? 70 miliardi? Quanto? 75 miliardi? Quanto? 80 miliardi. Quanto? 85...».

Ci sono ancora almeno due grossi ostacoli

Tira e molla per il personale

Il consiglio sanitario nazionale non si è ancora pronunciato

Per funzionare il nuovo ospedale ha bisogno di infermieri, medici, tecnici. Centinaia di persone che esistono solo sulla carta. Devono essere assunte dall'Unità sanitaria triestina. Ma per poter fare queste assunzioni, visto che sono bloccate in tutta Italia, c'è bisogno di una deroga ministeriale. La mitica deroga che, nel caso di Cattinara, è ancora lontana dall'essere realtà. Di certo, per ora, si sa che c'è una richiesta della Regione per 513 assunzioni. Prima o poi il consiglio sanitario nazionale dirà un «sì» o un «no».

Eppure l'urgenza delle cose è enorme. Tutti d'accordo, a parole, gli anelli della catena burocratica. A cominciare dall'ex ministro della sanità, il liberale Renato Altissimo. Sette mesi fa, in piena campagna elettorale, assicurò un finanziamento di nove miliardi per la nuova pianta organica. L'Usl deve preparare un progetto, approvarlo e spedirlo alla Regione. Quest'ultima dovrà girare a sua volta la richiesta a Roma, al Consiglio sanitario nazionale. Sembra una formalità.

I tempi, volendo, possono essere strettissimi. E invece non lo saranno. Già l'Unità sanitaria perde del tempo prima di definire un progetto che, dichiaratamente, dovrà fungere da «cavallo di Troia» per ottenere la deroga. Tanto i funzionari dell'assessorato regionale alla sanità che sollecitano all'Usl la presentazione del progetto hanno assicurato che in tre giorni la Regione risolve tutto girando la richiesta a Roma, al Consiglio sanitario nazionale.

Alla fine di luglio, col fiatone, il presidente dell'Usl, Giuseppe Pangher, presenta all'assemblea una delibera che prevede 654 nuovi posti di lavoro. «Sono il massimo risultato oggi conseguibile», spiega. «Se qualcosa non va bene sarà ridiscussa a settembre». All'avviso del tipo «adesso o mai più» alcune forze politiche (Psi, Pci, Pr, Msi e tre meloni) non votano contro ma si astengono. La delibera passa il giorno dopo, in via Stuparich, c'è già gente che si mette in fila per informarsi sulle nuove assunzioni. Dovrà ripassare e tuttora non sa quando.

Il più sembra fatto. Invece deve appena cominciare. I tre giorni promessi si allungano fino a diventare quasi tre mesi. Agosto scivola via con le sue ferie. In settembre la «bomba». Incurante degli impegni presi dai suoi funzionari, l'assessore regionale alla sanità Silvano Antonini mette il dito nella piaga ed entra nel merito della pianta organica licenziata dall'Usl. Per farlo nomina una commissione di «supertecnici». Arrivano, mozzicate, le prime voci sui tagli: da 654 a 450, 500.

Pangher, democristiano come Antonini, chiede la mediazione del partito dopo aver posto l'aut-aut: «O passano le 654 assunzioni oppure mi dimetto». Passano i giorni, invece, e il 19 ottobre, dopo che a difesa del progetto-Usl sono scesi in campo forze politiche, sindacati, associazioni mediche e infine i sindaci della provincia di Trieste, la Regione emette la delibera e la «sentenza»: s'han da fare 513 assunzioni.

Ufficialmente, al termine della lunga battaglia polemica non ci sono né vinti né vincitori. «Non sono stati apportati tagli», dirà il giorno dopo al «Piccolo» l'assessore Antonini.

Tutti contenti? Non proprio ma quasi. Lo scoglio più grosso sembra ancora una volta alle spalle. Di nuovo non è così. Lo scontato «sì» che il Consiglio sanitario nazionale doveva pronunciare il 28 ottobre non arriva. Secondo gli uffici programmazione e ospedali del ministero c'è qualcosa da rivedere nella delibera della Regione. Mancano i soldi per l'82. «Dicono che dovremmo arrangiarci con i soldi già assegnati», spiega ancora Antonini.

Siamo ormai alla cronaca e al «Che fare?» che vede ancora contrapposte Regione e Usl: aspettare che l'ex governo mantenga gli impegni o iniziare «al buio» l'iter per le assunzioni?

«A Cattinara ci andrò io». «No io!»

Chi abiterà il nuovo ospedale? - Continua il braccio di ferro tra Usl e facoltà

Chi andrà a Cattinara? Quali reparti rimarranno al Maggiore? Questo doppio interrogativo senza risposta è il secondo grosso ostacolo che impedisce l'apertura del nuovo ospedale.

Sia chiaro. Ci sono alcuni punti fermi. Una delibera del marzo 1979, approvata dal consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, secondo alcuni taglia la testa al toro. Su quel pezzo di carta sono indicati, con nome e cognome, servizi, cliniche, divisioni che dovranno abitare la nuova, moderna «fabbrica della salute».

Torre chirurgica: clinica, patologia, semeiotica chirurgica, divisione di neurochirurgia, divisione di urologia, clinica ortopedica. Torre medica: clinica medica, patologia medica, due divisioni di medicina generale, clinica neurologica, clinica dermosifilopatica. Alla base delle due torri, la «piastra» con i servizi: pronto soccorso, terapia intensiva, emodialisi, sale operatorie, radiologia, laboratorio d'analisi.

Si tratta di un organigramma licenziato sulla base della sentenza di una commissione d'arbitrato, commissione Beguinot dal nome di uno dei componenti (Alessandro Beguinot, ex preside della facoltà di architettura di Milano). Un organigramma che dovrebbe definitivamente sancire il compromesso tra ospedale e facoltà di medicina. In un ospedale progettato per essere ospedale e non policlinico trovano posto all'80 per cento reparti universitari, al 20 per cento ospedalieri.

Secondo punto fermo: la delibera approvata in luglio dall'assemblea Usl per le 654 nuove assunzioni. Porta delle leggere modifiche al progetto del 1979. Gli spazi vengono ridistribuiti e a Cattinara trovano posto anche la clinica psichiatrica, nella divisione medica, e la divisione di chirurgia polmonare in quella chirurgica.

I documenti hanno valore politico e non formale. La facoltà di medicina non ha mai nascosto di voler mettere le mani su tutto il complesso e farne un policlinico. Oggi, quindi, il rischio sarebbe quello di ridiscutere tutto. I tempi dell'apertura si allungherebbero ulteriormente, visti i precedenti. Ma è un rischio limitato. La pezza d'appoggio trovata dalla nuova maggioranza (Dc, LpT, laico-socialisti) che sta per insidiarsi all'Usl impegna infatti l'esecutivo a garantire l'avvio di Cattinara «sulla base della compresenza delle realtà ospedaliere e universitarie, in sintonia con gli impegni a suo tempo formalizzati». Comunque saranno fatte «le necessarie consultazioni con le rappresentanze sindacali e la facoltà di medicina».

C'è già una dichiarazione di guerra. Viene da Piero Pietri, clinico, consigliere regionale dc, autorevole esponente della facoltà. Dice: «Ci batteremo sino alla fine per andare a Cattinara nella nostra integrità. Non si vorrà mica che gli studenti siano costretti a correre su e giù». Pietri non ha dubbi: «Solo tre reparti della facoltà resteranno al Maggiore, odontostomatologia, medicina del lavoro e oculistica». Secondo la sua tesi diciassette istituti su venti, cioè quasi tutta la facoltà, troverebbe posto a Cattinara. Il gioco è duro. Pietri, del resto, rinnega il «lodo Beguinot», cioè la delibera del marzo 1979. «È superata nello spirito», sostiene, «i tempi sono cambiati». A dar man forte alle sue tesi c'è la convenzione da siglare tra Usl e università. «Le condizioni devono essere ben precise», avverte Pietri. È un ricatto? «Prendetelo come volete».

Secca replica del presidente dell'Unità sanitaria, Giuseppe Pangher, anch'egli dc. «Tanta bagarre per cosa? Rispetto al "lodo Beguinot" in definitiva l'unica richiesta di Pietri è l'inserimento a Cattinara di otorinolaringoiatria. Comunque parlerò col partito. O mi assicurano che Pietri non ha la tessera oppure gli mettono un silenziatore. Altrimenti non è possibile che mi sia chiesto di rimanere presidente dell'Usl».

A tanta grinta fa contorno il moderato atteggiamento di Paolo Fusaroli, medico, rettore dell'ateneo triestino. «Desidero sottolineare la più completa comprensione tra noi e l'Usl e i rapporti ottimali con Pangher» afferma Fusaroli. «Sul problema di chi va sù e chi rimane al Maggiore ci sono ancora cose da definire ma quasi ci siamo arrivati».

«Intanto a Cattinara potrebbero salire i reparti su cui non c'è discussione» taglia corto Ludovico Dalla Palma, direttore dell'istituto di radiologia. Ma anche sulle modalità del trasferimento non esiste tuttora nessun piano.

APPARECCHI CHE VALGONO UN QUARTO DELL'OSPEDALE

Le macchine e i miliardi inutili

Sono state acquistate per 14 miliardi (anno 1980) le apparecchiature scientifiche e gli strumenti di cui è attrezzato l'ospedale di Cattinara. Valgono oggi dai 18 ai 20 miliardi, tenuto conto soprattutto della rivalutazione del dollaro: sono macchine all'avanguardia, frutto della tecnologia americana.

Due macchine, le più prestigiose, funzionano già da alcuni mesi: sono il «Tac» (tomografo assiale computerizzato) che ha segnato una «rivoluzione» nel campo della radiologia, e l'angiografia digitale, che semplifica le analisi sui «vasi» (è il primo modello installato in Italia).

Anche alcuni strumenti del laboratorio di analisi chimico-cliniche vengono già usati.

Le altre apprecchiature sono al loro posto, attendono solo di venir accese. Da adesso in avanti sono macchine preziose inutilizzate.

Le prime strumentazioni sono arrivate a Cattinara due anni fa. Dove è stato possibile, sono state intanto date in uso al Maggiore e sostituite con modelli successivi.

La campagna acquisti ha avuto un'impostazione unica nel suo genere nel nostro Paese: le macchine sono state comperate d'intesa fra medici e tecnici, tenendo presenti funzioni, efficienza e costo di ogni singola apparecchiatura. L'equipe dei tecnici (oggi un'unità di 23 persone) si è andata a formando fin dal 1977: non solo i tecnici hanno potuto «guardare» dentro le macchine prima dell'acquisto, non sono stati anche contrattati con le ditte corsi di aggiornamento per consentire all'équipe una gestione autonoma delle apparecchiature.

Radiologia, laboratori di analisi, blocco operatorio, terapia intensiva ed esplorazioni funzionali sono i cinque grandi settori in cui si possono suddividere le attrezzature esistenti. Radiologia è il blocco che è costato di più nella dotazione delle apparecchiature: quasi 6 miliardi.

Responsabile del blocco radiologico è il prof. Ludovico Dalla Palma. «È una grossa delusione — dice — pensare a tanto capitale inutilizzato. C'è a Cattinara un servizio di radiologia che può ben definirsi, per il tipo di pianificazione e di strumenti ad avanzata tecnologia di cui è dotato, di livello internazionale. Rispetto alla situazione del Maggiore, prevedo un salto di qualità anche operativa: accelerazione degli esami, minori attese e disagi per i pazienti, minori frustrazioni per il personale. Ciò significa poter passare da uno stato di colonia a una condizione di paese civile».

Elargizioni dei lettori

In memoria del dott. Paolo Amadeo-Morandini (23-11) dalla figlia Luciana Natti 50.000 pro Croce Rossa (Sezione femminile).

In memoria di Lucia Del Ben nel I anniversario (23-11) dai figli 30.000 pro Assistenza giovani diabetici.

In memoria di Mario Salamon nel V anniversario (23-11) dalla cognata Alice Eriani 5000 pro Lega contro i tumori «G. Manni» e 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Modesta Trevisan in Cattonar nel trigesimo del decesso (23-10) dai colleghi di lavoro del figlio Silvano 40.000 pro A.I.A. Spastici (Monfalcone).

In memoria di Santina Pelos Devescovi nel VI anniversario (23-11) dal marito 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Cvitanich nell'anniversario (23-11) dai figli Ucci e Piero 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Pacor nel V anniversario da Giuseppina Sigon 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Biasioli (19-11-1976) da Maria Kozmann 10.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Marzio nel VI anniversario (21-11) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Cri, Sezione femminile.

In memoria di Vittorio Marzari (per il compleanno) dalla moglie Gilda 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Luciano Deste nel II anniversario (23-11) dalla mamma Albina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfredo Morel nel V anniversario dalla mamma e Carmela 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Olga Cocevar ved. Seriani da Maria Verdel e Mario Faidiga 10.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli; dalle famiglie Cihlar-Kraker 15.000 pro Parrocchia San Luigi.

In memoria di Ariello Scrobogna dai nipoti Nerea e Vittorio 50.000 pro Ospedale Infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Vittorio Riccobon da Mario Mocher 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria dei propri cari dalla famiglia Ghersini 20.000 pro Domus Lucis «Sanguinetti».

In memoria di Mario Paoletti dalla famiglia Giordano Desilia 20.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Fanny Gerolimich ved. Piperata dalla famiglia Cuccagna 20.000 pro «Pro Senectute»; dalla famiglia Leghissa 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Giorgio Pianciani dalla famiglia Poggi 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Francesca Postogna Novello da Frida Novello 30.000 pro Centro Tumori «Lovenati»; da Anita Dolenz 30.000 pro «Pro Senectute»; dalla famiglia Visintini 30.000 pro Duomo di Monfalcone; dalla famiglia Svara 30.000 pro Scuola materna suore Muggia; da Francesca e Pia Frausin 30.000 pro Ufficio assistenza Comune.

In memoria della propria madre da F. C. 100.000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli per i poveri.

In memoria di Ofelia Petruz ved. Micalesco dai colleghi del figlio, dal preside e dal personale non docente della scuola «Codermatz» 57.000 pro circolo «Sweet Heart» - presso centro di riabilitazione del cardiopatico.

In memoria di Caputo Mario dal fratello Bruno, cognata Gina e dai nipoti Caputo e Ravasi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Radessich ved. Braico dall'ufficio scolastico regionale e Irrsae 73.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dell'avv. Egidio Balestra dalle sorelle 50.000, dai nipoti Mario e Marcella 30.000 pro «Pro Senectute»; da Meri e Silvana Cimolino 10.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Riccardo Battaglia dalla moglie Maria 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Bressan dal nipote Ezzelino Carboni e famiglia 10.000 pro Centro Tumori Lovenati e 5000 pro Ist. per ciechi Rittmeyer; dalla nipote Istria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pasqua Matassi ved. Bonetti dalla famiglia Tomasetti 10.000 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Emilia Borrini dagli amici delle Generali 173.000 pro Unione italiana ciechi.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII da L. S. 50.000 pro Istituo Rittmeyer e 50.000 pro Astad.

In memoria di Romano Carboncini da M. e G. Verardo 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da parte di T. M. 20.000 pro Unicef.

In memoria di Maria Martincich dai dipendenti Saita autoservizi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca de Incontrera da Nives e Ottorino De Luisa 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2600	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	1000	(800)	1800	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	400	(—)	600	(—)
CETRIOLI	—	(—)	1000	(—)
CICORIA CATALOGNA	300	(—)	550	(—)
RADICCHIO VERDE	2500	(—)	3500	(4000)
FAGIOLINI	—	(—)	—	(—)
LATTUGHE	1500	(2200)	3000	(3000)
MELANZANE TONDE	—	(—)	1000	(—)
PATATE	180	(—)	700	(—)
POMODORI	800	(—)	1200	(—)
PREZZEMOLO	800	(1500)	1200	(2000)
SEDANO VERDE	600	(—)	900	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1000	(1000)	1600	(2000)
FRUTTA:				
ANANAS	1400	(—)	1500	(—)
MELE	270	(—)	1000	(—)
BANANE	1450	(—)	1500	(—)
PERE	650	(—)	1300	(—)
ARANCE	350	(—)	1200	(—)
UVA	700	(—)	1200	(—)
LIMONI	600	(—)	900	(—)
POMPELMI	500	(—)	800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	11500	(22800)	18000	(22800)
CEFALI	1100	(2000)	5200	(7600)
GUATI GIALLI	800	(1280)	4500	(7800)
MOLI	1500	(3680)	8000	(8800)
MORMORE	1500	(22800)	8500	(22800)
ORATE	10000	(22800)	16500	(22800)
PASSERE	1200	(1400)	5000	(1600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(6800)	7980	(6800)
RIBONI	4000	(8800)	12800	(22800)
ROSPO (CODE)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	360	(1800)	3930	(2400)
SARDONI	2070	(4800)	4215	(4800)
SGOMBRI	5000	(2800)	6000	(3200)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2980	(4400)	2980	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	5000	(8800)	10000	(10800)
CANOCE	2500	(7600)	6000	(8800)
CAPELUNGHE	4000	(—)	6800	(—)
CAPEROZZOLI	800	(2000)	1300	(2600)
MITILI (PEOCI)	1000	(2000)	1500	(2000)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	1200	(2980)	3000	(4800)

(*) Listino prezzi del 22.11.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 20.11.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 22.11.1982.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Non hanno futuro i bimbi suddivisi fra i diversi Enti

Vengono assistiti negli istituti mentre occorre loro una famiglia

Dall'Anfaa, Associazione famiglie adottive e affidatarie riceviamo:

Quali scelte determineranno nel prossimo futuro la vita dei bambini che oggi vivono l'esperienza dell'abbandono o che, comunque, sono più o meno abbandonati negli istituti? L'Anfaa, Associazione famiglie adottive e affidatarie si pone con preoccupazione questo interrogativo, considerata la situazione che attualmente si registra a Trieste nel campo dell'assistenza ai minori.

Si ha l'impressione di assistere a una penosa partita di ping pong tra Enti: con l'alibi delle «competenze» passa in secondo piano il problema di quali siano i progetti e le scelte prioritarie nell'interesse dei minori.

Temiamo (il rischio esiste realmente) che ci sia un'ulteriore involuzione nel modo di concepire l'assistenza. Un disperdere il «problema bambino» settorializzandolo (se illegittimo, è della Provincia; se orfano, compete al Comune; se invece è illegittimo e handicappato, non è chiaro, non si sa. Per l'inserimento scolastico: il Comune; per la riabilitazione: l'Usl).

Sono ormai mesi che non ci si raccapezza, che non si riesce a capire chi sia l'interlocutore perché il discorso dell'affido come alternativa al ricovero in istituto esca dal letargo dei buoni propositi. Dopo l'attesa di superare la paralisi dovuta al regime commissariale, assistiamo ora a una colpevole latitanza politica che genera una totale assenza di progetti nel campo dei minori. Che Trieste sia una città di vecchi al punto di chiudersi il futuro?

Intanto gli istituti ospitano centinaia di bambini che vivono subendo ogni giorno i danni della mancanza di una famiglia, il futuro di iniziative importanti come il «gruppo-appartamento» dell'Ipami è denso d'incertezze, niente si sa del destino dei centri per portatori di handicap.

Il tempo è lungo, sempre, per chi vive una condizione di sofferenza o di disagio, ma per un bambino costretto a vivere in condizioni di precarietà scorre inesorabile e distruttivo provocando danni rilevanti — e spesso irrimediabili — a una personalità ancora in formazione.

Sembra di inseguire un'utopia quando si spera che Comune, Provincia e Usl si trovino attorno a un tavolo e discutano un piano organico, accordandosi su un progetto dalle finalità molto semplici: 1) no al perpetuarsi di ricoveri in istituto; 2) la miglior qualità possibile di vita per tutti i bambini.

Noi chiediamo con speranza proprio questo: che si voglia ricuperare il tempo perduto. Che i politici e gli amministratori e gli operatori prendano iniziative. Che anche la nostra città abbia un «progetto bambino».

Che la questione sia complessa è innegabile. Che sia irrisolvibile: non lo accettiamo. Angela Gasparo.

Consigli rionali

San Vito/Cittavecchia — Domani alle 20.30 riunione nella sede di via Colautti 6, con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'uso del ricreatorio «Toti» per la filodrammatica degli ex allievi; impegni di spesa; nomine di rappresentanti; relazione della commissione urbanistica; istituto «Carducci».

Citta nuova/Barriera nuova — Giovedì riunione alle 19.30 nella sede di via Battisti 14, con all'ordine del giorno, fra l'altro, gli abbonamenti mensili per l'Act dei titolari di pensioni minime sociali e assimilati.

Chiadino/Rozzol — Giovedì riunione alle 20.30 nella sede di via dei Mille, con all'ordine del giorno, fra l'altro, dimissioni e surrogazione di un consigliere; regolamento Consigli rionali; liquidazione di fatture.

SEGNALAZIONI

Denaro esportabile

Il dollaro continua a salire, i prezzi all'estero per un italiano diventano di conseguenza sempre più elevati, ma il famoso «plafond» esportabile in un anno da un turista non cambia: un milione e centomila lire.

Ora, considerato che con una cifra del genere, tra alberghi, pasti e spesucce varie, non si possono passare fuori dei confini più di dieci giorni, alla grande, bisogna pensare che a un italiano, esaurito il «bonus», venga praticamente vietato di espatriare.

Le agenzie di viaggio, per non andare completamente in crisi, dicono «lei non si preoccupi, ci pensiamo noi». Questo che cosa significa? Che se l'Ufficio italiano cambi si accorge dell'inghippo se la prende con l'agenzia? Non credo proprio. E se invece se la prende col turista/malfattore che cosa succede a quest'ultimo? Finisce in galera? Prende una multa. E quanto? Sarei molto grato a chi volesse far luce su questa questione mai chiarita completamente. M.B.

Quel giorno sfortunato d'agosto

Mi riferisco alla serie di articoli con cui «Il Piccolo» ha riportato, nelle pagine della cronaca cittadina, la notizia della morte di Verika Grijak. La versione data all'episodio ha infangato l'onore e la reputazione di un uomo e precisamente del signor Ernesto Passudetti presso la cui abitazione si trovava ospite la deceduta signora Verika Grijak allorquando, lo scorso agosto, fu colta dal malore che la condusse a morte in poche ore.

Infatti il suddetto signor Passudetti è stato definito «brutale», «assassino», «sfruttatore»; di lui poi si è scritto — addirittura su un titolo a cinque colonne che avrebbe ucciso con sevizie la «prostituta» alle cui spalle viveva; infine gli si sono attribuiti fatti e contegni mai posti in essere ed assolutamente estranei alla semplice e chiara realtà dell'accaduto.

Ora tengo a ribadire — se non altro, per l'esigenza che anche la cronaca faccia luce sull'episodio e restituisca, almeno in parte, l'onorabilità di cui ha privato un uomo — che Passudetti non ha mai sfruttato la sua amica (la quale non era affatto una «prostituta») né mai l'ha indotta ad esercitare «il mestiere più antico del mondo»: d'altronde, al riguardo, reputo doveroso precisare che neppure l'inchiesta, avviata dalla Magistratura, ha mai parlato di reati di tal genere.

E mi preme aggiungere che, in quello sfortunato giorno di agosto, egli non ha affato usato violenza (né carnale, né di altro tipo) alla povera Verika e non ne ha cagionato in alcun modo la morte; ché ogni possibile ragione di dubbio a proposito è stata fugata dalla perizia medica, disposta dalla competente Autorità giudiziaria, a seguito della quale — rinvenendosi con certezza la causa del decesso in una «emorragia cerebrale, conseguente a rottura di un aneurisma congenito dell'arteria cerebrale media di destra» — si è potuto affermare la sicura assenza di segni attestanti atti di libidine o di violenza in genere.

Passudetti — che ho assistito e assisto nel procedimento penale instaurato dalla Magistratura per quei fatti — è un uomo come uno dei tanti che conducono la propria vita onesta fra le difficoltà di tutti i giorni; malauguratamente, su di una tale sua vita quotidiana, si è scatenato l'effetto devastatore comportato da un'opinione pubblica, che lo ha giudicato soltanto sulla base di quanto appreso dalle notizie di cronaca.

Egli ha rinunciato ad esercitare il diritto di querela, per il reato di diffamazione a mezzo stampa commesso ai suoi danni: anche questa è una circostanza che non può non ribadire la sua correttezza, la sua onestà d'animo, la sua alienità da qualsiasi intento vessatorio pure nei confronti di chi gli ha procurato del male. Ma debbo rappresentare l'esigenza insopprimibile del mio cliente per avere restituita alla propria reputazione l'onorabilità ingiustamente toltagli. (Proc. dott. Alfredo Antonini.

Non abbiamo alcuna difficoltà a pubblicare questa lettera. Essa è perfettamente in linea con la posizione da noi avuta nel caso Passudetti. Infatti a mano a mano che la vicenda si è sviluppata, ridimensionandosi, noi abbiamo fedelmente e ampiamente registrato le novità che emergevano. Quanto alla prima versione che abbiamo dato del caso, e che non abbiamo difficoltà a riconoscere non esatta, essa ci fu fornita da fonte che non potevamo considerare che ineccepibile.

Ammalati di cuore che aspettano

Ci rivolgiamo alle Segnalazioni per denunciare pubblicamente una situazione che si protrae da lungo tempo al reparto di cardiologia chirurgica dell'Ospedale maggiore di Trieste.

Siamo un gruppo di ammalati di cuore e, dopo aver fatto tutte le analisi cliniche, siamo stati dichiarati bisognosi di intervento chirurgico, con una certa urgenza, date le nostre precarie condizioni. Ma purtroppo le nostre cartelle cliniche giacciono nel reparto di cardiochirurgia del primario dott. Branchini.

Nonostante la nostra insistenza, dopo mesi di attesa ci troviamo ancora nella condizione di dover aspettare per conoscere la data dell'intervento. Ci è stato riferito che il reparto non è in grado di operare a causa della mancanza di strutture adeguate e di personale.

Pertanto ci rivolgiamo agli organi competenti, che sono responsabili di gravi carenze, per sottolineare che, nonostante la nostra grande fiducia nell'équipe del primario Branchini, tali scompensi non possono permettere al reparto di cardiochirurgia di essere in grado di operare con efficienza. Chi porta questa responsabilità, non può permettersi di giocare sulla vita altrui, ignorando quanta sofferenza sopportano le persone affette da malattie cardiopatiche.

Con questa segnalazione speriamo di riuscire a sensibilizzare chi ha il potere di intervenire, per alleviare le sofferenze di chi attende con troppa pazienza e ansia e rischia la propria vita, concedendo i mezzi e le strutture necessarie al reparto di cardiochirurgia diretto dal dott. Branchini, medico altamente apprezzato per la sua capacità professionale. Oscar Vatovac, Pietro Anastasi, Margherita Del Rico, Pietro Guercio.

Ore scolastiche

Con riferimento all'articolo «Fermento nelle scuole sui minuti di un'ora» del 7 novembre, desidero precisare quanto segue:

Poiché da due anni non sono mutate le condizioni della nostra scolaresca e perciò le motivazioni che già allora hanno indotto i nostri Organi collegiali a non protrarre la durata delle ore di lezione ai 60 minuti previsti dalla C.M. n. 184 del 22.9.1979, ne segue che finora non v'era necessità di chiedere alcuna nuova proroga ed era legittimo, di conseguenza, continuare con le «ore ridotte» ancora oggi in vigore. Ciò non significa «disapplicare» la circolare bensì sfruttarla nei punti che la medesima elenca come possibili scappatoie. Quelle stesse che sono state invocate dai nostri Organi collegiali e che la Giunta esecutiva ha nuovamente fatto proprie in una riunione di giovedì 4

Del resto nelle riunioni, previste a breve scadenza, del Consiglio d'istituto e del Collegio dei docenti, uno degli argomenti all'ordine del giorno sarà il rinnovo della delibera sulla durata delle ore di lezione nel nostro istituto. Appena successivamente le decisioni degli Organi collegiali diverranno ufficiali anche per quest'anno scolastico. Prof. Luciano Zardi, preside dell'Itc «Leonardo da Vinci».

Scolaresca grata

L'insegnante Ezio Marzi della classe III F della scuola Elementare «Dardi» e gli alunni ringraziano sentitamente il signor Di Pinto per la pazienza dimostrata nei loro confronti e per le interessanti informazioni fornite in occasione della visita al «Museo del Mare». Il direttore didattico dott. Renato Casini.

Crisi a Muggia e piano regolatore

Sono un cittadino di Muggia; da più di tre anni aspetto con ansia e trepidazione la pubblicazione, da parte dell'Amministrazione comunale, della sesta e settima (non ricordo bene) variante al piano regolatore urbanistico.

Ansia e trepidazione, come potrete ben comprendere, motivate dall'incalzare dell'inflazione che corrode e i miei risparmi accumulati in una vita di lavoro per potermi costruire una casa in quel di Muggia (possiedo già il terreno). La variante doveva essere pubblicata alla fine di quest'anno o al più tardi al principio del prossimo.

A questo punto, però, l'amministrazione comunale entra in crisi causa l'uscita dalla giunta del vicesindaco che obbedisce alle direttive del Psi provinciale e tutto l'iter della variante si blocca. Concludo affermando che per l'ennesima volta gli interessi politici prevalgono sugli interessi dei cittadini. G. R.

NEL NOME DI LUCIA TRANQUILLI

Premiata l'autrice d'una tesi su un estroso artista di ieri

«Giovanni Luigi Rosé nella pittura triestina dell'Ottocento»

La commissione giudicatrice formata dal consiglio d'amministrazione della fondazione «Lucia Tranquilli» e dal delegato del rettore dell'Università di Trieste, ha assegnato anche quest'anno il premio istituito per onorare la memoria della giornalista e scrittrice di cui ricorre il ventitreesimo anniversario dalla morte. Il riconoscimento è toccato alla dott. Lorenza Resciniti, autrice di un pregevole lavoro su «Giovanni Luigi Rosè nella pittura triestina dell'800», tesi in storia dell'arte di cui è stata relatrice la prof. Maria Walcher.

Il Rose (o Rosé, per la probabile origine francese) nacque a Trieste nel 1806 e svolse qui la sua opera di pittore fino al 1884, anno della sua morte. Lasciò una cospicua e valida testimonianza della sua arte nel genere sacro, ma diede forse il meglio di sé in numerosissimi quadretti satirici ispirati alla vita quotidiana, ai mestieri, illustrando e caricaturando sempre con grande spirito la minuta cronaca della sua epoca, mettendone in evidenza il lato allegro ed umoristico, guadagnandosi in questo campo una sicura popolarità. Ma, per la non comune abilità dimostrata, la sua pittura «non va ritenuta un semplice prodotto artigianale, bensì una testimonianza autentica della genialità anticonformista del personaggio». La Resciniti nella sua tesi ha dimostrato d'essersi impadronita del metodo di ricerca, sfruttandolo sia nella parte storico-biografica che in quella critico-artistica, ed ha saputo collocare con precisione il Rosé nelle correnti artistiche dell'epoca e nell'ambiente triestino ottocentesco.

La commissione ha voluto dare un particolare riconoscimento anche alla tesi di laurea presentata dalla dott. Licia Persi Ricci assegnandole una medaglia per il suo lavoro sui registri dei Notai dei malefici triestini Facina de Canciano e Jacobus Gremon, una ricerca che attraverso lo studio e l'analisi di documenti d'archivio del 1352 e 1354, ha efficacemente illustrato l'applicazione del diritto penale nel Comune di Trieste. Questo notevole apporto allo studio del sistema giuridico di allora è stato ritenuto degno di pubblicazione nell'ultimo numero dell'Archeografo triestino, edito dalla Società di Minerva.

Per l'anno venturo la fondazione Lucia Tranquilli ha istituito un altro premio d'un milione di lire, che verrà assegnato all'autore della tesi di laurea più meritevole approvata nell'Università di Trieste durante l'anno solare 1982 e dedicata a un argomento, letterario, filologico, archeologico, artistico o storico, riguardante Trieste, la Venezia Giulia e la Dalmazia e tale da recare un contributo alla conoscenza dell'italianità della cultura in queste terre. Le domande dovranno pervenire all'Università di Trieste (ripartizione Affari generali) entro le 11 del 31 dicembre prossimo.

Incontri culturali

Zigaina incisore domani al Cca

Domani con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, Giuseppe Zigaina parlerà della propria attività di incisore, in occasione dell'uscita del volume: «Zigaina, opera grafica 1952-1981 Catalogo generale», edito da Venetemblemi.

In apertura della serata, che è promossa dalla sezione arti visive del Cca, parlerà Luigi Danelutti. Sarà un'occasione per ripercorrere le tappe più significative del cammino compiuto dall'artista friulano negli ultimi trent'anni, con particolare riguardo alla grafica.

Futuri grafici pubblicitari

Particolarmente interessati al giornale come «veicolo» di pubblicità, nonché alla sua impostazione grafica questi giovani hanno compiuto una gradita visita allo stabilimento in cui si stampa «Il Piccolo». Sono quaranta studenti del Centro Irpof, iscritti al primo e al secondo corso per grafici pubblicitari che, accompagnati dalle insegnanti Megi Pepeu e Cristina Frezza, hanno avuto modo di conoscere tutti i segreti della nascita di un quotidiano (Italfoto)

ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

«Trieste: considerazioni sul momento attuale» è il tema della conversazione che il sindaco Manlio Cecovini terrà questa sera al Rotary Trieste Nord. La riunione conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, avrà inizio alle 20.30.

Rotaract

Questa sera con inizio alle 21 Laura Carlini si rivolgerà ai consoli del Rotaract Club con una conversazione sul tema «Le ville del Friuli».

Film sul Carso

Stasera con inizio alle 20, nella sede di via Silvio Pellico 1 del Cai XXX Ottobre verrà proiettato il film «Il Carso a Trieste» prodotto dal Centro di cinematografia sociale e messo a disposizione dall'Azienda di soggiorno. Il documentario, che è del 1967, ha ottenuto il premio speciale della giuria al Festival del film turistico, a Venezia. L'ingresso è libero.

Morbido inverno

Cosa c'è di meglio del morbido caldo abbraccio di una pelliccia, quando la temperatura scende e la bora si fa sentire con prepotenza? Pellicceria Beltrame: non solo per l'eleganza della linea e la classe dei modelli, ma anche per la qualità delle pelli, sempre perfette, e l'accurata lavorazione. E poi, naturalmente, per il prezzo. Da Beltrame, con sicurezza.

Fiocco azzurro

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohmann è diventato papà: la sua gentile signora ha dato alla luce un amore di bimbo, cui è stato imposto il nome di Davide. Ai felici genitori e al piccolo i nostri più fervidi auguri.

Maestri del lavoro

I Maestri del lavoro hanno in programma per giovedì 25 una gita a Cividale, con visita al Museo archeologico nazionale. I partecipanti si ritroveranno in piazza Oberdan alle 7.45. Per le prenotazioni si prega di telefonare quanto prima al n. 772028.

Giovedì della Fidapa

Dopodomani, per i «Giovedì della Fidapa», Marilì Conti terrà, con inizio alle 17.30, nell'albergo Jolly, una conversazione sul tema «Il caso Sofia Tolstoj».

Organi collegiali

«Organi collegiali: funzionamento e competenze» è il tema della relazione che sarà tenuta questa sera con inizio alle 17.30, da Andrea Spaccini, del Consiglio scolastico provinciale, nella sede Acli di via San Francesco 6. L'incontro, per genitori e docenti, fa parte di una serie sui problemi della scuola elementare, ed è promosso congiuntamente dal Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola e dal Movimento di cooperazione educativa.

Ragazzi del '99

I cavalieri di Vittorio Veneto della sezione Ragazzi del '99 sono invitati a ritirare in sede, anche oggi dalle 17 alle 17.30, le tessere per l'autobus con validità dicembre.

Circolo Calegari

Domani con inizio alle 20 nella sede del Circolo Calegari di via San Francesco 34 il cineamatore Enzo Laurenti proietterà una serie di cortometraggi illustrativi di alcune poesie di Umberto Saba.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona al 767333 dalle 19 alle 23 di tutti i giorni.

Medicina in casa

Questa sera, alle ore 19, andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Elio Belsasso.

La Cicogna

ha cambiato nido!!! Ma dove? In via Paolo Reti 8 (ex via Imbriani). L'assortimento, la qualità e la cortesia di sempre a vostro servizio. Carrozzelle, lettini, seggiolini e bagnetti a prezzi... Entrate nel nostro negozio e vedrete. Il primo centro specializzato «Chicco» della regione: 25 anni di esperienza.

Brovada e musetti

La vera brovada friulana, maturata nelle vinacce e i buoni musetti friulani sono in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Mostre d'arte

Melotti espone alla Planetario

Domani alle 18.30, nella galleria Planetario, si inaugurerà una mostra personale di Melotti. Interverranno alla vernice l'artista e il critico Marco Meneguzzo. La rassegna si potrà visitare dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20 (lunedì mattina, chiuso).

Cornachin alla Comunale

«Il mondo floreale di Gualtiero Cornachin» è il titolo della mostra che sarà inaugurata nella Sala comunale d'arte alle 18 di domani.

La rassegna si potrà visitare sino al 1.o dicembre, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali (festivi solo il mattino) e comprende dipinti a olio di recente produzione.

L'artista concittadino, com'è stato rilevato in sede critica, «ottiene effetti di eccezionale finezza, trapassi cromatici di una delicatezza e al tempo stesso di una intensità ineguagliabili».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IL CASO DI ALESSANDRO E MARIA» AL QUIRINO DI ROMA

Gaber non canta ma fa compagnia

Con Mariangela Melato salottiera, ironica, indifesa ma rabbiosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Luogo dell'azione è una casa di campagna, dimora che vide gli amori di Alessandro e Maria ai tempi della loro relazione, oramai finita da due anni. Pare, però, che periodicamente i due ex si incontrino. Allora parlano, litigano, si amano, si rinfacciano a vicenda difetti e virtù sia reali che presunti. Insomma, parrebbe una di quelle commediole alla Neil Simon, dove gli ambienti raffinati e i costumi cambiati a profusione fanno la delizia del pubblico che apprezza il teatro «digestivo».

Invece, lo spoglio palcoscenico del Teatro Quirino non accoglie eleganti arredi; rimane spoglio nella sua massima significazione, cioè quella di «luogo della memoria», l'hic et nunc di un esasperato desiderio di spezzare le barriere del luogo e del tempo, per rendere i personaggi simolici al massimo.

Dopo anni passati a presentarsi al pubblico da solo con la chitarra e un nastro registrato, Giorgio Gaber tenta la carta della commedia, ovvero del testo più articolato e complesso, senza canzoni, con pochi di quei monologhi che ben gli conoscevamo.

Compagno di penna gli è Sandro Luporini, da molti anni, ormai co-firmatario di tutti gli spettacoli di Gaber; compagna di voce gli è Mariangela Melato, che centellina le sue rentrée teatrali con gusto e misura; compagno di musica gli è il Johannes Trio che, a vista del pubblico, trapunta di pezzi classici il dialogo.

Una veste molto raffinata, quindi, con questo suo aspetto volutamente dimesso: due sedie per gli attori, gli strumenti musicali, una decina di riflettori strategicamente puntati, due microfoni musicali e senza fili perché le voci possano agevolmente giostrare sui mezzi toni, sull'intimo, sul privato.

Curiosamente, proprio la nudità della scena chiude quell'ideale quarta parete che trasforma il palcoscenico in un luogo separato e chiuso, al quale gli spettatori sono ammessi solo in virtù di un imbarazzante spioncino. Tutti voyeurs, quindi, tutti intenti a spiare questo incontro di Alessandro e Maria, a porgere l'orecchio per captare brandelli di vita, dove il passato non è spiegato ostensivamente e il futuro non è prevedibile.

Cinquant'anni fa, una commedia così si sarebbe definita una «tranche de vie», in ossequio al realismo più sfrenato. Oggi, viene definita «sonata per violino, violoncello, pianoforte e due voci recitanti».

Gaber, però, volendo ampliare la propria formula fissa adattare il suo Signor Gad una storia completa e vissuta, perde quell'inimitabilità che lo aveva, negli anni scorsi, posto in una categoria particolare, al di là del monologhista, al di là dello chansonnier. Gaber attore è un ibrido, e questa veste gli sta talmente stretta da avergli appiattito tutte le zampate crudeli e grottesche che così bene lo caratterizzavano. Mariangela Melato gli è molto affine come partner, addirittura complementare nei toni e nelle sfumature; salottiera, ironica, indifesa, ma anche rabbiosa e cavernosamente drammatica.

Nel complesso, lo spettacolo non seduce né respinge, con questa sua collocazione così abnorme nel panorama dei ben noti «generi»; si applaude alla finezza della struttura, all'analisi disincantata e neutrale di situazioni sentimentali in cui, almeno una volta, tutti si riconoscono.

Chiara Vatteroni

Marco a San Marco



Venezia — Ken Marshall, il «Marco Polo» televisivo, assieme alla fidanzata in piazza San Marco in occasione della prima nazionale dello sceneggiato di Giuliano Montaldo (Ap)

PER LA GIURIA

«Querelle» di Fassbinder integrale al Festival dei Festival

La direzione del «Festival dei Festival» di Trieste ha espresso in una nota la propria «piena solidarietà» alla casa di produzione «Gaumont» per il rifiuto dei tagli proposti dalla commissione di censura al film «Querelle», del regista tedesco Rainer Werner Fassbinder, morto recentemente.

Gli organizzatori della rassegna triestina hanno inoltre chiesto alla «Gaumont» l'invio di una copia del film per il mese di dicembre, per una singola proiezione privata ad inviti, anche allo scopo di consentire alla giuria del festival, presieduta dal regista Franco Giraldi, la visione della pellicola.

Solo in questo caso «Querelle», che figura nel cartellone della manifestazione, resterebbe in concorso per i premi finali.

OGGI A MILANO CON CHIARI E IVANA MONTI

«Il gufo e la gattina» quattordici anni dopo

«Non è una ripresa - dice Walter - è solo una questione d'amore»

MILANO — «Non è una ripresa, non è un ritorno al classico: è solo una questione d'amore». Con queste parole Walter Chiari ha presentato alla stampa la nuova edizione de «Il gufo e la gattina», commedia brillante dell'americano Bill Manhoff per la seconda volta portata in scena dal comico (in questa commedia anche regista) nell'arco di quattrodici anni.

«Il gufo e la gattina», scritta trent'anni fa da Manhoff (forse più famoso come vignettista che come autore teatrale) è riproposta quest'anno al Teatro Odeon dalla Rgm. di Luigi Rotundo, con a fianco di Chiari Ivana Monti, già sua partner in «Hai mai provato nell'acqua calda?» e sua compagna nella vita.

Nel 1968 la commedia era andata in scena con tre diverse attrici: prima con Paola Quattrini, e doveva trattarsi solo di un «impegno estivo», poi con Alida Chelli, allora moglie di Walter e quando la maternità di Alida rese pericoloso il proseguimento delle recite, con una esordiente, Patrizia Rende, quasi totalmente digiuna di Teatro.

«In quell'occasione, complice la necessità — ha ricordato Chiari — mi trovai a dover stravolgere completamente l'impianto recitativo, assumendo anche il peso delle battute della mia partner, che conosceva pochissimo la parte».

«Forse proprio da qui — continua l'attore-regista — dalla scoperta improvvisa della duttilità di questo testo, per altri versi molto datato, che è nato l'amore di cui parlavo. Ivana poi è una partner meravigliosa, anche se la sua dolcezza rende doppiamente difficile il mio lavoro di regista, il mio spingerla a trasformarsi in una sgualdrinella, in Doris, semplice ma deculturata, e che comunque riesce alla fine a vincere la scontrosità dell'orso Sherman e a sfondarne la cortina di asessualità e di perbenismo».

«Il gufo e la gattina», narra la storia di un noioso bibliotecario, pieno di ciarpame culturale o pseudo tale, innamorato del mito di Arthur Miller, nella cui vita entra per una serie di coincidenze una sgualdrina, sua dirimpettaia, cui Sherman rivolge le sue inconfessate fantasie erotiche.

Alla fine Doris, dopo un continuo incontrarsi-scontrarsi, riesce a scalfire la corazza di indifferenza di Sherman e a far cadere le «mura di Gerico» della sua castità.

Per questa edizione Walter Chiari ha scelto le musiche di Stelvio Cipriani («ci serviva una vena di romanticismo e alcune note a sottolineare i silenzi in scena, e poi senza musica oggi non si vive») e i costumi di Gianna Sgarbossa.

La prima sarà questa sera al Teatro Odeon di Milano.

Domani al Rossetti «Il cardinal Lambertini»

Andrà in scena domani alle 20.30 al Politeama Rossetti «Il cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni con il Teatro di Roma diretto da Luigi Squarzina.

Il secondo spettacolo in abbonamento viene presentato con ventiquattro ore di ritardo per motivi tecnici, ovvero per consentire il montaggio delle scene, che non erano pervenute per tempo a Trieste.

SCOPERTI IN UN MAGAZZINO

Brani di Gershwin inediti in scatola

MIAMI — Quaranta scatole contenenti decine di manoscritti e brani ancora inediti di George Gershwin, Cole Porter e Richards Rodgers sono stati rinvenuti in un vecchio magazzino della «Warner Brother» da Don Rose, il noto musicista ed arrangiatore americano che ha tra l'altro curato la colonna sonora di «Manhattan», il film di Woody Allen che aveva per sottofondo musicale proprio alcuni dei brani più belli di George Gershwin.

Nelle scatole, per ammissione di Don Rose, ci sono anche i manoscritti di brani musicali rari e mai pubblicati oltre a pezzi di Vincent Youmans, il compositore di «Tea for two».

Don Rose ha scoperto i preziosi spartiti insieme allo storico ed esperto musicale Robert Kimball in un deposito della «Warner Bros» a Secaucus, nel New Jersey. Da quel momento ha cercato di addivenire ad un accordo con gli eredi di Gershwin, Porter e Rodgers per restituire l'intero contenuto delle scatole in cambio del dieci per cento dei diritti d'autore dei brani inediti ma sino ad oggi il contenzioso non è stato ancora risolto.

Tra il materiale scoperto a distanza di quasi mezzo secolo c'è l'intera colonna sonora di «Pardon my english» il musical che George ed Ira Gershwin realizzarono a Broadway nel 1933 e che si tradusse in un vero insuccesso.

Ma l'elenco delle preziosità si allunga a dismisura. Citiamo tra le altre i manoscritti di tutte le musiche di «Gay Divorce» il musical prodotto da Cole Porter nel 1932.

MUSICA CONTEMPORANEA AI CONCERTI DELLA DOMENICA

La novità di Bilucaglia che abolisce la memoria

Succede con una certa frequenza che il Complesso da camera del Teatro Verdi inserisca una composizione contemporanea nei propri programmi. Seppure di dimensioni proporzionate all'oretta dell'intero concerto, sono spesso prime esecuzioni assolute e costituiscono quindi una circostanza di tutto rilievo; provocate da una parte dall'intraprendenza dell'animatore del complesso, Severino Zannerini e facilitate dall'altra dagli stessi autori, cui sorride l'idea di un battesimo propizio a future fortune.

Il pubblico dei «Concerti della domenica», oltre a essere educatissimo di suo, sembra sottoporsi di buon grado allo scotto della contemporaneità, pur di non vedersi sottrarre la consueta razione del repertorio prediletto, dal barocco ai romantici.

Con attenzione e interesse sono state ascoltate nella Sala del Ridotto «Tre espressioni» di Claudio Bilucaglia; in esse il compositore si risolve per immagini imprevedibili, provocando la realtà, in un disinibito uso del materiale sonoro.

Trattandosi di musica che ha «rotto» con gli schemi «narrativi», vana appare la ricerca di un'idea, come vano è finalizzare l'ascolto secondo consuetudine.

L'autore stesso dichiara di essersi imposto l'abolizione della memoria e infatti le sue «espressioni» tendono a cristallizzare il mondo dell'indeterminato. Gli strumenti svettano su ambiti molto ampli ma appaiono tutti impegnati: dal flauto di Giuliano Polo, al clarinetto di Sebastiano Lojacono, al fagotto di Umberto Di Cesare, al trombone di Sergio Siccardi, al pianoforte di Alessandro Bevilacqua, ai violini di Igor Drazil e Woiciech Gielnik, alla viola di Paolo Longo, al violoncello di Igor Tercon.

Dopo il noto «Adagio» di Samuel Barber, in cui più che dal tributo al post-wagnerismo, è lecito lasciarsi trasportare dalla compattezza degli archi, il programma ha fatto gustare le «Danze sacre e profane» di Debussy col determinante apporto solistico di Giovanna Bellesi all'arpa. Affascinante lo snodarsi sull'eco arcaica di sonorità sempre cangianti, tanto che una danza è stata ripetuta.

Consensi fitti anche al direttore e al compositore Bilucaglia, presente in sala.

C. G.

ALL'ARENA DI VERONA

Giacchieri disponibile Farà il sovrintendente

VERONA — Renzo Giacchieri, designato dal Consiglio comunale di Verona alla carica di sovrintendente all'Arena, raggiunto telefonicamente a Tolosa, dove è impegnato per la regia dell'opera «La vestale» di Pontini, ha detto all'Ansa che «non appena saranno adempiuti gli espletamenti previsti dalla legge, da quel momento la mia disponibilità sarà totale, serena, vigorosa e leale».

«Avendo dato a suo tempo la disponibilità per l'incarico di sovrintendente, sarei insincero se affermassi che la designazione di cui sono stato onorato oggi mi sorprende».

«Non è retorica — ha detto Giacchieri — se affermo che sono emozionato e commosso. Commosso perché mi trovo a prendere una gravosa e straordinaria eredità lasciata dal mio grande amico e "padre" Carlo Alberto Cappelli (morto il 3 agosto scorso); emozionato in quanto l'Arena è quell' "unicum" al mondo che richiede una forza, una saggezza e una creatività non commisurabili con altre esperienze teatrali.

«Sono comunque — ha concluso Giacchieri — molto sereno perché conosco dal vivo tutte le componenti di questa bottega d'arte: non dunque industria culturale (come oggi si è soliti dire a propostito di stituzioni teatrali) ma fucina artigianale di un prodotto d'arte».

Giacchieri, nato a Roma dove ancora risiede, è docente di storia del teatro al Conservatorio di Santa Cecilia; lavora alla Rai da 22 anni: oggi è dirigente e responsabile del settore musicale e teatrale della Rete tre.

Antonutti: «Mi stimolano i segreti del cinema»

«Per il momento preferisco il lavoro nel cinema, una "macchina" che ha ancora segreti per me e quindi anche maggiori stimoli». Lo ha affermato l'attore Omero Antonutti rispondendo alla domanda di uno spettatore durante il suo recente incontro con il pubblico triestino in occasione della presentazione al cinema Ariston, nell'ambito del terzo Festival dei Festival, del film dei fratelli Taviani «La notte di San Lorenzo» di cui Antonutti è protagonista.

Presentato da Annamaria Percavassi, che ne ha tracciato un profilo professionale dagli esordi con il Teatro Nuovo negli anni '50, fino all'approdo al cinema, avvenuto nel '71 con «Le piacevoli notti» di Lucignani, Antonutti ha colloquiato con il pubblico, soffermandosi in particolare sul suo fruttuoso rapporto con i Taviani.

Per quanto riguarda la sua attività più recente, dopo «La notte di San Lorenzo» l'attore triestino ha girato altri due film, entrambi prodotti dalla Rai: «L'isola» tratto da Stuparich e diretto da P. Pasalacqua, e «Il disertore» di Giuliana Berlinguer.

Nei prossimi giorni, infine, inizieranno in Spagna, come già annunciato, le riprese di «El Sur» diretto dal regista-rivelazione Victor Erice.

S.R.

Questa sera a «Delta» come difendersi dal terremoto

ROMA — L'Italia è un paese ad alta sensibilità sismica e questo dato diviene ancora più drammatico se si tiene conto che le aree già sotto il controllo del Cnr (Centro nazionale delle ricerche) e della protezione civile sono ben limitate di quanto sarebbe oggi necessario.

A questo tema è dedicato il servizio della serie «Delta speciali» in onda questa sera alle 21.30 sulla rete 3 tv, intitolato «Contro la catastrofe».

Il servizio, realizzato da Stelio Bergamo, prevede la presenza in studio di Giulio Macchi e di Franco Barbieri, direttore del progetto del Cnr relativo alla geodinamica. Gli intervistati saranno numerosi.

Per illustrare il tema «Delta» mostrerà immagini dei maggiori terremoti.

7 giorni alla TV

Il «sentimento» è variabile

Cadono le foglie, si alzano i sipari, anche quelli della Tv. Da alcune settimane, infatti, scorre sulle prima Rete un ciclo teatrale dedicato al «sentimento di donna»: sei variazioni sul tema. Trasmessi, fin qui, «Casa di bambola», «La maestrina», «Due dozzine di rose scarlatte», «Una donna senza importanza». Restano in serbo «La moglie ideale» (stasera) e «La bisbetica domata» (fra sette giorni).

Dunque, omogeneizzati nella medesima confezione, Ibsen e Niccodemi, De Benedetti e Wilde, Marco Praga e Shakespeare. Bastano titoli e nomi — ma soprattutto il loro accostamento — per farsi un'idea del «toboggan» di valori su cui scivola e svolazza questa serie. Alti e bassi, cime e pianure. Ma è anche vero che se il «sentimento» è assai variabile in tutti, tanto più lo è nelle «eroine» di teatro. Ce ne sono di quelle che lo hanno a cento, altre che lo hanno a dieci e non, ovviamente, per scelta o vocazione propria, bensì in rapporto direttamente proporzionale al «sentimento» che, nel crearle, ha ispirato i loro autori.

È chiaro — tanto per fare un paragone — che l'onesta «maestrina» di Dario Niccodemi non arriverà alle spalle della Nora ibseniana («Casa di bambola») nemmeno se si arrampica sulla fune, allo stesso modo che la frivoletta Marina di «Due dozzine di rose scarlatte» non farà mai il solletico alla Caterina, indomabile «bisbetica» (alfine) domata, di Shakespeare.

Tuttavia, bisognerà ammettere che anche le opere minori meritano riguardo e hanno pieno diritto di cittadinanza nei liberi distretti del teatro. Sarebbe semmai desiderabile l'applicazione d'una maggiore omogeneità nelle scelte, al controllo dei rispettivi passaporti, onde evitare al pubblico non vaccinato perniciosi sbalzi di temperatura e probabili capogiri.

Dal piumino della «Cippia» al mercatino di «Portobello», ovvero: come star seduti, contemporaneamente, su due sedie, quella Pubblica (Rai) e quella Privata.

È un'arte di sdoppiamento (o di raddoppio) che Enzo Tortora (ma non solo lui) possiede in massimo grado e che gli consente di trasmigrare da un video all'altro come allegra capinera. Oplà! Ed eccolo, ancora profumato di cipria, prendere in mano le redini del mercatino, del pappagallo mutolo, dei «bazar», dei fiori d'arancio e, grande novità! anche del satellite intercontinentale che, come si sa, porta in casa nostra tutto e tutti: nel caso specifico il governatore italo-americano di New York, completo di famiglia numerosa.

Cosa non può il Tortora? Vola in groppa ai satelliti, gemella l'America con noi attraverso il buco della serratura, fa guadagnare otto grandi forme di Parmigiano a una brava massaia, raccoglie in poco tempo qualcosa come 4 miliardi e mezzo (altri ne verranno) per la ricerca sul cancro (ricordate l'asta delle uova pasquali?) ecc... ecc...

Sorprende, alla fine, che un mago di tal fatta non l'abbiamo ancora fatto Capo del governo o almeno ministro dell'Economia, delle Finanze, delle Scienze, o almeno ambasciatore plenipotenziario presso i mercatini dell'Europa disunita. Ma che si aspetta, signori! Che il Paese vada allo sbando definitivo? Votate, votate, votate: Tortora vi salverà.

Ber.

«Teatro dell'opera» inaugurazione differita

ROMA — L'apertura della stagione lirica 1982-83, precedentemente fissata per oggi con «Semiramide» di Rossini, è stata differita. Domani, il sovrintendente Giorgio Moscon e il direttore artistico per la presentazione dell'opera.

Teatro polacco in Friuli

UDINE — Il gruppo di sperimentazione Akademia Ruchu di Varsavia, realizzerà a Udine e a Pordenone, dal 26 novembre al 2 dicembre, un'iniziativa denominata «L'altra immagine del teatro della Polonia», comprendente spettacoli, performances e Workshop.

L'iniziativa, promossa dalla cooperativa teatrale Scuola d'arte di Udine, comprende anche un dibattito, in programma per il 29 novembre a Pordenone.

IL «CHI È?» DEI COMPLESSI CORALI TRIESTINI

Cantando si scopre di saper cantare

Apre questa inchiesta sui gruppi di dilettanti il Coro Polifonico Triestino diretto dal maestro Fabio Nesbeda

A Trieste si canta in coro e numerosi complessi operano da vari anni in città e nella provincia. Naturalmente ci riferiamo ai gruppi di dilettanti, tralasciando i cori professionali i cui componenti percepiscono una normale retribuzione.

Questa attività corale di amatori, di ogni età e a tutti i livelli (dal coro scolastico al parrocchiale, dal dopolavoristico a quello spontaneo, formato da amici o membri di un'associazione), ha ai giorni nostri uno sviluppo notevole ma in realtà pochi sanno come funziona un coro. E osservare un gruppo corale dall'interno può essere un'esperienza singolare.

Uno dei complessi che si sono costituiti autonomamente nell'ultimo decennio è il coro Polifonico Triestino; sono circa 25 persone (età media sui 30 anni) che svolgono prove bisettimanali seralmente nella sala parrocchiale di via S. Anastasio 14. I coristi si autotassano per pagare il canone d'affitto e affrontare altre spese: lo fa anche il maestro, Fabio Nesbeda, e come lui si presta gratuitamente un'insegnante, Irma Ciani, che imposta ed educa singolarmente le voci.

In questi cori di dilettanti il problema finanziario è sempre all'ordine del giorno: se non hanno una sede o sovvenzioni da qualche ente, devono autogestirsi in forma associativa o per collaborazione spontanea.

Ma cosa spinge una persona a entrare in un coro? (età e condizioni sociali sono diverse: c'è l'operaio, lo studente, la casalinga). Molti non hanno mai cantato prima e sono spesso digiuni di teoria musicale. In certi casi la molla è la passione per il canto, rimasta a livello velleitario fin dall'infanzia (le strutture scolastiche non permettono di svilupparla) oppure il desiderio di un'attività sociale o la curiosità.

«A portarmi nel coro è stato un amico», è la risposta più frequente ma ciò che conta di più, dopo un anno o due di permanenza in coro, è il risultato raggiunto. Una ragazza così si esprime: «Sono contenta perché in me stessa ho scoperto la voce. La voce, prima, non sapevo di averla: vale a dire neanche la musicalità, il ritmo, il sentimento».

Gli altri coristi aggiungono ciascuno qualcosa di proprio a questa affermazione: si è sviluppata in loro non solo un'educazione musicale ma anche un'amicizia che poggia sulle basi della solidarietà reciproca, dell'autodisciplina. Qualità indispensabili per cantare insieme, specie in un coro polifonico, che è di per sé stesso espressione di una scelta piuttosto impegnativa.

L'attività corale comporta anche certi sacrifici; per non mancare alle prove una giovane coppia ha dovuto ricorrere alla baby sitter per i bambini. Altri, invece, dopo qualche anno, lasciano il coro e subentrano elementi nuovi: c'è sempre un ricambio. Ecco perché il lavoro di fusione ricomincia, e non è mai finito.

— Cosa provate nei riguardi del vostro maestro? «Amore e odio! uno crede di aver dato tutto sé stesso e invece gli si richiede di più». Analoghi i sentimenti dall'altra parte in causa: ma mentre il coro si «gratifica» cantando, il maestro resta in tensione essendo il filo conduttore che non può mai allentarsi.

Le soddisfazioni maggiori, come i successi nelle rassegne (per esempio a Roma e a Loreto) i concerti, i riconoscimenti, non sono mancati al Polifonico Triestino e naturalmente, lo ripagano per tutto il suo impegno ma non costituiscono l'unico traguardo in un coro per cui anche la collaborazione e la maturazione reciproca sono un risultato molto importante.

Liliana Bamboschek

(1. continua)

Kabir Bedi (ex Sandokan) è tornato a Roma

ROMA — «Ormai mi sono stabilito a Hollywood, ma da straniero non è facile ottenere parti perché per il 90 per cento esse sono concepite in funzione degli attori americani. Pertanto entrare a far parte del cast del nuovo James Bond ("Otto Pussy", diretto da John Glenn, lo stesso di "Solo per i tuoi occhi") è stata un'occasione da non perdere».

Ne ha parlato, di passaggio a Roma, l'attore indiano Kabir Bedi che nel 1976 divenne da noi popolarissimo con Sandokan nell'omonimo film, dalle avventure salgariane, diretto da Sergio Sollima.

DA OGGI UN CORSO AL «CENTRO ITALIA MUSICA» DI MILANO

Il jazzista Giorgio Gaslini insegna ad ascoltare musica

Giorgio Gaslini

Il pubblico che va ai concerti e compra i dischi sa ascoltare la musica?

«Sulla base della mia esperienza ultratrentennale — afferma Giorgio Gaslini, compositore e pianista jazz — posso dire di no.

Capita spesso, a un concerto, di vedere gente intenta a seguire uno strumento, quando in realtà a suonare è un altro. Ho seguito la trasformazione del pubblico dagli anni Cinquanta in poi, e penso che se la domanda di musica è decuplicata negli ultimi dieci anni, non altrettanto si possa dire per quanto riguarda l'informazione musicale».

Per ovviare a questa situazione, Gaslini ha deciso di organizzare dei corsi per educare all'ascolto della musica, che iniziano oggi a Milano al «Centro Itàlia Musica».

Non vi si insegnerà né a suonare uno strumento né a diventare musicisti: attraverso un ciclo di venticinque lezioni nell'arco di tre mesi, l'obiettivo del corso è quello di insegnare ai partecipanti come si ascolta correttamente la musica.

«All'inizio — continua Gaslini — tratteremo i materiali della musica, cioè il suono, il timbro, l'armonia; poi toccherà agli strumenti e alle forme musicali, e infine agli stili e ai principali autori. A disposizione avremo la voce umana, il materiale discografico, un pianoforte e gli interventi di alcuni solisti».

«Alla base di questo lavoro c'è una considerazione: l'orecchio umano deve essere educato all'ascolto, dev'essere messo nelle condizioni di riconoscere un suono autentico da uno falso, uno vecchio da uno nuovo. Quello che voglio fare è fornire alla gente gli strumenti per farsi una propria cultura musicale».

«Finora — conclude il jazzista — hanno risposto al mio invito oltre duecento persone; operai, impiegati, liberi professionisti..., tutta gente dai vent'anni in su, molto seria e interessata all'argomento. La maggioranza è composta da donne, e non mancano comunque le fasce più giovani, anche sotto i vent'anni. Milano sta rispondendo molto bene, del resto è sempre stata una città pilota: sono sicuro che nel giro di un anno queste iniziative dilagheranno anche altrove».

Ca. M.

OSPITI DEL «COSTANZO SHOW»

Scaparro nel minestrone assieme a Lory Del Santo

MILANO — All'insegna del piacere della conversazione in un salotto ben riuscito, la puntata di oggi del «Maurizio Costanzo Show» su Retequattro (ore 21.30). Merito di un assortimento di ospiti e personaggi particolarmente variegato in omaggio alla classica ricetta che Maurizio Costanzo definisce il «grande minestrone della vita».

Vedremo accanto a una Margaret Lee levigata e affinata dal suo tragico passato (ha scontato qualche anno di prigione a Londra per avere ucciso l'uomo che continuava a seviziarla dopo averla violentata in tenera età), Franco Bruno, il brillante e disinvolto presidente dell'Agis, l'uomo insomma che sa tutto su tutti gli spettacoli che si fanno in Italia, circhi equestri compresi.

Ci saranno Antonio Amurri e Dino Verde, gli autori che da quasi un quarto di secolo, ormai, costituiscono un'accoppiata vincente del teatro leggero italiano. Davanti alle telecamere Amurri e Verde improvviseranno alcune battute.

E poi Lory Del Santo, la giovane starlette salita agli onori della cronaca per la sua avventura con il miliardario arabo Adnan Kashoggi, Maurizio Scaparro, direttore del Teatro europeo e ancora Tony Dallara, il celebre cantante degli Anni Sessanta, e per finire un anonimo autista di taxi il signor Luciano Guida incaricato di portare tra tanti nomi più o meno celebri la voce dell'«uomo della strada».

Tony Dallara, Lory Del Santo, Amurri e Verde, Margaret Lee torneranno poi per la seconda parte di «Maurizio Costanzo show» che andrà in onda sabato 27 novembre alle ore 23.30.

■ CINEMA E PSICANALISI — Si sta svolgendo a Roma una rassegna cinematografica dal titolo «Cinema e psicanalisi», che si concluderà il 12 gennaio 1983.

Gli appuntamenti

Film della Cavani al cinema d'Essai

Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi e domani all'Alcione il film di Liliana Cavani «Al di là del bene e del male» con Erland Josephson, Dominique Sanda e Robert Powell.

In un grande e sontuoso affresco di fine secolo la Cavani racconta la vita di Nietzche ed in particolare il rapporto con Lou Salome e Paul Ree nella loro unione ribattezzata «la santissima trinità».

Il duo Corbolini in San Silvestro

Giovedì alle ore 20.30, nella basilica di S. Silvestro, avrà luogo il 129.mo concerto degli «Appuntamenti musicali». Saranno impegnate due giovani artiste trentine, le sorelle Isabella e Mariarosa Corbolini, viola e pianoforte.

In programma le due musiciste propongono: Marchenbilder op. 113 di R. Schumann; Arpeggione di F. Schubert; Sonata op. 120 n. 2 in si bemolle maggiore di J. Brahms.

Domani la prima di «Maria Stuarda»

Come annunciato, per motivi tecnici, la prima rappresentazione dell'opera di Gaetano Donizzetti «Maria Staurda», andrà in scena domani alle 20 (in turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione).

Dirigerà il maestro Guerrino Gruber mentre la regia sarà firmata da Filippo Crivelli.

Canteranno: Stefania Toczyska, Mara Zampieri, Gloria Scalchi, Gianfranco Pastine, Carlo De Bortoli e Gastone Sarti.

Per gli stessi motivi tecnici la settima rappresentazione de «Il Campiello» (turni F/A) slitta a giovedì con gli stessi realizzatori ed interpreti applauditi nelle precedenti.

Sospeso l'incontro con «Il Campiello»

Causa le sopravvenute variazioni del calendario lirico al Verdi, l'incontro con gli interpreti del «Campiello» promosso dagli Amici della lirica, è definitivamente sospeso.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

9.30 Bormio: Sci World Series. Slalom gigante femminile, 1.a e 2.a manche
12.30 Le macchine e la terra. Manuale per gli agricoltori
13.00 Cronache italiane
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 I Nicotera. Originale televisivo
14.30 Oggi al Parlamento
14.40 In diretta con il Tg1
15.00 Le tecniche e il gusto
15.30 Piccole donne. «Tempi d'amore»
16.15 Watoo Watoo
16.25 Circhi del mondo. «Le olimpiadi del circo»
17.00 Tg1 - Flash
17.05 Direttissima con la tua antenna
17.10 L'uccello di fuoco
17.30 Teneri e feroci
18.00 Dick Turpin. «La preda»
18.50 Happy magic. Con Fonzie in «Happy days»
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 La moglie ideale, di Marco Praga
21.45 Tribuna politica
22.45 Telegiornale
22.55 Mister Fantasy. Musica da vedere
23.45 La ginnastica presciistica
00.15 Tg1 - notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Meridiana. Ieri giovani
13.00 Tg2 - Ore tredici
13.30 Viaggio al centro della Terra. «Il grande labirinto»
14.00 Tandem. In diretta dallo Studio 7 di Roma
14.05 Videogames
14.20 Doraemon
14.30 Videogames
15.00 È troppo strano
15.30 Doraemon
15.50 In studio
16.00 Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti
16.30 Il garage. «Non tutto fila a 16 anni»
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 Set: Incontri con il cinema
18.40 Tg2 - Sportsera
18.50 Codice rosso fuoco. «Enigmi dello scorpione» — Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.30 La finestra sul luna park. Film
22.10 Tg2 - Stasera
22.20 Appuntamento al cinema
22.30 I nuovi quotidiani
23.25 Tg2 - Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

16.55 L'improvvisazione forzata ovvero tutti avvelenati
18.30 L'orecchiocchio
19.00 Tg3
19.30 Tv 3 Regioni
20.05 Giocando s'impara
20.40 5.a Rassegna Internazionale Gino Marinuzzi per giovani direttori d'orchestra
21.50 Contro la catastrofe
23.00 Tg3

Tele Barbara

7.00: Rtb insieme; 9.50: Ciranda de Pedra, telenovela; 10.20: Film: Gli impetuosi; 12.00: La squadriglia delle pecore nere, telefilm; 13.00: Cartoni animati: Flo, la piccola Robinson; 13.30: Vicini troppo vicini, telefilm; 14.00: Ciranda de Pedra, telenovela; 14.50: Film: Mille donne e un caporale; 16.30: Cartoni animati; 18.00: Cartoni animati: Flo, la piccola Robinson; 18.30: La squadriglia delle pecore nere, telefilm; 19.30: Charlie's angels, telefilm; 20.30: La famiglia Bradford, telefilm; 21.30: Maurizio Costanzo show; 22.40: Il giallo della poltrona: Paura di Dio; 23.30: Vicini troppo vicini, telefilm - Non stop film e telefilm.

Canale 5

13.40: Teleromanzo: Aspettando il domani; 14.00: Teleromanzo: Sentieri; 14.50: Teleromanzo: Una vita da vivere; 15.50: Teleromanzo: General Hospital; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm della serie Hazzard: «I misteri di Hazzard»; 18.30: Popcorn - spettacolo condotto da Claudio Cecchetto, Stefania Mecchia e Giani De Bernardinis; 19.00: Cartoni animati: Charlie Brown; 19.30: Telefilm della serie Tarzan: «L'Uragano»; 20.30: Telefilm della serie Dallas: «Il rifiuto»; 21.30: Film: Adorabile infedele, con Gregory Peck e Deborah Kerr, regia di Henry King; 23.30: Boxe; 0.30: Film: Proiettile in canna, con Jean Simmons e Rory Calmoun, regia di John Farrow - Telefilm della serie Hawaii squadra cinque zero: «L'opera d'arte».

RTR

13.00: Dis. an.: «Misha»; 13.25: Dis. an.: «Bornfree»; 13.50: Tel.: «Garrison Commandos»; 14.40: Tel.: «Affari di Cuore»; 15.30: Tel.: «Sos pronto intervento»; 15.55: Doc.: «Le meraviglie della natura»; 16.15: Dis. an.: «I Supercartoons»; 16.45: Dis. an.: «Megaloman»; 17.15: Doc.: «Le meraviglie della natura»; 17.40: Dis. an.: «La Principessa Zaffiro»; 18.05: Dis. an.: «misha»; 18.30: Dis. an.: «I Supercartoons»; 19.00: Tel.: «Sos pronto intervento»; 19.30: Informatione Rtr; 20.00: Tel.: «Jim della giungla»; 20.30: Oggi al cinema; 20.40: Una assicurazione; 21.00: Film: «Il ruolo della mia famiglia nella rivoluzione mondiale», di Bata Cengic; 22.30: Asta - Informazione Rtr.

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena (replica); 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di Tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: La scuola: Teatro ragazzi: Trucchi e maschere; 17.30: Tg Notizie; 18.00: Il testimone chiave, telefilm della serie I nuovi poliziotti; 19.00: Temi d'attualità; 19.30: Tg-Punto d'incontro - Jazz sullo schermo: Il quintetto Billy Hardman e Junior Cook - 2.a parte; 20.15: Christine Keeler, film con Yvonne Buckingam, Mel Welles, John Barrymore, regia di Robert Spafford; 21.35: Tg-Tuttoggi; 21.50: Festival del cinema di montagna San Vito di Cadore - Tg-Tuttoggi.

Telemonfalcone

19.30: Film; 21.00: Sette e mezzo, gioco a quiz in diretta condotto da Cinzia; 22.00: Film: «Cuore»; 23.40: Film: «Un tipo con la faccia strana ti cerca per ucciderti».

Telequattro

9.20: Lady Oscar, cartoni animati; 9.45: «Gli emigranti», telenovella; 10.30: «Divorzio all'americana», film; 12.15: «Vita da strega», telefilm; 12.40: «Henry e Kip», telefilm; 13.00: Telecronaca di calcio (Triestina); 14.00: «Gli emigranti», telenovella; 14.50: Film; 16.45: Bim, bum, bam; 18.30: La roulette di Telequattro; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: «Henry e Kip», telefilm; 20.00: «Vita da strega», telefilm; 20.30: «Il giardino delle torture», film; 22.15: «Agenzia Rockford», telefilm; 23.15: «Mondo di notte oggi», film-documentario.

RDF

13.55: I programmi del giorno; 14.00: L'opinione di Nico Grillon; 14.05: «Dan August», telefilm; 15.00: «Le svedesi», film; 16.55: TG flash; 17.00: Telefilm; 17.50: Telefilm; 18.15: «I cavalieri del cielo», telefilm; 19.00: RDF sport; 19.10: Notiziario economico; 19.30: RDF giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Appuntamento con Maria Pia Bonessi; 20.30: «Il suo nome è Qualcuno», film; 22.00: Galleria d'arte Alcione; 22.50: RDF giornale; 23.00: «Gli esecutori», film; 0.15: RDF giornale; 0.20: I programmi del giorno; 0.25: Notturno.

Telefriuli

10.00: Los Angeles ospedale Nord, telefilm; 11.00: Big Foot e il ragazzo selvaggio, telefilm; 11.30: Magnetoterapia Ronefor; 12.00: Insieme amiche mie, rotocalco meridiano di attualità, informazione, spettacolo; 12.45: Telegiornale; 13.00: I Jefferson, telefilm; 13.30: Anni verdi, telefilm; 13.55: Los Angeles ospedale Nord, telefilm; 14.50: Maja, telefilm; 15.45: Spaziotto; 18.25: Big Foot e il ragazzo selvaggio, telefilm; 18.55: I Jefferson, telefilm; 19.25: Telegiornale; 20.00: Kiss Kiss, telefilm; 20.30: La casa Bianca dalla porta di servizio, sceneggiato; 21.30: Bastogne, film con Van Johnson, John Hodiak, regia di William A. Wellman; 23.00: Telegiornale; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Ryan, telefilm.

Tele Antenna

15.30: Film: «Pecos è qui: Prega o muori!»; 16.55: Cartoni animati della serie Gran Prix: «Il gran premio del Giappone»; 17.30: Telefilm della serie Joe Forreter: «Per un pugno di monete»; 18.25: Cartoni animati della serie Danguard: «Un meraviglioso rivale»; 19.00: «Medicina in casa»; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Sì, ma dopo a nanna; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano: Corinthias-Cruzeiro; 22.00: Film: «Una nuova vita»; 23.25: Tele Antenna Notizie.

Telepiccolo

13.45: Laura, telenovela; 14.10: Magia, special; 14.30: The Rookies, telefilm; 15.30: Il passaggio del Reno, film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17: Astro Ganga, cartoni animati; 18: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 18.30: L'ispettore Bluey, telefilm; 19: Lucy. telefilm; 19.30: I grandi gladiatori, telefilm; 20: Lucy, telefilm; 20.30: Giovani avvocati, telefilm; 21.30: Nick Carter lo sbirro, film; 23: La luna nuova, film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. 6: Segnale orario; 6.05-7.40-8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9.02-10.03: Radio anch'io '82; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Musica, musica, musica e parole...; 11.34: «I vinti» diretto da Adriana Parrella (2); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: Marcondirondirondella di G. Bandini; 15.03: Radio servizio di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Master under 18; 18.05: Festival di Salisburgo 1982; 18.38: Cantanti stranieri in Italia; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radiouno jazz '82; 20: Ore venti, su il sipario, teatro italiano tra due secoli (1850-1915), di Carlo De Stefano (6); 20.44: Pagine dimenticate della musica italiana; 21.03: Viviamo nello sport; 21.30: «La stella del Sud»; 22.55: Da Torino, spia contro spia; 22.22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da Radiouno, la telefonata di Silvana Gaudio.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marchand (negli intervalli, 15.30, 16.30, 17.30 Gr1 in breve) e Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.25: Stereoclassic in testa a tutte le classifiche; 20.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse: La salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta, sintesi dei programmi; 8.18: Ancora «Fantastico 3»; 8.45: «La breve vita di Ippolito Nievo» di P. Levi e A. Merlin (6), al termine e alle 10.13 Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30-11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.40: Effetto musica, con Gianni Morandi; 13.41: Sound track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: Il dottor Antonio; 15.30: Gr2 economia; 15.42: Concorso per radiodrammi «10 dischi, una vita» originale radiofonico di Aldo Grosso; 16.32: Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Il giro del Sole; 19.50: Tutti quegli anni fa; 20.50: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte.

Stereodue

15: Studiodue - in diretta; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della Hit Parade; 16-17-18-19-19.30: Gr2 appuntamento flash; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica, prima parte, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Fm musica (seconda parte) nel corso del programma, 21.30 Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte - Bollettino del mare; 22.50: Fm musica (terza parte).

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Schede di archeologia industriale; 17.30-19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Da Firenze, appuntamento con la scienza; 21.40: Musica di scena di Henry Purcell; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Trasmissioni in Fm-stereo sulle tre reti unificate e sui canali quinto e sesto della filodiffusione. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.15: I programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Arte Regione; 13.45: Nazioni vicine; 14.15: Personaggi per una storia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Qui musica (replica).

Radio Capodistria

6: Apertura, buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 6.50: Come risparmiare; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 7.50: Muratti music; 8.30: Notiziario; 8.32: La canzone della settimana; 9: Taccuino di caccia; 9.15: Un libro alla radio, «Avanti compagni», di Lucifero Martini (11.a puntata); 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: Scuola, infanzia, educazione; 10.20: Zig zag; 10.32: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: La canzone della settimana; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio, asterisco del martedì di Lucifero Martini; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: Intervistati per voi: Richard Clayderman; 15.30: Notiziario; 15.32: Come risparmiare?; 15.35: Crash; 16: Voci del nostro tempo; 16.15: Edizioni Sonora; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canta il coro di Cesare Seghizzi di Gorizia; 16.55: Calendarietto, dal mondo della cultura e dell'arte; 17: Scena pop jugoslava; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta il gruppo La Bottega dell'arte; 17.45: Sipario radiofonico; 18.15: Rock party; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani.

OGGI DEBUTTO A ROMA

Torna Dürrenmatt e la sua «Signora»

Con Adriana Innocenti e la regia di Pino Micol

ROMA — Torna Friedrich Dürrenmatt, uno dei maggiori autori contemporanei, con la sua commedia più famosa: «La visita della vecchia signora». La mette in scena, con debutto a Roma questa sera alla «Sala Umberto», la «Compagnia del teatro popolare» diretta da Maurizio Scaparro. Ne è regista Pino Micol, particolarmente attivo in questo periodo in quanto impegnato anche come attore nel «Principe di Hombourg» diretto da Pagliaro; e presto, nella stessa veste, come protagonista di «Anfitrione» di Kleist.

Nella parte della «vecchia signora — Claire Zachanassian, la settantenne miliardaria, che tornando nella sua poverissima cittadina promette un miliardo se verrà fatta giustizia del suo ex uomo che anni prima l'aveva fatta condannare e scacciare per una colpa non commessa — c'è Adriana Innocenti.

La distribuzione artistica, che vede, tra gli altri, Stefano Oppedisano, Piero Boragna, Fernando Pannullo, Piero Nuti, Giulio Pizzirani, comprende — tutti in ruoli di rilievo — quattro ragazzi della «Bottega dell'attore» di Vittorio Gassman, impegnati nel loro primo importante spettacolo. Le scene e i costumi sono di Maurizio Balò; le musiche di Germano Mazocchetti.

«la vecchia signora», che Durrenmatt ha definito dramma crudele che proprio per questo deve essere rappresentato crudelmente, si annuncia, secondo l'impostazione registica di Micol, come una «cronaca di domani».

De «La visita della vecchia signora», che è stato scritto nel 1956, c'era stata una riduzione cinematografica negli anni 60 diretta da Berhnard Wicki, con Ingrid Bergman nel ruolo principale. Tra le principali opere di Durrenmatt rappresentate in Italia; «Romolo il grande», «Il matrimonio del signor Mississippi», «I fisici» — mentre la rielaborazione di «Danza macabra», da Strindberg, aprì il Premio Roma del '69.

Oggi sul piccolo schermo

«La moglie ideale»

Paola Pitagora

«La moglie ideale» (Rete 1 ore 20.30) — Commedia di Marco Praga (1862-1929), figlio di un poeta della «Scapigliatura lombarda» Emilio Praga, noto ai telespettatori per «La biondina». Protagonista una donna, dalla doppia vita. L'opera, che è del 1890, fu uno dei cavalli di battaglia di Eleonora Duse. La scorsa stagione fu riproposta a Roma nel teatro «Ghione» da Ileana Ghione. Regista della edizione televisiva Eros Macchi. Interprete principale: Paola Pitagora. Con lei, Carlo Simoni, Gianni Bonagura, Paolo Rovesi.

* * *

«Tribuna politica» (Rete 1 - ore 21.45) — A cura di Jader Jacobelli. Diattito Dc-Pdup-Pli.

* * *

«Mister fantasy» (Rete 1 - ore 22.55) — Programma di Paolo Giaccio, regia di Massimo Mazzanti, Tony Esposito, ospite fisso di Carlo Massarini, eseguirà «Pata pata», tratto dal suo ultimo lp. Altro ospite Pino Daniele. Tra gli stranieri: Paul McCartney e i Rolling Stones. Infine i Clash.

* * *

«La finestra sul luna Park» (Rete 2 - ore 20,30) — Secondo film del ciclo dedicato da Luigi Comencini «Al pubblico con affetto». Fu girato nel 1957, interpretato da Giulia Rubini, Gastone Renzelli, Giancarlo Damiani. Ancora una volta il tema, familiare al regista è quello dell'infelicità infantile, ripreso più tardi in «Incompreso».

REBUS (Frase: 4, 2, 7)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

FA sci: CO lobi; ME strale = fascicolo bimestrale.

Andy Capp

COME STA IL MIO GENERO?
STO BENE, SIGNORA.
NON TI FARÀ MOLTO BENE GIOCARE CON QUESTO TEMPO, EH?
SOPRAVVIVERÒ.
LA MIA SALUTE LA PREOCCUPA, È SEMPRE OTTIMA.

Mafalda

A TE NON PIACCIONO I GIAPPONESI, MANOLITO?
NO! HO SENTITO ALCUNE COSE SUI GIAPPONESI...
SAI QUANDO DECIDONO DI SUICIDARSI PRENDONO UN COLTELLO E...
FFFGGGGGGSS!...
SI FANNO L'IKEBANA!
MA VA! L'IKEBANA È LA DISPOSIZIONE DEI FIORI!
LA DISPOSIZIONE DEI FIORI!
QUELLI SONO I FUNERALI,
BESTIA!

TEATRI E CINEMA

TETRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Domani alle ore 20 prima rappresentazione di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (Turni A/C). Direttore Guerrino Gruber e regia di Filippo Crivelli. Biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Giovedì alle ore 20 settima rappresentazione de «Il Campiello» di E. Wolf - Ferrari (Turni F/A). Direttore Janos Acs, regia di Vera Bertinett.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da domani il Teatro di Roma presenta «Il Cardinale Lambertini» di Testoni con Gianrico Tedeschi. In abbonamento tagliando 2. Si prenota per le repliche fino a domenica 28, presso la Biglietteria Centrale.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Teatro per le scuole, ore 11 «La vera storia del dottor Frankestein» con il Gruppo Teatrale Il Canovaccio. Per prenotazioni tel.: 567201/02/03.
TEATRO STABILE. Stagione 1982/83: prosegue la sottoscrizione degli abbonamenti. Riduzioni per giovani, studenti, lavoratori e pensionati.
CINEMA TEATRO CRISTALLO Teatro Popolare «La Contrada» ore 10 «Teatro per fisarmonica», di Francesco Macedonio.

ARISTON. Festival dei Festival. 16, 18, 20, 22: «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani, con Omero Antonutti e Margarita Lozano. Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes 1982. Una rievocazione poetica e commossa di un momento della Resistenza toscana. Il film è per tutti.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino a sabato, ore 9.30 «Il Gattopardo» di Luchino Visconti. Prenotazioni al 741093.
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Una commedia sexy in una notte di mezza estate» con Woody Allen e Mia Farrow.
FENICE. Riposo.
FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «Le sexy goditrici» scatenate, prive di inibizioni, disposte a tutto! V. m. 18.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Tomas Milian nel suo divertentissimo film giallo comico: «Delitto sull'autostrada» con Viola Valentino, Bombolo, O. Di Nardo.
MIGNON. 16, ult. 22.15: Ritorna con gli effetti coinvolgenti della nuova edizione stereofonica a sei piste magnetiche il film campione di incasso degli ultimi 10 anni: «I predatori dell'Arca perduta» con Harrison Ford, Karen Allen e Paul Freeman.
NAZIONALE 1. 16.30, ult. 22.15: II settimana: «Odyssex l'impero dei piaceri sessuali». Il capolavoro in assoluto di Gerard Damiano. V. m. 18.
NAZIONALE 2. Prossima apertura.
NAZIONALE 3. Prossima apertura.
RITZ. Ore 16, 18, 20, 22.15: Desiderio, disgusto, sorpresa, scandalo: nessuno rimane indifferente... «La ragazza di Trieste» il film di Pasquale Festa Campanile con Ornella Muti e Ben Gazzarra. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30: Supervietato e sconsigliato alle persone che non gradiscono il genere. «La taverna della maladolescenza» con M. Petric. Tecnicolor.
CAPITOL. 17: A richiesta proseguono per la II settimana le repliche del film di C. Gavras «Missing» (Scomparso), con Jack Lemmon. Palma d'oro a Cannes '82. Un «thrilling» politico di straordinaria, drammatica attualità che spiega il tremendo significato della parola «desaparecido». Technicolor.
CRISTALLO. 18.20, 20.10, 22. Un giallo da brivido, una frustata di paura in «Vestito per uccidere» con M. Caine, A. Dickinson. V.m.
MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). Ore 16, 18, 20, 22: «I cacciatori del cobra d'oro». Una fantastica avventura che vi farà rimpiangere di non essere stati i protagonisti. Per tutti. Ultimo giorno. Domani «La villa delle anime maledette».

VITTORIO VENETO. 16. Ugo Tognazzi, Roger Moore, Lino Ventura, Gene Wilder, Lynn Redgrave in «I seduttori della domenica». Un film realizzato da Dino Risi ed Eduard Molinaro.
ALCIONE - AIACE. (Ass. ital. amici cinema d'essai). (tel. 796162). Ore: 15.30, 17.40, 19.50, 22. Il capolavoro di L. Cavani «Al di là del bene e del male» con Dominique Sanda, R. Powell ed E. Josephson. In un grande e sontuoso affresco di fine secolo la vita di Nietzsche e di Lou Salome e Paul Ree nella loro unione erotica ribattezzata «La santissima trinità». Colore. V.m. 18 anni.
LUMIERE D'ESSAI FAC (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. Omaggio a Rainer Weirmer Fassbinder «Il matrimonio di Maria Brown» con Hanna Schygulla. Colori. Domani «La montagna sacra».
RADIO. 15.30, 21.30. «Helga e le calde compagne». Viet. min. anni 18.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): escluse prime visioni: Fenice, Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Sogni mostruosamente proibiti» con P. Villaggio, J. Agren. Colori.
VERDI. 18, 22: «Lola» un film di R. W. Fassbinder. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Super sex super». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Herbie sbarca in Messico».
PRINCIPE. 18: «Porkis, questi pazzi pazzi porcelloni!».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. «L'uomo di ferro». Riservato abbonati Circolo «Diego Moro».

CERVIGNANO

NUOVO. «Porki's questi pazzi pazzi porcelloni». Il film più divertente in assoluto. V.m. 14 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Cugine mie».
GARIBALDI. «Porno story 1980». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Attenti, arrivano le collegiali».

PORDENONE

VERDI. «L'affare Danton». Rassegna di prosa.
CRISTALLO. «Sogni mostruosamente proibiti».
CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «Fire fox - La volpe di fuoco».

SACILE

NUOVO. Chiuso.
ZANCANARO. «Super porno action».

Comolli gira una commedia gialla

PARIGI — Maria Schneider, Andrea Ferreol, Serge Valetti e Capucine formano il cast di «Mince de Pince» una commedia «gialla» attualmente in fase di realizzazione in Francia con la regia di Jean-Louis Comolli, ex critico ed ex direttore dei «Cahiers du cinema».

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Evitate gli stress, siate più tolleranti con le persone del vostro ambiente... e non ossessionate con le vostre attenzioni chi non vi desidera. Se sarete più decisi e meno impulsivi potrete dare un nuovo volto alla vostra vita, mettere a posto ciò che traballa.

TORO 21-4 * 20-5
Anche se non dovete difendervi più da tante influenze negative è probabile che siate accompagnati da un senso di malcontento, di insoddisfazione; le preoccupazioni personali non devono distrarvi dalle faccende pratiche, agite con intelligenza e senza fretta.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Chi è libero potrà tendere ad entusiasmarsi anche per una relazione banale, ma c'è il rischio che finisca in moto deludente o imbarazzante. Nei rapporti di coppia invece per alcuni si profilano dissapori, dispiaceri, bruschi cambiamenti: agite in tutto con prudenza.

CANCRO 21-6 * 21-7
Anche se per alcuni la situazione è ancora un po' ingarbugliata o pesante c'è la possibilità di migliorare, di creare qualcosa di positivo. Le influenze favoriscono le attività indipendenti, artigianali, creative: nuovi impulsi e nuove opportunità da afferrare al volo.

LEONE 22-7 * 22-8
Influenze contrastanti non consentono a tutti di lottare con abilità e diplomazia, forse c'è una tendenza a prender troppe decisioni, a voler tutto e subito; evitate di diventare negativi, approfittate con misura e razionalità delle occasioni che si presentano.

VERGINE 23-8 * 22-9
Periodo ricco di novità non sempre facili da affrontarsi. Siete razionali e calcolatori come vi descrivono i manuali di astrologia ma anche estremamente vulnerabili e pieni di debolezze quando si tratta di sentimento, sesso, ma non si può avere sempre tutto, no?

BILANCIA 23-9 * 22-10
La vita comincia a prendere una nuova piega per molti si profilano novità, incontri, viaggi di lavoro o di studio, colpi di scena vantaggiosi. Se nascono degli screzi nel menage familiare avete la possibilità di superarli, basterà un po' di pazienza e diplomazia.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Può essere un momento molto simpatico questo che state vivendo, costruttivo e positivo se sapete vivere con i piedi in terra e sfruttare anche le più piccole occasioni. Possibilità di entrare impreviste per i più fortunati... ma cercate di tener chiuse le uscite.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Ora molti sono disponibili alle avventure più insolite e stravaganti, desiderano uscire dalla routine, dare un nuovo indirizzo alla propria esistenza. Forza di decisione, sicurezza e varie opportunità non vi mancano ma saranno utili anche buonsenso e autocontrollo.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Fidatevi delle amicizie di lunga data e guardatevi invece da avventure ed esperienze extra menage... ne rimarrete delusi o vi creereste spiacevoli complicazioni; cercate di mettere ordine in voi stessi e di giudicare obiettivamente fatti e persone che vi interessano.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Le influenze che arrivano dal Sagittario portano fantasia, slanci creativi e rendono molto stimolanti le amicizie, i contatti umani; è probabile che in questo periodo allacciate dei rapporti con persone originali, in sintonia con le vostre idee e interessi.

PESCI 21-2 * 20-3
I nati tra l'8 e il 15 marzo hanno Marte e Giove che aiutano ad essere decisi, concreti, razionali, per qualcuno della prima e terza decade è un periodo un po' pazzo, fatto di impulsi improvvisi, di desideri strani, di esperienze stravaganti: molta prudenza.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10
11						■	12				
13					■	14					
15				■	16						
17			■	18					■	19	
20		■	21							■	
	■	22							■	23	
24	25	■	26					■	27		
28	29						■	30			
31						■	32				
33					■	34					
35				■	36						

ORIZZONTALI: 1 Pesce simile al merluzzo - 7 Squadra di calcio genovese... in breve - 11 Non lo rispetta il ritardatario - 12 Fiori detti anche giorgine - 13 Lo preme il telegrafista - 14 Città francese con un noto autodromo - 15 Impugnatura della spada - 16 Altro nome della Basilicata - 17 Possessivo maschile - 18 Giorgio cantautore - 19 Onorevole in breve - 20 Iniziali della Andress - 21 Il nome di Macario - 22 Si usa per praticare fori - 23 Sigla di Caserta - 24 La stessa cosa in breve - 26 Immagini sacre russe - 27 Lo zio d'America - 28 Foglietto per sigarette - 30 Fece impazzire Ugolino - 31 Piccoli uccelli predatori - 32 Premier israeliano - 33 Con i punti nell'alfabeto Morse - 34 Il nome della Fonteyn - 35 Balena in testa - 36 Il nome della Carol.

VERTICALI: 1 Do, re, mi, fa, sol, la, si - 2 Pianta da appartamento - 3 L'arma di Balilla - 4 È difficoltosa da salire - 5 Una popolare cantante - 6 Articolo maschile - 7 Elemento chimico con simbolo Sm - 8 Il nome di Sorrenti - 9 Un ottimo antiruggine - 10 Un modo di cadere al suolo - 12 Vecchio di due lustri - 14 Città della Jugoslavia - 16 Frutto simile alla mora - 18 Delicato fisicamente - 21 Ha per capoluogo Asmara - 23 Un grosso veicolo - 25 Il nome di Niven - 27 Dotti - 29 Il nome di Clair - 30 Il motto dei Savoia - 32 Esercizio pubblico con tavolini - 34 Breve obiezione.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 basket; 6 creta; 10 Urali; 11 Gaeta; 12 tara; 13 Parma; 15 aumento; 17 be; 18 AS; 20 sardo; 21 sud; 22 fan; 24 Ru; 25 Luigi; 26 ugola; 27 al; 28 Rio; 29 ore; 30 carne; 33 AC; 34 ra; 35 pantano; 37 suino; 38 trii; 40 verbo; 41 Brest; 42 patio; 43 svolta.

VERTICALI: 1 buttafuori; 2 ara; 3 Sara; 4 Klaus; 5 EI; 6 cartolina; 7 Remo; 8 età; 9 TA; 11 Gand; 13 Perù; 14 mediocrità; 16 Maracaibo; 17 bugia; 19 sagra; 21 sir; 23 Noè; 27 arto; 31 anno; 32 entro; 35 puri; 36 Orel; 37 set; 39 ist; 40 VA; 41 BV.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

LA FLM PROCLAMA PER DOMANI UNA GIORNATA DI LOTTA

Sono bloccati gli investimenti promessi dal Cipi alla «Terni»

A Trieste dovrebbero arrivare quarantatré miliardi e mezzo entro il 1985

ROMA — Anche per il gruppo «Terni» (Finsider) il Piano siderurgico nazionale, approvato dal Cipi nell'81, è rimasto lettera morta. A due anni dalla sua approvazione, infatti, nessuno degli investimenti previsti nel documento è stato avviato, come pure nessuno dei finanziamenti agevolati è stato erogato.

Una situazione analoga — si osserva presso la Flm (la federazione dei lavoratori metalmeccanici) — a quanto già denunciato per l'intero comparto degli acciai speciali, e che rischia di paralizzare ulteriormente l'attività siderurgica delle società che fanno capo alla Finsider.

Contro il blocco degli investimenti e dei finanziamenti alla «Terni» ha preso posizione il coordinamento di gruppo della Flm, il quale, proclamando una giornata di lotta per domani, ha definito «inaccettabile il continuo rinvio degli interventi di risanamento che pregiudica la normale attività produttiva dell'azienda ed aumenta le incertezze».

In base al piano Cipi, riconfermato dall'azienda nel luglio scorso, il «gruppo Terni» avrebbe dovuto realizzare, entro l'85, investimenti per 327 miliardi a Terni, 43,5 miliardi a Trieste e per 3 miliardi a Lovere.

A tutt'oggi — si sottolinea, presso la Flm — nessun intervento è stato avviato, mentre si fanno strada nuovi pericoli di ridimensionamento. Presso il sindacato si fà riferimento, in particolare, alle voci ufficiose circolate negli ultimi giorni e tendenti a rimettere in discussione l'assetto produttivo degli impianti che il gruppo pubblico ha recentemente ereditato dalla Teksid, attraverso il ridimensionamento della «Inox a caldo» di Torino.

La Cee rinnoverà gli accordi Verrà importato meno acciaio

BRUXELLES — I ministri degli esteri dei Dieci hanno affidato ieri alla commissione europea il mandato per negoziare il rinnovo degli accordi di autolimitazione delle esportazioni di acciaio di 14 paesi terzi nella Cee. Il mandato prevede una riduzione delle esportazioni del 12,5 per cento rispetto al 1980, preso come termine di riferimento. Quest'anno, la riduzione rispetto al 1980 è stata del 9 per cento.

Gli accordi di autolimitazione delle esportazioni di acciaio, che hanno una durata annuale, legano la Comunità a Austria, Norvegia, Svezia, Finlandia, Spagna, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Giappone, Corea del Sud, Australia e, solo per la ghisa, Brasile.

Negli ultimi anni, le importazioni di acciaio dai paesi terzi hanno coperto il 7 per cento circa del mercato Cee: tre quarti provengono dai paesi con i quali esiste un'intesa, un quarto dai paesi con i quali non c'è un'intesa (in particolare Svizzera, Urss, Ddr, Jugoslavia, Sud Africa, i paesi latino-americani).

Su invito dei ministri, la commissione di Bruxelles si è ora impegnata a intensificare i controlli sui prezzi di vendita praticati dai paesi che non hanno un accordo di autolimitazione.

La prospettiva avrebbe indotto alcuni paesi (in particolare il Brasile per i prodotti diversi dalla ghisa, l'Argentina, il Venezuela, il Canada) a prendere in considerazione l'ipotesi di concludere un'intesa di autolimitazione.

RIUNITO IL «GATT» A BRUXELLES

Commercio libero o dogane chiuse?

Per gli Usa «si decide il futuro dell'economia»

GINEVRA — In attesa di trasformarsi domani, e fino al 27 novembre, in riunione ministeriale, si è aperta ieri pomeriggio a Ginevra la 38.a sessione delle 88 parti contraenti dell'accordo generale sulle tariffe daganali e sul commercio (Gatt). Questa prima parte della sessione, che si svolge al livello di rappresentanti permanenti, è presieduta dall'ambasciatore canadese Donald S. McPhail che domani cederà il posto al suo ministro degli esteri Allan Mac Eachen.

Le prime due giornate dei lavori saranno dedicate all'esame del rapporto annuale del consiglio dei rappresentanti. Il documento contiene, tra l'altro, una serie di decisioni prese per risolvere divergenze sorte in campo commerciale tra diversi stati membri del Gatt.

Altri rapporti saranno presentati alle delegazioni tra cui quelli elaborati dagli appositi comitati o consigli istituiti per sorvegliare sulla messa in applicazione degli accordi raggiunti nel «Tokio round».

«I risultati della riunione del Gatt saranno determinati per l'economia mondiale nel prossimo decennio. E gli Stati Uniti si aspettano che questo incontro imprima «un forte impulso in avanti» e riconfermi il sistema del libero commercio e dei mercati aperti».

Lo ha detto ieri pomeriggio il vicesegretario americano al tesoro Tim McNamar durante un incontro con i giornalisti nella città elvetica rivolgendo tuttavia alcune critiche agli atteggiamenti di Comunità economica europea e Giappone.

«INDIVIDUARE I PROGETTI DA PORTARE AVANTI INSIEME»

Un piano del Pci per Trieste presentato agli industriali

La proposta è stata accolta con interesse - Gli obiettivi da raggiungere

TRIESTE — «Il Pci triestino che ha formulato in dieci punti le richieste di intervento, statale e regionale, per un'urgente azione di risanamento dell'economia di Trieste, ha presentato — informa un comunicato congiunto del Partito comunista e dell'Associazione industriali — il piano alle organizzazioni economiche e sociali per l'opportuno approfondimento.

«L'iniziativa del Pci — prosegue la nota — si richiama in primo luogo alle leggi di rifinanziamento per la ricostruzione del Friuli (già resa operante) e delle iniziative economiche connesse al trattato di Osimo (in fase di approvazione definitiva) per rilevare l'esigenza di un appropriato utilizzo di queste nuove risorse disponibili per il rilancio di Trieste.

«Il confronto sulle proposte comuniste è stato avviato in un incontro che il segretario provinciale del Pci, Tonel, con Martone della segreteria regionale e Poli responsabile per i problemi dell'economia e del lavoro della federazione triestina, hanno avuto con l'Associazione degli industriali, rappresentata dal presidente De Riù, dai vicepresidenti Cogoi e Vidali, dal presidente della commissione economica Toresella e dal direttore Ferretti.

«Fin dalle dichiarazioni introduttive di Tonel e di De Riù l'attenzione — continua il comunicato — si è concentrata sul particolare momento della vita italiana, con le difficoltà economiche e la crisi politica che inducono a concentrare l'azione di Trieste sulle istanze che sono più immediatamente perseguibili. Alla Regione sono già state presentate le richieste di intervento raccolte dalla Provincia per la predisposizione del piano di sviluppo regionale. Ora si tratta di superare la logica della sommatoria delle istanze espresse degli enti locali e dalle forze sociali, per individuare gli specifici provvedimenti prioritari, di cui la città vuole avvalersi, fruendo intanto delle disponibilità finanziarie della 546/bis, che la Regione si appresta già a ripartire.

«Occorre quindi — dice ancora la nota — operare scelte precise individuando progetti finalizzati da portare avanti con uno sforzo comune. Da parte industriale la proposta del Pci è stata accolta con interesse.

Nel corso dell'incontro sono state poi esaminate le altre proposte comuniste, inquadrate dalle condizioni attuali e dalle prospettive dell'economia triestina. E' pressante l'esigenza del più rapido sostegno dell'attività produttiva, anche con riguardo alle conseguenze delle restrizioni jugoslave risentite sì dal comparto commerciale, ma che hanno più ampi riflessi economici.

«Sono state ribadite da entrambe le parti — prosegue la nota — le potenzialità dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica e la validità degli incentivi sollecitati per il rilancio degli investimenti e lo sviluppo industriale; il necessario sostegno alla operatività ed efficienza delle strutture portuali. Il progetto del terminale carbonifero, che si collega alla programmata nuova centrale termoelettrica nella regione, pur valutando con angolature diverse, richiede scelte adeguate e responsabili. Le proposte del Pci, riguardano inoltre l'attività delle industrie a partecipazione statale; il progetto integrato per la valorizzazione della via adriatica; l'estensione ai porti di Trieste e di Monfalcone delle agevolazioni comunitarie concesse ad Amburgo e Brema; la formazione e riqualificazione professionale (con riguardo soprattutto alle nuove occasioni di lavoro che si offrono a Trieste); la cooperazione nelle zone di frontiera nelle nuove forme sollecitate dalle mutate condizioni economiche: lo sviluppo turistico, e così via.

«Gli industriali — conclude la nota — hanno espresso un sostanziale apprezzamento per il piano».

POSITIVO SEGNALE: CATEGORIE ESENTATE DALLO SCIOPERO

Piccoli imprenditori disponibili su contratti e costo del lavoro

ROMA — *I dipendenti del settore cooperativo, di quello artigiano e delle aziende aderenti alla Confapi sono stati esentati dallo sciopero generale dell'industria di domani.*

Lo hanno deciso i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil al termine dell'incontro, avvenuto ieri a villa Lubin, tra federazione sindacale unitaria e rappresentanti di Confagricoltura, Confcommercio, Confartigianato, Cispel e Confapi, le organizzazioni imprenditoriali cioè che agiscono al di fuori di Confindustria e Intersind.

È questo un segnale evidente che questo confronto è partito con il piede giusto e continuerà con la volontà delle controparti di giungere positivamente a un accordo.

Altro risultato dell'incontro è stato la fissazione di una data — il 2 dicembre prossimo sempre al Cnel — in sede plenaria. In quella occasione si parlerà, questo l'accordo, di due temi specifici: l'evoluzione del costo del lavoro negli ultimi anni; il peso degli automatismi su questo costo.

Ma c'è stato anche l'impegno a entrare nel merito di vari argomenti e a fissare gli argomenti specifici per i successivi incontri. Positive le valutazioni di sindacati e imprenditori al termine dell'incontro. Per il presidente della Confagricoltura, Giandomenico Serra, che ha avuto il ruolo di «capo delegazione», il confronto «è partito bene e con la volontà di tutti di entrare quanto prima nel merito dei vari problemi».

Per Sartori (Cisl) si è trattato di una «partenza giusta sia per quanto riguarda l'andamento del confronto di questo tavolo, sia perché gli imprenditori si sono impegnati chiaramente a dare una accelerata alle trattative per i contratti, o a iniziare quelle ancora ferme».

Marini ha sottolineato che il sindacato ha confermato alla controparte l'impegno per la lotta all'inflazione. «Se si riesce a ridurre il divario fra costo del lavoro e salàrio reale, c'è più spazio per la contrattazione. In questo una funzione preminente deve svolgerla il governo». Soddisfatto anche Sambucini (Uil) per una trattativa che marcia bene anche se la controparte è più eterogenea che non quella dell'altra trattativa (Confindustria ecc.).

■ ACCORDO — Gli imprenditori e i sindacati olandesi si sono messi d'accordo per una riduzione dell'orario di lavoro, in cambio della rinuncia dei lavoratori ad un aumento di scala mobile del 2%.

A TRIESTE REGISTRATO ADDIRITTURA UN DECREMENTO

Il momento non è favorevole all'artigianato nella regione

UDINE — Il tasso regionale di crescita dell'artigianato è sceso dal 4,2 al 2,4% e registra addirittura, per la provincia di Trieste, un decremento dello 0,9%. Lo testimonia, a livello regionale, la presenza di 33.935 imprese artigiane alla fine del 1980 nei confronti delle 34.763 alla fine del 1981. E per un settore nel quale la mobilità è stata sempre sinonimo di crescita caratterizzata da nuove iniziative imprenditoriali, questi sono dati che rispecchiano una situazione in deterioramento.

Vi hanno concorso — secondo l'ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia che ha lanciato l'allarme presentando il programma di attività per il 1983 — il progressivo aggravarsi della crisi economica generale, con una particolare pesantezza per le province di Trieste e di Gorizia, l'affievolirsi delle spinte dovute ai particolari provvedimenti del post-terremoto e alcune situazioni di crisi settoriale nelle province di Udine e Pordenone.

Il programma di lavoro dell'Esa, che diventerà operativo dopo l'approvazione da parte della giunta regionale e che, pur limitato nell'esercizio 1983 per quanto riguarda gli aspetti finanziari, è in realtà proiettato in una luce triennale, prevede una serie di indicazioni da attuare per cercare di ridare vitalità all'intero settore artigiano.

Si possono configurare in questo programma di lavoro il rafforzamento e il consolidamento delle strutture artigiane esistenti nel territorio regionale con scopo primario quello della difesa degli attuali livelli occupazionali; il riequilibrio della presenza dell'artigianato sul territorio regionale e il completamento dell'azione nelle zone terremotate; gli interventi nei settori in crisi e in favore dell'artigianato artistico; la valorizzazione del comparto in una dimensione europea, tenendo nel dovuto conto il fatto che il 1983 sarà l'anno dell'artigianato nell'ambito della Cee.

Giorgio Verbi

Sarà cambiato in Jugoslavia l'attuale sistema valutario

FIUME — L'attuale sistema valutario jugoslavo è morto, non ci resta che dargli sepoltura. Questa è una delle conclusioni tratte dal convegno nazionale degli economisti della Jugoslavia riunitisi per tre giorni ad Abbazia. In connessione a questa seguono le altre del documento votato dall'assise: il commercio estero in futuro non sarà ripartito fra le sei repubbliche, ciascuna con una propria bilancia dei pagamenti e una propria politica valutaria, ma sarà unitario per l'intero paese; deve cessare il mercato occulto delle valute: tutte le transazioni nel paese devono essere fatte esclusivamente in dinari.

Il documento è stato illustrato dal governatore generale della Banca jugoslava Ksente Bogoev, il quale ha sintetizzato anche varie posizioni diametralmente opposte emerse dal convegno su altri argomenti e sulle quali non è stato possibile trovare un'intesa.

G. S.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «August Cecasec» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco-imbarco varie, prov. Colombo, orm. riva 63.

Navi in partenza: «Pelasgos» (greca), ag. Bos, dest. Istanbul; «Cuvski» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. Skikda; «Captan Nectet Or» (turca), ag. Ellerman Wilson, dest. Istanbul; «Jasemine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Asshdod; «Lucy Borchard» (germanica), ag. Cosulich, dest. Haifa; «Fort Walsh» (inglese), ag. Martinoli, dest. Indonesia.

Navi all'ormeggio: «El Cingo» (panamense), ag. Dadamar, imbarco varie, orm. riva 25; «Mohac» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco nocelle imbarco varie, orm. riva 9; «Pelasgos» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. riva 1; «Ocean Mercant» (maltese), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Cuvski» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco pali telegrafici, orm. riva 51; «Areti S.» (greca), ag. Greenam, imbarco farina, orm. riva 58; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Key Kokeb» (etiopica), ag. Ellerman Wilson, imbarco varie, orm. riva 61; «Captan Nectet Or» (turca), ag. Ellerman Wilson, sbarco-imbarco carrelli, orm. riva 71; «Jasemine» (israeliana), ag. Adriatic Shipping; sbarco-imbarco carrelli, orm. molo VII; «Lucy Borchard» (germanica), ag. Cosulich, sbarco-imbarco contenitori, orm. molo VII; «Falcone» (italiana), ag. Penso, allibo carbone, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Draco» (italiana), ag. Tarabocchia, sbarco carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Fort Walsh» (inglese), ag. Martinoli, sbarco segati, orm. scalo legnami B.

MONFALCONE

Navi in arrivo: Ever Faith (Taiwan), ag. Cattaruza, tronchi, da Ravenna; Krpan (jugoslava), ag. Cattaruzza, imbarco cereali, da Spalato; Forth Walsh (inglese), ag. Costanzi, tavole, da Trieste.

Navi in partenza: Great Universe (panamense), per Haifa; Tikhon Symushkin (russa), per Ravenna.

Navi all'ormeggio: Ognya Naydov (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; Socardue (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; Rio Oliva (argentina), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco cereali.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: Marina (italiana), ag. Marlines, da Gedda; Lotus (egiziana), ag. Uniagent, da Ravenna; Sormovsky (russa), ag. Friulmar, da Sfax; Heroic Sailor (greca), ag. Sutes, da Beirut.

Navi in partenza: Tini (tedesca occidentale), per Turku; Michele (italiana), per Porto Empedocle; La Paix (libanese), per Beirut.

Navi all'ormeggio: Loira (italiana), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merce varia; Annamarina (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, sbarco sale industriale; Ginestra (italiana), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

ECONOMIA E FINANZA

PRONTA UNA SERIE DI STANGATE

Tariffe: 6 aumenti in settanta giorni

ROMA — I prossimi 70 giorni saranno particolarmente «caldi» per le tasche dei cittadini: una serie di aumenti tariffari, già previsti o in corso di definizione, scatteranno, infatti, da qui al primo febbraio 1983. Si tratta, in particolare, delle tariffe postali (che aumenteranno dal primo febbraio), di quelle telefoniche (due aumenti: uno dal primo dicembre e uno dal primo febbraio, oltre all'entrata in vigore delle tariffe a scatto nelle telefonate urbane a Roma e a Milano), delle tariffe Rc-Auto e dei pedaggi autostradali (aumenti dal primo febbraio 1983) e, con tutta probabilità, delle tariffe ferroviarie e di quelle elettriche. Ecco un quadro degli aumenti che si verificheranno nei prossimi 70 giorni.

1) TARIFFE POSTALI: dal primo febbraio «scatta» il secondo aumento stabilito dal governo nello scorso mese di settembre. Si tratta del quarto adeguamento tariffario dal gennaio del 1981. Gli aumenti saranno i seguenti: lettere da 350 a 400 lire; biglietti e cartoline da 250 a 300 lire; raccomandate da 700 a 1000 lire; espressi da 800 a 1000 lire; Versamenti c/c da 400 a 500 lire; telegrammi fino a 10 parole da 2300 a 2700 lire.

2) TARIFFE TELEFONICHE: nei prossimi 70 giorni vi saranno aumenti che interesseranno le utenze domestiche. Il primo riguarda l'introduzione, dal primo febbraio 1983, degli scatti nelle telefonate urbane a Roma e a Milano: gli scatti avverranno ogni sei minuti dalle 8 alle 18.30 dal lunedì al venerdì e dalle 8 alle 13 il sabato, ed ogni venti minuti dei giorni festivi e negli altri periodi orari (notturni e pomeriggi del sabato). Sempre dal primo febbraio aumenteranno anche i canoni delle utenze domestiche: per gli apparecchi singoli, il canone mensile aumenterà di mille lire mentre quello «duplex» crescerà di 500 lire.

L'altro aumento scatterà invece tra pochi giorni e riguarderà i «grandi parlatori» delle utenze domestiche: dal primo dicembre prossimo, lo scatto ordinario per coloro che hanno più di 400 scatti trimestrali salirà da 102 a 106 lire; aumenteranno anche i canoni mensili delle utenze non domestiche (più 600 lire) ed i ritmi della cadenza di incasso di gettoni negli apparecchi pubblici (il prezzo del gettone rimarrà comunque fermo a cento lire). Ulteriori aumenti sono previsti dall'aprile

3) TARIFFE RC-AUTO: dal primo febbraio prossimo scatterà l'aumento sul quale si deve però ancora pronunciare il comitato interministeriale prezzi (Cip). L'aumento chiesto dalle compagnie è del 23,7 per cento per gli autoveicoli ma è scontato un adeguamento più contenuto.

A questo aumento si aggiungeranno però gli adeguamenti dei premi per coloro che sono assicurati in base ai vecchi massimali di legge.

4) PEDAGGI AUTOSTRADALI: dal primo febbraio prossimo aumenteranno anche i pedaggi autostradali. La misura dell'incremento non è stata ancora stabilita ma è probabile — poiché gli aumenti sono decisi dal consiglio d'amministrazione dell'Anas presieduto dal ministro dei lavori pubblici — che essi siano contenuti, come è avvenuto negli anni passati, entro il «tetto» programmato dall'inflazione.

5) TARIFFE FERROVIARIE: il consiglio d'amministrazione dell'azienda ferroviaria ha chiesto due aumenti del 20 per cento ciascuno da applicare uno ai primi del 1983 e uno nell'autunno successivo. Su questi aumenti (che seguono i due incrementi del dieci per cento scattati il primo agosto ed il primo ottobre scorsi) si deve però ancora pronunciare il governo, anche se la legge finanziaria e la relazione previsionale e programmatica per il 1983 prevedono esplicitamente un adeguamento di tutte le tariffe dei servizi pubblici.

6) TARIFFE ELETTRICHE: l'ultimo aumento bimestrale delle tariffe Enel è scattato il primo novembre scorso. L'ente ha però già inoltrato al governo una richiesta per l'estensione anche al 1983 del meccanismo di adeguamenti bimestrali ed il ministro dell'industria Marcora ha preannunciato che questa richiesta sarebbe stata accolta, contenendo entro il 13 per cento l'aumento complessivo delle tariffe. Se ciò accadrà è probabile che le tariffe aumentino dal primo gennaio prossimo.

A questi aumenti potrebbero aggiungersi tra breve anche quelli derivanti dall'adeguamento del «sovrapprezzo termico» all'incremento dei prezzi dell'olio combustibile impiegato dall'Enel per produrre elettricità.

I 16 MILA MILIARDI IN VENDITA A FINE MESE

Attesi esiti favorevoli dalla prossima asta Bot

ROMA — È opinione diffusa nel mercato finanziario italiano che la prossima asta dei Bot di fine mese avrà esito più favorevole rispetto alle precedenti. La convinzione si è rafforzata dopo che la Banca d'Italia ha reso noto ieri la possibilità di finanziamenti alle banche contro cessione temporanea di titoli.

L'istituto di emissione, con due dispacci, ieri mattina ha avvertito le banche che: 1) per il periodo dal primo al sei dicembre l'istituto potrà effettuare operazioni di finanziamento su titoli per regolare il livello di liquidità in relazione al pagamento delle imposte; 2) è stato varato un finanziamento anche per la prossima operazione pronti contro termine, in programma il 25 novembre, su sottoscrizioni asta Bot.

In questo modo, la Banca d'Italia ha voluto avvertire il sistema bancario di non «preoccuparsi» dello scarso livello di liquidità che si registra in questi giorni (per il pagamento dell'autotassazione e del condono) in quanto le banche si potranno finanziare direttamente dall'istituto centrale.

Gli operatori ritengono che l'esito favorevole sarà anche legato al volume dell'emissione: 16000 miliardi a fronte di Bot in scadenza per 15709 miliardi. «Un'emissione prudenziale».

Gli stessi operatori, comunque, ritengono che la situazione finanziaria del Tesoro rimarrà pesante anche con il pieno successo dell'asta: all'inizio del prossimo mese dovranno essere rinnovati Cct per 1500 miliardi, in concorrenza con l'emissione di titoli poliennali di euroscudi.

Cct: scendono gli interessi

ROMA — Gli interessi sulle prossime cedole semestrali di alcune emissioni di Certificati di credito del tesoro (Cct) saranno sensibilmente più bassi rispetto a quelli attuali: lo ha stabilito il ministro del tesoro Andreatta con un decreto nel quale, in seguito all'andamento dei tassi sui Buoni ordinari del Tesoro, ha stabilito le nuove misure degli interessi sulle cedole in scadenza il primo giugno 1983 per quattro emissioni di Cct.

Si tratta, in particolare, dei Cct triennali con scadenza primo giugno 1984 (1.500 miliardi), dei Cct biennali con scadenza primo dicembre 1983 (mille miliardi), dei Cct biennali con scadenza primo giugno 1984 (2.500 miliardi) e dei Cct quadriennali con scadenza primo giugno 1986 (500 miliardi).

Ecco, in particolare, i nuovi tassi d'interesse che saranno corrisposti sulle cedole in pagamento il primo giugno 1983 con, in parentesi, i tassi d'interesse sulle cedole in scadenza il primo dicembre prossimo: 1.6.84 (triennali) 8,95% (10); 1.12.83 8,95% (9,95); 1.6.84 (biennali) 8,95% (9,95); 1.6.86 9,55% (10).

Rc-auto: superiori agli aumenti gli incassi '81 delle compagnie

ROMA — È sempre più gonfio il portafoglio delle compagnie d'assicurazioni per quello che riguarda il ramo Rc-auto. Lo scorso anno, hanno infatti, denunciato incassi in misura ben superiore agli incrementi della tariffa ottenuti per il 1981. Nelle casse delle compagnie sono entrati nel 1981, 3321 miliardi di lire per il ramo Rc-auto, cioè 696 in più rispetto ai 2625 miliardi incassati nel 1980. In termini percentuali, significa un incremento del 24,5% sull'anno precedente.

È da notare, a questo proposito, che l'aumento delle tariffe concesse dal Cip fu del 17,3%. Ma il 1981 non ha rappresentato una eccezione. Un andamento simile si è manifestato pressoché tutti gli anni. Nel 1980 l'incremento degli incassi fu del 23,7% a fronte di un aumento del 18,9% delle tariffe, nel 1979 fu dell'11% (tariffe +2,2%), del 1978 fu dell'11,5% (tariffe +1,2%), nel 1977 fu del 26,2% (tariffe +20,4%).

I 3321 miliardi della Rc auto rappresentano la voce di gran lunga la più importante sul totale di 7349 miliardi incassati (+25,5% rispetto ai 5857 miliardi incassati nel 1980). Non si deve però credere che gli altri rami siano andati male. Dopo la Rc-auto, sia pure assai distanziato, viene il ramo infortuni e malattia con 834 miliardi (+27,8%).

È poi la volta del ramo «incendio» con 821 miliardi (+26%), «Auto rischi diversi» con 744 miliardi (+28,2%), «trasporti» con 510 miliardi (+30,8%), «Rc diversi» con 367 miliardi (+29,4%), «furto» con 322 miliardi (+22,3%), «cauzione» con 155 miliardi (+36,2%), «credito» con 58 miliardi (+27,1%), «aeronautica» con 40 miliardi (+16,2%), «tutela giudiziaria» con 9 miliardi (+14,3%).

Questo andamento sostanzialmente positivo (solo il ramo «grandine» ha denunciato un regresso del 15,8% sul 1980) verrà tenuto presente dalla commissione Filippi, incaricata dal ministero dell'industria di valutare le richieste delle compagnie d'assicurazione (+24,7%) per il 1983) anche alla luce di questi risultati. La prima riunione della Filippi è in programma per metà settimana.

Sarà però un incontro poco più che formale poiché serviva solo a recepire ufficialmente dal ministero l'incarico e il dossier presentato dalle assicurazioni. È da tenere presente che la delibera definitiva spetta al Cip.

CONTINUA IL RIDIMENSIONAMENTO DELLA VALUTA USA SU TUTTI I MERCATI

Londra difenderà la sterlina

LONDRA — Il governo britannico cercherà probabilmente di opporsi ad eventuali forti ribassi della sterlina, che la settimana scorsa ha perso il 3 per cento.

Lo scrive il «Times», osservando che il ribasso non è considerato una pesante minaccia alla politica antinflazionistica ufficiale. L'articolo contraddice in pratica un'affermazione del «Sunday Times», secondo cui il governo sarebbe disposto ad assistere ad un deprezzamento anche del 7% della sterlina, in risposta alle forze di mercato.

In seguito alla notizia la sterlina è scesa a Hongkong fino a 1,5825/35 dollari dagli 1,6190/6210 di venerdì. Secondo il «Times», invece, un ribasso di oltre il 5% farebbe suonare i campanelli d'allarme e un lento slittamento verso il 10% provocherebbe certamente un'azione difensiva del governo.

Nel numero di domenica il «Sunday Times» aveva scritto anche che una svalutazione del 30% della sterlina, per rendere l'industria britannica più competitiva è al centro del programma economico dei laburisti, che sarà pubblicato domani. Il programma, fra l'altro, avrebbe lo scopo di ridurre la disoccupazione ad un milione di unità dagli attuali 3,3 milioni.

Il dollaro perde altri sette punti

ROMA — Il dollaro segna un ulteriore cedimento. In Italia, la seduta si è conclusa su valori di 1461,25 lire, contro le 1468 di venerdì. Per la nostra valuta, sulla quale pesano voci di svalutazione, peraltro seccamente smentite dalle autorità, si tratta quindi di un recupero di quasi sette punti.

La lira riesce ad avvantaggiarsi della tendenza negativa del dollaro anche per il fatto che le attuali consultazioni per la formazione del governo non danno adito ad attese di alcun sostanziale mutamento di indirizzo politico per il paese.

Il dollaro, intanto, seguita a ridimensionarsi, dopo l'annuncio della riduzione del tasso di sconto statunitense che dovrebbe essere seguita, secondo le attese del mercato, da nuovi ribassi del prime rate americano.

A Francoforte, la valuta statunitense è stata fissata a 2,5345 marchi, contro i 2,5473 marchi di venerdì, mentre si registra un certo cedimento anche rispetto ai livelli di apertura.

Nuovo record del marco

ROMA — Al ricupero sul dollaro corrisponde per la lira un nuovo, lieve slittamento nei riguardi del marco, che sale così al nuovo record (il terzo in altrettanti giorni di mercato) di 576,68 lire dalle 576,36 di venerdì.

La lira retrocede ulteriormente sullo yen, che vale 5,72 contro 5,67 di venerdì, e sul franco francese (203,9 da 203,79).

Sulle altre valute, la nostra moneta registra un rafforzamento: in particolare il franco svizzero scende a 669 da 671,1 lire, per effetto del ribasso dei tassi elvetici.

Usa: ormai digerito il taglio del «tasso»

WASHINGTON — *Pur dando una spinta negativa al dollaro nelle contrattazioni di ieri sui mercati asiatici, l'annuncio della riduzione del tasso di sconto decisa dalla Riserva federale Usa venerdì non è giunto inaspettato né l'entità del provvedimento (−0,50% al 9% con decorrenza da ieri) ha suscitato sorpresa.*

In effetti, gli analisti ritengono che i mercati interessati abbiano ormai scontato un taglio di questo genere, dal momento che se ne parlava da vario tempo, anche se c'è stata un'altalena di speranza e delusione.

Il tasso di sconto americano si trova ora al suo più basso livello dal 1.o novembre 1978 (quando era all'8,5) dopo essere stato ridotto sei volte dal 20 luglio scorso. La riserva federale dice che il provvedimento era necessario in considerazione del costante progresso verso la stabilità dei prezzi, l'evidente calma nell'attività economica e la domanda di liquidità, relativamente vivace.

La commissione federale per il mercato libero ha intanto pubblicato le minute della riunione del 5 ottobre dalla quale si rileva che per il trimestre set-dic aveva fissato la crescita della M2 e della M3 al tasso annuale dell'8,5 9,5%, ma con una certa misura di tolleranza nel caso che le incertezze economiche e finanziarie dessero origine ad una maggiore domanda di liquidità.

Il tasso dei fondi federali è stato fissato al 7-10,5%. Nel periodo giugno settembre la commissione aveva fissato la crescita della M2 al 9% e della M1,(a cui ora si sta cercando di togliere importanza poiché l'interpretazione dei dati ad essa relativi dà luogo ad equivoci) al 5%.

Prime rate Usa scende sotto il 12%

NEW YORK — La Chemical Bank ha ridotto il proprio prime rate di mezzo punto all'11,5% dal 12% precedente, con effetto immediato. La Chemical è la seconda banca a scendere al di sotto del 12% dopo la mossa annunciata in precedente dalla Chase Manhattan Bank.

Il calo dei tassi d'interesse dovrebbe contribuire, secondo le speranze dell'amministrazione Reagan, a rimettere in moto il processo di crescita dell'economia americana dopo la recessione, le cui conseguenze continuano a farsi sentire. Come ha annunciato la scorsa settimana il dipartimento del commercio, il prodotto nazionale lordo ha registrato una crescita zero nel terzo trimestre e non dovrebbe espandersi di molto negli ultimi tre mesi di quest'anno.

Oro: lieve perdita di terreno

LONDRA — L'oro ha perso terreno a 410,50 dollari al fixing da 413,40 dollari alla fissazione della mattinata e da un'apertura a 412/413 dollari per oncia. Gli scambi sono rimasti molto calmi dopo l'apertura di New York che non è stata in grado di fornire nuove indicazioni.

Forse da oggi il rincaro per GPL e fertilizzanti

ROMA — L'aumento del prezzo del Gpl per uso domestico e per autotrazione, quello dei concimi e la fissazione del prezzo di vendita del «burro di Natale» saranno probabilmente decisi oggi dal Cip, che dovrebbe riunirsi dopo il suo organo consultivo, la commissione centrale prezzi.

La Ccp — a quanto si è appreso — proporrà per il Gpl per uso domestico un aumento di 75 lire al chilogrammo, derivante dal confronto con i valori medi dei prezzi praticati in Francia ed in Belgio (negli altri paesi comunitari il mercato è libero).

Su base aritmetica è stato registrato, infatti, uno scarto di 47 lire al chilo metre lo scarto reale è arrivato, nelle ultime settimane di ottobre, a 79 lire. Lo stesso aumento sarà proposto per il Gpl autotrazione, non essendo disponibili riscontri europei per questo tipo di gas.

Per quanto riguarda i concimi, l'aumento proposto dalla Ccp sarà in media del 16,9% con punte del 17,8% per l'urea e minimi del 10,4% per il nitrato ammonico. Infine per il burro di Natale, che sarà immesso sul mercato nel periodo natalizio per 16.800 tonnellate e che gode di un aiuto comunitario al consumo si 1675 lire al chilo, il prezzo proposto sarà di 5350 lire al chilo.

Il ventilato aumento del prezzo dei fertilizzanti potrebbe costare agli agricoltori oltre i cento miliardi di lire. È quanto sostiene la Confagricoltura in una nota in cui aggiunge che di questo «regalo natalizio» gli agricoltori non saprebbero chi ringraziare considerato che l'aumento dei listini avverrebbe in un particolare momento di «vacanza governativa». Un certo senso di responsabilità — afferma la confagricoltura — deve consigliare ad attendere, per lo meno di formare la nuova compagine di governo.

Chimica: accordo tra Jugoslavia e Giappone

BELGRADO — L'industria jugoslava Ina e la Mitsubishi, colosso imprenditoriale giapponese, hanno siglato un accordo industriale per la costruzione in Unione Sovietica di una fabbrica per la produzione di acido acrilico. La realizzazione dello stabilimento richiederà investimenti per oltre 100 milioni di dollari. L'acido acrilico sarà destinato in gran parte al mercato interno sovietico.

Il contratto di collaborazione, che vede come portatore dell'affare la stessa Ina, costituisce per la Jugoslavia una importante occasione per tentare di sviluppare ulteriormente la sua partecipazione industriale nei paesi del terzo mondo ed in quelli dell'Europa orientale.

Credito Usa per l'Ansaldo

SAN FRANCISCO — La banca californiana Wells Fargo ha annunciato l'apertura di una linea di credito «irrevocabile» del valore di 25 milioni di dollari, a favore dell'Ansaldo.

Non sono note le condizioni del prestito, che è inteso a coprire l'emissione di certificati di credito da parte dell'Ansaldo.

Condono: 48 i miliardi incassati in 10 giorni

ROMA — L'operazione condono procede, anche se per ora a rilento. Gli scioperi bancari hanno influito pesantemente sulle riscossioni e si profila una ulteriore settimana difficile nel caso l'assicredito e il sindacato dei bancari non giungano rapidamente ad una intesa. Il ministero delle finanze ha ribadito, comunque, che il termine del 30 novembre, per la presentazione delle domande non sarà per il momento prorogata.

È prevedibile però che se la situazione negli istituti di credito non verrà sbloccata sarà necessario rivedere le scadenze. Le cifre dimostrano che, almeno per quanto riguarda i versamenti in banca, i contribuenti sinora non hanno fatto massiccio ricorso alla legge di agevolazione: dal 10 novembre (data di inizio per i versamenti del condono) ad oggi sono state effettuate in banca poco più di 15.000 versamenti per un ammontare di 48 miliardi e mezzo.

Nella sola giornata di ieri, sempre per i versamenti in banca sono stati incassati dal fisco 15 miliardi per oltre otto mila versamenti. Tenuto conto che dal condono ci si attende di ricavare con i versamenti diretti oltre 1500 miliardi di lire appare dunque evidente che la maggior parte delle operazioni si registreranno negli ultimi giorni del mese.

Bilanci e società

Condotte: raddoppia il capitale

ROMA — La società italiana per le Condotte d'acqua (gruppo Iri-Italstat) raddoppierà il proprio capitale sociale, portandolo da 24 miliardi e mezzo a 49 miliardi di lire.

Una proposta in questo senso sarà sottoposta all'assemblea straordinaria degli azionisti della società convocata per il 22 dicembre prossimo in prima convocazione e per il 14 gennaio in seconda convocazione.

Perugina: coperto l'aumento

PERUGIA — *È stato interamente sottoscritto l'aumento di capitale della società «Perugina». Secondo una nota della direzione dell'industria, infatti, la recente emissione di 17 milioni di azioni di risparmio, offerte a lire 1350 ciascuna (di cui mille lire di valore nominale), è stata interamente collocata.*

L'aumento di capitale era stato deciso dall'assemblea straordinaria del 9 marzo.

Conclusa l'operazione San Paolo

TORINO — Si è conclusa l'operazione finanziaria «Credito fondiario San Paolo — attività immobiliari S.p.A.» con la quale sono stati offerti al pubblico 50 miliardi di obbligazioni fondiarie San Paolo, convertibili in azioni della società «attività immobiliari», congiuntamente a 6 milioni di azioni della stessa società, appartenente al gruppo Fiat, al prezzo di lire 2.500 cadauna.

Pacchetti: nuovo consiglio d'amministrazione

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Pacchetti, presenti 20 azionisti portatori di oltre 162 milioni di azioni pari al 74,9% del capitale sociale, ha provveduto oggi al rinnovo del consiglio di amministrazione dopo le dimissioni del presidente Mario Bortolussi e dei consiglieri Mario Brughera e Prisco.

Su proposta dell'azionista di maggioranza, Zitropo con oltre 162 milioni di azioni, sono stati eletti Ferruccio Alacevich, Luigi Antonio Bianco (attuale consigliere delegato e che ha presieduto l'assemblea), Alberto Cavazzoni, Cesare Pè e Giorgio Sacchi.

Come ha precisato Bianchi i nuovi consiglieri sono tutti esponenti del management della Pacchetti e delle aziende controllate. Essi resteranno in carica fino all'approvazione del bilancio 1982.

BORSE E MERCATI

Scambi in diminuzione

MILANO — Prevalenti flessioni nei prezzi con scambi in lieve diminuzione. Una serie di realizzi rivolta a monetizzare le plusvalenze acquisite la scorsa settimana, ma dettata anche da motivi prudenziali quali l'attesa di più precise indicazioni circa gli sviluppi della crisi di governo hanno imposto al mercato un'intonazione generalmente calma.

Dopo un avvio abbastanza vivace, grazie a nuove sollecitazioni del denaro su alcuni titoli, la tendenza si è fatta più irregolare. Al listino l'indice ha perso lo 0,5% circa.

Scambi in diminuzione sul mercato obbligazionario con contenute oscillazioni nei prezzi. Trascurate le vecchie emissioni, mentre Bot e Cct sono apparsi più resistenti. Richieste le Enel indicizzate e prevalentemente calme le convertibili.

DOPOBORSA — Senza scambi.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 22-11 valid per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-1/2	9-1/2	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/2	9-1/2	9-1/4
Marco ger.	7	7	7-1/4
Franco sv.	4	4-1/2	4

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro usa 1460-1480; franco sviz. 670-680; marco ted. 565-575.

Borse Estere

LONDRA — I titoli hanno puntato al ribasso con scambi calmi, ma le obbligazioni governative sono state ancora depresse dalla debolezza della sterlina. L'indice del Financial Times alle 15 era in ribasso di 7,4 a 618,1.

FRANCOFORTE — I realizzi hanno spinto i prezzi al ribasso dai migliori livelli della seduta, ma l'indice Commerzbank è salito di 4,6 punti al massimo 1982 di 731,0 in quanto la fiducia nei valori tedeschi ha continuato a progredire.

PARIGI — I prezzi sono risultati poco contrastati con scambi attivi, di riflesso alla sistemazione delle posizioni di fine mese. Tra i fattori che hanno depresso la tendenza vanno citati il rialzo del tasso del denaro a vista francese e la chiusura debole di venerdì a Wall Street.

ZURIGO — I bancari si sono rafforzati su un ampio fronte a seguito della riduzione di venerdì del tasso di sconto Usa, mentre il mercato nel suo complesso ha chiuso stabile con scambi moderati e volume relativamente piccolo eccetto che nei bancari.

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1461,30	1460,—	1461,25
Dollaro canadese	1196,50	1170,—	1196,57
Marco tedesco	576,65	574,—	576,68
Fiorino olandese	528,49	525,—	528,48
Franco belga	29,64	28,25	29,64
Franco francese	203,95	203,—	203,90
Lira sterlina	2326,50	2325,—	2325,65
Lira irlandese	1951,—	1900,—	1952,15
Corona danese	164,82	161,—	164,82
Corona norvegese	202,66	197,—	202,64
Corona svedese	194,52	192,—	194,56
Franco svizzero	669,—	664,—	669,02
Scellino austriaco	81,98	81,50	81,99
Escudo portoghese	15,95	12,75	16,07
Peseta spagnola	12,29	11,25	12,28
Yen giapponese	5,72	5,25	5,72
Dracma greca	—,—	19,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	18,—	—,—
» (Roma)	—,—	16,50	—,—
» (Trieste)	—,—	19-20,25	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,24 p.c. (60,42); nei confronti delle valute Cee 57,22 p.c. (57,29); nei confronti di tutte le valute 58,57 p.c. (58,78).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	414,01 (− 4,01)	Milano	419,49 (− 3,58)
Hongkong	n.p. (—,—)	Parigi	409,49 (− 8,06)
New York	410,50 (− 7,10)	Zurigo	411,25 (− 6,50)
Londra	410,50 (− 7,10)		

Sterlina vc 145.000-149.000; sterlina nc (ant. 73) 147.000-152.000; sterlina nc (post. 73) 145.000-149.000; 50 pesos messicani 720.000-740.000; krugerrand 630.000-645.000; oro fino (per grammo) 19.500-19.700; argento (per grammo) 465-475; platino (per grammo) 17.090.

Titoli azionari di Milano

Alimentari e agricole

TITOLI	22/11	19/11
Alivar	3000	2950
Bonifiche ferraresi	28000	27000
Cavarzere	2350	2390
Eridania	7570	7700
Ibp	3410	3350
Ibp risp	3339	3339
Ind zuc.	2640	2740
Mil. Agr Vittoria	7600	7650
Sermide	—	—
Sermide priv	—	—
Sermide risp	—	—

Assicurative

TITOLI	22/11	19/11
Alleanza Assicuraz	28300	28590
Ass. Ausonia	1435	1420
Comp. Ass Milano	14200	14410
C. Ass. Milano risp.	9300	9150
Comp. Latina	557	550
Comp. Latina priv.	480	488
Firs	2245	2235
Firs risp	838	840
Generali	113300	114075
Italia Assicurazioni	13150	13480
L'Abeille Italiana	32600	33600
La Fondiaria	39210	39550
Ras	113450	112050
Sai	13495	13710
Sai priv.	13500	13590
Toro Assicurazioni	11150	11100
Toro Assicurazioni pr	7850	7898

Bancarie

TITOLI	22/11	19/11
Banca Comm. Italiana	32130	32090
Banca Catt. Veneto	5520	5630
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31450	31800
Banco Lariano	5630	5800
Credito Italiano	3451	3450
Credito Varesino	4745	4725
Interbanca	16870	17150
Mediobanca	51200	51000

Cartarie editoriali

TITOLI	22/11	19/11
Burgo	[illegible]	2405
Burgo priv.	2450	2410
Burgo risp.	9980	9980
De Medici	1345	1320
Mondadori priv.	3225	3225

Cementi-Ceramiche

TITOLI	22/11	19/11
Cementir	1341	1370
Pozzi Ginori	74	73,25
Pozzi risp.	84	83,50
Eternit	395	388
Eternit pref	386	380
Italcementi	23990	24380
Italcementi risp.	25200	24600
Unicem	14510	14410
Unicem risp.	10650	10650

Chimiche-Idrocarburi-Gomma

TITOLI	22/11	19/11
Caffaro	396	398
Caffaro risp.	401	401
Farmit C. Erba	6000	6011
Italgas	851	864,50
Lepetit	29800	29400
Lepetit priv	29400	29390
Mira Lanza	17590	17330
Montedison	112,50	113,75
Perlier	7240	7240
Pierrel	1070	1075
Saffa	3995	4010
Saffa risp.	3350	3320
Siossigeno	13250	13220
Pierrel risp.	571	568

Commercio

TITOLI	22/11	19/11
La Rinascente	309	315
La Rinascente priv.	202,50	208
Silos di Genova	5834	5838
Standa	3399	3389
Standa risp.	3200	3200

Comunicazioni

TITOLI	22/11	19/11
Alitalia	720	725
Ausiliare	7010	7200
Aut. Torino-Milano	6000	5995
Italcable	11090	10985
Nai	35	35
Nord Milano	1550	1500
Sip	1582	1585
Sip risp.	1650	1643

Elettrotecniche

TITOLI	22/11	19/11
Magneti	710	706
Marelli risp.	679	696
Tecnomasio	120	115

Finanziarie

TITOLI	22/11	19/11
Acqua Marcia	2290	2380
Agricola	18020	18200
Bastogi	101	105
Bon Siele	27600	27700
Borgosesia	7300	8050
Borgo risp.	2980	3000
Brioschi	1470	1470
Buton	2242	2245
Centrale	2310	2326
Centrale risp.	1300	1287
Euromobiliare	3900	3611
Breda	4121	4105
Finmare	54	54
Finrex	1050	1050
Finsider	31	32
Fiscambi	2045	2050
Gemina	275	285
Generalfin	192	183
Gim	2360	2231
Gim risp	1725	1751
Ifi priv.	3599	3565
Ifil	4900	4895
Ifil risp	3680	3650
Invest	2130	2150
Italmobiliare	69000	71390
Mittel	948	948
Part. Finan.	630	615
Pirelli C	2470	2469
Pirelli Spa	1223	1219
Pirelli risp	1205	1200
Rejna	17330	17330
Rejna risp	25700	25700
Riva	6600	6730
Sarom	2430	2440
Sme	700	700
Smi	1525	1573
Smi risp	1399	1425
Stet	1247	1260
Terme Acqui	1016	1012
Terme Acqui p.r.	289	298
Gemina risp	—	—

Immobiliari-Edilizie

TITOLI	22/11	19/11
Aedes	4800	4710
Beni Imm. Italia	610	612
Beni Imm. It. risp.	695	696
Coge	1379	1391
Cogefar	1379	1385
Condotte d'Acqua	124,75	120
De Angeli Frua	2130	2179
Gen. Immobil.	1537	1550,50
Iniziativa Edilizia	24950	24900
Isvim	23000	22900
La Milano Centrale	7300	7350
MI-Centrale risp.	7390	7250
Risanamento	8388	8410
Sifa	1361	1365

Meccaniche-Automobilistiche

TITOLI	22/11	19/11
Fiat	1709	1696
Fiat priv.	1228	1249
Gilardini	4805	4780
Franco Tosi	13900	13850
Olivetti ord.	2060	2050
Olivetti priv.	1765	1750
Olivetti risp	2055	2095
Westinghouse	17530	17590
Worthington	2111	2150
Cantieri Metal.	6440	6450

Minerarie-Metallurgiche

TITOLI	22/11	19/11
Broggi	1392	1400
Dalmine	544,50	556,25
Falck	1470	1501
Falck risp.	1620	1598
Ilssa Viola	685	669
Magona	3900	3900
Pertusola	400	400
Trafilerie	3150	3151

Tessili

TITOLI	22/11	19/11
Cant. Zinelli	21,25	21,50
Cantoni	3610	3570
Cucirini	1540	1530
Cascami Seta	4010	4010
Eliolona	1245	1239
Fisac	7960	7960
Fisac risp	7230	7250
Linificio Canapif.	3060	3050
Linificio risp	1499	1612
Marzotto	1629,50	1450
Marzotto priv.	2013	2013
Olcese	25,25	25,50
Rotondi	8600	8600
Snia Viscosa	658	674
Unione Manifatture	15000	15000
Zucchi	3280	3280

Diverse

TITOLI	22/11	19/11
Acq. De Ferrari	2065	2050
Acq. De Ferrari risp.	2040	2015
Acque Potabili	2399	2424
Calz. di Varese	2900	2800
Ciga	3650	3680
Cir	3450	3400
Cir risp	3470	3420
Pacchetti	56,50	59
Trenno	11610	11636
Jolly Hotel	5660	5650

Trieste

	22/11	19/11
Generali	113300	114000
Ras	113200	112000
Montedison	112	114
La Rinascente	309	315
La Rinascente priv.	202	208
Gerolimich e Comp.	606	606
G. L. Premuda	1450	1450
Premuda risp.	1500	—,—
Sip	1580	1570
Sip risp.	1550	1600
D. Tripcovich	7200	7250
Bastogi Irbs	101	105
Finmare	54	54
Finsider	32	30
Pirelli	1220	1220
Pirelli risp.	1205	1200
Sme	700	700
Stet	1245	1270
Gen. Imm. Sogene	1540	1550
Fiat	1710	1700
Fiat priv.	1228	1250
Dalmine	545	570
Lane Marzotto	1450	1400
Lane Marzotto risp.	2010	2050
Snia Viscosa	660	675
Patriarca	500	500

TERZO MERCATO

	22/11	19/11
Lloyd Adriatico	9900	10200
Iccu	3000	3000
Soprozoo	1790	1790
Banca del Friuli	25000	27000
Carnica Ass.	4000	4100

Reddito fisso

Titoli di Stato

B.T. 83 - 12%	94.—
B.T. 84 - 12%	92.60
B.T. 84 II - 12%	91.35
B.T. 87 - 12%	82.30

Obbligazioni

IMI 25 - 8%	—.—
IMI 26 - 6%	73.60
IMI 27 - 6%	67.50
IMI 29 - 7%	74.—
IMI SS 64-84 - 6,5%	91.10
Crediop - 6%	50.40
Crediop - 7%	46.—
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	69.90
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.60
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.40
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	67.—
Icipu Vent - 6%	76.50
Enel 71-86 - 7%	86.40
Enel 72-87 I - 7%	77.50
Enel 75-82 II - 10%	—.—
Enel 76-83 - 10%	97.70
Enel 78-85 I - 12%	90.60
Enel 78-85 II - 12%	90.—
Enel 79-86 - 12%	84.—
Enel 76-83 indic.	140.40
Enel 77-84 indic.	139.50
Enel 77-84 II indic.	138.25
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.60
Autos Iri 71-86 - 7%	81.50
Autos Iri 72-88 - 7%	76.80
C. Ris Milano ord. - 6%	47.—
Città Milano 72-92 - 7%	62.55
Città Milano 75-85 - 10%	88.70
Città Milano 76-88 - 10%	75.—
Montedison ind. - 13,5%	120.10

Obbligazioni convertibili a termine

Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	168.50
Trenno - 12%	384.—
Interbanca - 8%	199.—
Medio - Olivetti - 12%	177.50
S. Paolo Italcable - 12%	227.30
Generali 81-88 - 12%	237.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	17,84	—
Italfortune	»	8,52	9,03
Italunion	»	6,85	7,47
Interfund	»	10,40	—
Capitalia	»	9,76	—
Mediolanum	»	12,25	13,32
Multinvest	»	20,07	20,67
Int. Sec. Fun.	»	7,32	—
Europrogr.	fsv.	191,93	—
Europrogr.	fsv.	1.968	(+57,40)
Rominvest	doll.	11,96	12,68
Rolinco	fiorini	239,50	—
Robeco	»	242,50	—
Rasfund	lire	9.476	—
Fondo Tre R	lire	13.592	—

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica tre giorni settimana per strada del Friuli. Telefonare 60770. 13271/2

CERCO collaboratrice domestica zona via Cantù referenziata capace orario da combinare. Tel. 577296. T.A. 643/2

PROFESSIONISTA sano mezzetà zona Fiera cerca prestaservizi due tre volte settimana tre ore giorno. Telefonare ore 15-18 numero 732888. 13320/2

3 Impiego e lavoro Richieste

COMPOSITORE e montaggista tipografo offresi. Tel. 573742 o 0431/81339. 13248/3

IMPIEGATA esperta contabilità anche computerizzata paghe contributi capacità organizzativa tutti lavori ufficio offresi. Telef. 816662. 13310/3

INFERMIERA pratica offresi per assistenza o ambulatorio. Tel. 764935. 13303/3

OFFRESI cuoco massima esperienza per ristorante o albergo. Telefonare al 420067. 3334/3

PENSIONATO statale dinamico volonteroso offresi qualsiasi lavoro. Tel. 748970. 13314/3

RAGAZZA anni 19 bella presenza ottima cultura conoscenza lingue cerca qualsiasi lavoro anche amb. medico o banconiera. Tel. 771119. 13169/3

RAGAZZA 19enne cerca lavoro purché serio anche mezza giornata. Tel. 811687. 13306/3

REGISTRATRICE dati Ibm esperta macchine 3741-2 offresi anche part-time. Telefonare 43519 ore pasti. 13304/3

19ENNE diplomata, volonterosa, seria offresi qualunque impiego anche assistenza anziani o baby-sitter. Tel. 727753. 3329/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCANSI per zona Trieste e Gorizia ambosessi cultura media opportunità come impiegati E.D.P. elementi qualificati possibilità carriera con alti stipendi. Presentarsi per breve training Computex il 26.11.1982 ore 15-19 presso Jolly Hotel, corso Cavour 7, Trieste; il 26.11.1982 ore 9-13 presso Palace Hotel, corso Italia 63, Gorizia. 357/4

AZIENDA industriale operante su tutto il territorio nazionale cerca venditori militassolti automuniti. Si richiede massima serietà e attitudine al lavoro, doti innate di comunicatività, facile dialettica e spiccata volontà. Offresi stipendio garantito più incentivi, concorso spese. Zona lavoro Trieste. Scrivere a Pubbliman 130, 21100 Varese. 723/4

SOCIETÀ commerciale mandataria selezionati et importanti gruppi industriali italiani ed esteri ricerca per potenziamento sua struttura ambosessi cultura superiore, automuniti, immediatamente disponibili. Trattamento economico da concordare su base requisiti presentati. Costituisce titolo preferenziale esperienza settore commerciale-industriale-assicurativo. Inviare curriculum vitae a Publikompass cassetta n. 12/N, 34100 Trieste. 13226/4

STABILE in condominio cerca urgentemente portiere con obbligo di alloggio. Si richiede massima serietà e moralità. Trattamento economico secondo contratto. Scrivere a Publikompass cassetta n. 20/N, 34100 Trieste. 13311/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 13222/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 13222/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 13222/6

A.A.A. PRIVATO esegue traslochi trasporti modico prezzo. Tel. 796822. 13222/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. 414244. 13123/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 13233/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopralluoghi gratuiti. Telefonare sempre al 422298 - 410275. 13117/6

MURATORE piastrellista riparazioni edili in genere. Tel. 911696. 13305/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti mobili intere giacenze ereditarie. Telefonare 760719. 13240/10

ABITI antichi, tessuti, costumi d'epoca, biancheria della nonna, fibbie, borsettine, bigiotteria comperiamo. Tel. 793972, abitazione 941093. 3361/10

ACQUISTIAMO antichità, soprammobili, quadri, tappeti, orologi, biancheria, giacenze ereditarie. Telefonate al Canton, 631080. 12735/10

CIANFRUSAGLIE vecchie, libri antichi, cartoline, soprammobili, oggetti curiosi, comperiamo contanti, discrezione. Eventualmente sgomberiamo. Telefonare 793972, abitazione 941093. 3361/10

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTI nuovi e usati prezzi eccezionali vendo. Tel. Udine 43092. 337/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 13180/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 12519/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 11362/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 12360/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 13068/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 13317/14

A. CONCESSIONARIO PEUGEOT-TALBOT DUPLICA viale Ippodromo 2 tel. 763487. Fiat 128, Giulia 1600, Lancia Beta HPE, Audi 80, Citroen CX, Horizon GLS, Peugeot 104, 204, Renault 15 TL, 16 TL, 18 GTL, Simca 1000, 1100, 1301. 7/14

ALFASUD super 1.3/1979 colore nero in garanzia concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

ALFETTA 2000 Lusso unico proprietario impianto gas perfetta vendesi telefonare 213464. 13318/14

ATTENZIONE NELL'AMPIA SCELTA DELL'USATO a prezzi COMPETITIVI TROVERETE SENZ'ALTRO l'auto che fa per voi, con pagamento senza cambiali con pagamento fino a 40 mesi senza acconto senza cambiali usato per usato con garanzia di 3 mesi. A 112 E 76 77 79, Fiat 127 C 73 78 81, Fiat 128 Coupé 77, Fiat 128 1X 9 78, Panda 45 80 81, Ritmo 81 oro, Giulietta 78 1.300, Lancia 1600 78, MG A 56, Mini De Tomaso 78, R.L. Renault RT 73 79 80, GTL 81 R5 Alpina 81; Porsche 911 S 72, Simca Cassonato Canguro 77, Alfetta L 2000 81, Visa Club 79, Alfetta 1.8 73, Alfetta 1.8 77, Dyane 6 79, BMW 316 80, Ford Escort GL 1.3 81, Porsche 924 78, BMW 320 M 60 78. AUTOCCASIONE VIA ROMAGNA 6 TEL. 61126. 3337/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA occasioni usato: Scirocco GTI, Volkswagen Cabriolet, Fiat 131 e 132, 128 Coupé, 500 R, BMW 316, Alfasud TI, Fiesta Ghia, Peugeot 104, Renault 177 TL, permutiamo usato per usato, pagamento reateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 13149/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. Vendonsi in garanzia Fuego GTX cc 2000 1980, Renault 14 TS e GTL anno 1979, Renault 12 TL 1976, Renault 177 TL 1975, Renault 5 Alpine 1978, Renault 4 GTL ottobre 1982 fatturabile. Altre marche Fiat 131 CL 1600 1978, Panda 45 1980, Fiat 128 Sport 1979, Fiat 126 Base 1981, Mini De Tomaso 1979, Simca 1308 GLS 1979, Ford Fiesta L 1979. 8/14

ESCORT 1300 L 5 porte 9000 km 12 mesi vende anche ratealmente ore pasti 765475. 13295/14

OCCASIONI Filotecnica Giuliana via Fabio Severo 42 tel. 569121: Panda 45, 126 personal Black, Citroen Dyane, GSA, Alfetta 1.8, Beta HPE 1600, Mercedes e Volvo Diesel, BMW 320, Volvo 342, 244, Mercedes 280 SE 79. 3303/14

PEUGEOT 305 SR 1979 vera occasione in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

PRESSO l'autosalone Fiat v. di Prosecco 237 Opicina tel. 213870, autovetture nuove usate, permute, usato sicuro garantito rateazioni 42 mesi senza cambiali. Lancia Stratos '76 km 6300, Beta Montecarlo 81, Lancia Delta 1500 80, BMW 320 I 76, A 112 elite 81, A 112 70 HP 77, A 112 76, 127 3 P 76 74, Alfetta 1.8 74, Alfa Duetto 1300 74, Fiat 128 CL 73, Mini 90 77, 131 1.3 76, Dyane 6 79, 124 Spider 1400 73, Lancia Beta 75, Porsche 73, Alfa 2000 72, Alfa GTV 77, Alfasud TI 1.3 GR 2, Autodelta, Fiat 124 Abarth, Peugeot Spider, Samba Talbot 82, moto Honda 500.

RENAULT 20 TS cc 2000 aprile 1982 fatturabile vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

RENAULT 18 GTL 1980 perfetta in garanzia concessionaria Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 6 tel. 725390. 8/14

TOYOTA Landcruiser diesel **hard e soft top, nuove consegna immediata, immatricolate autocarro, leasing Iva 18% detraibile, senza soprattassa. Streri Cuneo 0171-65931 65932.** 100/14

VENDO R5 76 bianca tel. 826231. 13316/14

VOLVO 244 DL 76 perfetta tel. 62928 (14-17). 003180/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE a vela usate senza patente e senza immatricolazione da cinque a otto metri 0421-81957. 050910/15

DERIVE usate 420, 470, Laser, FD, Esse con e senza carrello Meta Mare 0421-81957. 050910/15

OCCASIONISSIME: sconto 35% acquirenti prime 50 roulottes nuove superaccessoriate modelli 1983. Grossista vende. 0421/66274-66275-66012. 242/15

ROULOTTE VS 450 tipo Giacomella anno 1978 usata pochissimo vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria P.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI uso ufficio appartamento centrale 100 mq tel. 766676. 19/19

CERVIGNANO CENTRO nuovo residence affittiamo appartamenti ammobiliati 2-3 posti letto. Tutti confort, a partire da dicembre. Informazioni telefono 0481/74404 0431/30792. 1/19

20 Capitali Aziende

A.I. BOUTIQUE centralissime Licenza IX XIV mq 65-100 forte passaggio vendonsi. Esperia Battisti, 4. 13210/20

A. I. LATTERIA caffè 2 fori con wc vendesi 16.500.000. Esperia Battisti, 4. 13210/20

AFFITTO bar trattoria a pratici lavoro piastra. Telefonare 741190 dalle 11-17. 13312/20

GORIZIA licenza panetteria-alimentari Tabella I-VII 32.000.000. GRIMALDI 0481/45283. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. SOCIETÀ acquista per investimento appartamenti liberi in Trieste pagamento contanti trattative riservate esclusi intermediari telefonare 755059. 14/21

ACQUISTASI appartamento 85-95 mq pagamento contanti anche occupato telefonare 227237. 13153/21

APPARTAMENTO 60-80 mq compro contanti solo da privati inintermediari telefonare 732498. 2/21

CERCO da privati casetta con giardino anche da ristrutturare inintermediari tel. 828729. 121/21

COMPERO appartamento camera cucina wc anche da ristrutturare telefono 752636. 3339/21

ECCARDI cerca per propria clientela appartamenti media grandezza buono stato ed anche soffitta da restaurare nonché casetta unifamiliare con giardino. Rapida definizione per contanti. Inintermediari. Rivolgersi piazza S. Giovanni 6, tel. 732266. 13298/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. CENTRALISSIMO mq 100 libero vende immobiliare Italia tel. 61512. 4/22

A.A.A. MARCO Polo locale affari vende immobiliare Italia 61512. 4/22

A.A.A. MATTEOTTI posto macchina coperto affittasi immobiliare Italia 61512. 4/22

A.A.A. VILLETTE accostate Duino 3 stanze salone cucina doppi servizi, taverna, mansarda garage, giardino privato. VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA tel. 630050. 13165/22

A. I. VIA ROMA occupati II-III piano 3-4 stanze, servizi AUTORISCALDAMENTO, vendonsi. ESPERIA. Battisti, 4. 13210/22

A. FORNI di Sopra vendonsi appartamenti mono/bicamere, arredati e non, ville unifamiliari con giardino, agenzia Caster tel. 0433/88157-88118. 050913/22

A. SAURIS splendida posizione vendo appartamento bicamere, soggiorno, taverna. Telefonare 0432/41885. 367/22

ACIT VIA CRISPI 14 TEL 734866. OCCUPATI zone VICO 2/3 stanze cucina servizi, GINNASTICA 3 stanze cucina doccia, ROIANO 2 stanze soggiorno cucinino, ROSSETTI 2 stanze cucina servizio, DUINO soggiorno 2 stanze servizi, S. GIACOMO stanza wc 5.000.000. 2 stanze cucina wc 7.000.000. 3326/22

ACIT VIA CRISPI 14 ROTONDA BOSCHETTO. Vendesi bellissimo salone due stanze cucina servizi, poggioli cantine. Prontentrata. 3325/22

ACIT VIA CRISPI 14 TEL. 734866 ZONA ROSSETTI. Vendesi due stanze ampia cucina poggiolo comforts, 70 mq libero. 3325/22

AGENZIA Meridiana 733275 MONFALCONE centro seminuovo ascensore autoriscaldamento, bistanze, soggiorno, cucina bagno, ripostiglio. 3346/22

AGENZIA Meridiana 733275 case epoca appartamenti liberi: GARIBALDI 100 mq; GAMBINI 80 mq; CONTI 60 mq. 3346/22

AGENZIA Meridiana 733275 Altura recente panoramico salone bistanze cucina abitabile biservizi poggioli. 3346/22

ALPICASA zona Valmaura in villetta bicamera, soggiorno, cucina, box, lavanderia, giardino proprio. Tel. 733229. 25/22

ALPICASA zona Besenghi villa d'epoca con giardino vendiamo tel. 733229. 25/22

APPARTAMENTI varie grandezze, prezzi e zone vendesi tel. 630227. 13301/22

APPARTAMENTO con giardino in casetta COMMERCIALE, luminoso, soggiorno, stanza, bagno, cucina abitabile, grande vano deposito vende FUTURA tel. 62991. 13299/22

APPARTAMENTO primingresso IPPODROMO cucina salone bicamere biservizi balcone garage possibilità mutuo tel. 744091. 6/22

APPARTAMENTO Veltro con garage VISTA GOLFO cucinotto saloncino matrimoniale bagno 61.000.000 possibilità mutuo 15% tel. 744091. 6/22

APPARTAMENTO via del Bosco stanza soggiorno cucinino servizi separati ripostigli poggiolo ascensore autoriscaldamento 36.000.000. Altro libero via Navali stanza cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento centrale 34.000.000 vende Immobiliare Giuliana 763324. 13311/22

APPARTAMENTO Flavia, mq 60, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, vendesi libero L. 36.000.000. Tel. 68723 mattino ufficio. 050905/22

APPARTAMENTO S. Giacomo, mq 50, camera, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi libero L. 33.000.000 tel. 68848 mattino ufficio. 050905/22

ATTICO con mansarda pronto ingresso zona Valmaura, vista panoramica, tutti i comforts, inintermediari vendesi tel. 828789 dalle 15 alle 17. 12874/22

ATTICO vista Scorcola prestigioso 200 metri con ampia terrazza comfort esclusivi primo ingresso vende impresa tel. 422660 ore 15-18. 13052/22

CARDUCCI in palazzo vendonsi appartamenti liberi 125-190 mq ascensore riscaldamento tel. 766676. 19/22

CASA MIA vende S. Giacomo piano alto vista mare stanza stanzino cucina wc poggiolo 25.000.000. XXX Ottobre 3 68858-630307. 13302/22

CASA MIA vende zona Università piano alto panoramico rifinitissimo soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazze confort garage condominiale. XXX Ottobre 3 68858-630307. 13302/22

ECCARDI VENDE villette a schiera unifamiliari e bifamiliari Santa Maria Maddalena Inferiore prossimità capolinea autobus 37 (via del Castelliere-Salita di Raute) splendida vista mare, da monolocale fino a tre stanze, salone, cucina, doppi servizi, cantinetta, mansarda, terrazza, giardino, autoriscaldamento gas. Autorimesse. Informazioni e vendite in esclusiva, piazza San Giovanni 6, tel. 732266. 13298/22

GABETTI vende via Pascoli appartamentino libero 2 stanze cucina servizio, luminoso. Possibilità mutuo Casa Gabetti. Tel. 764664. 050909/22

GABETTI vende zona Piazza Garibaldi appartamento libero in casa recente 4.o piano luminosissimo cucinino, tinello, 2 stanze, bagno, ripostiglio, 2 balconi, riscaldamento autonomo, ascensore tel. 764842. 050909/22

GABETTI vende Barcola appartamento libero con splendida vista mare salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, posto macchina, cantina, giardino condominiale tel. 764664. 050909/22

GABETTI vende Marina appartamento libero con ampia vista 2 sale, 1 stanza, doppi servizi, guardaroba, cucina, riscaldamento autonomo. Tel. 764664. 050909/22

GABETTI vende via Ginnastica appartamento libero in casa d'epoca 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, luminosissimo. Tel. 764842. 050909/22

GABETTI vende appartamento libero viale d'Annunzio casa recente 2.o piano 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo tel. 764842. 050909/22

GORIZIA in casa ristrutturata 2 camere cucina bagno ripostiglio 40.000.000 GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE - Via Palestrina 10; 8.30-18.00 — San Giovanni casa libera su due piani ad uso bifamiliare con terreno di 800 mq e posto macchina. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Scala Santa appartamento libero in casetta di circa 60 mq con terreno di circa 1.000 mq 50.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Campi Elisi libero recentissimo saloncino camera cucina servizi balcone 62.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Chiadino appartamento vista mare 2 camere cucina servizio 28.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Zona via Franca soggiorno 2 camere cucina servizio 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende REVOLTELLA appartamento in palazzina salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, cantina, posto macchina, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13223/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARLOALBERTO, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, cantina, soffitta, giardino in comune, centralnafta, ascensore S. lazzaro 10 tel. 61712. 13223/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Rotonda BOSCHETTO soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 13223/22

IMMOBILIARE CIVICA vende R. SANZIO occupato, seminuovo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 13223/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO in palazzina, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, riscaldamento, giardino proprio, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 13223/22

IPI vende Trieste vicinanze Ospedale maggiore via Vecellio, 4 via Gatteri 31 appartamenti ingresso soggiorno cucina due/tre camere servizio cantina. Facilitazione di pagamento. Visite sul posto ore 10/13, 15/19. Per informazioni telefonare 049/662788. 261/22

MANSARDA CENTRALISSIMA 2 vani con bagno vende Amm.ne Immobiliare Alberti e C. tel. 630050. 13165/22

MONFALCONE Agenzia ALFA RONCHI caseggiato d'angolo adatto uffici negozi appartamenti. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA CAPRIVA graziosa villaschiera 3 letto soggiorno cucina doppiservizi 400 mq giardino. Mutuo agevolato concesso. 41807 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA GRADO appartamento arredato palazzina quadrifamiliare giardinetto privato 41807. 1/22

Continua in ultima pagina

CRONACHE DELLO SPORT

Si fanno appassionanti i campionati di calcio

IN SERIE «A» DOPO 10 GIORNATE TUTTE HANNO PERSO ALMENO UNA VOLTA

Roma rilancia la sfida

Decolla finalmente il campionato, dopo che per smaltire la sbornia del «Mundial» molti dei suoi protagonisti ci hanno messo parecchio. E nella giornata del derby della Mole e di un altro tradizionale confronto come Roma-Fiorentina, ecco crollare il record stagionale degli spettatori (215 mila paganti negli otto stadi della massima divisione, più 113 mila abbonati, nonostante Milan, Bologna e Lazio, squadre che hanno fatto sempre cassetta, giochino nella serie cadetta).

È il segno che anche da parte dei tifosi la sbornia del «Mundial» è stata smaltita, e forse complici le ultime delusioni azzurre (sconfitta con la Svizzera, pari con la Cecoslovacchia) ci si torna ad affezionare di più alla squadra di città, dopo essersi tutti vestiti per mesi d'azzurro.

Il campionato prende quota, quando è stato giocato un terzo di stagione, proponendo un affascinante duello tra la Madama Juventus dei venti scudetti e una Roma che da tre anni protagonista di scudetti vorrebbe aggiungerne almeno un altro all'unico in bacheca risalente ai primi anni quaranta: per l'orgoglio societario di fare meglio della Lazio, se non per altro.

Il responso della decima giornata al riguardo è stato eloquente. La Juve ha preso il Toro per le corna, maramalda come i «matadores» del suo attacco. Se il risultato è stato striminzito, lo si deve solo alla sbadataggine di qualche juventino nel dimenticare che per arrotondare il punteggio bisogna mettere il pallone nel sacco altrui... E così il Toro ha conosciuto la sua prima sconfitta stagionale.

Rientra nei ranghi il Torino e il profilo minaccioso delle zebre a stelle e strisce si staglia dietro la lupa, che ha ripreso ad allungare. Contro la Fiorentina poteva essere una goleada ancor più vistosa, ma Pruzzo ha risparmiato Galli dal dischetto e qualche altra volta, sicché Bruno Conti ha dovuto ricordarsi che Pelè lo aveva giudicato il miglior giocatore del mondo, sicché per essere considerato tale qualche gol ogni tanto deve pur farlo... Da qui la doppietta che ha steso i viola, relegandoli a giocare per la salvezza.

Roma di nuovo sola dunque, sulle ali dell'entusiasmo e degli opportuni ritocchi che Liedholm ha effettuato sul telaio-base, ora che può godere della completa disponibilità di Carlo Ancelotti (Maldini a chi gli chiede del suo gioiello parmense usa rispondere che se abbiamo vinto il Mundial anche senza di lui e Bettega eravamo proprio forti...).

La Roma ritrova Ancelotti come filtro di centrocampo, nello stesso tempo scopre Prohaska, recupera appieno Bruno Conti e può finalmente contare su un Falcao che non sembra più soffrire di «saudade».

Potrebbe essere l'anno buono per i giallorossi, ma quando si parla di lotta per il titolo, bisogna prima chiedere permesso alla «signora», e sul ruolino di marcia dei giallorossi pesa per ora la sconfitta di Torino: avesse la Roma pareggiato quel giorno, i punti di distacco della Juve sarebbero ora tre e non uno solo. A proposito di Roma e Juve, le due più serie aspiranti al titolo, hanno vinto tutte le partite disputate sinora sul campo amico.

Il Verona resta per ora il terzo incomodo nel duello tra le due grandi, ma probabilmente non durerà a lungo. Qualche segno premonitore per quel che riguarda il futuro della squadra scaligera è venuto dalla partita con il Cagliari, in cui due volte in vantaggio, Dirceu e compagni si sono fatti due volte raggiungere. Novanta minuti storti possono capitare a chiunque, ma il Verona ha bisogno della condizione ottimale di tutti i suoi giocatori per reggere il passo delle «stelle», quando Juve e Roma ad esempio possono sempre risolvere qualsiasi contesa con una prodezza dei loro uomini di maggior prestigio anche quando il collettivo non gira in sincronia.

Alle spalle delle due grandi e della matricola rivelazione si è portata intanto da sola l'Inter, capace tra i mille brividi offerti ai propri sostenitori, di aggiudicarsi comunque partite che sembravano perse: il che non è poco. Anzi, è sempre importante perché solo i punti fanno classifica. I nerazzurri adesso non perdono da otto giornate e come il Verona possono vantare la miglior serie positiva attuale, dopo la sconfitta del Torino.

Ezio Lipott

Ma l'Udinese grande non è (almeno dopo Cesena ...)

UDINE — Brutta sotto ogni aspetto la battuta d'arresto fatta registrare dall'Udinese a Cesena: perché è stata caratterizzata dalla peggior prestazione di quest'anno; perché se non ridimensiona in maniera decisiva le aspirazioni dei bianconeri perlomeno getta loro addosso un'ombra che suscita qualche perplessità per il futuro; perché infine pone interrogativi su uno schieramento, quello per intenderci con quattro mezze punte (Ferrari ha sempre detto che Causio e Surjak sono le «sue» punte, ma dopo questa partita non ha poi molto insistito su questo concetto) che lascia molto a desiderare in quanto a conclusioni.

L'allenatore bianconero non è dello stesso avviso, ed è più che comprensibile che sia così, visto che comunque deve difendere una sua precisa scelta. «Nell'Udinese — afferma tutti sono chiamati alla conclusione, e anche a Cesena, pur senza fortuna, i tentativi ci sono stati, le occasioni le abbiamo create». Dimenticando però che non è questa una prerogativa dei friulani, visto che del Cesena, tanto per rimanere in... tema, è stato Piraccini, maglia n. 3, a siglare non solo il gol della vittoria di domenica, ma anche quella che i romagnoli conquistarono nello scorso campionato allo stadio Friuli.

Un modulo oltretutto che dovrà pur essere cambiato quando Virdis sarà in grado di fare il suo rientro in squadra, e che quindi non si vede perché non possa fin d'ora essere rimesso in discussione, utilizzando un po' di più Pulici, pur con le dovute proporzioni tra quest'ultimo e l'ex juventino. Tanto più che proprio l'ingresso in campo di Pulici a Cesena ha contribuito a rendere più pericolosa l'Udinese, non fosse altro perché l'ex granata due giocatori se li porta sempre dietro, creando quindi spazi per i compagni, nel caso gli inserimenti avvengano più spesso e soprattutto con risultati più concreti.

Dal momento che tutto è opinabile, comunque, può anche darsi che anziché in grado di suscitare perplessità sul tipo di gioco, il passo falso di cesena possa essere annoverato fra gli episodi, del tutto isolati, da archiviare senza persarci troppo. Dal momento che quasi tutti i giocatori hanno dato il loro contributo in varia maniera a fare in modo che la giornata dei friulani si manifestasse prorpio negativa. E lo stesso Ferrari ha dimostrato di non prendersela troppo quanto ha parlato di «una giornata di scarsa vena di numerosi giocatori, compresi Surjak ed Edinho, dalla quale tuttavia mi auguro che ne discendano gli opportuni insegnamenti».

Che, tradotto da noi, potrebbe anche singificare anche la necessità per i bianconeri di riuscire a concentrarsi anche contro la squadre che magari inconsciamente pensano di poter battere abbastanza agevolmente, e dalle quali invece hanno ricevuto i maggiori dispiaceri.

Giorgio Verbi

Alla disciplinare Vinicio e Berggreen

ROMA — L'allenatore del Pisa Vinicio, ed il giocatore della squadra toscana Klaus Berggreen sono stati deferiti alla commissione disciplinare della Lega calcio professionisti dal procuratore federale della Figc, Alfonso Palladino, per le dichiarazioni fatte ai giornalisti dopo la partita Juventus-Pisa del 7 novembre scorso.

De Falco meglio di Pascutti


(Italfoto)

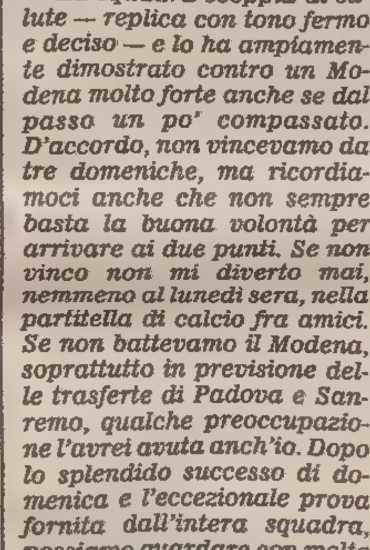
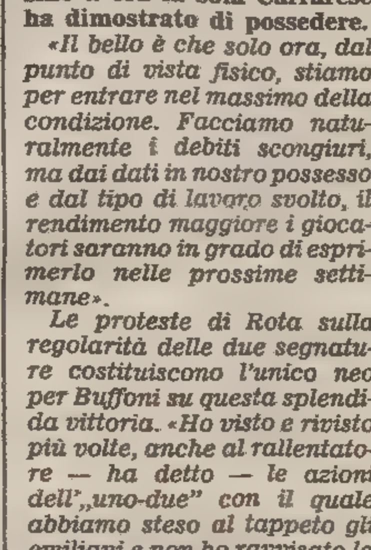
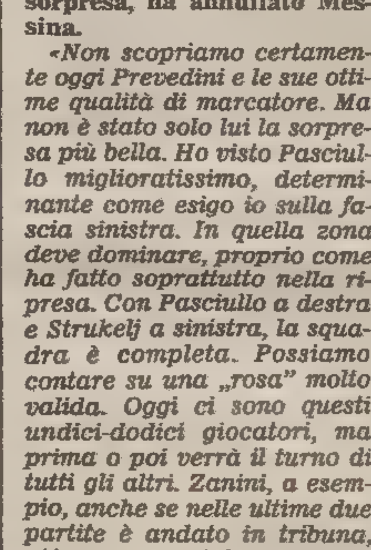
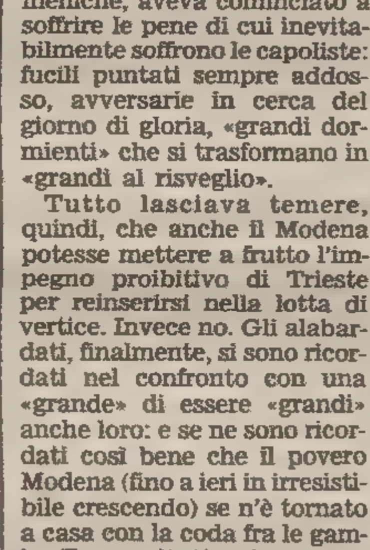
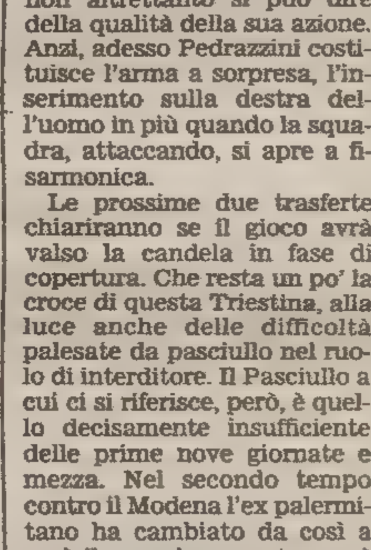
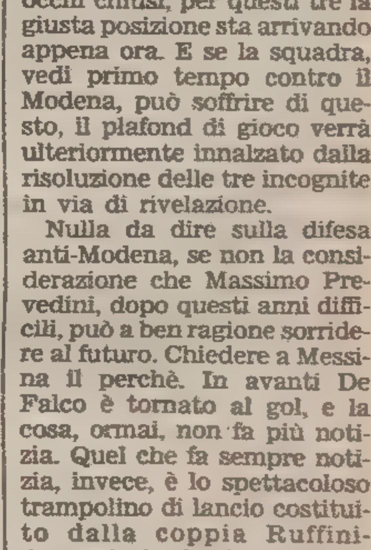
Poteva essere la doppietta di De Falco, ma il portiere modenese Tortora ha detto di «no» al cannoniere alabardato deviando in angolo questa pronta conclusione del triestino, giunto a superare, con tredici gol in dieci partite, il record di Pascutti

Una conferma dal «Grezar»: Triestina squadra «leader»

Buffoni: «Adesso siamo in piena crescita»

Buffoni si arrabbia un po' e per un attimo perde il suo self-control quando sente parlare di crisetta superata. Non serve nemmeno mutare etichetta, indicando con un termine diverso quelle tre domeniche di astinenza in fatto di vittorie, per far ritornare il sorriso sul volto del tecnico alabardato il quale ammette comunque che «si è trattato di una vittoria importantissima, di due punti d'oro».



Tiziano Ascagni tenta la via della rete, con una rovesciata purtroppo non andata a segno. Suo è stato il dosato passaggio dal fondo, che De Falco ha trasformato nel gol della sicurezza

«La squadra scoppia di salute — replica con tono fermo e deciso — e lo ha ampiamente dimostrato contro un Modena molto forte anche se dal passo un po' compassato. D'accordo, non vincevamo da tre domeniche, ma ricordiamoci anche che non sempre basta la buona volontà per arrivare ai due punti. Se non vinco non mi diverto mai, nemmeno al lunedì sera, nella partitella di calcio fra amici. Se non battevamo il Modena, soprattutto in previsione delle trasferte di Padova e Sanremo, qualche preoccupazione l'avrei avuta anch'io. Dopo lo splendido successo di domenica e l'eccezionale prova fornita dall'intera squadra, possiamo guardare con molto ottimismo al futuro».

— Nel primo tempo, però, la Triestina ha faticato parecchio per imporre il proprio gioco.

«Il Modena ci ha messo non poco in difficoltà, sbarrandoci ogni corridoio. Penetrare nell'attenta retroguardia degli emiliani non era certo facile. L'avevamo previsto e abbiamo cercato di ...invitare gli avversari a scoprirsi. L'atteggiamento rinunciatario del Modena ci ha dato maggior coraggio e aumentando progressivamente il ritmo lo abbiamo messo alle corde. Per almeno 20' della ripresa ho ammirato una Triestina da serie superiore, una grande Triestina che, ripeto, scoppia di salute».

— Una squadra in condizioni fisiche eccezionali, dotata indubbiamente di una marcia in più, quella marcia che sino a ora la sola Carrarese ha dimostrato di possedere.

«Il bello è che solo ora, dal punto di vista fisico, stiamo per entrare nel massimo della condizione. Facciamo naturalmente i debiti scongiuri, ma dai dati in nostro possesso e dal tipo di lavoro svolto, il rendimento maggiore i giocatori saranno in grado di esprimerlo nelle prossime settimane».

Le proteste di Rota sulla regolarità delle due segnature costituiscono l'unico neo per Buffoni su questa splendida vittoria. «Ho visto e rivisto più volte, anche al rallentatore — ha detto — le azioni dell'„uno-due" con il quale abbiamo steso al tappeto gli emiliani e non ho ravvisato la minima irregolarità. Mi spiacerebbe enormemente che per giustificare il 2-0 Rota creasse polemiche dicendo che siamo protetti dagli arbitri. Se potessimo contare su queste presunte protezioni, avremo sbloccato il risultato già nel primo tempo su rigore, per l'atterramento di De Falco in area. Sapete tutti, invece, che il nostro giocatore si è preso un'ammonizione per simulazione».

— Prevedini, presentato a sorpresa, ha annullato Messina.

«Non scopriamo certamente oggi Prevedini e le sue ottime qualità di marcatore. Ma non è stato solo lui la sorpresa più bella. Ho visto Pasciullo miglioratissimo, determinante come esigo io sulla fascia sinistra. In quella zona deve dominare, proprio come ha fatto soprattutto nella ripresa. Con Pasciullo a destra e Strukelj a sinistra, la squadra è completa. Possiamo contare su una „rosa" molto valida. Oggi ci sono questi undici-dodici giocatori, ma prima o poi verrà il turno di tutti gli altri. Zanini, a esempio, anche se nelle ultime due partite è andato in tribuna, ritornerà utilissimo al momento opportuno, ne sono convinto, così come per Dreolini».

— Alle spalle di Triestina e Carrarese, come previsto, è spuntato il Vicenza.

«Era importante fermare la marcia del Rimini, in quanto così possiamo nuovamente contare su due punti di margine dalla terza in classifica. Ora tocca a noi amministrare questo vantaggio nelle prossime due tappe del terribile ciclo iniziato il 31 ottobre a Rimini. Se dopo quattro scontri diretti siamo sempre in testa, ritengo che possiamo guardare con molto ottimismo al traguardo che ci siamo prefissi all'inizio della stagione».

Claudio Nordio

Chiodi resta alla Lazio

Chiodi rimane in forza alla Lazio. Il giocatore ha infatti rifiutato per l'ennesima volta il trasferimento alla Spal e si è accordato con la società capitolina mettendosi immediatamente a disposizione della squadra laziale.

Tante belle notizie

Tante belle notizie. Ecco cosa ha portato il Modena a Trieste. Dopo l'avvio di campionato al fulmicotone la Triestina, nelle ultime tre domeniche, aveva cominciato a soffrire le pene di cui inevitabilmente soffrono le capoliste: fucili puntati sempre addosso, avversarie in cerca del giorno di gloria, «grandi dormienti» che si trasformano in «grandi al risveglio».

Tutto lasciava temere, quindi, che anche il Modena potesse mettere a frutto l'impegno proibitivo di Trieste per reinserirsi nella lotta di vertice. Invece no. Gli alabardati, finalmente, si sono ricordati nel confronto con una «grande» di essere «grandi» anche loro: e se ne sono ricordati così bene che il povero Modena (fino a ieri in irresistibile crescendo) se n'è tornato a casa con la coda fra le gambe. E, soprattutto, cinque gradini, che sono tanti, più in basso delle capoliste.

Altre buone notizie? Il primo gol di Strukelj. In nostro piccolo fantasista ha finalmente dato costrutto alle sue deliziose, ma sovente infruttuose, evoluzioni in mezzo al campo. Dopo la partita di ieri Strukelj ha probabilmente conquistato definitivamente la maglia numero nove: in più, e qui non si considera soltanto il gol, ma l'apporto globale dato al manovrare alabardato, Strukelj stavolta ha giustificato in moneta sonante l'arretramento di posizione di Pedrazzini, che sta ancora cercando la posizione esatta. Pedrazzini avanzato, nelle prime giornate, era un giocatore fondamentale: oggi, costretto dieci metri più indietro dall'innesto di Strukelj, il biondo corridore deve limitare le sue scorribande. Se la quantità è diminuita, però, non altrettanto si può dire della qualità della sua azione. Anzi, adesso Pedrazzini costituisce l'arma a sorpresa, l'inserimento sulla destra dell'uomo in più quando la squadra, attaccando, si apre a fisarmonica.

Le prossime due trasferte chiariranno se il gioco avrà valso la candela in fase di copertura. Che resta un po' la croce di questa Triestina, alla luce anche delle difficoltà palesate da pasciullo nel ruolo di interditore. Il Pasciullo a cui ci si riferisce, però, è quello decisamente insufficiente delle prime nove giornate e mezza. Nel secondo tempo contro il Modena l'ex palermitano ha cambiato da così a così il proprio apporto: ne è un esempio il secondo gol. E' stato Pasciullo a fermare l'ala modenese in fuga e ad impostare la manovra di contropiede servendo Ruffini. Ecco, quell'azione è stata la fotografia esatta di quanto Buffoni chiede al suo numero sei.

Strukelj-Pedrazzini-Pasciullo: mentre otto undicesimi dell'alabardata sono ormai capaci di giocare ad occhi chiusi, per questi tre la giusta posizione sta arrivando appena ora. E se la squadra, vedi primo tempo contro il Modena, può soffrire di questo, il plafond di gioco verrà ulteriormente innalzato dalla risoluzione delle tre incognite in via di rivelazione.

Nulla da dire sulla difesa anti-Modena, se non la considerazione che Massimo Prevedini, dopo questi anni difficili, può a ben ragione sorridere al futuro. Chiedere a Messina il perché. In avanti De Falco è tornato al gol, e la cosa, ormai, non fa più notizia. Quel che fa sempre notizia, invece, è lo spettacoloso trampolino di lancio costituito dalla coppia Ruffini-Ascagni. Anche in questo il secondo gol di domencia è simbolico: tre passaggi e palla in fondo al sacco.

L'ultima considerazione è dedicata a Tiziano Ascagni, l'uomo dotato di maggior classe, che psicologicamente sta forse attraversando un momento difficile (in campo, comunque, non lo dà assolutamente a vedere, anzi). Ascagni si sta trasformando di domenica in domenica da cannoniere a suggeritore: e, se aveva colto ottimi risultati nel primo ruolo, sta dimostrando una predisposizione naturale al secondo semplicemente incredibile. Qualche gol ancora verrà, è certo: ma la pagnotta non se l'è mai meritata come adesso.

Paolo Condò

Quote Totocalcio

Ai 179 vincenti con punti 13 spettano lire 33 milioni 488 mila. Ai quattromila 565 con punti 12 spettano lire un milione e 313 mila.

Il montepremi è di 11.988.823.740 lire. Nella zona 7 tredici e 238 dodici. Due tredici a Udine, uno con 4 dodici al Caffè Friuli di via Aquileia e sempre allo stesso caffè un altro tredici anonimo. A Udine sono stati inoltre realizzati 38 dodici. A Trieste 32 dodici, Gorizia 6 dodici, Pordenone 12 dodici.

DIETRO LA COPPIA DI TESTA IL VICENZA SCAVALCA IL RIMINI

La Carrarese ha tremato con il Mestre

Quante cose sono cambiate in classifica dopo i 90' di domenica? Triestina e Carrarese, ancora a braccetto in testa al gruppo, non trovano più alle loro spalle il Rimini ad una sola lunghezza ma il Vicenza con due punti di ritardo. E' scomparso dalla circolazione il Modena, mentre gli adriatici di Sacchi sono stati raggiunti da Padova e Parma.

* * *

E' il momento del Vicenza: la cura Mazzia sta dando i suoi frutti (cinque punti nelle ultime tre partite) e se ne è accorto il Rimini, costretto ad interrompere al «Menti» una serie utile che durava da un mese. Dopo aver fatto perdere l'imbattibilità a Triestina, Sanremese e Parma, il Rimini sperava di dare almeno mezzo dispiacere anche al Vicenza. Invece è arrivato il giorno della sua prima sconfitta esterna, propiziata da un gol di Scaini su rigore, che ha donato ai berici la seconda vittoria casalinga, a due mesi di distanza da quella colta nella giornata inaugurale contro la Carrarese.

* * *

Brava ma anche fortunata questa Carrarese. L'undici di Orrico, in serie utile da nove domeniche, ha messo sotto il Mestre, uscito comunque a testa alta dal confronto. A spianare la strada del successo è stato un calcio di rigore propiziato da Lenarduzzi (l'ex alabardato). Dopo il pareggio lo stesso Lenarduzzi ha mancato d'un soffio il gol del 2-1 e nella ripresa l'undici di Rumignani ha dovuto definitivamente arrendersi.

* * *

Per la Spal sembra non arrivi mai il giorno del primo successo casalingo. I ferraresi, i soli a non aver ancora vinto fra le mura amiche, hanno dovuto lasciare un punto al Padova (sono così otto le partite concluse nel segno della «ics» dagli emiliani). Spal e Padova non si incontravano da ben 14 anni. Nel 1968 vinsero i ferraresi per 3-1; altri tempi, evidentemente.

* * *

Prima sconfitta interna per il Brescia ad opera di quella Pro Patria che sino a domenica non aveva mai vinto fuori casa. «Rondinelle» dalle ali tarpate e ormai fuori dal giro e in piena crisi. La panchina di Bruno, dopo le nuove contestazioni degli «ultras» bresciani, che domenica hanno danneggiato lo stadio, è seriamente in pericolo.

* * *

Forlì sempre all'ultimo posto. La «cenerentola» (quinta sconfitta nelle cinque trasferte effettuate) ha permesso al Parma di ritornare al successo dopo cinque domeniche. Una vittoria meritata, quella dei biancocrociati, che giovedì saranno di scena a Valmaura per la Coppitalia.

* * *

La Sanremese, che nelle prime sette partite non aveva mai perso, nelle ultime tre domeniche ha collezionato altrettante sconfitte. Il Trento non ha comunque avuto la vita facile. Sotto di un gol alla mezz'ora, per un rigore trasformato da Di Prete, l'undici di Stevanato ha riequilibrato le sorti nei minuti di recupero del primo tempo e a 8' dalla conclusione, con D'Agostino dagli undici metri, ha ipotecato il successo. Chi di rigore ferisce, è il caso della Sanremese, di rigore perisce!

* * *

Mai tanti rigori come domenica. Ne sono stati fischiati cinque (due in Trento-Sanremese) e tutti sono finiti alle spalle dei portieri. Lo specialista dagli undici metri è per il momento Panizza della Carrarese, con tre centri su tre.

* * *

Tempi di magra per le viaggianti, alle quali, come già nella quarta giornata, sono andate solo le briciole. Dei diciotto punti in palio, quattordici infatti sono stati appannaggio delle padrone di casa.

* * *

Domenica sono stati messi a segno sedici gol (solo in due occasioni, precedentemente, si è segnato meno). L'attacco più prolifico è quello della Triestina con 22 reti; i più anemici appartengono al Brescia e al Forlì con 5 gol. De Falco, ritornato a gonfiare le reti avversarie dopo una domenica di... riposo, ha raggiunto quota tredici e il suo vantaggio su Rondon, immediato (si fa per dire) inseguitore è di sette reti. La difesa più ermetica è quella della Carrarese, con quattro reti; la più perforata è invece quella del Treviso, con sedici gol al passivo.

C.N.

Scelta delicata per il presidente della Triestina

Occorrerà un po' di tempo per arrivare alla designazione del nuovo presidente alabardato, da scegliere nella rosa del numeroso gruppo di imprenditori triestini che si sono accollati il compito di sostituirsi a del Sabato nella conduzione della società. Dovrà anzitutto essere perfezionata la cessione delle azioni dal presidente uscente al nuovo gruppo; poi dovranno essere indicati i nuovi consiglieri, che dovranno essere cooptati. L'attribuzione delle cariche sarà fra gli ultimi atti, mentre l'assemblea dei soci dovrà provvedere alla ratifica degli atti formali legati al mutamento del capitale della società.

SERIE C-2: PRIMI BILANCI IN CASA DELLE REGIONALI

Bottino pieno del Gorizia: quattro punti in due partite

GORIZIA — Il primo obiettivo è stato raggiunto. Il Gorizia si era prefisso di conquistare quattro punti nei due incontri casalinghi e vi è riuscito, nonostante che la prova contro il Lecco non sia stata delle più esaltanti. La partita contro il Lecco è stata più difficile del previsto: i lombardi infatti sono scesi in Campagnuzza con una formazione imbottita di difensori e rinunciatari sin dall'inizio a qualsiasi velleità offensiva.

Alla fine il vicepresidente Panama ha sintetizzato così l'incontro: «Non era proprio possibile giocare, loro erano in dieci schierati ai limiti della loro area e riuscire a superare questa barriera era veramente difficile. Siamo stati bravi a non demordere mai ed alla fine la nostra volontà è stata premiata».

Il Gorizia è una squadra che di solito spreca numerose occasioni: questa volta non è stato così e, usando un termine cestistico, ha avuto il cinquanta per cento di realizzazioni su due occasioni (infatti una è stata realizzata). Sembra strano che in una partita d'attacco come quella con il Lecco i migliori in campo siano stati i difensori. Ma è stato proprio così: Lombardo, Grazzolo, Marassi e Marcati sono stati i giocatori più redditizi della squadra goriziana. Spostati sulla linea di centrocampo hanno sospinto la manovra offensiva in maniera quasi ossessionante.

Ora due trasferte attendono il Gorizia, due partite molto importanti dalle quali se gli isontini usciranno indenni, potranno dire di essere anche loro coinvolti nella lotta per la promozione.

Antonio Gaier

TORNEO «BERRETTI»

Treviso	1
Triestina	1

La formazione alabardata impegnata nel torneo «Berretti» ha pareggiato ieri sul campo del Treviso. L'incontro, conclusosi con il risultato di 1-1, ha visto in vantaggio i padroni di casa al 33' del primo tempo; nella ripresa, al 38', ha ristabilito l'equilibrio Pescatori.

L'allenatore Flora ha schierato questa formazione: Attruia, Mersich, Giorgi, Zocco, Bollis, Nesic, Scala, Memmo, Cotterle, Zuccheri (Simonetti), Pescatori.

■ LIVORNO — Costanzo Balleri è il nuovo allenatore del «Livorno»

Pordenone: occasione persa ma un lieve miglioramento

PORDENONE — Contro il modesto Sant'Angelo, il Pordenone si è lasciato sfuggire l'occasione propizia per ritornare alla vittoria. Una prestazione, quella degli uomini di Fongaro, non certo esaltante sul piano tecnico, ma tutto sommato positiva per impegno.

Rispetto alle precedenti partite, si è visto, infatti, un Pordenone in lieve miglioramento, che ha attaccato per tutti i 90', che ha creato almeno una decina di grosse occasioni da rete, ma che è mancato proprio nelle conclusioni e che per l'ennesima volta ha pagato caro un errore di leggerezza commesso in occasione del pareggio della squadra lombarda.

«Un'unica volta — ha detto Fongaro — il Sant'Angelo si è spinto in avanti e ha pareggiato. Meritavamo senz'altro di conquistare i 2 punti in palio. Risultato a parte quello che si è visto è il Pordenone e tutto sommato non mi è dispiaciuto. Se siamo riusciti a creare numerose occasioni da rete vuol dire la squadra ha risposto abbastanza bene alle aspettative».

Se poi si passa ad analizzare la prestazione dei singoli giocatori, le note dolenti giungono proprio da coloro che dovrebbero essere i perni del complesso neroverde. A parte il rigore sbagliato al 44' del primo tempo, Vriz ha forse peccato di presunzione. Da alcune partite si ostina a tenere troppo la palla, a cercare il dribbling a tutti i costi con il conseguente pericolo di rallentare il gioco e di favorire gli avversari in fase di recupero.

Dopo la strigliata di 15 giorni orsono, da parte di Fongaro, Carlo e Fortunato hanno dimostrato di aver digerito la lezione, ma anche da loro è logico attendersi ancora di più.

Contro il Sant'Angelo, l'allenatore ha schierato sin dal fischio d'inizio, al posto di Canzi, il neo acquisto Pari, la sua è stata una prestazione sostanzialmente positiva, non esaltante, ma priva di errori.

A centrocampo a corrente alterna Dominissini, Sambugaro e Canzian, mentre in fase offensiva gran mole di lavoro, ma senza troppa fortuna, da parte di Peressoni e Fabris.

Dando uno sguardo alla classifica, il Pordenone con questo pareggio, non ha migliorato la sua precaria posizione. Purtroppo, se non comincerà a vincere gli incontri interni, anche quest'anno si troverà a dover lottare per la salvezza.

Renato Casagrande

CRONACHE DELLO SPORT

Bic e San Benedetto tornano a passo di carica

Finalmente il rimbalzista!


Harper nel suo numero preferito: il rimbalzo (Foto Bic Ramani)

Il primo round (e quello più pericoloso, a Venezia) del duplice confronto con i lagunari, diretti concorrenti nella lotta salvezza, è andato dunque ai triestini che domani a Chiarbola, contro i mestrini, potrebbero chiudere nel migliore dei modi questa delicata fase, prima di andare a specchiare, senza patemi, il proprio nuovo volto, nel più nobile scenario dell'Azzarita di Bologna e di chiudere poi la fase ascendente in casa con la Peroni Livorno di Jeelani.

La Bic domenica ha suscitato molta amarezza nei veneziani. La loro squadra, in fase di rilancio, veniva da due successi consecutivi, l'ultimo dei quali ottenuto a Varese addirittura ai danni della Cagiva (ma Bertolotti e compagni appena orfani di Dietrick e senza aver ancora avuto tra loro Harper, hanno ben visto da loro stessi che il complesso di Percudani ora non è proprio inarrivabile). E pensava, la Carrera, di fare un sol boccone dei giallo-oro. Invece è accaduto esattamente il contrario. Così la Bic si è elevata in classifica sopra ai caseari bolognesi, i jeansinari di San Marco, i confezionisti mestrini (che dovrebbero affondare proprio domani) oltre che a goriziani e a reatini.

Il professore, Nikolic, ha digerito male, malissimo la sconfitta. Parecchio tempo dopo la gara ancora — mentre D'Amico pochi metri più in là attorniato da triestini festanti sprizzava entusiasmo da tutti i pori — il santone jugoslavo del basket tremava ancora per la tensione accumulata, ma anche per un nervosismo, un'inquietudine celati appena.

«Abbiamo giocato deconcentrati, malissimo. No, non è questo il nostro standard abituale di gioco; ultimamente riuscivamo a fare molto meglio».

— È solo demerito vostro o anche valore della Bic, l'esito della gara?

«La Bic ha giocato un'ottima partita — ammette subito — ha due ottimi americani. Basta vedere le cifre, le realizzazioni, ma soprattutto i rimbalzi, dove siamo stati travolti addirittura. È inammissibile» e riattacca con la sua tesi preferita, quella della deconcentrazione dei suoi giocatori.

Certo è che, al di là di quanto espresso dai veneziani, non si può non rilevare il confortante grado di funzionalità ottenuto al momento dalla squadra di D'Amico. Buona concentrazione, controllo del ritmo di gioco, abile fraseggio in attesa di smarcare sotto Bertolotti, Tonut, Robinson o Harper. E proprio la capacità di conclusione da sotto, indice di funzionalità degli schemi e, nel contempo, maggiore garanzia di riuscita e di esaltazione dello spettacolo appaiono in crescendo nella Bic. Tonut e Harper in particolare sono esaltati in questa funzione dal buon movimento di tutta la squadra. Una squadra che a Venezia ha avuto, oltre che nelle guardie, due grossi registi in Robinson e Bertolotti.

Harper in attacco — dove era maggiormente atteso — è stato esaltante all'inizio, in panchina prima e in ombra poi nella fase centrale della gara, giustiziere in quella finale, cruciale, dei veneziani. Ai balzi ha dominato, d'accordo, ed a questo già cominciavamo ad abituarci. Ma a Venezia, Mike ha segnato un eloquentissimo otto su otto dalla distanza ravvicinata, parte accumulato da sottO, ma buona parte in quel classico movimento (spalle a canestro, mezzo giro, bordata vincente in sospensione dal pettine) così raro a vedersi a Trieste.

Harper, insomma, si sta inserendo e, a passi da gigante anche in attacco, tanto da risultare domenica miglior realizzatore in assoluto. Che sia uomo vincente lo si è già intuito quando ha vinto con l'Honky alla sua prima uscita addirittura in giallo-oro e da come parlottava tutt'altro che impassibile incomprensibili ma intuibilissime giaculatorie nell'immediato dopo-partita della sfortunatissima Bic-Ford.

Harper ha dato tono alla squadra, ai compagni. A quale livello — con lui — si stabilizzeranno le quotazioni Bic è ancora aleatorio dire ma, certo, di questo passo, il campionato potrebbe anche rivelarsi molto più piacevole, meno avaro di soddisfazioni per i tifosi triestini del basket.

Piero Trebiciani

La società ringrazia

La società pallacanestro Bic Trieste desidera sottolineare ufficialmente, il raggiungimento del record assoluto d'incassi in occasione della partita contro l'Honky (lire 38.479.799), record poi immediatamente battuto la partita seguente contro la Ford (lire 40.049 799).

Per tale straordinario risultato confermato anche dal larghissimo seguito di tifosi per la partita contro la Carrera a Venezia , la Pallacanestro Bic Trieste considera doveroso porgere un sentito ringraziamento al pubblico triestino.

NELLA RESURREZIONE DEI GORIZIANI DETERMINANTE ANCHE PIERIC

Valentinsig e Mayfield due grandi protagonisti

GORIZIA — Per la seconda volta in questo campionato (precedentemente era successo solo contro la Berloni, ma con dieci minuti di gioco a disposizione in più), la San Benedetto ha superato la fatidica barriera degli ottanta punti. Lo ha fatto contro una formazione, l'Honky, che si vanta, a buon diritto, di essere dotata di una delle difese più ermetiche del campionato. L'aver sfondato, contro una simile avversaria, questo tetto, conferisce al successo dei gialloblù di De Sisti, che è stato oltre che netto anche assai largo, uno smalto del tutto speciale, indicativo di un ritorno ad uno stato di salute che fino alla vigilia pareva quasi impossibile recuperare.

Ben quattro giocatori isontini, e anche questo è notevole, sono finiti in doppia cifra. Fatto assolutamente inedito, nel poker figurano, oltre ai due americani, Valentinsig e Pieric, che in questa partita hanno avuto mano particolarmente calda, sostituendosi al «solito» Ardessi, che pure ha fatto la sua parte. Per una squadra già data prematuramente e ingiustificatamente per spacciata, non è davvero male.

Per rimettersi in sesto, la San Benedetto aveva bisogno di una sola medicina, la vittoria. Ora che la febbre del risultato, almeno quella altissima della vigilia che aveva fatto temere il peggio, è stata domata, la formazione isontina per guarire completamente non ha da far altro che continuare a seguire la... cura, secondo le prescrizioni di De Sisti, rivelatosi nella circostanza, un dottore assai abile.

L'affermazione sui marchigiani di Bucci che avevano già inguaiato in trasferta Latte Sole e Lebole, è stata un capolavoro di tenacia (ma anche di bravura) dell'intera formazione. La squadra si è fusa in un blocco unico nel volere caparbiamente, e con una determinazione esemplare, il successo. I meriti per averlo alla fine conquistato vanno, giustamente, distribuiti fra tutti. De Sisti aveva chiesto ai suoi uomini, per questa prova cruciale, la massima concentrazione e l'ha ottenuta, al di là delle sue stesse speranze.

Neanche lui forse, forse, si attendeva la clamorosa resurrezione, proprio in questo delicatissimo confronto, di Valentinsig, anche se va detto che De Sisti lavorava duro, da mesi, per riportare il giocatore allo standard di prima dell'infortunio. L'insistenza dell'allenatore è stata infine premiata. Con Valentinsig la squadra ha ritrovato il leader di cui aveva necessità, la leva per un gioco più fluido. L'auspicio, naturalmente, è quello che il regista dimostri adesso costanza nel suo miglioramento, conducendo con egual piglio la squadra verso quei nuovi successi che devono essere corollario di questa rinascita della squadra.

Un superbo Mayfield, che oltre a vestire i panni del mattatore sfiorando i trenta punti, si è dimostrato utilissimo alla squadra, ha dato corpo al vantaggio degli isontini, sancito anche da un'altra grossa prova di Tom LaGarde, che va sempre più inserendosi nei meccanismi e nello spirito della squadra, pur continuando ad accumulare parecchi falli.

Straordinaria è stata anche la prova di Pieric, che ha gettato il cuore nella mischia come solo lui sa fare.

Giancarlo Bulfoni

Tifosi in sciopero «Carnera» muto

UDINE — L'Udinese deve affrontare una situazione che si verifica nel mondo di tutti gli sport una volta su centomila. Di solito, infatti, sono i tifosi — prima, durante e dopo una partita — a parlare della loro squadra, ad innalzarla al paradiso e ad affossarla fino a Lucifero. Insomma, i tifosi reagiscono sempre, per applaudire o per fischiare. È giusto che sia così.

A Udine, invece, tutto tace, nulla si muove. All'interno del palasport «Carnera», domenica pomeriggio si potevano contare i battiti del cuore di ogni giocatore, tanto religioso era il silenzio. Eppure c'erano almeno duemila persone: ma nessun applauso, nessun incitamento, neanche un'imprecazione nei confronti dei giocatori bianconeri, che pure stavano giocando un incontro molto importante, che dovevano vincere — come hanno fatto — anche con l'aiuto dei tifosi.

«Se non applaudite, almeno fischiate, contestate, ma fate qualcosa!». Chissà quante volte quelli dell'Udinese lo hanno pensato durante i quaranta minuti. Alla fine, sentendo il battimani del pubblico soltanto a partita ultimata e a vittoria acquistata, capitan Fossati ha deciso di sfogarsi e si è messo ad applaudire gli spettatori. C'è rimasto male due volte perché dopo il gesto plateale, si aspettava finalmente una reazione, almeno un fischio o una parolaccia: neanche questo.

Non gli è restato altro da fare che tornare negli spogliatoi e festeggiare con i compagni e il suo allenatore — così, in modo abbastanza solitario — una vittoria importante.

Ci sono rimasti male tutti, insomma, di fronte alla freddezza del pubblico. Male a tal punto che Hardy, non avendo sentito «scoppiare» il palasport ad una sua schiacciata che è stata la fine del mondo, al termine si è chiesto: «Sogno o son desto?».

Antonello Capone

BASKET MINORE: REGIONALI DI «B», «C1» E «C2» A PIENI GIRI

Giornata proprio trionfale

Tutte vincenti le regionali in B, C1 e C2! Se a ciò aggiungiamo che pure a livelli superiori (leggi A1 e A2) le squadre della nostra regione hanno conseguito i due punti, la data del 21 novembre 1982 può essere riportata negli annali del basket sotto la voce «giornata trionfale».

Il Pordenone ha superato la Panapesca Montecatini ed ora si insedia in solitudine al quarto posto della classifica di serie B.

In C1 lo Jadran è tornato a riproporre al pubblico amico il basket-spettacolo giocato a 100 all'ora. A Ban e compagni sono bastati quattro minuti... alla Lakers per avere ragione del pur volonteroso Pachera. Cis ed Eurocar non hanno voluto essere da meno, maramaldeggiando entrambe.

Ma le note più liete vengono dalla serie C2 dove la Servolana si è sbarazzata del basket Ravenna ed ora divide la leadership del girone con un'altra regionale, l'Italmonfalcone.

R. D.

RISULTATI E CLASSIFICHE:

Serie B: Petrarca-Fornaciari 87-86; Saradini-Imola 87-83; Necchi-Nike 87-72; Bassi-Aurora 87-80; Pescia-Virtus 73-74; Pordenone-Panapesca 91-88; Uteco-Nordica 96-82; Vicenzi-Giannessi 128-98.

Classifica: Uteco 14, Aurora, Vicenzi 12, Pordenone 10, Panapesca, Necchi, Fornaciari, Imola, Virtus, Petrarca, Saradini, Bassi, Nordica 8, Nike, Giannessi 4, Pescia 0.

Serie C1: Castelfranco-Caveja 66-76; Stefanel-Castiglione 84-80; Eurocar-Teramo 91-69; Jadran-San Bonifacio 88-72, Canella-Pino 97-71; Vicenza-Portorecanati 86-84; Budrio-Cis 87-102; Maltinti-Sysdata rinviata.

Classifica: Cis, Vicenza 14, Canella, Caveja, Castelfranco 12, Jadran, Eurocar 10, Teramo, Maltinti, Sysdata, Stefanel, Budrio 6, San Bonifacio, Pino 4, Portorecanati, Castiglione 2.

Serie C2: Quattrotorri-Berton 78-68; Interspar-Mestrina 69-78; Spinea-Eraclea 79-61; Italmonfalcone-Oderzo 81-73; Acqua Vera-Mogliano 91-84; Servolana-Ravenna 85-68; Gedeco-Lido 105-80.

Classifica: Servolana, Italmonfalcone 10, Ravenna, Spinea, Gedeco 8, Eraclea, Berton, Quattrotorri, Oderzo, Mogliano 6, Lido, Acqua Vera 4, Mestrina 2, Interspar 0.

Serie D: Jesolo-Inter 1904 78 80, Mobilcasa-Carrera 80-84, Cervignanese-Spilimbergo 97-56; Collizzoli-Bieffe 72-67; Barcolana-Rivignano 77-92; S. Bona-Pall. Grado 65-97; Feletto Arteni-Thermal 98-67.

Classifica: Inter 1904, Rivignano 10, Collizzoli, Pall. Grado, Thermal, Mobilcasa, Arteni 8, Jesolo, Carrera 6, Bieffe 4, Spilimbergo, Barcolana, S. Bona, Cervignanese 2.

Promozione: Stella azzurra-CGI Radiograf control 68-59; Bor-Radenska-SGT 79-89; Cus-Saba 77-70; Don Bosco-Kontovel 96-62; Casa del frigo-Grandi Motori 76-89; Ferroviario-Polet 77-64; Libertas-Scoglietto 71-77

Classifica: Stella azzurra 6, Grandi Motori, Don Bosco, Ferroviario, SGT 4, Bor Radenska, Kontovel, Cus, Polet, CGI radiograf control,Libertas, Scoglietto, Casa del Frigo 2, Saba 0.

S. Benedetto: multa

ROMA — Nessun giocatore di serie A1 è stato punito dal giudice sportivo della Fip. In serie A2 è stato invece ammonito per proteste Albertazzi del Mangiaebevi Ferrara.

Il giudice sportivo ha invece inflitto, sia in A1 sia in A2 diverse multe per il comportamento degli spettatori. La più ingente, un milione di lire, è toccata al Rapident Livorno (A2). 900 mila lire dovrà invece pagare San Benedetto Gorizia «per proteste verbali con offese continuative collettive, per lancio in campo di corpi contundenti e non e per lancio di sputi che colpivano gli arbitri». Multe inferiori hanno ricevuto: Sinudyne Bologna (300 mila), Carrera Venezia (200 mila), Banco Roma (100 mila)

BASKET FEMMINILE: TUTTO BENE IN CASA BEBISAN

Sgt Gefidi sfortunata

Poca fortuna per Sgt Gefidi e Marocchi Muggia. Le massime formazioni di pallacanestro femminile della provincia sono state sconfitte in trasferta, la prima a Faenza, la seconda a Bergamo. Sorridono invece le compagini friulane: la Bebisan Codroipo ha battuto il Terzospazio Brescia, mentre la Cis Pordenone ha stupito tutti infliggendo la prima sconfitta stagionale al Basket Lissone.

La Sgt Gefidi a Faenza ha disputato una buona partita e il risultato finale la punisce eccessivamente. Le biancocelsti, chiuso in parità il primo tempo (34-34), hanno ottenuto un vantaggio massimo di 5 punti (51-46) al 10' della ripresa. A questo punto il quintetto emiliano è passato da una zona 2-3 a una 3-2, mettendo in difficoltà la batteria delle lunghe della Gefidi.

Riequilibrate le sorti della partita, l'Omsa ha poi conquistato un lieve vantaggio (3 punti a 2'50"). Turcinovich per contenere le emiliane ha ordinato la difesa individuale, ma le padrone di casa hanno incrementato sempre più il margine a proprio favore. Nella Gefidi, ancora una volta note positive per Franca Pavone e Serena Bontempi. Tracanelli e Biasi hanno disputato un buon primo tempo, ma sono calate alla distanza soccombendo nella lotta ai rimbalzi.

La sconfitta delle triestine ha un'attenuante: l'assenza della Gemmari, sofferente alla schiena. Inoltre Paola Pegan non ha potuto rendere al massimo a causa di una gomitata ricevuta durante una fase concitata di gioco.

Tutto bene invece per la Bebisan Codroipo che, trascinata da una Lovisoni in serata di vena, ha disposto agevolmente del Terzospazio Brescia.

In serie B continua il momento «no» della Marocchi Muggia. La simpatica compagine di Martini ha due soli punti in classifica, dopo cinque giornate. Il bilancio è finora piuttosto magro. Non mancano certo le ragioni per giustificare la poco brillante partenza della Marocchi: infortuni a catena, inesperienza, squadra ampiamente rinnovata, cambio d'allenatore e di preparazione. Il calendario propone ora due incontri abbordabili: Brescia a Muggia e Biassono in trasferta.

Risultati serie B: Edelweiss Albino-Marocchi Muggia 82-69; Biassono-Brescia 79-51; Breganze-Lambrate 53-58; Cis Pn-Lissone 73-57.

Classifica: Lissone, Lsmbrate 8; Breganze, Albino 6; Brescia, Cis 4; Marocchi, Biassono 2.

Roberto Degrassi

PUGILATO: CHI SONO I DUE REGIONALI CHE HANNO CONQUISTATO IL TRICOLORE DEI SUPERMASSIMI E DEI MEDI

Chianese punta a Los Angeles: «Damiani? Vorrei incontrarlo»


Chianese

Biagio Chianese si è laureato campione dei supermassimi in 48 secondi. «Ho stordito Piazza con un montante al fegato — ci ha detto — poi con un gancio destro l'ho mandato k.o.». Il pugile di Giuliano, provincia di Napoli, ma ormai triestino d'adozione — è qui infatti che si è lanciato alla grande nel mondo della boxe — ha bissato dunque il successo del 1981 quando aveva conquistato il tricolore dei massimi, con il limite ancora a 100 chilogrammi.

«Ora — continua Chianese — gli 81 e 91 chilogrammi istituito da quando è nata la categoria dei supermassimi mi vanno troppo stretti. Per questo sono passato in quella successiva. Attualmente peso 105 chilogrammi, ma il mio peso forma è 100. Pensate che Piazza, il mio avversario, era un... bestione di 130 chili per due metri di altezza.

Chianese che gareggia per il Club sportivo Trieste Accademia pugilistica, presieduto da Romano Apollinari, ha programmi ambiziosi. «Vorrei arrivare a Los Angeles, ma nella mia categoria c'è quel Damiani vicecampione del mondo che ha pure battuto il leggendario Stevenson, tre volte oro alle Olimpiadi. Spero di incontrare Damiani nel settembre dell'anno prossimo e magari di batterlo. Altrimenti mi accontenterò di andare a Los Angeles come suo «sparring-partner». Dopo questa esperienza si vedrà».

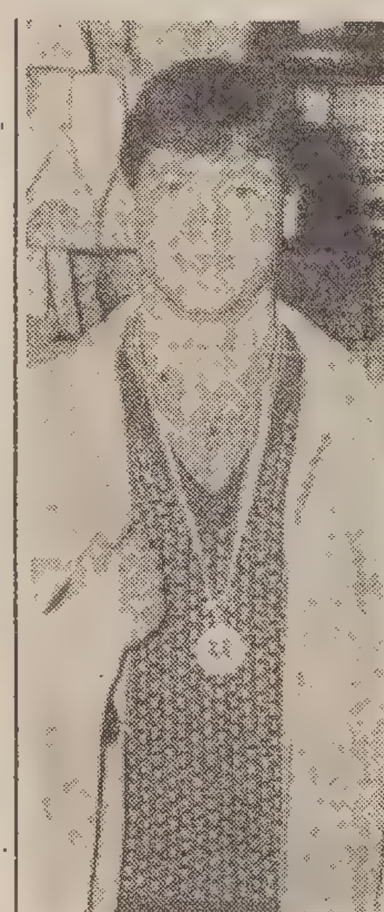
Chianese finora ha disputato 40 incontri da dilettante, ne ha vinti 36. In 26 ha mandato l'avversario al tappeto per k.o. «Non mi definisco comunque un picchiatore. Direi che sono un pugile tecnico, ma con un buon pugno». Chianese inoltre ha già difeso più volte la maglia azzurra, 15 vincendo 14, 11 delle quali per k.o. «Le quattro sconfitte della mia carriera? Beh, due le ho avute proprio con Damiani. Una volta mi ha battuto per ferita e una ai punti. Vedremo la terza... E' l'unico avversario che temo, per il resto nei supermassimi non ho rivali».

Dicono di Chianese che potrebbe fare di più perché si impegna poco, ma il neocampione italiano rifiuta questa etichetta. «Quando preparo un incontro non mi concedo distrazioni e credo di averlo dimostrato con i risultati. Nel tempo libero mi piace anche divertirmi. Per un giovane di 21 anni credo sia normale».

Chianese disputerà il 3 dicembre un torneo a Cuba con la nazionale e quindi uno in Canadà. Di passaggio al professionismo non parla. «Prima le Olimpiadi, comunque vada, poi penseremo».

Fabio Cescutti

Mauchigna: «Un picchiatore? Mi definisco più un tecnico»


Mauchigna

MONFALCONE — Fino a una ventina di giorni fa ai campionati italiani ci pensava solo lontanamente. Invece è tornato da Milano con la medaglia d'oro e la maglia tricolore: campione italiano dilettanti dei pesi medi. Parliamo di Willi Mauchigna, 20 anni, punta di diamante dell'Ar Italcantieri - Magazzini Big, da qualche mese in forza al Centro sportivo dell'esercito.

Fisico possente, quindici vittorie e tre pareggi su 22 incontri disputati, Mauchigna si è presentato al Palalido «chiuso» nel pronostico da avversari di tutto rispetto: Cruciani, campione uscente, superato in finale, e Urso, numero due nelle classifiche nazionali, stroncato per k.o. in semifinale.

— Com'è andata la finale, Mauchiegna?

«L'incontro era molto equilibrato, nella prima ripresa ero riuscito a controllare abbastanza agevolmente Cruciani. Mi sentivo bene. Il mio avversario era veloce, ma non mi faceva male. Improvvisamente, proprio alla fine del secondo round, è uscito da uno scambio a distanza ravvicinata con un profondo taglio al sopracciglio».

— Tre incontri, tre vittorie prima del limite ai campionati italiani. Un traguardo impensabile fino a qualche mese fa. A cosa è dovuta questa trasformazione?

«Senza dubbio mi è servita la permanenza al Centro sportivo dell'Esercito. Lì non ci sono alternative: ci si allena tutto il giorno. Anche se ho saputo all'ultimo momento che avrei partecipato ai campionati, ero in condizione perfetta».

— Come si definisce?

«Mi considero più un pugile tecnico che potente. Alcuni critici sono rimasti impressionati dalla rapidità con cui ho concluso la semifinale con Urso e mi hanno appioppato l'etichetta di picchiatore. Io non mi considero tale.

— Due incontri su tre si sono coclusi con l'intervento del medico a mettere fuori causa i suoi avversari. Come lo spiega? È il suo pugno che fa così male?

«Escludo che da parte mia ci siano state delle scorrettezze. Il fatto che una giuria assai attenta come quella del Palalido mi abbia assegnato le vittorie con Mengoli e Cruciani lo conferma».

— Il futuro?

«Non mi sono ancora posto questo problema. Si profilano ora i campionati mondiali militari in Algeria

— Professionismo?

«Per ora non ci penso».

Fabio Malacrea

HOCKEY PISTA: SUPERATO BENE L'ESAME TRASFERTA

«Promossi» gli alabardati

La quarta giornata di andata della serie B di hockey su pista ha consacrato il Thiene in vetta alla classifica, quale solitario fuggitivo. I veneti hanno battuto anche il Montebello (7-3), conseguendo la quarta vittoria consecutiva e proponendosi autorevolmente per l'ammissione alla seconda fase, che molto probabilmente sarà ufficiale prima della conclusione di questo girone.

Un'altra indicazione molto importante è venuta comunque dalle gare di sabato: la Triestina ha superato anche l'esame trasferta, battendo a Pordenone un Pagnucco irriducibile e avanzando nella scia del Thiene, a due soli punti dalla vetta. Gli alabardati hanno dimostrato a Pordenone di sapere anche soffrire e combattere, dote essenziale per una squadra che punti alla poule A.

Prinz e soci hanno trovato sulla loro strada un Pagnucco disperato a causa della precaria posizione in graduatoria, ma l'hanno domato, pur contrastati da una direzione di gara non troppo limpida. Ora gli alabardati, vista la concomitante sconfitta della Paloma, sono soli al secondo posto e possono attendere fiduciosi l'arrivo del Breganze, anche se i veneti, rilanciati dal successo con i goriziani verranno a Trieste per tentare l'aggancio. Sarà certamente una bella gara quella di sabato prossimo, per l'estrema importanza dei due punti in palio.

Atmosfera pesante invece in casa della Goriziana, incappata in una sconfitta determinata anche dall'arbitro.

Nella massima divisione brutto capitombolo per il Pordenone Zoppas, battuto dal Viareggio, che può così lasciare ad altri (il Giovinazzo per la precisione) la coda della classifica. I pordenonesi hanno trovato sul loro cammino una squadra rinnovata nello spirito per il cambio di allenatore avvenuto in settimana e un Cardoso in giornata di vena. Sabato Kalik e compagni riceveranno la visita del rilanciato Follonica ma non dovranno fallire l'obiettivo del risultato positivo.

La classifica della serie B: Thiene punti 8, Triestina 6, Paloma Gorizia e Laverda 4, Montebello 2, Pagnucco 0.

U. S.

Funerali a Seul di Duk Koo Kim

SEUL — Circa 700 persone, tra parenti, dirigenti sportivi ed amici, hanno assistito a Seul ai funerali di Duk Koo Kim, il pugile sud-coreano morto mercoledì scorso in un ospedale di Las Vegas, dopo il k.o. subito il 13 novembre nel corso del combattimento con lo statunitense Ray Mancini per il titolo mondiale dei leggeri. Kim, 23 anni, non aveva più ripreso conoscenza nonostante fosse stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico. Il suo corpo era stato trasportato a Seul da un aereo delle aerolinee coreane.

IL CONVEGNO NAZIONALE SULLO SPORT INDETTO DALL'ENDAS

Conclusione fra le polemiche

Tra proposte concrete, richieste di un intervento legislativo immediato e discussioni al limite della rissa si è concluso il secondo convegno nazionale sullo sport, promosso dall'Endas. Domenica mattina, ultima giornata di lavori, si sono riunite due commissioni che avrebbero dovuto elaborare dei documenti riassuntivi sulle esigenze del mondo sportivo. Naturalmente non potevano mancare i suggerimenti e le strategie da adottare nel futuro per contribuire alla crescita dello sport.

Nel primo gruppo di lavoro, quello che si occupava delle metodologie «politiche» da seguire nell'incontro-scontro con lo Stato, non ci sono stati grossi problemi. I consiglieri delegati hanno stilato un breve testo, nel quale vengono ripeture le richieste partite dal convegno: esigenze di un'immediata legge quadro, che possa validamente appoggiare l'associazionismo sportivo e gli enti di propaganda; decentramento dei poteri in materia di attività fisica alle Regioni e agli enti locali, che devono essere in grado di assicurare strutture alla portata di tutti; potenziamento dello sport di massa, perché gli sportivi imparino che l'agonismo non è l'unico modo di fare del movimento. Le proposte, naturalmente, sono state accolte con favore, anche perché non si discostano troppo da quelle partite, una settimana fa, dalla Conferenza nazionale sullo sport.

Un vero putiferio si è scatenato, invece, nella seconda commissione, che doveva affrontare il nodo della riorganizzazione del settore sportivo. Tuoni e fulmini hanno preannunciato la scissione del gruppo di lavoro che, alla fine, ha presentato due mozioni distinte. Qualcuno, allibito dalla piega che stava assumendo la discussione, a tratti simile ad una «arena con leoni», ha preferito abbandonare il campo e passeggiare nervosamente per i corridoi fumando una sigaretta.

In sostanza, comunque, le differenze tra le due proposte sono apparse molto formali; entrambi i documenti hanno auspicato un rinnovo totale dell'Endas, che dovrebbe dare più spazio alla «base» dei suoi affiliati, e indicato l'importanza di una maggiore preparazione, sia a livello dirigenziale, sia a livello atletico e tecnico.

Questi tre giorni di convegno hanno cercato di focalizzare quelle che potrebbero essere le vie più opportune per far uscire lo sport italiano dal ghetto. Non serve, e non basta, rallegrarsi del singolo gesto atletico, quando mancano le strutture e la mentalità per avvicinare la gente all'attività fisica.

Alessandro Mezzena Lona

■ SCI — Con lo slalom gigante femminile si aprono oggi a Bormio le «World series» che inaugurano la stagione dello sci mondiale. Il calendario prevede inoltre il supergigante maschile di giovedì.

BUON RISULTATO DELLA TRIESTINA

Pallanotisti sesti

L'ultimo atto della stagione dai toni esaltanti per la Triestina pallanuoto, si è avuto con l'uscita della classifica del «Trofeo del Giocatore» 1982: un sesto posto assoluto in coabitazione con l'Alitalia e, quel che più conta, una posizione che trova la società alabardata davanti a sodalizi che in questo momento, in Italia, fanno un po' il bello e il brutto tempo, mietendo allori anche all'estero e fornendo alla nazionale diversi giocatori; parliamo per esempio del Recco Robe di Kappa campione d'Italia, nono in classifica, o della Florentia, pure nona, o ancora del Riri Bogliasco e del Canottieri Napoli.

Il regolamento del trofeo assegna un determinato punteggio a seconda del posto di A, B, C e D e questo punteggio viene acresciuto con i piazzamenti delle squadre allievi. La Triestina, oltre ad avere i 12 punti per il primo posto nel campionato di serie C, ha potuto avvalersi di altri 9 punti, frutto del terzo posto nel campionato allievi B: un totale di 21 punti che la colloca tra l'élite della pallanuoto nazionale e un risultato mai conseguito finora che la inorgoglisce.

Il Trofeo è stato vinto dal Permacotto di Posillipo con 29 punti, seguito dalla Libertas Pescara (27), dallo Sturla (27), dal Nervi (23), dal Savona del Monte (22) e appunto da Triestina e Alitalia. Un'ultima soddisfazione per i dirigenti alabardati, che sono ora alle prese con grossi problemi per la stagione che va a incominciare.

La squadra sta già girando a dovere sia con gli atleti della serie B che con quelli delle formazioni giovanili, ma il problema grosso resta lo sponsor. Tanto l'attività di vertice che quella giovanile subiranno delle lievitazioni di costi: la serie B con trasferte più lunghe e impegnative e gli allievi, inseriti ormai nel gruppo A, che dovranno disputare un campionato con trasferte in Liguria, Toscana e Lombardia

Alessandro Bourlot

CRONACHE DELLO SPORT

Il tennis a Trieste: bilancio contradditorio

Dopo il boom dell'anno Davis siamo in fase di recessione

I consuntivi di fine anno sono ormai diventati una scomoda necessità. Sembrano un male di stagione, ma in realtà assolvono a una funzione importante, quella di orientare l'appassionato davanti a una mole di dati spesso notevole. In assenza di un unanime criterio di giudizio, sembra logico affidarsi ai risultati, che al di là di ogni chiacchiera rappresentano l'unico punto di riferimento attendibile.

Partiamo dai dati generali. È stato calcolato che nella nostra città giocano ormai a tennis non meno di tremila persone, con un incremento approssimativo del cento per cento negli ultimi dieci anni. Tanti? Ancora troppo pochi? Più semplicisticamente, quanti ne possono contenere i nostri impianti, che non sono moltissimi, ma che segnano pur sempre un leggero incremento. Naturalmente questi dati sono il riflesso ritardato del boom che il tennis ha registrato un po' ovunque dal '76 (anno della Davis) in avanti; tuttavia, si tratta di dati illusori, perché molti elementi portano a ritenere che anche per questo sport sia cominciato un periodo di recessione.

Per quanto riguarda l'esame dei risultati agonistici, si è trattato di una stagione dagli esiti contraddittori. Nella serie A il Tennis Club Triestino ha vanamente difeso il proprio fresco titolo italiano, conquistato nell'edizione '81%. Orfana di sponsor e di Paolo Bertolucci, che nonostante il cattivo esito economico dell'Università del tennis sembra decisamente avviato ormai alla carriera di tecnico, la squadra biancoverde ha in pratica concluso un ciclo in questa serie A che fra i massimi campionati di ogni sport è forse la peggio organizzata. Davanti a pochi intimi (è stata infatti giudiziosamente abbandonata la soluzione-Palazzetto, troppo caro e troppo freddo) è stato rapidamente consumato un epilogo che non lascia rimpianti perché ormai solo a Roma non si sono ancora accorti che questa serie A è miseramente fallita, negli scopi prima ancora che nella formula. Con ogni probabilità non avremo più serie A il prossimo anno, anche perché la squadra si è smembrata: Armellini nell'anno del grigioverde ha avuto una stagione pessima ed è retrocesso B1, il texano Ogden si è accasato in Svizzera, dove sverna insegnando tennis a ricche signore, mentre Pietro Marzano, ingaggiato in extremis come doppista, è tornato in Polesine, dove gestisce una scuola.

Il risultato più interessante della stagione è stato sicuramente il quinto posto assoluto ottenuto dalla squadra di serie C del TCT che si è avvalsa dello sponsor Gedeco. La serie C — in pratica la ex Facchinetti — è la gara più popolare del tennis italiano e quella che conserva un suo fascino; vi si ritrovano, come in un contenitore, ex forti giocatori in declino e giovani in ascesa. Quest'anno vi hanno preso parte più di 500 squadre, probabilmente un record! I triestini, che hanno amalgamato alcuni «maturi» con qualche giovane, e che hanno potuto contare su Maurizio Tositti, una spece di Aiax tornado vestito da tennis, avevano probabilmente la squadra più forte d'Italia, ma hanno pagato alcuni infortuni determinanti e, in definitiva, la mancanza di una «panchina» più consistente. Nonostante tutto, era l'anno buono per vincere una gara che altrove impegna certi circoli per decine di milioni. Purtroppo cattive notizie anche per il futuro di questa squadra; Tositti è passato a Treviso, mentre dei tre fratelli Colombo, Luca si è trasferito a Verona mentre Paolo sarà fra poco militare.

Che altro? Un cenno sull'organizzazione del girone finale della serie C femminile, ingiustamente penalizzata dallo sciopero allora in atto nei giornali, e infine due parole sui tornei locali di serie C che — tutti con più di cento iscritti — si sono ormai trasformati in succursali delle gare per non classificati.

Fra i giovanissimi spunta il nome di Francesco Petrini, che a distanza di qualche anno ha riportato Trieste nelle finali nazionali della Coppa Lambertenghi, una «classica» riservata agli under 12. Vivaci i movimenti di truppe in campo dirigenziale: dopo dieci anni Livio Bonivento ha lasciato la carica di direttore sportivo del TCT, pur rimanendo nel consiglio dello stesso; al suo posto Roberto Vatta, già portiere di buona fama (anche nella Triestina). C'è attesa inoltre per le decisioni del presidente del TCT Elio Visentin, che molti indicano quale prossimo presidente della Triestina calcio.

Qualche valzer anche fra i tecnici. Dopo cinque anni di onorato servizio ha lasciato Trieste Gigi Manzoni, uno dei due maestri che il club di Patriciano si era faticosamente assicurato. Alla base divergenze economiche, ma non è un mistero che Manzoni non andasse d'amore e d'accordo con Massimo Stein, che per la parte agonistica è stato ora affiancato da Mario Piuk, una vecchia conoscenza.

Leo Bassi

Nella graduatoria nazionale giù Armellini, su Tositti


Marco Armellini

Il tennis ha dato i suoi voti sulle pagelle dei singoli giocatori e giocatrici, e sulla base delle valutazioni, eccole puntuali all'appuntamento di fine d'anno o quasi, le nuove classifiche per il 1983. Come tutte le pagelle di questo mondo, oggi troviamo chi ride soddisfatto per la promozione nella categoria superiore e chi, a conclusione di una annata poco fortunata, piange per la bocciatura.

Due i tipi di classifiche, una nazionale e l'altra regionale. Per quanto riguarda la graduatoria nazionale, da segnalare la retrocessione di Marco Armellini, del Tc Triestino, da giocatore di categoria A a quella di B 1. Zamelli, anch'esso tesserato per il sodalizio di Padriciano, rimane in B 3 e così pure Andrea Calvetti (Tc Triestino) rimasto nel gruppo B 4. L'unica promozione a livello federale è quella di Maurizio Tositti, del Tc Triestino, che dal gruppo C 1 è stato promosso alla categoria B 4.

In campo femminile, le giocatrici juniores del Tc Pordenone, Chiara Marson e Loredana Balduzzi, sono state entrambe retrocesse; la prima dal gruppo B 2 al B 3 e la seconda dal B 3 al B 4.

NAZIONALI MASCHILI

Categoria B1: Armellini Marco (Tc Triestino); B3: Zamelli Lucio (Tc Triestino); B4: Calvetti Andrea (Tc Triestino); Tositti Maurizio (Tc Triestino).

NAZIONALI FEMMINILI

Categoria B3: Marson Chiara (j) (Tc Pordenone); B4: Balduzzi Lorena (j) (Tc Pordenone); Riboulet Rossella (At Linea Zeta).

REGIONALI MASCHILI

Categoria C1: Affinito Fabrizio (a.i. Tc Duino); Basaldella Luigi (m., Ct Gorizia); Bassi Leonardo (a.i. Tc Triestino); Buttignol Luigi (m. Tc Pordenone; Cossutta Alessio (At Opicina); Dolce Stefano (Ct Latisana); Gobbo Luciano (Tc Pordenone); Granzotto Giovanni (Tc Pordenone); Meroi Maurizio (Ct Latisana); Perla Marco (Tc Triestino); Scaramuzza Carlo (Tc Pordenone); Serafini Corrado (m. St Monfalcone).

C2: Bedrina Gino (At Opicina); Carli Antonio (Tc Morena); Cirio Alberto (j. Tc Triestino); Luca Colombo (j. Tc Triestino); Marco Colombo (Tc Triestino); Alfio Marcon (Tc Pordenone); Olivo Giorgio (m. At Opicina); Pieve Alessandro (Tc Duino); Pizzolito Radames (Tc Pordenone); Rosi Simone (Tc Ariete); Saccani Luciano (Tc Ariete); Sambaldi Fabio (Ct Latisana); Simeoni Andrea (Ct Latisana); Stein Massimo (m. Tc Triestino); Tononi Aldo (Tc Duino); Variola Maurizio (Tc Duino); Zacchigna Marco (St Monfalcone); Zacchigna Michele (St Monfalcone).

C3: Amirante Gerardo (Ct Gorizia); Boccabianca Alessandro (m. Tc Triestino); Bonadio Marco (Tc Azzano); Capardoni Fabrizio (Tc Ariete); Capparoni Giulio (a.i. Ct Gorizia); Carletti Mauro (a.i. Tc Duino); Colombo Paolo (Tc Triestino); Da Pozzo Paolo (a.i.); Del Zotto Ermanno (Sporting 80); Gobetti Pietro (Sporting 80); Lenhardt Claudio (a.i. St Monfalcone); Mazzoleni Fabrizio (j. Sporting 80); Navarra Piero (Sporting 80); Piccin Giorgio (Tc Annadea); Pizzolito Giulio (a.i. Tc Sabbiadoro) Poduie Aldo; Raengo Enrico (Tc Pordenone); Rossi Glauco (a.i. Tc Pordenone); Sarti Maurizio (Tc Ariete); Scian Fulvio (Eurotennis Cordenons); Sgoifo Andrea (Sporting 80); Simeoni Antonio (Ct Latisana); Stratta Alessandro (a. Ct Gorizia); Tarabocchia Antonio (Tc Triestino); Valenti Umberto (a.i. Ct Campagnuzza); Visintini Eddy (At Opicina); Zaboia Walter (Tc Ariete).

C4: Anselmi Gianpaolo (j. Tc Tarvisio); Arteritano Giorgio (St Italsider); Azzoppardo Gabrio (a. Tc Triestino); Bencic Elvis (a. At Opicina); Bigi Stefano (Tc Ariete); Budai Fausto (Tc Nova Palma); Comel Alessandro (a. At Campagnuzza); Conforto Isidoro (Tc Pordenone); Corolli Bruno (a. At Campagnuzza); Cudini Massimo (a. Ct Latisana); Culot Davide (Tc Gorizia); Della Bella Giovanni (Tc Ariete); Delli Compagni Fulvio (a.i. St Italsider); De Pellegrin Sergio (Tc Annadea); Di Davide Giovanni (Tc Grignano); Dona Stefano (Tc Pordenone); D'Orazio Paolo (a.i. Sporting 80); Fagnini Benito (Tc Pordenone); Favaro Giusto (Tc Azzano X); Folegotto Luigi (v. Tc Pordenone); Fonzo Emanuele (Ct Cervignano); Fracas Roberto (Tc Pordenone); Gabriele Marco (Tc Aviano); Giorgi Claudio (At Opicina); Giusto Stefano (Tc Pordenone); Kostoris Andrea (Tc Grignano); Martini Giovanni (Tc Bellavitis); Meroi Marco (Tc Sabbiadoro); Miani Massimo (j. Sporting 80); Mulloni Roberto (Tc Morena); Palin Antonio (Tc Friuli-Venezia Giulia); Pascatti Vittorio (Tc Pordenone); Pasqualin Maurizio (Tc Cividale); Ponti Luca (Tc Friuli-Venezia Giulia); Raganin Luca (j. Tc Cervignano); Rondo Andrea (j. Sporting 80); Rossi Antonio (Tc Campoformido); Russo Renato (At Opicina); Santarossa Luigi (Tc Ariete); Soldat Dario (Eurotennis Cordenons); Soldati Franco (Tc Grado); Tavano Michele (a. Sporting 80); Tonini Marco (Sporting 80); Treu Fabio (a.i. At Campagnuzza); Turrin Luca (j. Tc Pordenone); Vianello Paolo (a. Tc Morena.

REGIONALI FEMMINILI

C1: Ebner Eleonora (Tc Triestino).
C2: Scandolo Raffaella (a. Sporting 80).

C3: Bonivento Alessandra (Tc Triestino); Bledig Chiara (j. Ct Gorizia); Comelli Claudia (a.i. Ct Gorizia); Conti Elena (a.i. Sporting 80); Giorgi Castro Sabina (Tc Triestina); Kostler Paola (j. Tc Triestino); Labozzetta Antonella (j. Linea Zeta); Malavolti Raffaella (a. Ct Gorizia); Sabadini Luciana (At Campagnuzza).

C4: Balduzzi Cinzia (a. Tc Pordenone); Calligaris Lidia (a. Sporting 80); Labozzetta Anna (Tc Friuli-Venezia Giulia); Prandi Elena (Junior Spalding); Sfrecola Barbara (a. Tc Triestino); Vianelli Donata (a. Tc Triestino); Vianello Elena (a. Tc Morena); Voli Paola (a. Sporting 80).

SUCCESSO NELLA QUARTA EDIZIONE DI UN TROFEO ELEVATO ORMAI A LIVELLO NAZIONALE

Judo: alla Sgt il «Città di Trieste»


(Italfoto)
Movimentata fase di un incontro junior-senior femminile

La Società Ginnastica Triestina ha conquistato il IV trofeo «Città di Trieste» di judo svoltosi sabato e domenica nella palestra di via Ginnastica, alla presenza di un folto pubblico di appassionati. Quest'anno la Sgt, ha voluto ampliare il livello della manifestazione facendo intervenire parecchie società di tutta Italia elevandolo a livello nazionale.

La Sgt ha vinto meritatamente e con notevole distacco di punti dalla seconda classificata. Il Trofeo, anche quest'anno è stato assegnato in base alla somma dei punteggi accumulati nelle due classifiche valide per l'assegnazione delle coppe: Boccoli in campo femminile e Galante in campo maschile, dedicate alla memoria di due giovani e promettenti atleti della Ginnastica prematuramente scomparsi.

Se nel settore femminile si è avuta chiara e limpida la vittoria delle ragazze della Sgt, in quello dei ragazzi, soprattutto nella categoria cadetti, si è evidenziato un fortissimo Dopolavoro ferroviario. Il successo della manifestazione è stato caratterizzato dalla presenza di 31 società e di oltre 250 atleti di cui 150 maschi e 100 femmine, che hanno dato vita a combattimenti di ottimo livello.

VITTORIE INDIVIDUALI FEMMINILI

CADETTE: kg 40 Flora Campolo - Judo club Udine; kg. 48 Simona Zapponi - Kenotani Cinisello (MI); kg. 52 Laura Cocchetti - Asahi - Cinisello (MI); kg. 56 Monica Minniti - Sgt, Trieste; kg. 61 M. Elena Stoia - Don Bosco, Pordenone; kg. 66 Elisa Iappelli - Sekai, Pordenone; kg. 66 Iris Puppi - Skorpion, Pordenone.

JUNIOR/SENIOR: kg. 48 Tiziana Zuppi - Sgt, Trieste; kg. 52 Cristina Baragona - Sgt, Trieste; kg. 56 Luisa Catelani - Sgt, Trieste; kg. 61 Valeria Ferraro - Judo Azzanese, Azzano X (Pn); kg. 66 Paola Baroncelli - Judo club Libertas, Ravenna; kg. 72 Karen Perossa - Sgt, Trieste; kg. + 72 Manuela Valvassori - Sekai Budo, Pordenone.

VITTORIE INDIVIDUALI MASCHILI

CADETTI: kg. 48 Rudi Sergo - Dopolavoro ferroviario, Trieste; kg. 52 Gianluca Cocolo - Dopolavoro ferroviario, Trieste; kg. 57 Stefano De Biasio - Tenri Udine; kg. 62 Dario Dara - Tenri Udine; kg. 68 Massimiliano Tudor - Dopolavoro ferroviario, Trieste; kg. 75 Arturo Giurleo - Tenri Udine; kg. 83 Alessandro Papaleo - Dopolavoro ferroviario, Trieste; kg. + 83 Andrea Leita - Judo club Udine, Udine.

JUNIOR/SENIOR: kg. 60 Alessandro Fabbris - Euro Olimpic Lido (VE); kg. 65 Galliano Zumello - Fenati, Spilimbergo; kg. 71 Enzo De Denaro; kg. 78 Riccardo Furlanich - Kodokan, Monfalcone; kg. 86 G. Carlo Pizzinato - Judo club Azzanese, Azzano X; kg. 95 Walter Morassut - Judo club S. Vito, S. Vito al Tagliamento; kg. + 95 Renato Colonnello - Fenati, Spilimbergo.

TROFEO CITTÀ DI TRIESTE

1) Sgt punti 95; 2) Fenati, Spilimbergo 76; 3) Dopolavoro ferroviario 69; 4) Sekai Budo, Pordenone 47; 5) Tenri, Udine 44.

COPPA BOCCOLI (F)

1) Sgt, Trieste punti 65; 2) Fenati, Spilimbergo 42; 3) Sekai Budo, Pordenone 30; 4) Skorpion, Pordenone 17; 5) Kenotani, Cinisello (MI) 17.

COPPA GALANTE (M)

1) Dopolavoro ferroviario, Trieste punti 52; 2) Terri judo club, Udine 37; 3) Fenati, Spilimbergo 34; 4) Sgt, Trieste 30; 5) Judo club Dolo, Dolo (Ve) 24.

PREMI DELL'UDACE AL TERMINE DELLA STAGIONE AGONISTICA E AMATORIALE

In festa il mondo del pedale

«Il volontarismo tiene in piedi lo sport italiano» ha detto il presidente Leggeri

L'Unione degli amatori ciclismo europeo (Udace), di cui è presidente Giuseppe Brunetti, ha tenuto domenica l'annuale manifestazione conclusiva della stagione agonistica e cicloamatoriale. Una festa dello sport più popolare, riguardante pedalatori di tutte le età, e i dirigenti delle società della regione. Brunetti ha rivolto il saluto di circostanza, segnalando subito l'esigenza di una sede a Trieste. L'assessore regionale Bomben ha sottolineato che il Coni accoglierà a braccia aperte i nuovi arrivati, dopo anni di attesa. Ed ha elogiato lo spirito sportivo dei dirigenti, «il cui volontariato — ha detto — costituisce un elemento essenziale su cui fa affidamento la crescita delle discipline sportive». Il delegato regionale del Coni, Civelli, si è complimentato con il presidente nazionale dell'Udace-Csai (Centro sportivo aziende industriali) cav. Luigi Leggeri per essere riuscito a risolvere la spinosa questione dell'inquadramento dell'Udace nell'ambito del Coni.

Parole di elevato valore spirituale sono state pronunciate dal rappresentante del Vescovo Bellomi, mons. Fabro. Quindi si sono alternati al microfono l'assessore comunale de Gioia, Giordano Cottur, il consigliere nazionale Dino Doni, il corridore Antonio Cerasari, che ha formulato alcune richieste a nome della categoria. È quindi intervenuto il presidente Leggeri, preparatissimo, caloroso nel suo intervento, pieno di bonomia senza mancare di fermezza però nel sostenere il suo punto di vista nei problemi portati alla ribalta. Ed ha ribadito, echeggiando l'assessore Bomben, che lo sport italiano è tenuto in piedi dal volontarismo.

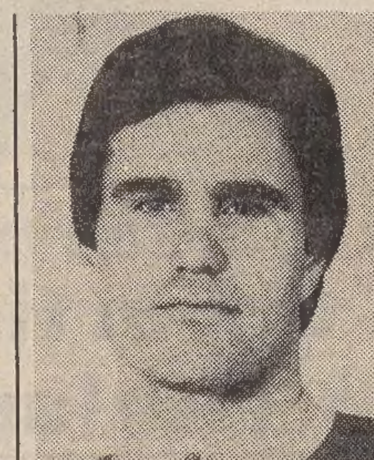
Giuliano Furlan

Lunghissima la premiazione, tanti i premi... ed i premiati, compresi poliziotti, carabinieri e vigili urbani. Ed ecco l'elenco, a cominciare dai campioni provinciali triestini per il 1982.

Debuttanti: Massimo Pallini (Veterani Cottur); cadetti: Edy Gerebizza (Banco di Roma); junior: Paolo Giorgetti (idem); senior: Mario Zerial (Domio); veterani: Antonio Cerasari (Basso-Baxter); gentlemen: Bruno Visintin (Ferroviario); supergentlemen: Antonio Mauri (Banco di Roma).

Risultati conseguiti in campo nazionale: Edy Degano, campione italiano bancari e campione triveneto bancari; sesto al campionato italiano dell'Udace; Alessandro Primavera, secondo al campionato bancari italiano e triveneto; Giuliano Furnal, terzo agli stessi campionati; Stefano Minetto, vincitore del giro del Friuli; Eugenio Bartoli vincitore della Chiusaforte-Sella Nevea, criterium italiano della montagna; Antonio Mauri, secondo nella stessa prova.

Per quanto riguarda il Trofeo Cividin, disputato in tre prove, esso ha dato i seguenti risultati. Vincitori individuali di categoria: Debuttanti: Tomadoni Giovanni (Cormonese); cadetti: Minetto Stefano (Cremcaffè-Primo Rovis); junior: Giorgetti Paolo (Banco di Roma); senior: Degano Edy (Banco di Roma); veterani: Hafner Joze (Basso-Baxter); gentlemen: Visintin Bruno (D.L.F. Trieste); super gentlemen: Bergamasco Antonio (Banco di Roma).


Edy Degano

La classifica finale per società del 3.o Trofeo Cividin è la seguente: 1) G.S. Banco di Roma punti 130; 2) S.C. Cremcaffè-Primo Rovis 93; 3) D.L.F. Monfalcone 83; 4) RJF-Basso-Baxter 68; 5) D.L.F. Trieste 56; 6) S.C. Veterani-Cottur 51; 7) C.S.K. Domio 32; 8) S.C. Cormonese 25; 9) U.C.C. Talbot-Gorizia 16; 10) C.L. Portuali-Trieste 10; 11) G.S. Pedale triestino 8; 12) S.C. Gentlemen 6; 13) Cral Act-Trieste 3.

D. d. R.

Coni: scambi sportivi fra Trieste e la Slovenia

Il delegato regionale del Coni, dott. Enzo Civelli, ha ricevuto nella sede della delegazione regionale del Coni, assieme ai componenti della giunta del consiglio regionale, maestro Gregoret e ing. Zafred, una delegazione slovena composta da Ljubo Jasnic, presidente dell'organizzazione, Evgen Bregant, presidente della commissione regionale per la Slovenia che cura i contatti interni, e Marjan Lemec, componente della segreteria permanente dei Giochi (Alpe-Adria).

All'incontro erano anche presenti il geom. Paolo Borghi, responsabile nazionale dell'ufficio promozione sportiva del Coni, Giochi della Gioventù ed attività giovanili, Italo Soncini ed Augusto Re David, rispettivamente presidente e segretario dell'Ussi. Sono stati discussi molti argomenti interessanti la collaborazione per lo sviluppo ed il rafforzamento degli scambi sportivi già esistenti.

Gli ospiti hanno visitato alcuni impianti sportivi della regione.

LA TERZA PROVA DEL «PALIO DEI RIONI» DI ATLETICA

Il Maluta al G.S. San Giacomo

Si è svolta la terza prova del «Palio dei rioni» di atletica leggera. Lo svolgimento della tradizionale manifestazione di corsa e marcia organizzato dal Gruppo sportivo San Giacomo sotto gli auspici della Fidal è stato condizionato dallo sciopero indetto dagli inservienti dello stadio Pino Grezar. Gli incolpevoli organizzatori si sono visti costretti ad allestire un tavolo premiazioni alla bell'e meglio, e molti atleti hanno dovuto cambiarsi frettolosamente nelle proprie automobili. Per quanto concerne il lato tecnico della manifestazione, la Coppa Santino Facchettin è stata vinta dal Marathon mentre il Gruppo sportivo San Giacomo si è aggiudicato il Trofeo Maluta, in palio per i vincitori della classifica finale.

Ecco il quadro dei risultati:

GARE DI CORSA: Ragazzi: 1. Pierpaolo Sinconi (Marathon) 6'48"4; 2. Davide Radivo (San Giacomo) 6'56"9; 3. Sandro Biffi (S. Giacomo) 7'01"6. Cadetti: 1. Stefano Cilicar (Marathon) 6'18"7; 2. Massimo Grando (Saat) 6'29"5; 3. Marco Sakxida (Adria) 7'16"0. Allievi: 1. Claudio Licata (Marathon) 16'04"4; 2. Walter Martellani (Marathon) 17'24"6; 3. David Gregori (Adria) 18'00"2. Junior: 1. Riccardo Dovera (S. Giacomo) 16'52"0; 2. Sergio Fondia (Marathon) 17'10"3; 3. Roberto Gregorich (S. Giacomo) 17'40"0. Senior: 1. Maurizio De Ponte (Marathon) 15'50"0; 2. Tullio Specchia (Marathon) 16'06"4; 3. Massimiliano Asselti (Marathon) 16'16"2. Amatori: 1. Cesare Ballaben (Marathon) 16'57"1; 2. Antonio Cefalù (Saat) 16'57"2; 3. Elvio Vittori (Marathon) 17'00"7; 4. Roberto Caussi (Act) 17'20"2; 5. Boris Trampus (Tram de Opcina) 17'37"0.

GARE DI MARCIA: Ragazzi: 1. Roberto Furlanich (Marathon) 22'50"5 Cadetti: 1. Cristian Marchesi (S. Giacomo) 21'20"6; 2. Alessandro Calcich (Marathon) 22'50"6. Allievi: 1. Paolo Brazzati (Marathon) 28'47"3. Junior: 1. Furio Lorber (S. Giacomo) 24'03"8; 2. Corrado Chiarelli (S. Giacomo) 24'21"5. Senior: 1. Fabio Ruzzier (Adria) 24'28"6; 2. Marino Kraus (S. Giacomo) 27'22"5; 3. Maurizio Potossi (S. Giacomo) 33'03"2. Amatori: 1. Guido Lorber (S. Giacomo) 24'21"6; 2. Ferruccio Rosca (Acega) 30'18"6; 3. Luciano Pierro (Tram de Opcina) 30'25"6; 4. Rodolfo Crasso (S. Giacomo) 30'47"7; 5. Giovanni Loro (Marathon) 31'13"6.

Terza prova Palio dei rioni Coppa Santino Facchettin: 1. Marathon 174 punti; 2. San Giacomo 171 p.; 3. Adria 40 p.; 4. Saat 18 p.; 5. Cus 9 p.

Classifica finale Trofeo Maluta: 1. San Giacomo 518 p.; 2. Marathon 428 p.; 3. Adria 91 p.; 4. Saat 45 p.; 5. Cus 24 p.; 6. Csi 2 p.; 7. Fiamma 1 p.

RUGBY SERIE C2

Fiamma-Tarvisium 9-31

Nulla da fare per i triestini, opposti sul rettangolo di San Luigi al Tarvisium 69 di Treviso. Il quindici della Marca, dominatore del girone triveneto, si è imposto con il netto punteggio di 31-9.

GIOVANILE

Fiamma - R. Udine 10-8

Sorprendente affermazione della Fiamma Trieste a spese del Rugby Udine, capolista del girone interregionale del campionato giovanile nazionale. I granata si sono imposti con il risultato di 10-8 grazie alle mete di Petri e Riva.

ATTUALITÀ

COLPO DI SCENA DAVANTI ALLA CORTE D'ASSISE DI TORINO

Il «duro» di PI Sacco Lanzoni cambia idea e si dice pentito

In realtà ha già collaborato dopo l'arresto facendo catturare la Ronconi



Daniele Sacco Lanzoni

TORINO — «La nostra è stata una pazzia politica. Perciò ho deciso di dare un taglio definitivo con la lotta armata e di collaborare con la giustizia in piena lealtà processuale».

Con queste inattese parole Daniele Sacco Lanzoni (uno dei capi di «prima Linea», arrestato a Milano dai carabinieri negli ultimi giorni di settembre, insieme con Susanna Ronconi ed altri noti terroristi), si è presentato ieri ai giudici della Corte d'Assise di Torino che lo processano insieme con altri 46 imputati.

Già condannato ad otto anni di carcere nel maxiprocesso a «Prima Linea» dello scorso anno perché ritenuto un organizzatore del gruppo eversivo, adesso imputato per una serie di rapine, Sacco Lanzoni ha quindi abbandonato definitivamente il ruolo di duro, di spietato, di irriducibile.

E' stato lui a chiedere al presidente della corte, Antonello Bonu, di parlare e, in un lungo racconto, ha riferito episodi agghiaccianti (come l'uccisione di due carabinieri a Siena la scorsa primavera), il continuo girovagare per l'Italia per non farsi sorprendere da carabinieri e polizia, la interminabile serie di rapine per finanziare una banda ormai allo sfascio e sempre più bisognosa di denaro.

Quella di ieri è stata la seconda comparsa del neopentito nell'aula-bunker della Vallette. La prima fu il due novembre scorso quando, reduce dalla movimentata cattura a Milano, il giovane (che sulle spalle si ritrova pure una condanna all'ergastolo per l'uccisione, subito dopo una rapina nel Senese, di due carabinieri) fece il suo ingresso nelle gabbie degli imputati salutato calorosamente ed affettuosamente dai suo compagni, specie da quelli dell'ala più dura.

In quell'occasione Sacco Lanzoni mantenne fede al suo personaggio di «irriducibile». Anzi: si scagliò con frasi ingiuriose e dense di minacce contro il «pentito» Gilberto Cane, suscitando ammirazione e approvazione tra gli altri.

Proprio ieri, però, si è appreso che già allora egli era un «pentito». Si era «pentito» — a quanto risulterebbe — poche ore dopo la sua cattura. E proprio le sue rivelazioni avrebbero poi condotto gli inquirenti sulle tracce della super-latitante Susanna Ronconi e dei complici. La cattura di Sacco Lanzoni, infatti, non sarebbe avvenuta «in contemporanea» con quella degli altri terroristi bloccati pure a Milano, ma un po' prima.

Si dice (voci comunque non smentite a palazzo di giustizia) che Sacco Lanzoni abbia consentito di arrestare finora almeno una ventina di persone, fra cui anche esponenti di rilievo dell'organizzazione.

«Ho capito cos'è la lotta armata dopo la rapina di Siena», ha detto il «neo-pentito» riferendosi a quanto accadde il 21 gennaio scorso nei pressi di Monteroni d'Arbia, quattordici chilometri a Sud di Siena, quando cinque terroristi (tre uomini e due donne) che dopo una rapina in banca cercavano di fuggire mescolati fra i passeggeri di un pullman aprirono il fuoco contro i carabinieri che stavano istituendo un posto di blocco.

Il bilancio fu tragico: due militari (Euro Tarsilli, di vent'anni e Giuseppe Savastano, ventuno) ed un terrorista (Lucio Di Giacomo) uccisi; un maresciallo (Augusto Barna, 54 anni) ed una «piellina» (Giulia Borelli) gravemente feriti.

«Penso che mi porterò sempre appresso — ha aggiunto Sacco Lanzoni — Le sequenze di quella vicenda. Quando ho visto Di Giacomo a terra, privo di vita, ho perso la testa. Ho preso la pistola ed ho sparato sul carabiniere steso accanto a lui, anch'egli ormai morto. Giulia Borelli era ferita».

«Ci siamo contati. Eravamo quattro gatti, ridotti ormai alla disperazione. E' stato in quel momento che ho capito tutto, che mi sono reso conto della follia dei nostri propositi».

E al processo in corso a Firenze la corte vuole far venire Sandalo

FIRENZE — *La questione dei «pentiti» è stata al centro dell'udienza di ieri al processo per l'attività di Prima Linea in Toscana. Un imputato, Attilio Faillace, è stato espulso dall'aula per aver minacciato una «pentita» dopo la sua deposizione, e un altro «irriducibile», Marco Solimano, ha dettato a verbale una dichiarazione in cui, fra l'altro, ha definito la liberazione di Roberto Sandalo un tentativo dello Stato di «insinuare all'interno delle istanze controsocietarie la cultura del sospetto, un tentativo di mercificazione dei rapporti fra gli uomini, di baratto dei sentimenti e valori costitutivi della nostra esperienza».*

Solimano ha chiamato Sandalo «un abominevole mostro di infamia», ma il presidente della corte d'Assise, Pietro Cassano, su richiesta del pubblico ministero Pier Luigi Vigna ha fatto cancellare tali parole dal verbale.

Il presidente ha infine reso noto il programma delle prossime udienze, tutte dedicate all'interrogatorio dei «pentiti», da quelli «locali» a quelli nazionali.

Roberto Sandalo, che dovrebbe essere sentito come teste — imputato in un procedimento connesso — verrà citato per il 10 gennaio. L'udienza, la 33.a, era iniziata con la lettura dei verbali di interrogatorio del latitante Massimo Luotto, un imputato minore accusato di aver fatto parte per un certo periodo di una delle «squadre proletarie di combattimento».

Dopo la deposizione di Aurora Mazzei, imputata a piede libero di partecipazione ad associazione sovversiva (impiegata a tempo determinato all'ispettorato regionale degli istituti di pena, confessò di aver fornito ad Attilio Faillace informazioni sul personale dell'ufficio), è stata la volta di Frances Amelia Sperry.

La donna venne arrestata il 3 dicembre del 1980 per organizzazione di banda armata e altri reati e raccontò tutto quello che sapeva sul tentativo di riorganizzazione del «Gruppo di fuoco» fiorentino di «Pl» dopo gli arresti.

In libertà provvisoria per motivi di salute (in carcere era deperita vistosamente), la Sperry ha confermato tutte le sue dichiarazioni.

LA CORTE ACCOGLIE LA RICHIESTA DEL P.M.

A fini di terrorismo l'uccisione a Padova di due carabinieri

Si aggrava la posizione dei fratelli Fioravanti e della Mambro

PADOVA — Dopo i malanni accusati da Giusva Fioravanti che hanno fatto più volte rinviare il procedimento, una mossa a sorpresa del pubblico ministero ha rimesso nuovamente tutto in discussione al processo per l'uccisione dei carabinieri Enea Codotto e Luigi Maronese, avvenuta il 5 febbraio 1981 a Padova, che è ripreso ieri mattina davanti alla corte d'assise di Padova.

Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Vittorio Borraccetti, ha infatti chiesto la contestazione dell'aggravante di aver agito per finalità di terrorismo e di eversione per i fratelli Cristiano e Giusva Fioravanti e per Francesca Mambro, escludendo invece dall'aggravante altri imputati come Gilberto Cavallini, Fiorenzo Trincanato, Pasquale Belsito e Stefano Soderini.

Il pm, che all'inizio del dibattimento aveva negato qualsiasi motivazione politica nell'attività della banda, ha detto di avere deciso di procedere ad una nuova contestazione sulla scorta di documenti allegati agli atti, come le ordinanze di rinvio a giudizio per i processi «Fuan» e «Terza posizione» e delle dichiarazioni fatte in aula da Cristiano Fioravanti e Francesca Mambro.

La corte dopo una breve riunione in camera di consiglio ha accolto la richiesta della pubblica accusa contestando l'aggravante ai tre imputati.

I giudici hanno respinto un'eccezione di nullità proposta dall'avvocato della Mambro e hanno concesso i termini a difesa per gli interessati con il conseguente rinvio del previsto interrogatorio di Giusva Fioravanti fino all'udienza di oggi.

Il processo è comunque continuato in mattinata con l'interrogatorio di altri imputati minori. Frattanto, alla luce delle nuove contestazioni, vengono preannunciate ulteriori eccezioni che rischiano di far saltare il dibattimento.

È FACILE AGGIRARE L'EMBARGO PER L'URSS

Usa: «fuga» di tecnologie attraverso società-ombra

Apparecchi sofisticati passano attraverso la dogana americana e arrivano nei paesi dell'Est

LOS ANGELES — Dal 1975, anno in cui venne fondata, la «Continental Technology Corporation» sembra aver avuto, come unico scopo, quello di inviare clandestinamente nell'Unione Sovietica sofisticate tecnologie messe a punto dall'industria elettronica statunitense.

Questo era almeno quanto avevano sostenuto finora gli investigatori federali. Ma le recenti indagini fatte direttamente dal governo di Washington e le rivelazioni del presidente della società hanno accertato che in realtà la «C.T.C.» avrebbe svolto il ruolo di centro di raccolta per numerose società elettroniche ombra, che avrebbero fatto pervenire in Unione Sovietica perfino un impianto completo per la produzione dei «Chip», gli integrati elettronici che assolvono alla funzione di «intelligenza» dei computer.

La storia che sta venendo alla luce in questi giorni negli Stati Uniti rappresenta un esempio affascinante di come le tecnologie industriali e militari riescano senza eccessive difficoltà ad aggirare l'ostacolo dell'embargo posto da Washington sulle forniture di tecnologie avanzate all'Unione Sovietica.

Malgrado abbia guadagnato nell'arco dei sei anni di vita milioni di dollari grazie alla produzione di componenti elettronici, in realtà la «C.T.C.» non ha mai «costruito» materialmente alcunché. All'inizio, nel 1975, la società non aveva che un unico impiegato, Anatoli Maluta, in cittadino americano di origine russa che aveva studiato ingegneria all'Università di California, e che aveva ottenuto la cittadinanza prestando volontariamente servizio militare nell'aviazione Usa.

Stando alle sue affermazioni, Malta avrebbe ottenuto l'incarico di presidente della società semplicemente rispondendo ad un annuncio apparso sul Los Angeles Times. Suo primo incarico fu quello di esportare in Europa un dispositivo elettronico che per vie misteriose finì poi in mani sovietiche. Maluta ha poi confessato di avere accettato quel primo lavoro senza alcuna difficoltà. «All'epoca non sapevo ancora — si è giustificato — che il governo americano pretende di valutare caso per caso se una tecnologia avanzata possa essere esportata o meno».

Il presidente della società fittizia ha poi aggiunto che ogni spedizione veniva regolarmente certificata sulla bolla di accompagnamento. «Se gli ispettori della dogana conoscessero almeno qualcosa di dispositivi elettronici — ha detto — l'irregolarità non sarebbe loro sfuggita».

In realtà il governo americano, come del resto tutta la società moderna, sta facendo uno sforzo inredibile per tentare di comprendere le nuove tecnologie che si susseguono incessantemente. Ma, proprio come il resto della società, incontra degli ostacoli che ne rallentano l'azione rendendola poco efficace, come nel caso dei controll. doganali sulle esportazioni.

Come risultato di questa inefficacia, sono sempre più numerose le società «ombra» che, come la «C.T.C.» si dedicano interamente al lucroso contrabbando di tecnologie sofisticate. «Lo scopo — ammette Maluta — è quello di acquistare da "terzi" produttori i dispositivi elettronici che spesso hanno utilità anche per impieghi militari e di rivenderli, con notevoli profitti, al blocco orientale cui vengono fatti giungere attraverso i normali canali dello export. In tal modo le società produttrici, spesso di chiara fama, non si espongono direttamente al rischio di essere scoperti ma agiscono tramite un intermediario di «facciata».

Evan Maxwell
del «Los Angeles Times»

INTENSA GIORNATA DEL PRESIDENTE CON POCHI INTIMI

Pertini turista privato a Venezia per la «prima» del Marco Polo Rai

Il Capo dello Stato sempre vivace: ha mangiato, cantato, visitato mostre

VENEZIA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini è giunto ieri a Venezia per l'anteprima del film televisivo «Marco Polo» al teatro La Fenice. Pertini è arrivato alle 11.30 all'aeroporto Marco Polo di Tessera-Mestre, e quindi in motoscafo ha raggiunto piazza San Marco, dove è stato ricevuto dal sindaco Mario Rigo, e successivamente l'hotel Cipriani alla Giudecca per la colazione, cui hanno preso parte solo pochi amici e alcune autorità.

È questa la terza visita di Pertini a Venezia. L'undici giugno scorso ci era andato per inaugurare la Biennale (con una visita lampo anche alla mostra di Guttuso in palazzo Grassi); l'undici settembre aveva inaugurato la mostra di Giuseppe Santomaso (con il quale si è reincontrato ieri al Cipriani) visitando poi quella dei «mille anni di arte del vetro».

Ieri Pertini è tornato a Venezia per la presentazione del film «Marco Polo» e per recarsi all'isola di Murano a visitare fabbriche e laboratori artigiani del vetro, sciogliendo così una sua promessa fatta recentemente alla delegazione della sezione vetro dell'Associazione industriali di Venezia ricevuta il 22 ottobre scorso al Quirinale.

Fittissimo il servizio d'ordine di carabinieri, polizia e altri militari e funzionari di polizia in borghese. Pochi i veneziani e i turisti, a causa della nebbia sempre più intensa

Nel pomeriggio Pertini (che era in visita privata) è entrato nell'antico caffè Florian, di piazza San Marco, per prendere un te'. All'interno del caffè, fra il susseguirsi del flash dei fotografi e il ronzio delle macchine da ripresa, Pertini si è intrattenuto per una buona mezz'ora, mentre il gruppo folk «La Gondola», formato da 4 donne e 8 uomini, con l'accompagnamento di fisarmoniche, ha eseguito un repertorio tradizionale di canzoni veneziane concludendo con l'Inno a San Marco.

Ai gondolieri del coro, Pertini ha offerto due bottiglie di vino bianco di Orvieto. Quindi ha lasciato il caffè Florian accompagnato dal coro dei gondolieri fino all'imbarco sul motoscafo. Anche Pertini si è unito al coro salutando tutti con affetto.

A bordo dell'imbarcazione veloce, scortata da numerosi altri motoscafi dei servizi di sicurezza, Pertini ha raggiunto sempre il mezzo alla fitta nebbia che ricopriva la laguna, l'isola di Murano. Infine, a sera, la prima del «Marco Polo» alla Fenice.

La Biennale non più parastatale avrà finalmente fondi adeguati

ROMA — Aumento del finanziamento annuo da 6 a 10 miliardi di lire; creazione di un comitato esecutivo; una più completa libertà ideativa e propositiva dei direttori dei vari settori e loro diretta responsabilità nei confronti dei budget loro assegnati; uscita dall'ambito del parastato; trattamento economico e giuridico del personale regolato da un contratto di lavoro stipulato con le organizzazioni sindacali.

Così dovrebbe essere dal primo gennaio '83 la nuova «Biennale» secondo un disegno di legge presentato ieri mattina alla Camera dei deputati dai cinque partiti della maggioranza e firmato dal democristiano Paolo Cabras, dal vicesegretario del Psi Claudio Martelli, dal socialdemocratico Alessandro Reggiani, dal repubblicano Aldo Gandolfi e dal liberale Egidio Sterpa.

Il disegno di legge si compone di 6 articoli e reca sensibili modifiche allo statuto della Biennale di Venezia, regolato dalle leggi 26 luglio 1973 n. 438 e 13 giugno '77 n. 324.

Nella relazione introduttiva i cinque parlamentari sottolineano l'importanza delle modifiche, prima fra tutte quella dell'uscita dell'ente dalla legge del parastato per risolvere «molti e complessi problemi connessi alla vita istituzionale e gestionale dell'ente».

LA REGINA MADRE D'INGHILTERRA OPERATA D'URGENZA

Non s'ingozzi, Maestà!



LONDRA — Momenti di panico, sabato sera, nella residenza reale inglese di Windsor: la regina madre Elisabetta, 82 anni ottimamente portati, stava per morire soffocata a causa di un boccone andatole per traverso in gola, mentre cenava. È accorso immediatamente in suo soccorso il medico di fiducia della casa reale che però non è riuscito a liberare la respirazione dell'anziana sovrana, che discende dalla casa reale di Scozia, ed ha quindi consigliato l'immediato ricovero in un ospedale attrezzato.

Elisabetta, madre della regina Elisabetta seconda e vedova di Giorgio VI, è stata quindi trasportata d'urgenza al King Edward VII hospital, dov'è stata immediatamente operata sotto anestesia totale. I medici hanno dovuto infatti intervenire col bisturi per rimuovere il boccone che stava soffocando l'anziana sovrana.

Tutto però è andato per il meglio: un breve comunicato emesso ieri mattina infatti annunciava che Elisabetta si rimetterà in un paio di giorni e che già domani, o dopodomani al massimo, potrà lasciare l'ospedale.

La regina madre è molto amata dagli inglesi.

Nella telefoto Ap, la regina madre Elisabetta in una foto d'archivio.

In poche righe

Rapina in banca a Messina: bandito ucciso

MESSINA — Un rapinatore è stato ucciso da un agente di polizia a Messina, all'interno della Cassa di Risparmio di via Farina. L'uomo, insieme a due complici che poi sono fuggiti, stava compiendo una rapina quando è stato sorpreso dall'arrivo dell'agente. Il bandito si è fatto scudo di una giovane ed ha sparato: l'agente ha sparato a sua volta uccidendo il rapinatore e ferendo la ragazza.

Il rapinatore ucciso di chiamava Giuseppe Iovino, aveva 27 anni e numerosi precedenti penali specifici. Il fatto è avvenuto al centro della città.

L'agente Rosario Vinci di 57 anni, dopo varie intimazioni aveva sparato un primo colpo, ferendo al petto Anna D'Andrea, che Iovino teneva come ostaggio, quindi è tornato a sparare contro Iovino che, abbandonata la ragazza già priva di forze, si allontanava cercando riparo dietro auto in sosta.

Il pregiudicato è stato raggiunto da un solo proiettile alla testa. Anna D'Andrea è stata sottoposta ad intervento chirurgico e le sue condizioni sono molto gravi.

Anziano sub muore impigliato in una rete

ANCONA — Un anziano pescatore subacqueo, il dott. Ignazio Cangemi di 60 anni, medico condotto a Santa Maria Nuova, una località a 50 chilometri da Ancona, è morto ieri nello specchio di mare davanti al monte Conero (Ancona). Il dott. Cangemi, considerato un esperto, è rimasto impigliato con le bombole in una rete da pescatore.

È stato soccorso e tratto a riva, ma ormai era agonizzante. È deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Speleologi inglesi salvati

BRISTOL — Undici speleologi inglesi rimasti bloccati ad una profondità di circa 50 metri dall'acqua alluvionale, sono stati tratti in salvo dopo 10 ore di frenetiche operazioni di soccorso.

Il gruppo, composto da nove uomini e due donne, è stato salvato dai vigili del fuoco che hanno usato enormi idrovore per impedire che l'acqua raggiungesse livelli pericolosi impedendo il recupero delle persone in difficoltà.

L'episodio è avvenuto nelle grotte di Mendip Hills, nell'Inghilterra occidentale.

UN RIUSCITO ESPERIMENTO EFFETTUATO IN AMERICA

Si possono «guarire» i libri affetti da cancro della carta

WASHINGTON — Un grido d'allarme ha gettato nel panico gli intellettuali di tutto il mondo: la storia, il costume, la cultura affidate da un secolo in qua alle pagine dei libri a beneficio dei posteri, rischiano di andare perdute per sempre. Paradossalmente, mentre i manoscritti su antiche pergamene, antichi di duemila anni, sono giunti fino ai nostri giorni in condizioni di conservazione accettabili, i libri stampati in tutto il mondo da circa un secolo si stanno progressivamente avviando all'autodistruzione.

All'origine del drammatico fenomeno è una sostanza, l'allume, che da circa cento anni viene impiegato nella fabbricazione della carta destinata a essere stampata. L'allume, che dovrebbe servire a impedire che le pagine assorbano una quantità eccessiva di inchiostro, col passare del tempo, sottoposto all'umidità atmosferica, si trasforma nel pericolosissimo acido solforico, che provoca la totale corrosione del libro.

Il fenomeno è particolarmente sensibile nei volumi stampati negli ultimi venticinque anni. «Una cosa terribile — sostiene William Welsh, vice bibliotecario del Congresso Usa — ove si tenga presente che la maggior parte del patrimonio bibliografico mondiale è stato stampato in quest'ultimo ventennio».

Si calcola che un volume edito ai giorni nostri non abbia una vita superiore ai trenta-quarant'anni. «Dopo di che — aggiunge Welsh — si trasforma in un mucchietto di polvere».

Negli Stati Uniti si stanno conducendo da qualche tempo numerosi studi per scongiurare la «fine del libro moderno», come è stata ribattezzata la progressiva autodistruzione dei volumi stampati nell'ultimo secolo. Alle ricerche sono interessati enti come la Nasa e la Biblioteca federale americana. Proprio gli ingegneri dell'ente spaziale Usa hanno messo a punto, dopo una lunga serie di esperimenti, un nuovo procedimento che dovrebbe scongiurare la distruzione completa del patrimonio librario del ventesimo secolo.

Al centro spaziale «Goddard» di Grenbelt, nel Maryland, si è proceduto sperimentalmente su un campione di 5000 volumi affetti dal «cancro della carten» a una completa essiccazione. I libri, dopo essere stati completamente asciugati, sono stati immersi in un bagno di vapori di dietile di zinco, che neutralizza l'acido e lascia nella carta un residuo alcalino. I volumi, così trattati, sembrano essere «guariti» dalla malattia che li affliggeva.

I test sono stati condotti in un ambiente sotto vuoto, usato normalmente per provare i satelliti prima del loro lancio nello spazio. Qui i libri sono rimasti in osservazione, costantemente controllati da sofisticate attrezzature di misura asservite a un computer, che sveleranno, entro la fine dell'anno, se il trattamento è efficace al cento per cento.

Earl Lane
del «Newsday»

IL MINISTRO DI GIESI PROPONE LA «PENSIONE FLESSIBILE»

Il futuro appartiene agli anziani Bisognerà richiamarli in servizio

BARI — In un paese come l'Italia, che si accinge ad avere nel duemila una percentuale di anziani pari a circa il 22 per cento dell'intera popolazione (diventando, secondo un recente rapporto dell'Onu, il terzo paese «più anziano», dopo Germania federale e Lussemburgo) «non ci si potrà più permettere il lusso di emarginare dall'oggi al domani milioni e milioni di uomini e donne anziani ma ancora nel pieno del loro vigore fisico e psichico dalla vita produttiva».

Da questa considerazione preliminare è partito, e si articolerà per due giorni, il convegno nazionale organizzato dall'Inps sul tema «L'anziano nella società e in un sistema avanzato di sicurezza sociale». I lavori sono stati aperti ieri dal presidente dell'Istituto, Ruggero Ravenna e dal ministro del lavoro, Michele Di Giesi.

«Gli anziani manifestano la tendenza a rimanere nel mercato del lavoro. Bisognerà pertanto prevedere, a breve-medio termine, la possibilità di risposte positive anche all'esigenza di coloro che dovrebbero essere usciti dal mercato in base a criteri dettati da parametri biologici e clinici».

Lo ha detto il ministro del lavoro, secondo il quale le indicazioni che si hanno in materia «dicono che la società del terziario dovrebbe offrire un incremento di posti di lavoro con prospettive favorevoli per le persone anziane».

Inoltre, il ministro ha ricordato di avere proposto un'ipotesi di prolungamento naturale dell'età pensionabile di cinque anni nel prossimo decennio e l'introduzione del «pensionamento flessibile», ossia della sostituzione della rigidità dell'età di pensionamento con forme articolate rispondenti ai ritmi dell'esistenza di ciascuno.

CONVEGNO A PALERMO

La terza età nella vita cittadina

PALERMO — «L'anziano in una grande città: esperienze e proposte». Su questo tema l'Asce Club di Palermo, nel quadro dell'attività culturale per l'anno 1982, ha organizzato un convegno per i giorni 26 e 27 novembre nella sala congressi della camera di commercio.

Il convegno è stato organizzato con l'intento di trarre dall'esperienza degli amministratori milanesi validi spunti per una costruttiva analisi critica della politica sociale svolta a Palermo e per formulare una concreta proposta affinché i cittadini, che vivono la terza età, possano trovare nel contesto della città un naturale inserimento, che li faccia sentire vivi e vitali, allontanando, per quanto è possibile, lo spettro di una vecchiaia isolata e negativa, di una vita vissuta allo stato vegetativo, foriera di una vasta patologia, che nel tempo risulta dannosa a tutti.

Ai lavori del convegno sono stati invitati a partecipare direttamente gli anziani e i sindacati dei pensionati, affinché possa affermarsi la necessità che essi stessi vengano coinvolti alle scelte ad evitare che una società teoricamente razionalizzata e organizzata, di fatto li emargini.

Una tavola rotonda, alla quale parteciperanno i capi gruppo del consiglio comunale, concluderà la manifestazione.

L'INGHILTERRA È DIVISA: NEGOZI APERTI DI DOMENICA O NO?

È in pericolo il «sacro» week-end di mr. Smith

LONDRA — *Se è vero che l'Inghilterra è una «nazione di bottegai» la nuova legge sul commercio avrà per effetto di abolire per la maggior parte degli inglesi il week-end, poiché tutti o quasi i negozi dovranno o potranno rimanere aperti anche la domenica.*

Si tratta per le tradizioni secolari inglesi di una rivoluzione vera e propria che si ripresenterà anche sul modo di vivere nazionale. In effetti ora, dopo i mutamenti apportati dall'accordo generale per il commercio del 1950 che sostituiva quelli locali vecchi di secoli, le anomalie del sistema commerciale sono molte.

La domenica, ad esempio, è possibile acquistare del gin, ma non certo latte per i bambini, oppure trovare da comprare riviste pornografiche ma non bibbie, oppure cibi surgelati ma non in scatola. In farmacia si possono comprare medicinali in pillole ma il farmacista rischia una forte multa se vende uno shampoo; è possibile acquistare sofisticati piatti cinesi ma non il nazionalissimo «pesce fritto con patatine».

Della nuova legge soddisfattissimi i consumatori ma non altrettanto le organizzazioni dei commercianti che stanno conducendo una dura opposizione spalleggiati dai gruppi religiosi che insistono affinché la legge sull'osservanza del riposo nel giorno dedicato al Signore, sia rispettata.

Uno dei difensori della nuova legge, malgrado sia figlia di un droghiere, è la signora Thatcher e il suo partito (i conservatori) schierati dalla parte della cittadinanza che considera ormai un controsenso la vecchia legislazione visto che in molti luoghi del Galles e dell'Inghilterra è possibile acquistare anche la domenica qualsiasi cosa dato il gran numero di commercianti che non rispettano le norme in vigore.

Sulla legge i 635 rappresentanti della Camera dei Comuni sono chiamati a pronunciarsi non seguendo l'indirizzo dei partiti una seconda coscienza, sulla base delle richieste delle organizzazioni dei consumatori, dei bottegai e del commercio.

La pressione maggiore a favore della legge viene dall'unione dei consumatori che sostiene come, visto che ormai il 50 per cento delle donne sposate lavora, l'apertura dei negozi alla domenica è indispensabile per gli acquisti familiari.

La richiesta è confortata dai dati di un sondaggio d'opinione che vede il 69 per cento dei cittadini favorevoli al progetto contro il 64 per cento di un anno fa e il 55 per cento del 1970. Segno evidente, dicono i gruppi di consumatori, che la necessità dell'apertura si fa sempre più pressante con il passare degli anni.

Ma John Flood, segretario generale delle camere di commercio si oppone e risponde con altrettanto validi argomenti alle pressioni dei consumatori.

«Se dovesse passare una legge che prevede che una categoria di lavoratori e le centinaia di migliaia di addetti al settore dovessero lavorare sette giorni alla settimana che succederà del week-end?».

«Inoltre — incalza sempre Food — due terzi degli addetti al commercio sono donne che hanno le normali e tradizionali responsabilità di tutte le altre verso i figli e la casa e che possono dedicare ad essa solo un giorno alla settimana e scarsi ritagli di tempo».

Il fronte dei commercianti e delle loro rappresentanze è diviso: quelli che già adesso sfidano la legge e per tenere aperto la domenica si espongono a pagare (molto raramente) una multa di 200 sterline (mezzo milione di lire), e che ovviamente sono favorevoli alla legge (affiancati da musulmani ebrei o indiani), e gli altri che ricordano le parole del comandamento: «Ricordati di santificare le feste».

Si potrebbe tentare un compromesso con l'autorizzare l'apertura della domenica solo per mezza giornata, ma questo porrebbe dei problemi ai commercianti che non troverebbero, viste le spese da sostenere, convenienza a tenere aperto.

ESTERI

SI «SGONFIA» IL DRAMMATICO ANNUNCIO DI BAGDAD

Petroliere affondate? Tutti lo smentiscono

I Lloyds: «Una danneggiata nell'attacco aereo iracheno»

LONDRA — Contraddittorie notizie sul presunto affondamento di petroliere nella guerra Iran-Iraq nel Golfo Persico. I Lloyds di Londra hanno confermato che una sola petroliera di 10 mila tonnellate di stazza sarebbe stata danneggiata nel corso di un attacco aereo iracheno. È stato aggiunto, però, che la nave non è stata affondata, né ha preso fuoco. Al momento dell'attacco si trovava nei pressi del porto iraniano di Bushire. Il governo di Bagdad — come si ricorderà — aveva reso noto di avere colpito e affondato cinque petroliere nei pressi del terminale iraniano dell'isola di Kharg.

Da Oslo l'associazione armatori ha smentito, d'altra parte, che navi norvegesi siano state affondate durante l'attacco aereo iracheno. Un portavoce del ministero degli esteri norvegese ha dichiarato che anche le informazioni giunte da alcuni agenti marittimi britannici contribuiscono a ritenere infondate le affermazioni irachene, aggiungendo che «nessuna nostra ambasciata in paesi mediorientali ha avuto notizia di qualcosa di insolito accaduto nell'isola di Kharg».

La compagnia nazionale iraniana del petrolio, addirittura ha smentito del tutto la notizia. La fonte ha detto di aver avuto contatti telefonici e via telex con la Compagnia iraniana del petrolio, secondo la quale regolari operazioni di carico sono tuttora in corso al terminale di Kharg, dove sono ancorate cinque petroliere.

Da parte sua il ministero iraniano del petrolio ha smentito anch'esso ufficialmente la notizia dell'affondamento delle cinque petroliere presso il terminale petrolifero iraniano di Kharg a opera dell'aviazione e della marina irachena.

Un portavoce del ministero, raggiunto telefonicamente a Teheran dall'agenzia Reuter, ha detto: «L'ufficio pubbliche relazioni del ministero del petrolio smentisce ufficialmente la notizia che non è che un'affermazione priva di senso». Il portavoce ha aggiunto che «le operazioni di carico si svolgono normalmente e la situazione è sotto controllo».

PRIMA VISITA JUGOSLAVA NELLA RDT DOPO IL 1974

Stambolic a Berlino Est



Berlino Est — Il Presidente jugoslavo Petar Stambolic (a destra nella telefoto Adn) è giunto ieri a Berlino Est, accolto dal capo del partito comunista della Germania orientale Erich Honecker. È la prima visita di un leader jugoslavo nella Repubblica democratica tedesca dal 1974, da quando cioè vi si recò il maresciallo Tito

PREVISTO UN NUMERO DI PREFERENZE FRA IL 48 E IL 68 PER CENTO

Nakasone alla guida del Giappone: la sua elezione si profila trionfale

Una campagna elettorale basata sullo slogan «tranquillità, sicurezza e stabilità»

TOKIO — A meno di grosse sorprese, le elezioni in seno al partito liberaldemocratico al governo per designare un successore del primo ministro giapponese Zenko Suzuki, appaiono ormai destinate a concludersi con la vittoria dell'ex segretario generale dello stesso partito, Yasuhiro Nakasone.

Secondo gli ultimi sondaggi della stampa giapponese, nelle elezioni primarie che si concluderanno oggi con la partecipazione di circa un milione di iscritti al partito, Nakasone dovrebbe ottenere le preferenze di un numero di votanti compreso tra il 48 e il 68 per cento.

Anche nel primo caso si tratterebbe di un considerevole margine di vittoria per il «pupillo» dell'ex primo ministro Kakuei Tanaka nella sua sfida con i candidati delle correnti che fanno principalmente capo agli ex primi ministri Takeo Fukuda e Takeo Miki.

La sfida elettorale era stata lanciata il mese scorso da tali correnti dopo il fallimento dei tentativi del raggruppamento di Tanaka per una soluzione negoziata su un avvicendamento tra Suzuki e Nakasone nella carica di presidente dei liberaldemocratici e capo del governo.

Una disfatta nelle primarie, pertanto, risulterebbe estremamente bruciante per gli avversari di Nakasone, che vedrebbero ulteriormente ridotte le possibilità di contrattarlo in un ballottaggio finale in programma il 25 novembre.

A votare nel ballottaggio saranno i 421 liberaldemocratici che seggono in Parlamento e che per il 60 per cento appartengono alla corrente di Tanaka e di Suzuki.

È dunque possibile che, se dovessero subire una sconfitta molto netta, i candidati degli altri raggruppamenti si ritirino subito dopo le elezioni primarie, rendono inutile quella finale.

Nel caso di una loro disfatta, le correnti di Fukuda e di Miki appaiono anche destinate ad avere scarsa voce in capitolo nella formazione del nuovo governo.

Ma Nakasone ha basato la sua campagna elettorale all'interno del partito sullo slogan «tranquillità», sicurezza e stabilità», ed è probabile che dopo un eventuale trionfo, intenda comunque ricercare una base più ampia di consenso, allargandola in parte agli ex antagonisti.

Questo potrebbe essere giudicato opportuno anche per evitare inasprimenti delle rivalità interne: sia in vista delle elezioni politiche generali dell'estate prossima sia, a più breve scadenza, in relazione alle battaglie che si preannunciano per i liberaldemocratici in Parlamento durante la stessa sessione straordinaria della Dieta, che è stata convocata per sancire la nomina del nuovo primo ministro.

NUMEROSI MUTAMENTI AL VERTICE

Cambia Presidente il regime albanese

Ramiz Alia ha sostituito Haxhi Lleshi

VIENNA — Notizie albanesi di fonte ufficiale, rilanciate dall'agenzia di stampa austriaca, informano che a Tirana Haxhi Lleshi, Capo dello Stato da 29 anni, è stato sollevato dall'incarico e sostituito con Ramiz Alia, segretario del comitato centrale del Partito comunista.

La costituente della nuova Assemblea del popolo, che ha 250 membri, presente anche il leader del partito Enver Hoxha, ha confermato nella carica di primo ministro Adil Carcani, incaricandolo di costituire un nuovo governo, mentre ha nominato Ramiz Alia nuovo presidente del Presidium dell'Assemblea del popolo, cioè Capo dello Stato. Ramiz Alia, ideologo del Partito del lavoro albanese è da tempo stretto collaboratore di Enver Hoxha.

Lo scorso gennaio Carcani, esperto di ieconomia, era succeduto a Mehmet Shehu che, secondo i comunicati ufficiali, si era ucciso il 17 dicembre. La versione del suicidio era stata contestata da osservatori jugoslavi e occidentali. Meno di quindici giorni fa, Hoxha aveva definito Shehu «una spia al servizio della Jugoslavia, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica».

Ramiz Alia è stato eletto nella prima seduta della nuova assemblea popolare. Le votazioni per la decima legislatura si erano svolte domenica 14 novembre. Vicepresidenti del Presidium sono stati eletti Rita Marko, il leader del sindacato dei lavoratori, e Xhafer Spahiu, esponente comunista del Nord del paese.

L'assemblea ha eletto come suo presidente uno dei personaggi più in vista del Politburo del partito, Pali Miska, e ha confermato Adil Carcani come presidente del consiglio dei ministri. Oggi l'assemblea dovrebbe approvare la formazione del nuovo governo.

Con l'elezione a Capo dello Stato, non vi sono più dubbi — questo il parere di autorevoli osservatori — che Ramiz Alia si prefigura come il «delfino» di Hoxha, del quale è il braccio destro nella segreteria ristretta al «vertice» del Partito comunista del lavoro.

Alia ha assunto negli ultimi tempi un ruolo più incisivo anche nella definizione della politica estera del paese: suo è stato il primo attacco frontale, qualche mese fa, alla Jugoslavia con l'esplicita rivendicazione del Kossovo e degli altri territori della Macedonia e del Montenegro abitati dal gruppo etnico albanese.

Alia potrebbe riunire nel futuro le cariche di segretario generale del partito e di Capo dello Stato, assicurando così il primo periodo del «dopo Hoxha». Finora Capo dello Stato è stato Haxhi Lleshi, vecchio esponente del partito, al quale ieri il più anziano dei 250 deputati neo-eletti ha rivolto un saluto di riconoscenza, auspicando poi la necessità dei quadri dirigenti.

Proprio all'insegna del «ringiovanimento» dei quadri l'ottavo congresso del Partito del lavoro, un anno fa, aveva promosso Simon Stefani a membro effettivo del Politburò e lo aveva inserito al massimo vertice, nella «segreteria dei quattro», insieme con Hoxha, Ramiz Alia e Hekhuran Isai.

Ieri Simon Stefani ha lasciato la carica di presidente dell'assemblea popolare per assumere verosimilmente maggiori responsabilità nel partito, molte delle quali sono state finora di pertinenza di Ramiz Alie.

PER LA PRIMA VOLTA DOPO OTTO ANNI LA PARATA DELL'INDIPENDENZA NELLE VIE DI BEIRUT

Gemayel punta sempre sugli Usa per il «nuovo corso» del Libano

BEIRUT — Alla presenza del Presidente libanese Amin Gemayel, per la prima volta dopo otto anni si è svolta ieri nelle strade di Beirut la parata militare in occasione del giorno dell'indipendenza nazionale.

Gemayel, che proprio in un discorso pronunciato domenica aveva promesso una reale autonomia del Libano «a costo di qualunque sacrificio», ha assistito alla sfilata seduto su una poltrona a pochi metri dall'ormai dimenticata «linea verde», simbolo, a partire dalla guerra civile del 1975-1976, della divisione della città in un settore cristiano e in uno musulmano.

Affiancato dal primo ministro, il sunnita Shafik Wazzan, e dal presidente del parlamento, lo sciita Kamel Asad, il leader cristiano-maronita si è ripetutamente alzato in piedi per ricevere l'omaggio e il saluto degli ufficiali al comando delle varie divisioni.

Questa dimostrazione di efficienza e di buona organizzazione militare è sembrata voler ribadire che l'esercito libanese ha ormai completamente riconquistato il pieno controllo della capitale, ma è sembrata anche ricordare, nello stesso tempo, che le forze straniere sono ancora presenti nei due terzi circa del territorio del paese, impedendo qualsiasi autorità all'esterno di Beirut e dei suoi quartieri periferici delle truppe sfilate di fronte alle autorità dello Stato.

Il governo libanese ora spera, grazie all'aiuto dell'inviato speciale americano Philip Habib, già artefice dell'evacuazione dei guerriglieri dell'Olp da Beirut Ovest, di riuscire a negoziare il ritiro totale di israeliani, siriani e palestinesi da una nazione sempre più bisognosa di pace.

«Sento — ha detto tra l'altro Gemayel — che la simpatia dimostrataci dai paesi arabi amici e la collaborazione dataci da altri paesi amici, le voci levate dai nostri emigranti del mondo occidentale e soprattutto negli Stati Uniti con il loro popolo amico e il loro grande Presidente, ci rassicurano che non siamo soli nei negoziati e nella battaglia per la dignità, la libertà e il nostro destino».

La parata militare, trasmessa in diretta dalla televisione, è sembrata inserirsi coerentemente nei grandi sforzi compiuti recentemente da Gemayel per rilanciare l'unità di un paese in cui convivono ufficialmente diciassette confessioni religiose.

Alle unità militari si sono aggiunti i club sportivi, i componenti della croce rossa libanese e anche una associazione ciclistica. Migliaia di persone, sventolando la bandiera nazionale e lanciando baci, hanno assistito alla manifestazione dai terrazzi degli appartamenti e dai tetti di quegli stessi edifici che portano ancora i segni — difficili da cancellare — dell'implacabile assedio israeliano alle roccaforti palestinesi e di sette anni di combattimenti fratricidi.

Forse 1200 palestinesi «eliminati» dai libanesi

GERUSALEMME — Circa 1200 palestinesi sarebbero scomparsi senza lasciare traccia nel corso delle operazioni di rastrellamento dell'esercito libanese a Beirut, secondo quanto afferma il quotidiano di Tel Aviv «Maariv», citando fonti militari israeliane. Secondo tali fonti, è possibile che i palestinesi siano stati uccisi dai militari libanesi.

L'Egitto riprende il dialogo con Israele e «rifiuta» Arafat

IL CAIRO — Egitto e Israele hanno ripreso il dialogo sulle relazioni bilaterali, sospeso dal governo del Cairo da quando Israele invase il Libano lo scorso giugno. Il ministro degli esteri Karmal Hassan Ali, di sua iniziativa, ha conferito per circa un'ora e mezzo con l'ambasciatore israeliano Moshe Sasson.

Da brevi dichiarazioni delle sue parti, si evince che Ali e Sasson hanno discusso una gamma di questioni bilaterali, compresa la zona di confine di Taba, su cui è stata riscontrata la più totale divergenza di opinioni.

In un'intervista al giornale del Kuwait «Al-Siyassa», intanto, il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha messo in guardia i governanti arabi dal respingere senza discuterlo il piano di pace del Presidente americano Ronald Reagan. «L'iniziativa americana è sostenuta e approvata da una grande potenza e quando gli arabi la respingono, come ha fatto Israele, ciò significa che la prevista azione di una grande potenza viene congelata senza nessuna buona ragione».

«Io dico — ha aggiunto Mubarak — che ci sono elementi positivi nell'iniziativa del Presidente Reagan e attorno al tavolo dei negoziati ci potranno essere delle discussioni sui punti negativi dell'iniziativa per Giordania e palestinesi. Non è il momento adatto per rifiutare di approfittare di qualsiasi opportunità disponibile. Dopo un anno o due, quale sarà la situazione in Cisgiordania e a Gaza? Chiederemo allora quello che abbiamo respinto oggi»?

Poi Mubarak ha detto che non permetterà che da Radio Cairo l'Olp conduca una «guerra di parole» contro i suoi avversari e non accoglierà i palestinesi evacuati da Beirut Ovest. «Arafat vuole venire in Egitto in visita, ma io dico che questa visita deve mirare a portare certe proposte da trasmettere a Washington durante la mia visita in America alla fine di gennaio. Ma se la visita di Arafat mira solo a chiedermi di aprire una stazione radio o accettare alcuni palestinesi, non è possibile: noi non lo permetteremo».

ANCHE QUATTRO DEI 31 PASSEGGERI HANNO CHIESTO ASILO POLITICO

Aereo polacco dirottato su Berlino Ovest da uno degli agenti dei servizi di sicurezza

BONN — Un agente dei servizi di sicurezza polacchi ha dirottato ieri un aereo di linea diretto da Breslavia a Danzica via Varsavia, su Berlino Ovest, dove ha chiesto asilo politico.

L'aereo, un bimotore «Antonov 24» di costruzione sovietica, è atterrato, con i suoi 31 passeggeri, quattro membri d'equipaggio e tre agenti di sorveglianza, tra i quali il dirottatore, all'aeroporto americano di Tempelhof alle 10.23 di ieri mattina.

Il dirottatore, che non avrebbe dovuto far parte della squadra di sorveglianza, ma vi era stato aggiunto all'ultimo momento per l'assenza di uno dei membri regolari, è saltato per primo dall'apparecchio subito dopo l'atterraggio, ferendosi al piede destro. E' stato preso in consegna dalle autorità americane dell'aeroporto.

Oltre al dirottatore, quattro passeggeri hanno annunciato la loro intenzione di chiedere asilo politico in occidente. Tutti, passeggeri e membri dell'equipaggio, sono stati fatti salire su un pullman e rifocillati prima del rientro in patria del velivolo dirottato.

Per compiere il suo gesto, il pirata dell'aria si è servito di due pistole e due bombe a mano.

E' stato questo il terzo dirottamento di aerei polacchi avutosi su Berlino Ovest da quando vige lo stato d'emergenza in Polonia. Altri sei ce n'erano stati in passato.

Ai dirottatori di aerei polacchi, che le autorità aeroportuali americane deferiscono alla magistratura tedesca di Berlino Ovest, è stato finora concesso l'asilo politico. Essi sono stati tuttavia processati per turbamento del traffico aereo e condannati a pene varianti da un anno e cinque anni e mezzo di reclusione. La massima pena andò al responsabile di un dirottamento che aveva minacciato equipaggio e passeggeri con una bomba a mano.

Nell'aprile scorso, 28 dei 52 passeggeri che si trovavano a bordo dell'aereo ed i cinque membri dell'equipaggio rimasero in occidente chiedendo asilo politico.

In agosto, due polacchi, che si dissero membri di «Solidarnosc», dirottarono su Monaco di Baviera un aereo polacco che, partito da Budapest, stava rientrando in patria, e chiesero asilo politico alle autorità federali tedesche. In quella occasione l'aereo ripartì da Monaco con 71 persone a bordo.

I primi due dei nove dirottamenti di aerei polacchi su Berlino furono compiuti da cittadini della Repubblica democratica tedesca.

Oggi voto nucleare all'Onu Copenaghen ancora indecisa

COPENAGHEN — Il governo danese di minoranza non ha ancora deciso come votare oggi, all'Onu, sulla risoluzione che propone il congelamento degli arsenali nucleari. Lo ha reso noto il ministro delle finanze Henning Christophersen, facente funzione di ministro degli esteri in assenza del titolare che si trova momentaneamente a Bruxelles, dopo una riunione straordinaria della commissione parlamentare per gli affari esteri.

La risoluzione, presentata la scorsa estate a una sessione speciale sul disarmo dell'assemblea generale dell'Onu, viene promossa congiuntamente dalla Svezia, dall'India e dal Messico. Oggi verrà messa in votazione alla prima commissione dell'Onu per il disarmo. Tutti i paesi della Nato hanno concordato di votare contro.

Il ministro degli esteri danese Uffe Ellemann-Jensen, che attualmente è a Bruxelles per preparare un suo viaggio in Israele quale inviato della Comunità europea, è dell'avviso che la risoluzione Onu potrebbe comportare il congelamento della supremazia sovietica nel campo degli armamenti nucleari, facendo il gioco della campagna propagandistica sovietica che — ha detto — «alcuni paesi neutrali disgraziatamente hanno recepito».

Cosmonauti - record: 193 giorni in orbita

MOSCA — I cosmonauti Anatoli Berezovoi e Valentin Lebedev hanno battuto ieri ufficialmente, con 193 giorni, il primato di permanenza dell'uomo nello spazio. Il precedente record, di 175 giorni, era stato stabilito nel 1979 da Valeri Riumin e Vladimir Liakhov.

Per disposizione della Federazione astronautica internazionale, il record viene battuto quando l'uomo rimane in volo orbitale almeno il dieci per cento di giorni in più rispetto al collega che ha stabilito il precedente primato.

---

†

Si è spento il 21 novembre il

CAV. UFF.
CAPITANO DI MACCHINA

Iginio Rossignoli

Medaglia d'oro di navigazione

raggiungendo dopo breve tempo la Sua LISA.

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, i nipoti GIANNI, SISI, PINELLA e TULLIO, i pronipoti SARA e GIULIO, la sorella NINA CARPANI, il fratello BRUNO, i cognati EMMA, GUIDO, SITAR, PINA e ANNA.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 novembre 1982

Affranti partecipano al lutto:
— BRUNO, SILVIA ROSSIGNOLI
— MANLIO, NIVEA, LORENA ROSSIGNOLI
— WALTER, DARIA, FRANCESCA, MARCO ROSSIGNOLI
— NELLA, ERNESTO ILLENI
— LIANA, GIANNI, COSTANTE BOSELLO
— CINI, SERGIO DE LUCA
— ERIKA, GIULIANO, ANTONELLA, ROBERTA CECCOVINI

Trieste, 23 novembre 1982

Si uniscono al dolore:
— IOLE, LIVIO, CARLA, BARBARA FONTANOT
— GIANFRANCO, BIANCAMARIA ROBOLOTTI e famiiari
— FRANCO e FRANCESCA ZENNARO

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie RUMIGNANI, HAND, WRIGHT.

Trieste-U.S.A., 23 novembre 1982

Partecipano al lutto ELDA e MARIELLA FERLAZZO.

Trieste, 23 novembre 1982

Prendono parte al lutto:
— FRANCO ed ENRICHETTA
— GIAMPIERO e DONATELLA
— famiglie SANTESE MARIO e GIORGOMILLA

Trieste, 23 novembre 1982

Addolorati per la scomparssa del caro

Gino

sono affettuosamente vicini in questo triste momento a BRUNETTA, NINA e BRUNO i cugini FERRUCCIO, DARIO, NERINA, ONORINA e figli.

Trieste, 23 novembre 1982

---

†

Improvvisamente si è spenta

Maria Milic in Danev

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli VANKA, LUCIO e FRANCO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Bruno Crepaz

ringraziamo con profonda gratitudine: Autorità, Enti, Associazioni particolarmente Dirigenti e Soci del CAI XXX Ottobre e tutti coloro che hanno vivamente preso parte al nostro immenso dolore e hanno voluto in vario modo onorare la Sua memoria.

I familiari

Trieste, 23 novembre 1982

I ANNIVERSARIO

Mario Rossetti

Sei sempre nel mio cuore in un grande dolore che il tempo non potrà mai lenire.

Tua moglie LUCIANA

Trieste, 23 novembre 1982

Sei sempre con noi: i suoceri BIANCA e NINO e il cugino FURIO e famiglia.

Trieste, 23 novembre 1982

Ricordandoti sempre:
— SERGIO e UCCIA

Trieste, 23 novembre 1982

Ti ricorderemo sempre:
— NERINA, PIERO
— NADIA, FRANCO

Trieste, 23 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile sorella

Annita Peteani ved. Rupi

ringraziamo sentitamente i parenti e tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

MIUTTA e PEPPINO

Trieste, 23 novembre 1982

---

†

Il giorno 20 corrente è mancata

Miranda ved. Cossutta nata Magris

Il figlio MARIO ne dà l'annuncio a nome dei parenti tutti.

Un grazie particolare a medici e personale della Clinica Medica.

I funerali seguiranno giovedì 25 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipa al lutto per la scomparsa della signora

Miranda Magris ved. Cossutta

NILDE CAPPONI e famiglia.

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano al lutto LUCIANA e SERGIO KOSMAZ.

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano addolorate al lutto le famiglie:
— FABIO MATUSSI
— GIULIO MATUSSI
— GIULIO SERAVALLE
— ATTILIO KORNFEIND
— SERGIO KOSMAZ

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano al lutto ALDO e ELDA.

Trieste, 23 novembre 1982

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ivancich ved. Pitacco

Ne danno il triste annuncio la figlia NADIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al dott. ZUCCA e al personale tutto del reparto Pneumologico del Sanatorio di Aurisina, per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12, dalla Cappella del cimitero di Aurisina direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 23 novembre 1982

Si associano al lutto la cognata VERA e AMELIA.

Muggia, 23 novembre 1982

Partecipano al lutto: dottori FALZONE e famiglie.

Muggia, 23 novembre 1982

---

†

È deceduto negli U.S.A. il 4 novembre

Giovanni Gasparini

da Visignano d'Istria

Ne danno il mesto annuncio i fratelli.

Trieste, 23 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Brandolin in Nardin (Uccia)

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 23 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro papà

Lorenzo Primitivo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Trieste, 23 novembre 1982

II ANNIVERSARIO

Enza Tomaselli

Tuo marito, i figli, nuora, genero e nipoti Ti ricordano sempre con immutato dolore e grande amore.

Trieste, 23 novembre 1982

La famiglia ABBIATI ringrazia commossa quanti hanno voluto onorare il loro padre

CAV.

Giuseppe Abbiati

Trieste, 23 novembre 1982

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppe Moras

lo ricordano con affetto la moglie PINA e i figli GIULIO e ROBERTO.

Trieste, 23 novembre 1982

---

†

Il giorno 20 novembre ha concluso serenamente la sua vita terrena la buona signora

Steffy Preuer ved. Verdier

La figlia DELIA assieme alle nipoti ENRICA e LUISA BERETTA La ricorda anche a nome dei tanti altri nipoti e chiede di pregare per Lei. Desidererebbe non visite di condoglianza, né fiori, ma opere di bene.

Il rito di commiato avverrà il giorno 26 corr. partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.30 direttamente per il Cimitero, dove nella Chiesa alle ore 11.45 sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano al lutto le affezionate nipoti ALIDA e FULVIA.

Trieste, 23 novembre 1982

Per quanti l'hanno conosciuta, anche per poco,

Bianca

ha espresso semplicità, mancanza di malizia, gioia di vivere anche nei momenti di maggior difficoltà della sua troppo breve vita.

La simpatia, l'amicizia e l'affetto che la circondano sono pertanto sentimenti sinceri che confortano noi, che l'abbiamo avuta mamma, amica e compagna, nel momento più difficile della nostra vita.

L'ultima cerimonia a Trebaseleghe, Padova, mercoledì 24 alle ore 14.30.

Per ringraziamento

ROBERTA e GASPARE BUSCEMI

Gorizia, 23 novembre 1982

---

†

Il giorno 21 novembre si è spenta

Giuseppina Ursich vedova Sain

Ne danno il triste annuncio le famiglie SAIN, BRATOVICH, RENAR, TREVISAN.

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano al lutto le famiglie: GIORDANO e VITTORIO URSICH.

Trieste, 23 novembre 1982

---

†

È mancato ai suoi cari

Antonio Druzina

Addolorati lo annunciano le figlie ZORKA, DINA, SONIA, i generi JANKO, LUIGI, ROLANDO, i nipoti, pronipoti e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 25 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 23 novembre 1982

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Ottilia Cherin in Salimbeni

famiglie VARNERIN e DEL GRECO.

Trieste, 23 novembre 1982

Per tutti coloro che vorranno porgere l'ultimo saluto al nostro carissimo e indimenticabile

Vittorio Zugna

i funerali avranno luogo giovedì 25 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

I familiari

Trieste, 23 novembre 1982

III ANNIVERSARIO

Alberto Ursic

La moglie, figli, nuore, genero, nipoti Lo ricordano.

Trieste, 23 novembre 1982

IX ANNIVERSARIO

Giacomo Godina

ALIDA e i tuoi cari Ti ricordano con rimpianto.

Trieste, 23 novembre 1982

Continuaz. dalla 12.a pagina

MONFALCONE Agenzia ALFA STARANZANO appartamento 3 letto soggiorno cucina bagno garage 64.000.000 41807. 1/22

MONFALCONE privato vende 2 appartamenti liberi posizione centrale. Telefonare 74831. 1/22

MONFALCONE zona Anconetta libero salone camera cucina bagno entrata indipendente. GRIMALDI 0481/45283.

MONFALCONE zona Anconetta attico libero 2 camere soggiorno cucina bagno ampie terrazze, GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE IX Giugno 85 mq 2 camere soggiorno cucina 2 ripostigli 40.000.000 GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

PICCARDI alta appartamento cucina soggiorno 2 stanze servizi ottime condizioni luminoso vendesi tel. 766676. 19/22

POSTEGGIO macchina all'aperto paraggi via Artisti privato vende telefonare 631021. 3381/22

PRIVATO S. Croce casetta con cortiletto grande cucina 3 camere doppi servizi. Solo amanti rustico lit. 85.000.000 tel. 208593. 13319/22

PRIVATO vende appartamento zona Stadio tel. 830757. 13313/22

PRIVATO vende a privato centralissimo libero 230 mq ristrutturato a nuovo autometano ascensore tel. 796416. 13296/22

ROSSETTI 120 mq signorile 4 stanze stanzetta comfort vendesi 64276. 13315/22

S. GIACOMO libero, 2 stanze, cucina, bagno, vende Amm.ne Immobiliare Alberti e C. tel. 630050. 13165/22

TERRENO agricolo recintato 3000 mq Trebiciano vendesi tel. 766676. 19/22

TERRENO Prosecco strada prato 1500 mq vendo tel. 631793. 13286/22

VENDO IPPODROMO primingresso cucinotto saloncino matrimoniale bagno garage posto macchina DILAZIONATI mutuo 15% tel. 744091. 6/22

VENDO FORAGGI (adiacenze) primingresso cucina salone bicamere biservizi terrazzi garage ognicomfort tel. 744091. 6/22

VENDO VELTRO primingresso ognicomfort cucinotto saloncino matrimoniale bagno posto macchina 44.500.000 rimanenza Mutuo 15% tel. 744091. 6/22

VENDO box zona Valmaura tel. 830757. 13313/22

VENDO villa nuova 4 stanze 3 servizi soggiorno + salone garage giardino privato a privato tel. 790096 zona Noghere. 13309/22

VESTA IMMOBILIARE condominio «Cedri sul Golfo» Gretta vendesi appartamento meraviglioso con vista panoramica sul golfo mq 250 telefonare 730344. Gallina 4. 3314/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Sistiana stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino telefonare 730344 Gallina 4. 3314/22

VIA COMBI occupato, 1 stanza, tinello-cucina, bagno, vende Amministrazione Immobiliare Alberti e C. Tel. 630050. 13165/22

VIA Industria 63 vende appartamentini liberi e occupati visite feriali 11-12. 3314/22

VICINANZE Gradisca d'Isonzo vendesi piccolo lotto terreno fronte strada. Informazioni tel. 0481/69098 ore ufficio. 701/22

VILLA di prestigio zona Scorcola 600 mq abitabile giardino vendo tel. 631793. 13286/22

ZONA residenziale tranquilla semicentrale libero vista sul verde 85 mq luminosissimo perfetto piano alto vendesi prezzo interessante. Tel. 766676. 19/22

12.000.000 S. Giacomo miniappartamento libero piano alto. Altro 16.000.000 Perugino occupato altro 20.000.000 piazza Garibaldi occupato 3 stanze servizi minimo anticipo contanti tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

ALPICASA affitta periodo natalizio zona Cadore e Cortina tel. 733209. 25/23

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina Natale L. 28.000, Capodanno L. 30.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento. Telefonare 0422/63013, sera 0422/43847. 3/23

24 Smarrimenti

SMARRITO sabato 13 o domenica 14/10/82 anello d'oro con zaffiro e brillanti tra via Murat-via Campo Marzio. Carissimo ricordo generosa mancia. Telefonare 742659. 13307/24

500.000 lire di compenso a chi mi fa riavere il borsello, con tutto il suo contenuto, perduto in via Cellini telefonare al 68563 orario negozio. 13297/24

26 Matrimoniali

37ENNE, celibe, impiegato ente pubblico, varie proprietà, presenza, generoso, deciso, amante equitazione, viaggi, filatelia, conoscerebbe scopo amicizia e matrimonio donna buon carattere, attiva, sensibile. Scrivere a Inserzionista n. 6475 presso Istituto Sociopsicologico L'ideale via Chicchi, 12 Padova. 534/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.35	Ex	*Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.35	L	V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48	L	V. Opicina - Lubiana (2) (3)
16.48	D	V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48	D	V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28	D	V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19.28	D	V. Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08	Ex	*Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 23/5 al 25/9/82 e dal 29/3/83; cuccette II cl. Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
20.20		V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.20	L	V. Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
23.52	D	V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/82); WLAB Roma - Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10	D	Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 28/5 al 24/9/82), WLAB Mosca - Roma (5); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 3/6 al 23/9/82)
8.36	Ex	*Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46	D	Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.34	D	Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35	L	Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35	L	Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38	D	Lubiana - V. Opicina (1) (3)
17.38	D	Lubiana - V. Opicina (2) (3)
18.48	Ex	*Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30	L	Villa Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
21.48		V. Opicina (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)

(1) Si effettua dal 27/9/1982 al 26/3/1983

(2) Si effettua dal 24/5/1982 al 25/9/82 e dal 28/3 al 28/5/1983

(3) Soppresso nei giorni festivi

(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 24/9), giovedì e sabato dal 24/9/82

(5) Non circola il venerdì (dal 23/5 al 23/9) e il mercoledì (dal 25/9/82)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.16	L	Udine
7.15	D	*Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo dal 23/5 al 25/9/1982)
9.38	L	Udine
12.22	D	Udine - Tarvisio
13.10	L	Udine - Carnia
14.00	D	Udine
14.28	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine - Venezia (1)
18.00	L	Udine
19.18	D	Udine
19.50		Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20.02	L	Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.52	D	*Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00		Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
23.00	L	Udine (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)